



Fermati 19 leader di Solidarnosc Intervista a Lech Walesa

Improvvisa ondata repressiva in Polonia. Diciannove membri della direzione nazionale di Solidarnosc fermati nell'imminenza di un'importante riunione a Danzica. Quali certamente avrebbero varato un nuovo programma di lotte. L'intenzione era stata anticipata pochi giorni fa da Lech Walesa stesso (nella foto). In un'intervista all'Unità che pubblichiamo quest'oggi «Sarà una lotta pacifica. Dobbiamo rilanciarla al più presto»

A PAGINA 10

Il Papa ascolta a San Pietro i canti della Armata Rossa

A ventiquattrore dalla presentazione dell'enciclica sociale «Sollicitudo rei socialis» Giovanni Paolo II ha ricevuto ieri a San Pietro il coro dell'Armata Rossa, che ha eseguito in suo onore l'Ave Maria di Schubert e canzoni popolari russe, tra cui la celebre Kalinka. Riferendosi alla «Sollicitudo rei socialis», la Comunità episcopale italiana ha diffuso una nota. Dichiarazioni di Rosati, Formigoni e Acquaviva.

A PAGINA 4

Nel matrimonio infedeli soprattutto le donne

20mila cittadini scelti con criteri statistici il 1987 sono a pochi giorni di distanza da quelli, altrettanto a sorpresa, giunti dagli Usa, sull'onda delle polemiche per il film «Attrazione fatale». Ma gli uomini sono davvero più fedeli o sono solo più bugiardi?

A PAGINA 8

Cecoslovacchia 40 anni fa: la prima «normalizzazione»

«... la fine del pluralismo che stava a base dei tentativi di avviare il paese lungo una strada di autonomo e originale sviluppo socialista. Inevitabile «normalizzazione»? Quanto pesò vent'anni dopo? E quanto pesa ancora oggi, in quel paese e in Europa?»

A PAGINA 11

Editoriale

La proposta pci sul «governo di garanzia»

FABIO MUBBI

Non è più un gioco a due tra Dc e Psi il gioco è almeno a tre, il Pci è tornato pienamente in campo. È una verità inconfutabile che molti commentatori sottolineano, emersa dalla crisi politica e istituzionale che va, anche con tratti drammatici, allungandosi. E però l'espressione è inadeguata in quella parola «gioco» può nascondersi l'idea che è tutta manovra, tattica parlamentare, manovra in stretto tra uomini e partiti politici. E allora anche il Pci «si butta», sgomitando per farsi un po' di posto. Non è così.

Le parole pronunciate in questi giorni da Natta, da Occhetto dai massimi dirigenti comunisti, esprimono una valutazione convinta e meditata. Ciò che pensiamo è che si è stretto il nodo dei rapporti tra crisi politica e crisi istituzionale che siamo di fronte ad una grave sofferenza di sistema, del sistema democratico italiano, di quel complesso di regole che determinano non solo il funzionamento della politica, ma anche quello della società, per quanto che sta salendo per aria quel patto che disciplina la lotta politica, e lo stesso conflitto sociale.

Ecco che torna il fantasma del «duello» tra Craxi e De Mita. Stanco e pallidissimo per un'intera stagione, fino alla vigilia delle elezioni politiche dell'87, ha potuto magari tener banco, ha affascinato ed attratto settori di opinione pubblica. Ma non ha prodotto niente, se non la promessa della continua ripetizione della stessa scena su un teatrino politico troppo piccolo e periferico per contenere gli straordinari problemi che si trova di fronte la società italiana, e, aggiungiamo, la comunità mondiale, nella quale una nazione come la nostra non occupa certo un posto secondario.

De e Psi si trovano in debito di fiato. La loro difficoltà è una difficoltà strategica. Nella Dc lo scontro è aspro, ma ancora molto confuso il grande venturo doroteo si agita, forse rimedita quella politica del «preambolo» che cancellò lo spazio e il tentativo di Moro di aprire una «nuova fase». Ma anche De Mita e la sinistra, che pur respingono l'idea della Dc «polo conservatore», e parlano di «alternativa», hanno dato consistenza solo formale alle loro intenzioni, si sono chiusi in una guerra di trincea con il maggiore alleato di governo, non hanno più rinfacciato quel più largo orizzonte nel quale vige la pari dignità tra tutti i partiti, il confronto programmatico senza pregiudiziali, le alternative reali il rapporto aperto con i comunisti.

A PAGINA 27

CGIL-CISL-UIL

I risultati dell'elezione dei delegati La Fiom ottiene la metà dei voti

Gli operai della Fiat rilanciano il sindacato

La Fiom-Cgil sfiora la maggioranza assoluta nelle elezioni dei delegati alla Carrozzeria di Mirafiori, rinsaldando il seguito che aveva prima del 1980. Fim ed Uilm mantengono sostanzialmente invariata la loro forza, in una consultazione che ha visto il 90,7% degli operai recarsi alle urne. È un successo di tutto il sindacato, che blocca il disegno della Fiat di delegittimare i delegati in fabbrica.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO Hanno vinto gli operai. Sono andati a votare quasi in diecimila il 90,7 per cento delle maestranze, proclamando così chiara e forte la loro «voglia di sindacato», dimostrando che la Fiat non ha conquistato il «consenso» dei lavoratori come fa scrivere da alcuni giornali. Hanno vinto tutte le organizzazioni sindacali, la Fiom che sfiora la maggioranza assoluta dei voti, la Fim e la Uilm che mantengono praticamente invariata la loro rappresentatività. Soprattutto hanno vinto loro, i delegati, questi sindacalisti di fabbrica che molti consideravano figure obsolete, che la Fiat voleva delegittimare, privandoli di ogni potere negoziale, incitando i lavoratori a rivolgersi alle gerarchie azien-

dal per i loro bisogni. È il responso politico che scaturisce dalle urne, aperte per la prima volta dopo otto anni, nella più grande fabbrica italiana, la Carrozzeria di Mirafiori. La Fiom ha ottenuto il 49,7 per cento dei voti, la Uilm il 33,2 per cento e la Fim il 16,1 per cento. Sono già stati eletti 51 delegati della Fiom, 35 delegati della Uilm e 17 della Fim. Rispetto al precedente consiglio di fabbrica, le proporzioni sono praticamente invariate. Restano da assegnare due delegati operai in ballottaggio e 12 delegati di impiegati e quadri.

«Siamo contentissimi del nostro risultato - ha detto il segretario generale della Fiom, Angelo Airotti - e ringraziamo i compagni e militanti che hanno lavorato in questi anni in condizioni difficilissime. Il voto non penalizza nessuno. I lavoratori chiedono un sindacato che spenda tutte le sue energie per tutelare il luogo di lavoro». «Da Mirafiori - commenta il compagno Antonio Bassolino della Direzione Pci - viene un segnale di grande valore nazionale, per l'alta partecipazione al voto che è un importante fatto politico e democratico, per i risultati ottenuti dai sindacati e in particolare per l'indiscutibile successo della Fiom, che sconfigge il tentativo della Fiat di emarginarla e premia il paziente sforzo dei comunisti per ricostruire un tessuto unitario in fabbrica». «La democrazia paga. Ora - dice il segretario della federazione torinese del Pci, Giorgio Ardito - il rapporto tra delegati e lavoratori dovrà far tesoro delle esperienze, ma anche degli errori del passato».

CASCILLA, GEREMICCA e MICHENZI ALLE PAGINE 3 e 4

Natta: il segnale che viene da Mirafiori

ROMA Il Pci non resterà a guardare i duelli tra Dc e Psi che rivelano tutto lo stato di confusione del pentapartito e i rischi di paralisi istituzionale. Lo ha detto il segretario comunista Alessandro Natta, parlando ieri a Genova. Il nostro intento a Genova l'ho detto, ha aggiunto, è quello di contribuire a creare le condizioni necessarie per rinnovare le istituzioni e per fare avanzare meglio eguaglianza e giustizia sociale. Si illude chi pensa che i lavoratori abbiano perduto la capacità di lottare. Dal voto a Mirafiori giunge un segnale. L'affluenza straordinaria dimostra che i sindacati sono in grado di recuperare rappresentatività e funzione. È un'illusione, ha detto intanto Achille Occhetto parlando a Catania, che una eventuale riedizione del pentapartito possa essere stabile una stagione politica si è consumata. La proposta del Pci - un governo di convergenza programmatica e di garanzia istituzionale - si rivolge alle forze che davvero vogliono aprire la fase delle alternative programmatiche. Le posizioni della Dc e del Pci vengono intanto spiegate dal vicesegretario dc Vincenzo Scotti e dal capogruppo socialista Gianni De Michelis in due interviste all'Unità.

L'angosciante rapporto di un istituto statunitense Allarme degli scienziati: «Il mondo va verso il suicidio»

La vecchia Terra, ammalata e stanca, muore. Il rapporto dell'istituto Worldwatch di Washington, fa un quadro agghiacciante dello stato di salute del pianeta: entro due generazioni il pianeta non sarà più abitabile. Occorrono almeno 150 miliardi di dollari all'anno. Dove trovare i soldi? Lester Brown, direttore dell'istituto, ha individuato le risorse: ridurre le spese militari.

Inquinata, sottoposta alle spaventose sollecitazioni degli esperimenti nucleari, sovrappopolata, desertificata, soffocata da una cappa di smog che altera la successione delle stagioni, la vecchia Terra, lentamente, ma progressivamente, muore. L'allarme è partito ancora una volta, come ogni anno dal 1984, da un prestigioso istituto di Washington, il «Worldwatch Institute». Le foreste sono in regresso e i deserti in espansione, i terreni si fanno sempre più «essusti», continuano a diminuire le specie animali e vegetali e si fa sempre più preoccupante l'assottigliamento dello strato atmosferico del-

la terra arida e sterile, le stagioni non esisteranno più, i ghiacciai cominceranno progressivamente a sciogliersi e i raggi del sole, privi della schermatura dell'ozono, saranno raggi mortali. Il presidente del «Worldwatch Institute», l'ecologo Lester Brown, sostiene che c'è un solo rimedio se si vuole evitare che entro due generazioni la situazione ecologica della Terra raggiunga un livello di inquinamento da «non ritorno», irreparabile. «Bisogna spendere in programmi di conservazione dell'ambiente almeno 150 miliardi di dollari all'anno, i piccoli aggiustamenti sono inutili». Le risorse non mancano. L'istituto le ha individuate. Est e Ovest spendono circa 900 miliardi di dollari all'anno per gli armamenti e basterebbe quindi ridurre di un sesto le spese militari per finanziare un adeguato piano di intervento ambientale. Una delle cause del crescente dissesto ecologico se-

Un intervento nella polemica su Pci e stalinismo Napolitano: «Le critiche da fare a Togliatti»

Giorgio Napolitano interviene a proposito delle polemiche su Togliatti, dopo la nabilizzazione di Bukharin. Il leader del Pci, nel momento in cui elaborava la sua teoria della «democrazia progressiva» era poi reticente sull'Urss. Anche dopo il 1956. Ma occorre invece analizzare il «partito nuovo», che è andato avanti e ora, uscito dai confini della tradizione comunista, lavora per una sinistra rinnovata e unitaria in Europa.

ROMA La nabilizzazione di Bukharin - sostiene Giorgio Napolitano - dal Pci era stata da tempo considerata doverosa, necessaria e da noi apertamente sollecitata. E quindi, adesso che la nabilizzazione è giunta, non si possono chiedere revisioni al partito comunista per le aberrazioni dello stalinismo. Con altre questioni è giusto invece confrontarsi. Ricordare ad esempio che, nel momento più oscuro dello stalinismo (e del fascismo), intorno all'Urss si raccolsero gli intellettuali liberali e antifascisti, e anche in Italia tra

partito socialista e Pci si stabilì un nuovo patto di alleanza, che non fu messo in discussione neppure dalla notizia dei famigerati processi. Resta il fatto che anche comunisti di indubbia levatura intellettuale convalescenti le montature giudiziarie in questo senso, nessun riserbo ci ha lasciato Togliatti, che pure all'epoca era dirigente del Comintern e intanto, occorre ricordarlo, delineava nuove ipotesi di «democrazia progressiva». Altri leader comunisti europei, come l'austriaco Fisher, molto per tempo testimoniarono (spesso con angoscia) i delitti dello stalinismo. Ma da tempo le remore sono state superate e le «scelte di campo» compiute da Togliatti sono state ampiamente superate. Il Pci è uscito dai confini della tradizione comunista. Ora c'è da lavorare per una sinistra rinnovata e unitaria in Italia e in Europa, portatrice di una moderna ispirazione progressista e socialista, capace di favorire un'evoluzione positiva anche nei sistemi dell'Est e di raccogliere tutte le istanze di approfondimento e di ripensamento della storia politica culturale del Pci e del Psi, dell'intero movimento operaio europeo.

A PAGINA 23

La Nazionale si impone per 4 a 1 nell'amichevole di Bari Tutto facile contro l'Urss e Viali fa il sosia di Riva

BARI L'amichevole Italia-Urss si è rivelata per gli azzurri una simpatica goleada 4 a 1 il risultato finale a favore della squadra di Vicini. La nazionale è passata in vantaggio con Barezi su rigore dopo 7 minuti, è stata raggiunta dai sovietici con una punizione di Litovchenko, ed è andata nuovamente in vantaggio con una doppietta di Viali. Il risultato è stato completato allo scadere del secondo tempo con un gol di testa del neocapitano Bergomi. Protagonista una volta di più Gianluca Viali, l'autore di due splendide reti ma costretto a uscire dal campo dopo 45 minuti per una botta alla caviglia che «fermerà» per una settimana. Fra gli azzurri ha esordito Rizzitelli, il centravanti del Cesena.



A PAGINA 27

Il predicatore sorpreso nel motel

NEW YORK. A inchiodarlo è una foto che lo ritrae in un motel in compagnia di un'altegra donna. Niente di così grave se non si trattasse del reverendo Jimmy Swaggart, il più famoso dei predicatori televisivi nella «cintura della Bibbia» degli Stati del Sud. Numero due della «maggioranza silenziosa», beghina e ultrapuntana del padrone assoluto di un impero finanziario che col pretesto di predicare il Vangelo incassa 600.000 dollari al giorno, 150 milioni di dollari l'anno. Come si difenderà Swaggart? Raccontando della Maddalena? Non è detto che basti a placare i 13 anziani delle «Assemblee di Dio» il vertice dell'organizzazione che rappresenta circa 30.000 predicatori evangelici e 16 milioni di fedeli riuniti a giudicare a porte chiuse a Springfield in Montana. Secondo voci filtrate dalla riunione si tratta di uno scandalo che potrebbe avere effetti ancor più diretti di quello che lo scorso anno aveva travolto Jim Bak-

ker e il Pti ed eretto si fa per dire, il seno della suonessa Jessica Hahn agli onori del pieghivole centrale di «Playboy». Le prediche del 52enne ministro pentecostale Jimmy Swaggart hanno un'udienza che viene stimata attorno ai 9 milioni di telespettatori negli Stati Uniti. Ma le sue performance vengono diffuse in altri 143 paesi. Lo avete visto anche in Italia se vi siete talvolta sintonizzati su Telemondo. Quando si esibisce a folle stadi, non chiesette. La scorsa settimana ad una predica a Managua erano accorsi in 40.000 il suo collega e amico Pat Robertson che

va travolto Jim Bakker, rischia di travolgere non solo il suo impero ma anche il suo collega e amico Pat Robertson che corre per la presidenza degli Stati Uniti. A denunciarlo è stato un predicatore concorrente, che era stato da lui rovinato nel 1986 con l'accusa di adulterio. Chi di spada ferisce, raccolto per i bambini abbandonati siano finiti per il 90% a costruire la sua casa e quelle dei figli e dei nipotini ha diminuito le rimesse. Ad accusare Swaggart è stato, come nella pubblicità televisiva, un suo concorrente, il reverendo Marvin Gorman di New Orleans. Per vendicarsi dell'accusa di adulterio che Swaggart gli aveva rivolto nel 1986, portando all'orlo del fallimento la sua Metropolitan Christian Life Church sino ad allora fiorente e redditizia. Swaggart è anche indicato come l'architetto dietro le quinte delle accuse di sesso con la segretaria e puntatine omosessuali che avevano costretto Jimmy Bakker a dimettersi dal Pti (Pray The Lord, prega il signore, o Prey The Lord, sgraffigna il bottino, come era stata ribattezzata nell'ondata di satira «anti-fretres» degna delle migliori tradizioni medievali sul boccaccesco nei conventi che lo scandalo aveva suscitato). Come si dice, chi di spada ferisce...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

L'antiscuola

PIETRO FOLENA

Tra una settimana si terranno le elezioni scolastiche. Per gli studenti delle superiori si tratta delle prime elezioni distrettuali dopo i due anni e mezzo di «movimento» trascorsi...

Le primarie americane
Il declino dell'impero
è il protagonista della gara elettorale



Sopra: il vicepresidente George Bush durante la visita ad una fattoria a Conroy. A sinistra: il senatore Bob Dole con la moglie Elisabeth saluta i suoi sostenitori. Sotto: Pat Robertson in un'esibizione pugilistica

E' finito il secolo Usa

Con le primarie del New Hampshire la lunga stagione della campagna elettorale per la presidenza degli Stati Uniti è entrata nella fase decisiva...

dove si guarda piuttosto per ora al «non candidato» più atteso, Mario Cuomo. Sullo sfondo della campagna elettorale persiste un tono di sfiducia...

miamo piuttosto su quella del declino economico politico della nazione. Da questo punto di vista sembrano particolarmente significativi la copertina dell'ultimo numero di Newsweek e il suo lungo servizio speciale «È il secolo del Pacifico»...

GIANFRANCO CORBINI

Sembra avvenuto pensare che le opinioni e le scelte espresse nel giro di pochi giorni, nello Iowa e nel New Hampshire, da circa mezzo milione di persone possano indicarci con chiarezza il corso che prenderanno le elezioni presidenziali americane...

anche per i sistemi di propaganda usati dai candidati - a quelle senatoriali o governatoriali che a una campagna presidenziale. C'è stata una contrapposizione netta di personalità, più che di idee...

erede della «rivolta morale» a suo tempo guidata da Reagan, e ha iniziato una serie di azioni di disturbo che potrebbero mantenere viva la tensione in campo repubblicano fino alla Convenzione. E qui potrebbe ancora presentarsi con una forza contrattuale determinante per la scelta del candidato...

L'eredità repubblicana

Il problema principale è rappresentato comunque dalla situazione dei due partiti e dall'ambiguo rapporto che li ha ad oggi i candidati repubblicani e democratici hanno avuto con essi...

La eredità repubblicana ma Pat Robertson ha assunto separatamente la leadership di quella destra intransigente che nel 1980 e '84 aveva partecipato con quasi venti milioni di voti alla grande coalizione repubblicana...

«Yankees» contro «cowboys»

Tutti i presidenti dopo Kennedy sono venuti da queste regioni un tempo politicamente insignificanti e nessuno di loro ha veramente rappresentato le forze che dalla fine della guerra civile avevano dominato l'economia e la politica americana...

Intervento

L'autocritica di papa Wojtyla

ARMINO SAVIOLI

L'ultima enciclica del Papa può essere apprezzata in tutto il suo valore universale proprio se, lasciandone da parte gli elementi teologici, si la legge come una coraggiosa e clamorosa autocritica politica fatta in nome del Nord «bianco e opulento»...

Perché autocritica? Perché Giovanni Paolo II è capo di un'organizzazione che per secoli ha affondato le sue radici in Europa, e che dall'Europa si è mossa verso il vasto mondo per portarvi la Croce...

Così, benché personalmente «bianco» (e «mordico», che più non si potrebbe), papa Wojtyla (e prima di lui Giovanni XXIII e Paolo VI) è certo uomo qualificato ad esprimere idee, esigenze, preoccupazioni di un'organizzazione unica, planetaria, e ciò non tanto per una diretta esperienza...

A di là del dissenso, resta, energico, perentorio e (si spera) efficace, il richiamo rivolto (da un «nordico» schieratosi con il Sud) al Nord potente, devastatore della natura, dissipatore delle risorse, accumulatore di strumenti di morte...

Queste generazioni di studenti e giovani non sono state ascoltate in particolare in Italia. Ancora oggi, in Parlamento, è arduo farsi sentire quando si parla di loro, e del loro bisogno di futuro...

l'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore. Fabio Mussi, condirettore. Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettoni. Editrice spa l'Unità. Armando Sarti, presidente...



Goria «Adesso l'economia va bene»

ROMA La presidenza del Consiglio non ha perso tempo per fornire, a ridosso della pubblicazione degli ultimi dati dell'Istat relativi alla produzione industriale nell'87 (+3,9 per cento), una sua interpretazione...

Discorso di Natta a Genova

Vogliamo rinnovare le istituzioni per far avanzare meglio eguaglianza e giustizia sociale

Il voto operaio a Mirafiori

Una prova di maturità e fiducia. Lotteremo in difesa del settore strategico della siderurgia

«Non staremo ad attendere l'esito dei duelli Dc-Psi»

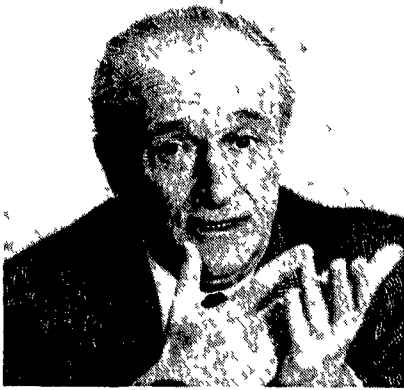
Il Pci non attenderà passivamente l'esito del confronto tra le forze politiche, metterà in campo tutte le sue energie per affrontare i problemi del paese...

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSELLA MICHENZI

GENOVA «Noi non staremo ad attendere non ci affideremo solo alla discussione e al confronto tra i partiti. E soprattutto non siamo a disposizione di nessuno...

già italiana. Ricorda come siamo drammaticamente in causa Genova, Napoli, Terzi e Taranto, punti nevralgici di un settore strategico del nostro apparato produttivo...

mano pubblica delle Partecipazioni statali. È inaccettabile che non ci sia un impegno serio e coerente per aprire una prospettiva di sviluppo...



Alessandro Natta

salda la fiducia dei comunisti nel ruolo del mondo del lavoro, ed in particolare ci conforta, e ci stimola il risultato positivo della Fiom e della Cgil che dopo i travagli e le difficoltà di questi anni si è riorganizzata...

Livia Turco: «Non è vero che le parlamentari sono emarginate»



«Non c'è un'emarginazione delle donne parlamentari - ha detto ieri a Bari Livia Turco (nella foto), responsabile femminile del Pci -...

Capanna a Sciascia: «Sulla mafia il silenzio è complicità»

«scrive il leader di Dp - mi sorprende. Sei stato proprio tu a insegnare che il silenzio è la prima forma di complicità»...

Le elezioni di primavera sono importanti, dice Fanfani

guardando a Benevento la nuova sede della Provincia. Le elezioni amministrative parziali, ha proseguito il ministro dell'Interno...

I repubblicani in Liguria abbandonano il pentapartito?

po aver elogiato il «grande senso di responsabilità» del sindaco di Genova, il repubblicano Campari, Ugoletti ha invitato alla riflessione la Dc, un partito «che alimenta il rischio di aprire una crisi politica che potrebbe avere diversi sbocchi»...

E la Dc veneta esige in Regione un «chiarimento» sulle alleanze

Si profila una crisi alla giunta regionale veneta? Mal diogeno il «rospro» della giunta laica e di sinistra nata a Venezia nei giorni scorsi, il segretario regionale della Dc Luciano Falciari ha chiesto ieri, «in primo luogo al Psi e al Psdi»...

Il Psdi è «insoddisfatto» dell'accordo in Campania

mentari campani del Psdi esprime «insoddisfazione per le modalità in cui si è chiusa la crisi, con una soluzione che non ha dato vita ad un governo con chiare segni di compattezza»...

Occhetto: un'illusione il pentapartito stabile

Una stagione si è consumata. La proposta del Pci si rivolge alle forze che vogliono aprire la fase delle alternative programmatiche

CATANIA «La vera novità consista nel fatto che noi abbiamo invitato tutte le forze che sono e vogliono essere di progresso a ragionare insieme, in modo concreto e ravvicinato, su come sia possibile gestire e governare la fase di transizione che è dinanzi a noi tutti»...

no Goria ora «fiduciosi» da una maggioranza inesistente? Dinanzi a una crisi aperta, e che rischia di incrinare, della vecchia maggioranza veniamo a trovarci in una fase in qualche modo eccezionale. C'è il rischio di trovarci di fronte a una maggioranza sempre più paralizzata e rimpiegata in se stessa che può finire con l'accentuare la crisi della politica e con l'allontanare l'improvvisabile rinnovamento istituzionale. È precisamente da questa situazione eccezionale che è derivata la proposta di governo Essa non significa che il Pci ritenga di dover necessariamente far parte di un governo di nuovo tipo, ma che il Pci ritenga di dover necessariamente far parte di un governo di nuovo tipo, ma che il Pci ritenga di dover necessariamente far parte di un governo di nuovo tipo...

non è più accettabile, e non è accettabile, una sua pregiudiziale esclusione che non sia motivata da precise e verificate differenze programmatiche. Siamo convinti - ha aggiunto Occhetto - che al paese sia oggi utile un governo che abbia un programma chiaro e senso sulle urgenze sociali e economiche e che abbia l'obiettivo dichiarato e prioritario di accompagnare e facilitare, di coadiuvare l'impegnativo confronto e lavoro parlamentare volto al rinnovamento istituzionale, lavoro che deve coinvolgere tutte le forze democratiche in modo paritario e senza graduatorie di maggioranza. Non si tratta né di un'indicazione di schieramento, né di una riedizione dell'unità nazionale. Infatti il Pci non è affatto interessato a formule unanimitarie poco convinte o addirittura forzose, ma a un massimo di convergenza e di comune responsabilità tra tutte quelle forze che sono convinte che bisogna sbloccare la situazione e gestire una fase di transizione. La nostra proposta - ha ancora puntualizzato Occhetto - mira a individuare una prima tappa, politica e di governo, lungo la via che consenta alla politica italiana di trarsi dal vicolo cieco in cui rischia di cacciarsi. Siano dunque tutti tranquilli e sicuri a noi interessa assai più misurare la necessità di avviare un nuovo corso politico che non l'adesione a una scelta di schieramento, e far ragionare insieme le forze di progresso su come gestire la fase di passaggio che sta di fronte a tutti. La proposta comunista, insomma, non solo non ha nulla a che vedere con l'unità nazionale (la quale è da considerarsi superata proprio perché espressione della vecchia stagione delle formule), ma è una proposta che chiama a una ricerca nuova e originale volta a chiudere, proporre, la politica delle formule e ad aprire la fase delle alternative programmatiche e di governo.

Si tratta certo - ha concluso il vicesegretario comunista - di una proposta che guarda alle prospettive, e come tale essa sembra sia stata considerata con interesse da Craxi e da De Mita. Ciò può essere considerato incoraggiante anche se, bisogna dirlo si coglie in questi interlocutori un difetto di prospettiva perché quello che a loro sembra apparire lontano, il Pci lo vede assai più vicino. Non pensiamo che siano realistici patto stabili di pentapartito. Non crediamo che essi possano tonificare e dare senso a questa legislatura, ecco perché il discorso sulla prospettiva bisogna cominciare a farlo fin da oggi, se non ci si vuole trovare impreparati a governare quando di nuovo il futuro prossimo ci prepara.



Achille Occhetto

La Finanziaria al Senato

Modificarla o no? I «5» sono ancora divisi. Malagodi: «Non si tocca»

ROMA Bilancio dello Stato e Finanziaria riprenderanno il loro cammino in Parlamento all'inizio di questa settimana. Dopodomani pomeriggio la Camera tornerà ad occuparsi del Bilancio, mentre nello stesso giorno i rappresentanti della maggioranza si incontreranno al Senato per riesaminare il testo della Finanziaria. Giovedì prossimo, inoltre, l'assemblea di Palazzo Madama affronterà il decreto sulla proroga dell'esercizio provvisorio per l'anno finanziario '88, deciso l'altro ieri dal governo per darsi un margine di tempo in più (fino al 31 marzo) per chiudere una vicenda parlamentare sulla quale pesano ancora diverse incognite.

Il senatore liberale Giovanni Malagodi, intanto, si è detto convinto che la legge finanziaria non debba essere «nulla» modificata rispetto al testo approvato dalla Camera. «Nella situazione attuale - osserva Malagodi - i miglioramenti effettuabili sarebbero necessariamente molto modesti, darebbero luogo a chissà quali ragioni, farebbero perdere un tempo considerevole. Quindi, anche nella migliore delle ipotesi, ritarderebbero in misura notevole l'inizio di quel chiarimento tra i partiti che è ogni giorno più necessario e urgente». Il senatore liberale aggiunge che «per strano che possa sembrare» egli al tempo stesso pensa che «sia indiscutibile la necessità di apportare al testo della Finanziaria sostanziali miglioramenti».

Toni più concilianti nei confronti della Dc. Il Psi tira fuori un decalogo per un «saldo accordo politico»

ROMA «In questo modo al va di male in peggio» risponde il Psi a una Dc accusa stavolta di non avere ascoltato o «voluto capire» il tuo nante discorso che Craxi ha fatto l'altro giorno alla Camera, definito da De Mita «adurito e provocatorio». Che cosa non ha voluto capire? Con un fondo che compare ogni sull'Avanti!, i socialisti riassumono in dieci punti la loro posizione sulla prospettiva politica. È uno sforzo di sintesi che non premia la chiarezza più di un passaggio di questo ampia precisazione lascia spazio ad interpretazioni non scontate. Uno dei dieci «punti» (il quinto) desunti dal discorso di Craxi infatti recita così: «La risposta alla richiesta di mozione di maggioranza politica, che c'è stata e c'è. La cui presunta mancanza non costituisce affatto la ragione della debolezza governativa».

Qual è questa ragione allora? Il fondo dell'Avanti! non lo dice, ma lo lascia supporre visto che al punto quattro viene riproposta la questione del voto segreto «quale manifestazione di Intinghi doppi giochi scorrettezza politica e quindi quale ostacolo da rimuovere affinché il Parlamento non degeneri in parlamentarismo». Tuttavia al punto sei vengono anche auspicati «le condizioni per un saldo accordo politico», mentre al punto quattro si dice che le elezioni anticipate «non vengono citate come un minaccioso obiettivo bensì come un rischio da constatare e sottolineare nel caso la legislatura fosse condannata alla paralisi da comportamenti irresponsabili». Che cosa persuade allora il Psi? «Il chiarimento per la costituzione del prossimo governo», in vista del quale i socialisti dichiarano

una «posizione costruttiva e aperta alla collaborazione». Il confronto tra Dc e Psi dunque, non sembra destinato ad essere «lubrificato» da questa nota (anche se il quotidiano della Dc ne apprezza la correzione dei toni). Probabilmente essa rappresenta soltanto l'ultimo atto in ordine di tempo di una imbarazzante guerra di posizione al quale si affianca quanto ha detto Claudio Signorile ieri a Lecce: «Il consiglio alla Democrazia cristiana è di tenere i piedi per terra e l'occhio lungimirante anche perché il terzo presidente del Consiglio democristiano in pochi mesi potrebbe anche segnare davvero se non funziona il passaggio di fase».

In questo clima assume particolare rilievo la posizione espressa in questi giorni dal Pci: «Il confronto tra i partiti destinato a ripartirsi tra poco sulla base di nuove e definite dimissioni del governo Goria - afferma Giorgio Napolitano in un'intervista al Tirreno - deve svolgersi senza escludere nessuna possibilità e parlo certamente anche della possibilità di un governo cui partecipi il Pci». Tuttavia c'è chi, come il vicesegretario liberale Egidio Sterpa pur riconoscendo che «siamo in realtà di fronte ad una crisi della politica che vede la dialettica tra i partiti discostarsi sempre più dalle esigenze e dalla sensibilità della pubblica opinione» afferma che il fatto che «il Partito comunista denunci per bocca del suo Occhetto che lo stato di cose non significa che esista una alternativa credibile» perciò i liberali dichiarano «di non essere disponibili a lughie in avanti o a scenari politici alternativi pericolosi e inadeguati». □ S.C.

Pescara, pentapartito in tribunale

Sindaco e giunta condannati e sospesi

PESCARA Ieri Pescara si è ritrovata di colpo senza sindaco (un dc) e senza giunta (un pentapartito). Ma i motivi non sono politici, non hanno a che fare con qualche «chiarimento» o qualche «mappa»... Questa volta è intervenuto il tribunale. Dieci mesi di reclusione a Nevio Piscione, il sindaco, e condanne oscillanti tra i dodici mesi e l'anno e mezzo a cinque assessori (3 socialisti, un repubblicano e un altro democristiano). Il Tribunale di Pescara ha subito sospeso dai rispettivi incarichi i sei amministratori.

Il processo apertosi nelle scorse settimane vedeva dodici imputati tutti ritenuti colpevoli: «al pubblico ministero e per i quali si chiedevano pene oscillanti tra i sei e gli otto mesi di reclusione. Naturalmente i dodici hanno rifiutato

le accuse sostenendo di essere sempre stati in «buona fede», ma i giudici sono stati di diverso parere e ne hanno condannati dieci per «interesse privato in atti d'ufficio», raddoppiando le pene chieste dal Pm. Si tratta del sindaco Piscione (Dc), del vicesindaco Carlo Lizza (Psi) degli assessori Umberto Di Felice (Dc) Pietro Di Bartolomeo e Domenico Marchetti (Pn) del consigliere comunale e assessore regionale Rosano Bosco (Pn), dell'ex segretario del Psi Gerardo Teodoro e degli ex assessori Archimede Gianfagna (Psi) e Ermete Crotti (Dc) assolti per insufficienza di prove. L'ex segretario del sindaco Giuseppe Candeloro e, per «non aver commesso il fatto», il vicepresidente del Consiglio regionale Pietro D'Andreamatteo (Pn).

GRAMSCI lettere dal carcere. Siete rimasti senza libro? Sia il 24 gennaio che domenica scorsa, 14 febbraio, in molte edicole il volume «Lettere dal carcere» edito da l'Unità è andato esaurito. Molti lettori non hanno potuto perciò acquistare il 1° o il 2° volume. Chi desidera completare l'opera può richiedere sollecitamente il volume mancante all'ufficio di diffusione di Roma (telefono 06/40 490 448 o 40 490 449) oppure versare lire 2 000 sul c/c postale n. 29972007, intestato a l'Unità, via dei Taurini 19, 00185 Roma, specificando se la richiesta si riferisce al primo o al secondo volume. Naturalmente per tutti e due i volumi occorre versare lire 4 000.



Gianni De Michelis

Intervista a De Michelis
«Martedì chiederò voto palese fino al varo di bilancio e Finanziaria»

PASQUALE CASCELLA

ROMA Lei è sereno? Gianni De Michelis capogruppo del Psi alla Camera non ha molta voglia di scherzare. «Comincio a essere un po' stufo delle chiacchiere sugli umori e delle chiacchiere sulla politica».

Non è proprio chiacchiereccio l'offerta del segretario dc, Ciriaco De Mita, di un patto di pentapartito fino alla fine della legislatura. Sembra tanto a quel patto di ferro che il Psi ha respinto dopo le ultime elezioni. E adesso?

Adesso la Dc che riporta tutta la vicenda politica indietro. Possibile che De Mita non capisca che il problema non è di formule senza senso politico - pentapartito strategico a 6 mesi, a un anno, di legislatura - ma è di sostanza? Credo, invece, che il segretario dc ritorca agli escamotage verbali solo per nascondere le sue difficoltà all'interno dello scudo crociato e non sciolglierne l'ambiguità della sua linea politica.

Ma De Mita ora va a braccetto con Giulio Andreotti, e tutti e due se la prendono con Bettino Craxi. Se è il preannuncio di una maggioranza nella Dc, i socialisti con quelle posizioni dovranno pur fare i conti.

Francamente a me non sembra che ci sia una situazione così semplice nella Dc. Ho letto di giochi di quattro cantoni, da una parte e dall'altra. Ma non ho ancora letto nulla sul congresso dc si terrà quando, per discutere quali i nee politiche? Insomma, ho l'impressione che siano ancora alla prelativa.

Ma i due, De Mita e Andreotti, sono i candidati della Dc a palazzo Chigi. Gli stessi nel cui confronto è scattato il veto di Craxi... Quale veto? Chi lo dice?

Lo dice lo stesso De Mita. Invece i socialisti non dicono nulla sulle candidature di chichessa Craxi ha risposto soltanto a un giudizio non giuusto di De Mita e Andreotti. Siamo ancora aspettando una correzione invece si cambiano le carte in tavola spacciano per sfigo emotivo quello che è un problema politico.

La Dc, però, accusa proprio il Psi di aver indebolito il governo negando veleno politica all'attuale pentapartito. Questa «responsabilità» il Psi non la sente?

Per nulla. La maggioranza non acquiesce dignità politica se si piega all'egemonia dc. Anzi, è tanto più politica quanto più spesso è la convergenza programmatica che riesce a realizzare. De Mita si decide a scendere su questo terreno anziché inseguire spediendi ed illusioni.

Perché, con la Dc ci sono

Parla il vicesegretario dc
Col Psi c'è conflitto
ma la via da sperimentare
resta il pentapartito

De Mita a palazzo Chigi
«Non può dire che
non ci sono le condizioni
senza averci provato»

Scotti: «Se la lite continua?
Penseremo qualcosa di diverso»

Cosa vuole la Dc dal «chiarimento»? «Un accordo programmatico ben definito ed un governo che goda di solidarietà politica vera». E se la lite continuasse? «Allora bisognerà pensare a qualcosa di diverso». Enzo Scotti parla della crisi del governo Goria e del rapporto col Pci. De Mita a palazzo Chigi? «Come può dire che non ci sono le condizioni senza averci prima provato?».

Il programma, e fino a non molto tempo fa non esisteva neppure il Consiglio di Gabinetto.

Molti, nella Dc, sostengono che tutto ciò è il risultato dell'intenzione socialista di dimostrare che la Democrazia cristiana non è più in grado di governare il paese.

Non so se è vero. Soprattutto non capisco a quale risultato finale possa approdare il Psi lavorando su una ipotesi di questo tipo.

Il risultato finale potrebbe essere proprio le elezioni anticipate. Del resto molti, nel Psi, sostengono di aver già ottenuto il massimo da questa legislatura: il risultato del referendum, la doppia crisi di un governo a guida dc...

Ma rifiuto di credere che i ragionamenti di Craxi possano essere davvero questi. Credo, invece, che il problema sia un altro e nasca dalla scelta ineludibile che è ormai di fronte al Psi negoziare un governo che si faccia carico anche del rinnovamento delle istituzioni.

Lo dissi e lo confermo. Ed è anche per questo che da anni non riescono a concordare obiettivi politici comuni, con il risultato di una perenne conflittualità.

Col governo Craxi, però, andò un po' diversamente...

Quel governo ebbe un appoggio solido dalla Dc fuori e dentro il governo: si pensi solo al ruolo cui assolse il vicepresidente del Consiglio Forlani. Un appoggio che a questo governo è stato fatto mancare sin dall'inizio: i segretari non ne discussero nemmeno.

Intanto ricorderei che fu proprio

il Psi ad avviare su questa questione un confronto con tutti i partiti. Questa strada resta una strada necessaria. È evidente al tempo stesso, che il governo deve concorrere con una sua iniziativa - e quindi della sua maggioranza - a ricercare una soluzione utile.

De Mita sembra pensarla in altro modo, però: parla di riforme da fare in Parlamento, attraverso il confronto tra tutti i partiti.

Un governo che si formasse oggi non potrebbe prescindere dall'aver una sua valutazione ed una sua proposta sulle questioni istituzionali. È evidente, però, che occorre un confronto che punti a pervenire ad intese ampie. Lo so, la distinzione è sottile, ma il terreno è delicatissimo.

Dice una cosa e poi ne dice il contrario...

E allora cerco di essere più chiaro. A differenza dell'83 oggi nessuno può pensare di andare allo scontro, di percorrere una strada come quella del decreto di San Valentino, per interdetto. Proprio le questioni istituzionali sono oggi il nodo attorno al quale definire il tipo di rapporto politico che si può stabilire col Pci. Ma senza scavalcare anche perché credo che il gioco di Dc e Psi di accattivarsi i favori del Pci finirebbe per schiacciare lo stesso partito comunista.

Il Pci una via l'ha indicata: un governo di convergenza programmatica e di

garanzia istituzionale.

Si è trovata una certa difformità dalle cose che lo stesso Occhetto affermò nell'aprile al Comitato centrale di novembre. La «distinzione dei tavoli» che fu proclamata allora oggi non c'è più. Comunque, anch'io sono convinto che non si può restare alla pioggia ad aspettare qualcuno se questo qualcuno non arriva.

Alla proposta di Occhetto il Pri ha invece risposto così: se nel pentapartito la lite continua sarà difficile dir di no all'idea avanzata dal Pci. Che ne pensa?

Che è evidente che se noi non facciamo le cose che ci sono davanti, se non riusciamo a compiere le scelte necessarie, allora bisognerà pensare a qualcosa di diverso. Ma sarebbe ben strano farlo prima di aver sperimentato fino in fondo la strada che si dichiara necessaria.

Quando la Dc dice «chiarimento» a cosa pensa realmente?

Ad un accordo programmatico ben definito e che include il tema delle questioni istituzionali, ad un governo che goda di solidarietà politica e che abbia chiaro il rapporto che intende instaurare nel Parlamento con il Pci sulle questioni istituzionali. Una maggioranza ed un governo che non abbiano al loro interno le spine del sospetto e della reciproca inaffidabilità.

E crede davvero siano raggiungibili, questi obiettivi?



Vincenzo Scotti

giungibili, questi obiettivi?

Ci spero. Anche se la strada non è semplice.

E dite, almeno molti nella Dc dicono, che un governo coal deve presiederlo De Mita. Perché proprio e solo De Mita? Pare quasi che vi interessi soprattutto che lasci la segreteria.

Non è questo. È che il primo a doverci assumere la responsabilità che si faccia chiarezza è il segretario del partito. È a lui che spetta avanzare una ipotesi di proposta complessiva, ed è lui che deve rendersi garante in nome e per conto della Dc.

E se vi dicesse che non vede le condizioni, oggi, per un governo da lui presieduto?

Ma come può dirlo prima di averci provato?

Il discorso di Craxi l'altro giorno alla Camera non è che un'annunciazione proprio entusiasta per una candidatura De Mita...

Beh, se uno si lascia spaventare. E poi quello del Psi sarebbe un no ad una proposta di tutta la Dc, non un no a De Mita.

E se il segretario intendesse restare alla guida della Dc e indicasse Andreotti per la guida del governo? Si dice che tra i due vada maturando un accordo...

Ogni indicazione deve essere strumentale al disegno che si intende perseguire. De Mita, insomma, dovrà seguire qual è la sua proposta.

Tutti dicono: il congresso democristiano e la nascita del «correntone» del centro dc, del quale lei fa parte, hanno complicato ancor di più la vicenda della crisi. Che risponde?

Avendo intenti unitari, la nascita di «Azione popolare» non dovrebbe creare instabilità. Se poi è servita ad allargare il coperchio di una pentola che ribolliva, allora bisogna preoccuparsi di quello che bolle nella pentola, non di chi ha sollevato il coperchio. Non è così che di solito si fa?

FEDERICO GEREMICCA

Onorevole Scotti, come è possibile che ad otto mesi dal voto ai parli già di nuove elezioni anticipate?

Non so dirle, ma escludo che esista una ipotesi di scioglimento delle Camere.

Beh, Craxi l'ha ripetuto l'altro giorno nell'aula di Montecitorio...

Il fatto che la Dc escluda questa ipotesi non vuol dire che altri non la coltivino. Il dato vero è che si è ancora fermi al punto di partenza.

Al dopo-voto, cioè? E questi otto mesi, e queste due crisi del governo Goria?

Quel che occorre dopo le elezioni di giugno era un governo dalla forte innesa programmatica e politica. Per questo avevamo insistito su un accordo politico non era questione di aggettivi. E lo è visto.

L'impressione, però, è che nel pentapartito, nel rapporto tra Dc e Psi qualcosa si fosse rotto già prima del voto: all'epoca, diciamo, della mancata «staffetta».

In parte è vero, ma il fatto è che si è di fronte ad un non facile problema. La Dc e il Psi sono partiti che devono collaborare tra loro ma che hanno obiettivi a medio termine diversi, che sono competitivi.

Tanto che nel convegno della sua corrente, a Padova, lei affermò addirittura che Dc e Psi si avviavano a diventare alternativi più di quanto non lo fossero Dc e Pci...

Lo dissi e lo confermo. Ed è anche per questo che da anni non riescono a concordare obiettivi politici comuni, con il risultato di una perenne conflittualità.

Col governo Craxi, però, andò un po' diversamente...

Quel governo ebbe un appoggio solido dalla Dc fuori e dentro il governo: si pensi solo al ruolo cui assolse il vicepresidente del Consiglio Forlani. Un appoggio che a questo governo è stato fatto mancare sin dall'inizio: i segretari non ne discussero nemmeno.

Significativa udienza mentre si discute l'enciclica
Il coro dell'Armata rossa
canta per il Papa in Vaticano

Vasta risonanza dell'enciclica «Sollicitudo rei socialis» che prospetta collaborazioni, attraverso il superamento dei blocchi contrapposti, tra Est e Ovest per dare ai grandi problemi del sottosviluppo soluzioni concrete. Una nota della Cei e dell'organo vaticano, il coro dell'Armata Rossa canta l'Ave Maria di Schubert al Papa. Un episodio emblematico del nuovo clima tra Santa sede e Urss.

re, tutti insieme, per superare quella «contrapposizione di blocchi» che, per essersi caricata nel tempo di contrasti ideologici e militari tanto radicati, ha dato luogo a «forme di imperialismo e neocolonialismo» ad Ovest come ad Est. Ed è proprio sulle «molitudini di uomini e donne, di bambini, di adulti e di anziani che soffrono sotto il peso intollerabile della miseria» che pone l'accento l'«Osservatore romano» commentando l'enciclica «Molti di questi poveri - scrive l'organo vaticano - Giovanni Paolo II li ha incontrati di persona durante le sue visite dall'uno all'altro continente, nei contesti socio-culturali più diversi».

L'episodio, casualmente concomitante con la pubblicazione dell'enciclica, è, non solo, emblematico del mutato clima di rapporti tra la Santa sede e l'Urss, ma è riconducibile a quella «interdipendenza» di cui il Papa parla con tanta passione nella «Sollicitudo rei socialis» per sottolineare che «oggi gli uomini sono legati da un comune destino, da una preoccupazione comune per la pace». Di interdipendenza aveva parlato anche Gorbaciov per affermare come ha fatto il Papa che se si vuole evitare la catastrofe per tutti - dato che non è ancora scomparso il pericolo di guerre nucleari e stellari, non rimane che collaborare. Ma, soprattutto - ha detto il Papa - non c'è che da lavorare,

per lo sviluppo che della pace è condizione».

Ma la sollecitudine a farsi carico dei problemi sociali in un'ottica che non faccia perdere di vista la loro dimensione mondiale, «ci interpella - afferma una nota della presidenza della Cei - a considerare pure la nostra situazione nel saper rinnovare i nostri comportamenti». Anche l'Italia - afferma la nota - «soffre di quella malattia che il Papa chiama supersviluppo e che si esprime, da una parte, nel consumismo e, dall'altra, in fenomeni di disoccupazione e crisi degli alloggi».

Ed aggiunge: «Come ignorare il ruolo del nostro paese in quel tristissimo fenomeno che è il commercio delle armi? Di qui nasce l'urgenza di «sentirsi solidi» e di «mettere in comunione i nostri poteri del mondo, verso le moltitudini immense prive di cibo e di ogni più elementare risorsa, come verso le persone e le popolazioni che sono oppresse e discriminate nei loro fondamentali diritti sociali, politici e religiosi».

La nuova enciclica di Giovanni Paolo II, in quanto chiama tutti a promuovere «la solidarietà e la libertà» sollecita pure, secondo la presidenza della Cei, «coloro che hanno specifiche responsabilità nella vita politica, nella conduzione dell'economia, nel campo della cultura e dello sviluppo della comunicazione a misurarsi con le tematiche dello sviluppo».

Dalle prime reazioni, però emergono interpretazioni di varie natura. Il presidente delle Acs senatore Domenico Rosati coglie nell'enciclica un giudizio che, senza «annullare le

differenze delle ideologie e dei sistemi di cui denuncia i limiti», rivolge un invito alla collaborazione di credenti e non credenti al di là dei blocchi per costruire un nuovo ordine internazionale di sviluppo. Il leader ciellino Roberto Formigoni, invece, utilizza l'enciclica per dire, in polemica con l'Azione cattolica che essa «esprime il rifiuto di una concezione spiritualista, astratta che vorrebbe far fare alla Chiesa soltanto le scelte religiose». Sull'«Avanti!» Genaro Acquaviva scrive che

l'enciclica - pur se con il conforto di un'analisi sociologica un po' schematica - lancia «un forte segnale di allarme sul rischio di frantumazione che incombe sulla comunità mondiale».

Si conferma la «sollecitudine di questo pontefice a tenere insieme uniti valori di solidarietà e di libertà». Ed è chiaro che il Papa «intende porre la sua Chiesa al di sopra di tentazioni di terrore», tra «capitalismo liberistico» e «marxismo collettivista».

Tuttavia, per Acquaviva «probabilmente» si tratta di un'enciclica «in tono minore».



Il pontefice riceve il coro dell'Armata Rossa in visita al Vaticano

Festa de l'Unità NEVE

ABBADIA SAN SALVATORE AMIATA

DAL 26 FEBBRAIO AL 6 MARZO MILLENOVECENTOTTANTOTTO TOSCANA

PREZZI ALBERGHI

	GRUPPO A montagna 1400/1700 m	GRUPPO B pessa 850 m	GRUPPO C
3 giorni	141 500	124 000	114 000
7 giorni	282 000	258 000	234 000
10 giorni	391 000	345 000	316 000
LA CAPANNINA***	3 gg € 171 000	7 gg € 380 000	10 gg € 495 000

PRENOTAZIONI E PAGAMENTI
Prima di effettuare la prenotazione per l'albergo verificare telefonicamente con il Comitato Organizzatore la disponibilità della soluzione prescelta (nome dell'albergo, numero delle stanze, posti letto ecc.). Le prenotazioni si effettuano inviando la scheda di prenotazione compilata, unitamente alla caparra pari ad 1/3 del costo totale del soggiorno, al Comitato Organizzatore Festa Unità Neve via Adua 30 Abbazia S5 53021 (SI) tel. 0571/778055, a mezzo assegno circolare intestato alla Festa Unità Neve. I saldi si effettuano direttamente in albergo.

I prezzi si riferiscono alla pensione completa per persona (tassa di soggiorno esclusa) - sconti per bambini.

SCUOLA DI SCI M. AMIATA
Settimana bianca (12 ore settimana, min 6p/max 12p) € 38 000
Sconto su lezione singola
1 ora per 1 persona € 24 000
1 ora per 2 persone € 28 000
1 ora per 3 persone € 33 000
1 ora per 4 persone € 36 000
1 ora per 5 persone € 40 000
Lezione collettiva
2 ore di lezione (x pers.) € 15 000
* comprende uno o più festivi
** da lunedì a sabato

SKY PASS AMIATA
Gestito dalle Società Amiatina Impianti e Turismo
ISA Due Cime
Libera circolazione su tutti gli impianti per
Festivi Feriali
1 giorno € 20 000 € 17 000
2 giorni € 33 500 € 31 000
3 giorni € 51 500 € 44 000
6 giorni € 61 000* € 52 000**
10 giorni € 100 000*

CONVENZIONE UNICARD
Sconti, facilitazioni su impianti, scuola di sci, noleggio sci, scarponi, negozi, alberghi, ristoranti, servizi utili, caccia in riserva, ecc., partecipazioni a gite, trekking e tutto quanto è la Festa rappresenta UNICARD, il vero lasciappassere per entrare nel vivo della Festa de l'Unità sulla Neve.

**Sindacati
Iniziativa
per la pace
a Peteano**

■ GORIZIA Manifestazione internazionale per la pace oggi a Peteano, località dell'Isonzo dove nel 1972 per un attentato terroristico persero la vita tre carabinieri e sede di un notevole concentramento militare. L'iniziativa è dei sindacati metalmeccanici delle tre confederazioni e vedrà la partecipazione di forti delegazioni provenienti dalla Jugoslavia e dall'Austria.

Il discorso ufficiale sarà tenuto dall'on. Carlo Beccari, sindaco di Peteano, economista assassinato dalle Br.

Due staffette partiranno dal sacro di Redipuglia e dal valico italo-jugoslavo di San Gabriele dove negli anni scorsi si sono svolte analoghe manifestazioni a Peteano i partecipanti giungeranno con due cortei.

Numerose e qualificate le adesioni, tra cui quella dell'on. Nilda lotti presidente della Camera dei deputati. Quella del quattro presuli della Fruttu-Venezia Giulia è accompagnata da un nobile messaggio che sarà letto da don Giovanni Spontoni, responsabile della Pastorale del Triveneto.

Prenderanno la parola anche il sindaco di Villaco e un rappresentante dei sindacati della Slovenia. A manifestare per la pace saranno insieme oggi i cattolici, comunisti ed altre forze politiche. Verdi Pci, Dc e Psi hanno aderito ufficialmente alla manifestazione come pure la Cgil-Cisl-Uil a livello nazionale, l'Anpi, l'Arci, e tutta una serie di organizzazioni, di catoliche, di ecologiste, di minoranze slovena della regione, Comitati della pace, consigli di fabbrica, enti locali, parlamentari, l'Unicef, il collegio del Mondo unito.

La rapina di Casalecchio che è costata la vita a una guardia giurata Fuori pericolo i 3 feriti

C'è una spietata «banda delle coop»?

«Sono dei vigliacchi, sparano per uccidere» Michele Nardella verrà operato domani è una delle guardie giurate vittime dell'assalto di venerdì sera alla coop di Casalecchio di Reno un morto, tre feriti. Una rivendicazione di Avanguardia Nazionale, ma gli inquirenti vi danno poco credito. Si pensa piuttosto ad una banda di rapinatori.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SANDRO ALBI

■ BOLOGNA Erano almeno in cinque hanno aspettato che le guardie giurate caricassero l'incasso della giornata sul furgone portavalori, poi hanno fatto esplodere la bomba collegata ad un timer (un chilo di esplosivo da cava) nascosta sotto una panchina del giardino davanti al supermercato. Le quattro guardie giurate, colte di sorpresa, sono state poi invettate da una violenta sparatoria. Carlo Beccari, 26 anni, bolognese, da poco padre di una bambina, è morto quasi subito, Francesco Cataldi, ventiseienne anni, dopo un'operazione durata tutta la notte, è ancora grave ma si salverà. Ferite più lievi per Alberto Nardella (24 anni) e Michele Giacomelli (55).

Ma il colpo è andato a vuoto. I banditi, probabilmente, sono stati disturbati dall'arrivo di un carabiniere che ha espulso tre colpi di pistola. Sul piazzale antistante la Coop, alle 20.15 di venerdì, una scena drammatica, con Beccari ucciso sul colpo, i

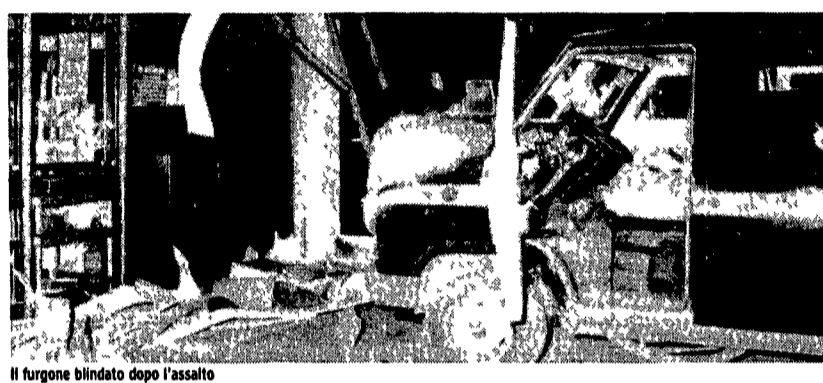
Con la stessa modalità e ferocia, assalito di recente un altro «blindato» in Romagna



Carlo Beccari



Francesco Cataldi



Il furgone blindato dopo l'assalto

compagni feriti vetrate rotte il furgone e il supermercato danneggiati. Sessanta secondi di terrore, che hanno ricordato quelli vissuti a Rimini alla fine del mese scorso.

Stessa tecnica uguale ferocia, il colpo andato ancora a vuoto. I banditi, alle 18 di un sabato pomeriggio, arrivano cominciando a sparare all'impazzita uccidendo un portavalori di Ravenna, ne feriscono seriamente un altro assieme a cinque passanti, tra i quali una bambina. Fu presa di mira la Coop Romagna-Marche, la più grande del riminese.

Le organizzazioni sindacali delle guardie giurate hanno indetto per domani uno sciopero di ventiquattrore, con manifestazione davanti alla prefettura Casalecchio di Reno, importante comune della prima periferia bolognese, si è riavvicinato sotto choc. L'amministrazione comunale ha proclamato quindici minuti di lutto tutte le serrande dei negozi ieri alle 16 si sono abbassate.

Rinviate le manifestazioni carnevalesche programmate per oggi.

«Dentro la Coop non c'era più nessuno» racconta il direttore Aroldo Bussolari - gli ultimi dipendenti erano usciti un quarto d'ora prima i vigili della società di sicurezza «La Patria» svolgono, ogni sera, il loro compito in piena autonomia. Nessuno sa quando passano. Ma i banditi, evidentemente, erano molto ben informati.

«È inaudito - commenta il sindaco di Casalecchio di Reno, Floriano Ventura. La crudeltà dei banditi e la loro volontà di uccidere mi lasciano sgomento».

Alli ospedale Maggiore di Bologna, Francesco Cataldi, colpito da un proiettile all'addome, è appena uscito da un delicatissimo intervento chirurgico. Non corre pericolo di vita, ma dovrà nuovamente essere operato nei prossimi giorni. Michele Nardella è ricoverato nel reparto di otorinolaringoiatria, ha un timpano rotto. «Faccio da dieci anni questo lavoro - spiega - mi era già capitata un'altra disavventura di questo genere. Siamo più armati, abbiamo i giubbotti antiproiettile, ma non serve a nulla. questi assaliti sparano a freddo, per uccidere, colpiscono con ferocia».

È mezzogiorno. Davanti alla Coop la gente osserva quasi incredula, i resti di una scena che sembra di guerra. Per entrare a fare la spesa, bisogna passare sopra le vetrate rotte, per terra ci sono ancora alcune macchie di sangue.

Le indagini proseguono a pieno ritmo. La Y10 usata dai banditi è stata ritrovata senza scuffature evidentemente i colpi sparati dal carabiniere sono andati a vuoto. Sono stati sequestrati due fucili. Quelli usati dagli assalitori erano a

Arriva l'inverno con freddo e neve



Il «grande inverno», che sembrava ormai evitato, è dietro l'angolo da martedì prossimo arriveranno sull'Italia due-tre ondate di aria fredda che porteranno sulla penisola precipitazioni nevose anche a quote basse. Il maltempo e le temperature rigide colpiranno progressivamente il Nord, il Centro ed il Sud, con fasi di maggiore intensità fra mercoledì e venerdì prossimi. Né si tratterà di fenomeni temporanei, secondo il Centro nazionale di meteorologia e climatologia l'ondata di freddo si protrarrà per una decina di giorni. In sostanza l'ultima parte dell'inverno dovrebbe avere le sue caratteristiche proprie e cioè molto diverse da quelle che hanno caratterizzato i due mesi trascorsi. Se queste previsioni meteorologiche si verificheranno i danni per l'agricoltura saranno rilevanti, molte colture, specie nel Centro-Sud, rivelano infatti una precoce ripresa del ciclo vegetativo a causa delle elevate temperature stagionali. In queste condizioni un'eventuale gelata avrebbe conseguenze più gravi di quelle consuete. Proprio ad una situazione del genere furono dovuti i gravi danni verificatisi nel gennaio '85.

Si fingono carabinieri e la violentano

Una ragazza è stata violentata da due giovani spacciatisi per carabinieri, uno dei quali poco dopo è stato arrestato dai veri carabinieri. È accaduto a Riberia. Vittima della violenza, Giuseppina S., 22 anni, dif-

fidata, con precedenti per furto. I suoi aggressori hanno fatto leva proprio sul provvedimento di polizia a carico della ragazza per convincerla a seguirli. Giuseppina stava passeggiando lungo il corso principale insieme con un ragazzo quando veniva avvicinata da una Fiat «Uno» con a bordo due giovani i quali, spacciandosi per carabinieri, la invitavano a seguirli per un controllo dei documenti da compilare in caserma, soggetta a controlli periodici, la giovane non ha sospettato nulla. I due invece l'hanno condotta in aperta campagna e qui l'hanno abbandonata dopo averle usato violenza. Giuseppina S., mentre tornava in paese, ha fermato una pattuglia di carabinieri ai quali ha raccontato l'accaduto. Poco dopo, la Fiat «Uno» degli aggressori è stata rintracciata ed il suo conducente, Alfonso Bianchino, di 25 anni, elettricista, è stato arrestato e rinchiuso nelle carceri di Salsomaggiore.

Morto proprietario oreficeria rapinata a Chianciano

Francesco Belmonte, l'uomo rimasto gravemente ferito venerdì nel corso di una rapina avvenuta nel tardo pomeriggio nel suo negozio di oreficeria a Chianciano Terme (Siena), è morto la scorsa notte nel reparto neurochirurgico dell'ospedale di Perugia dove era stato ricoverato in stato di coma irreversibile per un colpo di pistola alla testa. Nella tarda serata di venerdì i medici, nel tentativo di salvarlo, avevano sottoposto il gioielliere ad un intervento chirurgico. L'uomo, che aveva 38 anni e abitava a Chiusi, lascia la moglie Rossana Bilbi, di 37 anni, che al momento della rapina si trovava nel negozio, e due bambini.

«Niente pensione, lei risulta defunto»

Un pensionato bergamasco di 65 anni non può riscuotere la pensione perché lo considerano morto. Ma Mario Paris, abitante a Seriate (Bergamo), ha «dimostrato» agli uffici Inps di essere ancora vivo. All'origine dell'equivoco ci sarebbe un errore del Comune di Seriate che ha confuso Paris con un suo omonimo, ma di età diversa, morto nel luglio '87. L'Inps avrebbe quindi accreditato la pensione a quel Paris fino al dicembre dell'anno scorso. Così nel mese di gennaio Mario Paris non ha potuto riscuotere la pensione. Ora spera che il mandato gli arrivi dopo la risoluzione di questa singolare vicenda.

Sette anni fa si scambiarono il compito, ieri incriminati

Quattro dei numerosi candidati ad un concorso pubblico svoltosi nel febbraio 1981 che si scambiarono i compiti durante le prove scritte ieri sono stati colpiti da un mandato di comparizione nel quale si ipotizza il reato di truffa. L'inchiesta giudiziaria è condotta dal sostituto procuratore di Marsala, Stefania Mazzacari, che ha inviato i mandati di comparizione ad Antonio Valenza, 34 anni, Rosa Criscenti di 36, Susanna Giacalone di 31 e Antonino Puma di 30 anni. Il concorso al centro dell'inchiesta è quello bandito dal Comune di Petrosino per l'assunzione di alcuni dattilografi.

LILIANA ROSI

Visita Csm A Reggio giustizia al collasso

■ REGGIO CALABRIA È un compito non facile quello che sta affrontando da ieri in Calabria il comitato antimafia del Csm. La delegazione guidata dal prof. Carlo Smuraglia ha incontrato a Reggio i vertici della Corte d'appello della Procura generale e i successivamente responsabili dei vari uffici del tribunale del capoluogo, di Palmi e di Locri. La situazione, a meno di un anno dalla precedente visita del Csm nella regione (compiuta nel maggio '87) si è ulteriormente appesantita in termini di delinquenza e in termini di bisogni della magistratura locale.

Un segnale eloquente è venuto dall'assemblea svoltasi ieri mattina a Palmi per iniziativa dell'amministrazione comunale e dell'ordine forense, con la partecipazione degli operatori della giustizia e dei 33 sindaci del comprensorio di Gioia Tauro. «Il mio ufficio», riferisce il dott. Agostino Cordova, procuratore della Repubblica a Palmi - ha in organico tre magistrati il sottoscritto, un collega in attesa di essere assegnato al Tribunale e una collega in maternità. Possiamo assicurare solo alcuni interventi urgenti e la presenza in udienza. Nient'altro».

Nei tre tribunali del Reggio processi penali con centinaia di imputati (diversi dei quali in procinto di essere scarcerati per decorrenza dei termini) attendono di essere lettrati. Oltre 25 mila sono le cause civili pendenti, circa mille le cause di lavoro, migliaia le procedure immobiliari e le istanze di fallimento. Perché meravigliarsi se solo a Reggio, lo scorso anno, ben 900 procedimenti civili sono stati ritirati dalle parti? La forsata «attititudine» degli organi dello Stato favorisce inevitabilmente il sorgere di «alternativi», ossia i tribunali della mafia.

«Non basta coprire i posti vuoti nell'organico - osserva Enzo Macri, giudice istruttore a Reggio - se non si riporta il numero dei magistrati alla densità del reato in quest'area».

**Operazione dei carabinieri a Perugia
Madri coraggio in azione Arrestati dodici spacciatori**

FRANCO ARCUTI

■ PERUGIA A differenza della «madri coraggio» di Napoli le quindici di Perugia non hanno denunciato agli inquirenti i propri figli, bensì gli spacciatori. Stanche di vederli ridotti a «larve umane», totalmente dipendenti non sono dall'eroina, ma da chi la vendeva, hanno deciso di rompere il muro dell'omertà, di superare la comprensibile paura della vendetta, ed hanno denunciato ai carabinieri gli «amici» dei loro figli che procuravano loro la droga.

È stato così che gli inquirenti sono riusciti ad arrestare in pochi giorni ben dodici piccoli e grandi spacciatori che rifornivano il mercato clandestino dell'eroina di Perugia. Una operazione antidroga ben diversa dalle altre, dunque. Una operazione in un certo senso guidata dalle testimonianze di queste donne che hanno consentito ai carabinieri di mettere assieme tutte le tessere del mosaico dello spaccio che da troppo tempo, purtroppo, sta affliggendo il capoluogo umbro. Quasi ogni giorno, infatti, c'è qualcuno che deve ricorrere all'aiuto dei medici perché «caduto in coma» dopo aver assunto una dose di eroina eccessiva o troppo tagliata.

Un fenomeno questo che particolarmente acuto nei quartieri periferici della città, quelli di recente costruzione, trasformatisi in pochi anni da borghi a piccole città dormitorio. È il caso di Ponte S. Giovanni una sorta di Sesto S. Giovanni perugino, ed è stato qui che diverse madri hanno vinto la paura ed hanno dato fiducia alle forze dell'ordine. I carabinieri di Perugia dicono chiaramente che devono a queste donne la riuscita dell'operazione, ma evitano di fare i loro nomi. Garantire la riservatezza a queste persone - hanno detto - è il minimo che si possa fare. Una cosa infatti è denunciare i propri figli tossicodipendenti, un'altra cosa è denunciare la chi ha la droga la spaccia, esponendosi in prima persona alle ritorsioni. Va quindi sottolineato il «grande coraggio» delle madri di questi ragazzi, costretti alla schiavitù della droga, per aver assunto un'iniziativa che potrebbe segnare un radicale cambiamento nell'atteggiamento delle famiglie verso i figli tossicodipendenti e verso il mondo dello smacco della droga.

L'aver avuto fiducia nello Stato, nella possibilità di lottare con le «armi» della giustizia contro i «mercanti di morte»

ha significato la rottura di un equilibrio, quello del ricatto e della vendetta, regola di ferro nel mondo della droga.

Un mondo non certo estraneo ad una città anche di provincia, come Perugia. Pencerolli trafficanti passano infatti per l'Umbra e lasciano un triste segno. Dall'inizio dell'anno decine di persone sono finite in galera, ingenti quantitativi di eroina e cocaina sequestrati. Alla delinquenza locale da tempo si è innestata quella delle grandi metropoli. E non possono essere tacuti neppure i rischi dovuti alla presenza in città di migliaia di stranieri in ogni operazione antidroga ce n'è sempre qualcuno coinvolto.

Dalle «madri coraggio» quindi è venuta una denuncia precisa, inequivocabile, gli spacciatori si conoscono, basta denunciarli.

La loggia «Scontrino» Braccio di ferro a Trapani fra la Procura e l'Ufficio istruzione

La loggia «Scontrino» Braccio di ferro a Trapani fra la Procura e l'Ufficio istruzione

■ TRAPANI La Procura della Repubblica contro l'Ufficio istruzione del tribunale di Trapani. Al centro della contesa la loggia massonica coperta «Scontrino», un vero e proprio comitato di affari che governa la capoluogo trapanese. La Procura della Repubblica si è appreso ieri, aveva chiesto ai giudici istruttori di emettere 36 mandati di cattura per altrettanti componenti della loggia, e non delle semplici comunicazioni giudiziarie com'è poi avvenuto. Adesso la Procura della Repubblica di Trapani ha impugnato la decisione dell'Ufficio Istruzione. L'ultima parola spetterà al Tribunale della libertà che dovrà decidere chi ha ragione in questo sconcertante braccio di ferro. Tanti gli interrogativi. Uno su tutti perché la procura non ha emesso direttamente gli ordini di cattura invece di

L'omicidio di Biella Non è stato il figlio a uccidere la donna trovata morta in casa

■ BIELLA Si tinge sempre più di giallo la morte di Anna Manni, la donna trovata senza vita venerdì mattina nel suo appartamento a Biella e di cui si sarebbe presa la responsabilità il figlio adolescente, Filippo Sartori, di 16 anni. Il ragazzo, infatti, aveva affermato alla polizia, dalla quale si era recato spontaneamente, che a uccidere la madre con un colpo al capo era stato lui. Sulle cause dell'aggressione Filippo Sartori aveva fornito una duplice versione. Inizialmente il ragazzo aveva sostenuto di aver avuto una lite con la madre perché non gli voleva comprare il motorino. In un secondo tempo la versione del giovane cambiava connotata «Non ce la facevo più» - di vedetta - di vedetta sempre ubnaca». E adesso, circa ventiquattro ore dopo, un colpo di scena che rovescerebbe un caso che sem-

brava già sulla via della soluzione. Il perito che ha visionato il corpo di Anna Manni ha infatti stabilito che la donna non è morta di morte violenta, o comunque colpita dal figlio. Su questa base il magistrato che segue il caso avrebbe allora torchiato il giovane Filippo che, messo di fronte alla ricostruzione fatta dagli inquirenti, ha improvvisamente ritrattato.

«Il caso - hanno osservato gli investigatori - è tutt'altro che chiuso. Il mistero sulla morte di Anna Manni resta. Molto probabilmente dall'autopsia arriverà la verità». Intanto Filippo Sartori è tornato a casa affidato al padre, Lorenzo Sartori, separato dalla moglie e che da anni vive a Torino. Il ragazzo è stato denunciato per autocollusione ed omissione di soccorso. L'inchiesta passa ora al tribunale dei minori.

«Dobbiamo riordinare le idee» Gelli non parla Giudici in difficoltà

■ MILANO «Siamo cercan-do di riordinare le idee. La situazione è delicata ogni dichiarazione in questo momento sarebbe fuori luogo». All'indomani della imprevista decisione di Licio Gelli di non accettare l'interrogatorio i giudici istruttori Fizzi e Brichetti non si lasciano andare a nessun commento. E non si abbandonano neanche a nessuna facile polemica nei confronti di quell'imputato che si era dichiarato tanto ansioso di difendersi, di chiarire, almeno fino a quando si illudeva di ottenere una scarcerazione anticipata.

Ora bisogna cercare di decifrare con precisione il senso di questa scelta del silenzio. Gelli ha voluto semplicemente presentare il conto per la mancata libertà provvisoria? O spera che sia possibile un patteggiamento? O vuole guida-

gnare tempo in attesa della decisione della Cassazione, chiamata a pronunciarsi sulla data di scadenza dei termini di carcerazione preventiva?

Intanto, domani l'avvocato Di Pietropaolo si recherà dai magistrati. Probabilmente vuole annunciare loro l'intenzione del suo assistito di sottoporsi al più presto a un intervento di by-pass. Il cardiologo prof. Alessandro Pellegrini dell'ospedale milanese di Ni-guarda doveva essere contattato in questi giorni. Poi bisognerà individuare la struttura ospedaliera nel quale l'intervento potrà essere eseguito. Bisognerà attrezzarla secondo le norme di sicurezza del caso. E a buon conto bisognerà stabilire se e in quale misura l'operazione gli negata dalle autorità elvetiche sia divenuta improrogabile. Nella stessa giornata di domani Di Pietro

paolo tornerà a Parma, per riprendere il suo ufficio. Il primo passo per il impunito attendeva la visita del figlio Maurizio.

Quanto all'inchiesta sul crac dell'Ambrosiano, nella quale il capo della P2 è accusato di concorso in bancarotta fraudolenta, la sua decisione di tacere non dovrebbe avere effetti paralizzanti. L'istruttoria è virtualmente conclusa, lo stesso ruolo di Gelli pare essere stato individuato con sufficiente precisione. Se egli denuncia ora al diritto di difendersi dalle accuse mossegli lo potrà fare al processo. Niente impedisce che un istruttoria venga conclusa anche in assenza di uno degli imputati. Del resto, lo stesso Umberto Ortolani, un altro dei nomi eccellenti delle vicende Ambrosiane P2, non è forse tuttora latitante? □ PB

Un nodo al fazzoletto. Ricordate che: LUNEDI Tango



Un nodo al fazzoletto. Ricordate che:
LUNEDI Tango
FUnità
Da ricordare tutti i giorni.

□ NEL PCI □

Mercoledì convocata la Direzione

La Direzione del Pci è convocata per mercoledì 24 febbraio alle ore 18 e cont. inerà giovedì 25. Iniziativa. Oggi: Occhetto, Terzi, Bastianelli, Paterborough, Minniti, Roma. Domani: G. Berlinguer, M. C. Carrara, G. Chiarante, Mantova, L. Turco, Livorno; E. Ferraris, Bologna; M. Magno, Milano; A. Milani, Trento; E. Salvato, Bologna; M. Stefanni, Foggia.

Conferenza sul lavoro. In vista della Conferenza nazionale del Pci sul lavoro, che si terrà a Roma il 4, 5 e 6 marzo, si stanno svolgendo ovunque incontri e iniziative politiche. Tra le molte segnaliamo le seguenti. Oggi: G.F. Borghini, Pavia; L. Perelli, Enna; L. Pettinari, Potenza. Scuola. Oggi: presso la Direzione, si terrà una riunione preparatoria della Conferenza nazionale degli insegnanti comunisti. La riunione servirà anche a determinare il contributo della Sezione Scuola alla Conferenza nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti. Introdurrà i lavori il compagno Vincenzo Magni; le conclusioni saranno tratte dal compagno Andrea Margheri, responsabile nazionale scuola. Interverranno i compagni Giuseppe Chiarante e Marco Minniti.

Assemblee: Venanzio Nocchi, Fermo.

Convocazioni. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di martedì 23 febbraio alle ore 15 precise.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di mercoledì 24 febbraio (ore 18,30).

Seminario. «Sviluppo della cultura, molteplicità e identità culturale nella prospettiva dell'unità europea». È questo il tema di un seminario che si terrà a Frattocchie il 26 e 27 febbraio. Presiederà Gianni Cervetti, condurrà Giuseppe Chiarante. Sono previste relazioni di Giovanni Papapetro, Roberto Barzanti, Paolo Leon, Antonio Cuffaro, Paolo Volponi, Vincenzo Vita e Lella Trupia.

Presso l'Istituto Mario Alicata di Albina, Reggio Emilia, dal 28 febbraio al 28 marzo si terrà un corso nazionale per segretari e dirigenti di sezione. Il programma si articolerà in due parti: I. Pci nella sinistra europea: opzioni ideali e scelte politiche; Gramsci, il Pci e la società italiana: storia e attualità. Si invitano le Federazioni a comunicare i nominativi degli eventuali partecipanti alla segreteria dell'Istituto.

Trasmessa ieri sera dal Tg1 una pellicola girata dai nazisti che documenta l'eccidio del '44 nello stretto di Corinto

Filmato il treno della morte

Il regista greco Vassili Maros è in possesso di un filmato girato dai nazisti che, probabilmente, documenta l'eccidio dei soldati italiani a Corinto nel 1944. Si tratta del terribile episodio rivelato dall'Unità nei giorni scorsi. Lo straordinario e tragico «reperto» cinematografico è stato mandato in onda, ieri sera, dal «Tg1» che ha intervistato anche il regista.

VLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. C'è, in Grecia, un filmato realizzato dai nazisti che mostrerebbe gli ultimi istanti di vita del gruppo di trecento soldati italiani fatti precipitare nel Canale di Corinto, con tutto il treno sul quale stavano per essere trasferiti al Nord. L'Unità è stato il primo giornale a parlare dell'eccidio, uno dei tanti portati a termine in Grecia dai nazisti. La pellicola è in possesso del regista Vassili Maros che lo recuperò, in circostanze fortunate, mentre le truppe tedesche stavano ritirandosi dalla zona di Arta (Epiro). Il regista è stato intervistato dalla televisione italiana (Tg1) che ha mandato in onda anche il filmato: un'impressionante e terribile testimonianza sui metodi utilizzati dai nazisti nelle

«terre d'occupazione».

Nessuno è, ovviamente, neanche il regista, è in grado di dire se la ripresa riguarda proprio la fine degli italiani. Il filmato, comunque, sarebbe stato girato nei giorni di quell'ottobre 1944, proprio quando i nazisti portarono a termine una serie spaventosa di eccidi e cercarono, con ogni mezzo, di chiudere al transito il canale. Maros e altri hanno fatto notare che, sul treno, si intravedono alcune persone che non sembrano italiani.

C'è però da tener conto che i soldati in divisa in mano nazista, negli ultimi giorni del 1944, avevano tutt'altro che l'aspetto di militari: le divise erano lacere e consunte e i più vestivano con capi rabberciati e recuperati tra la popolazione greca. Molti, costretti a lavori umili e pesanti, nei trinceramenti e negli accam-

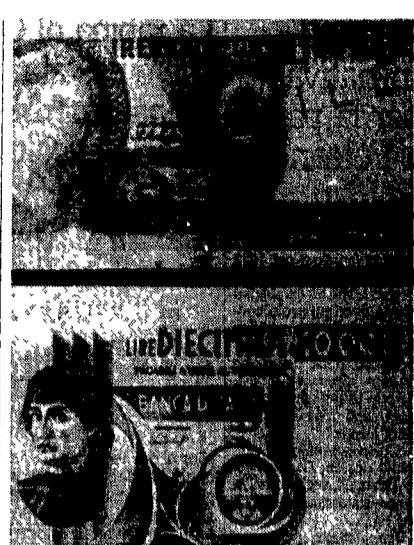
Dopo la denuncia dell'Unità continua l'inchiesta sulle stragi. Ascoltato a Roma il procuratore Mario Bruno, internato a Deblin

Filmato il treno della morte

pamenti nazisti, parevano - racconta un testimone - più dei poveri straccioni che soldati. Il filmato, comunque, potrebbe almeno costituire la prova che i «guastatori» tedeschi in ritirata cercarono davvero di ritardare la fine del loro dispositivo militare gettando, nel canale di Corinto, più di un treno. Quello carico di italiani (secondo il racconto del ferroviere Takis Papanaghiolou reso al giornalista Nikos Politis nel 1952) sarebbe finito nel canale proprio nei giorni della ritirata nazista. La notizia pubblicata dal nostro giornale ha prodotto vasta impressione in Grecia ed è stata ripresa da molti giornali e dalla televisione.

Nonostante le testimonianze (e ora il filmato) c'è già chi ha cominciato a mettere in atto la solita campagna di «negazione» ad ogni costo. L'epi-

sodio - secondo alcuni ambienti - non sarebbe mai avvenuto. Provergono dagli stessi ambienti anche le indiscrezioni sulle conclusioni alle quali sarebbe giunta la Commissione ministeriale d'inchiesta sulla strage di Leopoli. La Commissione - si è fatto sapere - avrebbe stabilito che a Leopoli «non vi fu nessuna strage». Così viene ripetuto anche per l'eccidio di Deblin, in Polonia, nonostante le testimonianze e le affermazioni di fonte ufficiale a Varsavia. C'è, insomma, un insensato e offensivo rifiuto a prendere atto di tante tragedie. L'altro giorno un gruppo di deputati comunisti (Primo firmatario Adalberto Minucci) ha chiesto al governo, con una interrogazione, che sui fatti di Deblin si riferisca in



In «pensione» banconote da cento e diecimila lire

Addio per sempre alla graziosa fanciulla dei Botticelli e alla vecchia banconota rosa da centomila lire dalla quale sorrideva la giovine. E addio anche alla più seriosa verde banconota da diecimila lire color verde. Entrambe se ne vanno in pensione: dal prossimo 21 marzo, infatti, non avranno più corso legale.

Inquinamento Firenze. Treno verde: allarme per Ancona

ANCONA. Ha lasciato ieri Ancona per Perugia, dopo tre giorni di sosta, il treno verde della Lega per l'ambiente e delle ferrovie italiane lasciando alle spalle oltre 450 analisi sulla qualità dell'aria ed oltre 360 risultati sull'inquinamento da rumore della città.

A stare ai risultati delle analisi scientifiche, lo stato di salute dell'aria di Ancona è allarmante e l'imputato numero uno è il traffico che raggiunge il livello di guardia. Questi alcuni dei dati più significativi: idrocarburi, rilevate elevatissime concentrazioni nell'aria che superano la soglia di legge (200 microgrammi al metro cubo per la media sulle tre ore) da 4 a 6 volte. Polveri, la soglia da non superare di 150 microgrammi al metro cubo per la media sulle 24 ore viene sfiorata mercoledì con 134 e venerdì con ben 185, ma i valori orari di punta si collocano ben al di sopra raggiungendo 250 alle 16 di mercoledì, 353 alle 20 di giovedì e 295 alle 16 di venerdì.

I dati confermano quindi la fama di Ancona, città povera, dovuta in larga misura all'attività del porto. Anidride solforosa, il giorno più inquinato è stato mercoledì con valori di punta oltre i 100 microgrammi al metro cubo ed una media sulle 24 ore di 77 a limite del consentito (60). Furono, la soglia sanitaria di 65 decibel, oltre la quale i danni alla salute divergono sicuri, viene quasi sempre oltrepassata.

Il pignoramento - a giudizio del Pmi - rappresenta «una misura vessatoria» sia per il soggetto verso cui è adottata sia perché la magistratura ha riconosciuto fondate le motivazioni del pagamento delle multe. Fra l'altro sono già stati sospesi dal tribunale quasi tutti i 27 pignoramenti precedenti in attesa del pronunciamento definitivo della magistratura su questa delicata materia.

Primo giorno di esperimento della più grande «zona blu» d'Europa. La prova generale è stata un successo, ora si attende la verifica

Firenze, quanto sei bella senza auto

Senza macchine Firenze è un'altra città: le piazze monumentali e le vie restituite ai pedoni, i lungarni puliti dai fumi degli scarichi. Firenze ha fatto una scommessa con se stessa. Non indenne da polemiche, l'assessore al traffico Graziano Cioni ha varato ieri mattina la zona a traffico limitato più grande d'Europa. La prova generale è stata un successo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE SUSANNA CRESSATI

FIRENZE. Una giornata senza traffico. Una giornata da ricordare. Tanto più stupefacente perché l'ha vissuta Firenze, la città italiana con il più alto tasso di motorizzazione. Firenze, che sembrava rassegnata a ripiegare le bandiere della cultura, della civiltà e della salute sotto l'incalzare dei motori rumorosi e inquinanti. Per salutare il «profondo blu» di una zona a traffico limitato che comprende tutto il cuore storico della città, di qua e di là dal fiume, si è svegliato ieri mattina un sole abbagliante. Firenze ha voluto mettersi alla prova: via le auto dal centro storico, via da tutte le strade fino ai viali di circonvallazione, via dall'Oltrarno. Spazio ai mezzi pubblici, finalmente lanciati a velocità di gran galoppo lungo le corsie preferenziali. Spazio, nelle primissime e gelide ore della mattina, a macchine spazzatrici dell'asfalto municipale che nettezza urbana, che hanno tirato

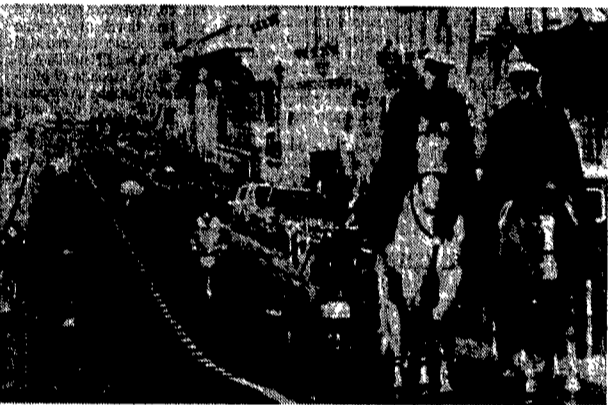
no per i partiti della maggioranza.

Il sorriso cortese ma per niente conciliante di trecento giovani vigili urbani (per lo più donne) e di altri 400 uomini della sorveglianza è accolto con entusiasmo dai fiorentini che, per disinquinazione o per spirito di avventura hanno cercato di penetrare, senza il debito permesso, nel centro storico. Sono trecento giovanissimi, equipaggiati sommariamente, ma bravissimi, decisi, convinti.

«Andrà bene», sospira l'assessore Cioni a mezzogiorno. I primi rilevamenti dicono che, nonostante i divieti, non ci sono intasamenti. Il traffico è meno invadente rispetto a quello di ogni altro sabato precedente. Ma è ancora presto. C'è il pomeriggio, momento critico, da superare. E c'è soprattutto il problema dei prossimi giorni, probabilmente più difficili.

Una scena di altri tempi: sul lungarno Corsini, all'imbocco della zona blu, si affacciano due vigili a cavallo, l'ampio tabarro di panno blu drappeggiato sulla groppa degli animali. Sono di ronda nelle zone pedonali, per la delizia di bambini e turisti.

In uno dei punti caldi dei divieti un gruppetto di gente non lesina critiche, mentre in mezzo alla strada la pattuglia dei vigili cerca di sbrogliare la situazione. La potente corporazione



dei commercianti questa volta non ha lanciato anatemi, né minacciato serrate, ma non nasconde pesanti riserve sull'operazione.

Due passi più in là occhieggia l'antenna di un camioncino del servizio di prevenzione. Un operatore fa un cenno di saluto, poi torna a chinarsi sugli strumenti rivelatori: in punti strategici della città questi uomini stanno misurando quanto veleno in meno respirano le compagnie stanno provando gli inquinanti dei fiorentini. Che sono, dicono i da-

ti degli ultimi mesi, sottoposti a un rischio costante. Il tasso di mortalità per tumore polmonare ha una impennata a Firenze rispetto al dato provinciale.

Due piazze più avanti altro furgone, altra antenna: le apparecchiature registrano questa volta il rumore, il rombo dei motori, oggi finalmente attutito.

E mezzogiorno, e in piazza Strozzi gli storici di una giovane compagnia stanno provando lo spettacolo che andrà in

onda nel pomeriggio. Animazione, musica e cultura tornano in strada, dove c'è di nuovo spazio per la gente. Nel quartiere di Santa Croce, nel tardo pomeriggio, manifestano i comitati cittadini antitraffico e la Lega ambiente. Sono d'accordo con l'operazione, ma vorrebbero la zona blu ancora più grande.

L'assessore Cioni, in perlustrazione del centro, ha già deciso di rilanciare: tra marzo e aprile la zona a traffico limitato di Firenze sarà ancora più grande.

Non aderiscono i Cobas linea dura

Anche gli studenti allo sciopero del 27

Anche la Lega degli studenti ha dato la sua adesione allo sciopero e alla manifestazione di sabato prossimo decisi da Cgil, Cisl e Uil scuola. Pollice verso invece dai Cobas linea dura e dalla Fis. Intanto prosegue il blocco degli scrutini con adesioni massicce ovunque. Un articolo di Covatta in difesa del ministro e una proposta-ricatto: azzerate le piattaforme contrattuali e il ministero darà più soldi.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Due no e un sì allo sciopero e alla manifestazione nazionale proclamati da Cgil, Cisl e Uil scuola per il 27 febbraio prossimo. Dopo lo SnaIs anche i Cobas linea dura e la Fis (Federazione italiana scuola) hanno respinto l'appello alla mobilitazione. La Lega degli studenti aderente alla Pci, invece, ha detto sì. «Crediamo sia urgente intracciare un dialogo tra studenti e insegnanti - dicono i giovani in un loro comunicato - che individui i punti essenziali attorno ai quali si possa costruire un impegno di prospettiva comune per la riforma della scuola».

I falchi dei comitati di base il loro no lo hanno espresso in un incontro con la stampa sollecitato per illustrare la piattaforma contrattuale. Un diverso è stato definito lo sciopero

del 27. Perché l'intera categoria è già in lotta con il blocco degli scrutini che ha raggiunto in alcune realtà l'adesione del 100%. Da segnalare, a questo proposito, lo sciopero dalle attività non didattiche dal 20 al 26 prossimi proclamato da Cgil, Cisl e Uil a Modena, in preparazione della giornata di lotta. Una scelta «obbligata» dall'adesione allo sciopero delle pagelle che sta ottenendo il consenso del 70% della categoria in città e in provincia. I dirigenti Cobas, nel definire un'improbabile esibizione di muscoli: la manifestazione di sabato prossimo, rilevano che la scelta dei confederati della mobilitazione e la loro richiesta di aumenti salariali a partire dalle 400mila lire in sù, è una vittoria dei comitati di base che per primi hanno avanzato tale

proposta. I Cobas linea dura non lesinano strali nemmeno ai Gilda, avvinti - dicono - verso la riscoperta della delega, sui cui nitido tutti i comitati sono nati.

Nel merito della piattaforma dei «falchi»: costerebbe circa 20mila miliardi lordi, prevedendo un aumento base per tutti di 400mila lire nette mensili e la 14° mensilità. Riduzione delle qualifiche unificate tutte all'ottavo livello del pubblico impiego - da cui non vogliono essere distinti come invece chiedono i Gilda -. Per i laureati è previsto un aumento di 85mila lire, un'una tantum equivalente ad uno scatto di anzianità, e il riscatto degli anni di università gratuito a fine carriera. Per le elementari annunciano una settimana di mobilitazione nei primi giorni di marzo. Intanto, a dar man forte al ministro Galloni, arriva il sottosegretario Luigi Covatta. Scrive l'esponente socialista sull'«Avanti!» di oggi che sono troppi i tavoli di trattativa che si vogliono aprire. E che sono incompatibili tra loro gli obiettivi della vertenza in corso. Alla fine propone di azzere tutto in cambio di un impegno del governo a rinegoziare nei termini necessari la spesa per l'istruzione.

A Faenza manomessi i registri

Studenti fantasma per «salvare» la scuola

Studenti fantasma nella scuola media «Cova» di Faenza. Per timore di veder chiusa la scuola per il calo di iscrizioni, arbitrariamente, sarebbero stati iscritti decine di ragazzi. Il tutto grazie alla manomissione di registri e documenti personali degli insegnanti. Questi, scoperto l'imbroglio, hanno inviato un esposto alla procura di Ravenna. Sulla vicenda stanno indagando i carabinieri. Forti sospetti sulla preside.

FAENZA. La preside Anna Maria Bagnara è malata e non può parlare. Ma i cinquanta docenti della scuola media «Ciacinto Cova» hanno sciolto la lingua e stanno raccontando tutto quanto è avvenuto nel loro istituto ai carabinieri. Gli interrogatori sono iniziati dopo l'esposto del corpo insegnante alla Procura di Ravenna e per conoscenza al provveditorato, per segnalare casi di manomissione dei registri, dei verbali e degli altri documenti personali. Cancellature di nomi di studenti e aggiunte di altri per gonfiare «un organico» penalizzato dal calo demografico e che mette in forse l'attività dell'istituto intero. L'esposto ha seguito a due indagini amministrative - una dell'anno scorso e l'altra più recente - che hanno

ascertato il rigonfiamento degli elenchi degli alunni con 42 nomi in più. Gli elenchi furono regolarmente consegnati dalla preside Anna Maria Bagnara al provveditore. Così furono create dal nulla due classi di prima in più rispetto alle reali necessità dell'utenza. Una situazione che ormai sarà possibile sanare solo nell'anno scolastico '89-'90 per quest'anno eccedono le seconde, nel prossimo le terze. Le eccedenze hanno avuto riflessi anche sul piano economico, come hanno accertato le indagini: 42 studenti fantasma, infatti, sono costati 107 milioni. E la preside? Per ora è malata. Ma comunque ha sempre respinto qualsiasi adddebito infaldando giustamente il proprio operato come un errore. «Sbagliare

è umano», ha detto. Il meccanismo perverso è stato reso possibile dall'entrata in vigore del nuovo piano di ristrutturazione delle scuole faentine. Prevede che dal 1990 funzionerà un'unica media nel centro cittadino, unificando la «Cova» e la «Lanzoni». E forse da un'errata interpretazione di questo piano è nato il timore che la «Cova» potesse essere soppressa. A quel punto imperativo è stato: tenere in piedi la scuola, a qualsiasi costo. L'unica strada praticabile quella del gonfiamento artificioso della popolazione scolastica. Ma l'imbroglio è stato scoperto. Per chi l'ha commesso, e la più forte indiziata è la preside «malata», c'è la prospettiva di un'incriminazione per truffa o per irregolarità in atti d'ufficio.

Intanto i cinquanta docenti firmatari dell'esposto vengono interrogati uno ad uno dai carabinieri che stanno conducendo le indagini per conto della Procura di Ravenna. Anche il provveditore ha chiesto che l'intera vicenda sia esaminata dalla magistratura e dal ministero.

F.O.R.E.S.T.E.S.O.M.M.E.R.S.E
 QUADRIMESTRALE DI LETTERATURA E CULTURA

nuovi codici e mutazioni di linguaggi intersezioni tra saperi e metropoli e territori numero 1

Minimalismo: una monografia completa
 Pietro Ingrao: il teatro dei carcerati
 Colloquio con Vincenzo Sparagna

Testi ed inediti di: Antonella Anedda Daniela Cannizzaro
 Raymond Carver Fabrizio Clementi Enrico Euli
 Alessandro Gebbia Marco Gherardi Fabio Giovannini
 David Levavitt Tiziana Pozzessere Josep M. Pujol Antonello Zanda

collezione redazionale
 Fabrizio Clementi Anna Maria Crispino
 Enrico Euli Fabio Giovannini Anna Maria Guadagni

in vendita nelle principali librerie - Un numero L. 7000 - Abbonamento a quattro numeri L. 25.000 - Versamenti sul C/C Postale 33084005 intestato a «Associazione Metamorfosis - amici di Foreste Sommerses» Via del Seminario, 102 - 00186 Roma

FORESTE SOMMERSE LA RIVISTA DEI NUOVI AUTORI
 con il patrocinio del Comune di Cortona

Difesa del cittadino

Il «movimento» fondato da Giorgio Ruffolo lancia una nuova campagna

Quella legge inapplicata

Una norma approvata nel '68 consente l'autocertificazione Ma è stata dimenticata

Per i certificati puoi far da te

ROMA «Ho letto sui giornali di questa legge. Ma non si guardano bene dall'applicarla. Mi chiamo Emma Fronda, sto a Roma in via Tor del Cenci. Mi è nata una bambina e mi sono recata l'altra mattina presso la mia Usf per scegliere il medico pediatra. Ho chiesto di firmare la dichiarazione sostitutiva del certificato di nascita, macché vogliono che glielo porti. Siamo in un piccolo spoglio ufficio dalle parti del Parlamento, sede del «Movimento per la difesa del cittadino». Silvia Sansolini, ragioniera, annota su un blocco l'ultima telefonata, un po' esasperata, un po' rassegnata, che denuncia l'ennesimo sopruso e una legge che da vent'anni aspetta di essere applicata dalla gran parte della Pubblica Amministrazione. Consentirebbe addirittura di attenuare, se non in alcuni casi eliminare, il simbolo angoscioso del pesante rapporto tra gli apparati statali e i cittadini: le eterne «file» davanti agli sportelli.

«Telefono amico»

Ma il provvedimento, per ragioni come vedremo emblematice, è stato letteralmente calpestato da chi avrebbe dovuto applicarlo. Pochissime eccezioni. Sembrano come se il legislatore non avesse mai deliberato una norma che - così era scritto nella «circolare esplicativa» della legge rimasta lettera morta - voleva «creare fra l'amministrazione e il cittadino rapporti di fiduciosa collaborazione». Parole al vento.

La campagna per l'autocertificazione è anche qualcosa di altro: è il primo di quegli «astuti agguati» alla pubblica stupidità, che Giorgio Ruffolo ideò nel dicembre 1986, come tattica «guerri-gliera» contro l'insopportabile burocrati, da portare avanti con un'aperta associazione da far nascere «dal basso» drizzando, forse insolentemente le antenne tra i cittadini-utenti, per organizzare le proteste stimolare le proposte, e soprattutto alcune urgenti «micro riforme». Così aveva scritto su *Micro-meglio* lo stilista «Professore» il cui nome è legato ai primi tentativi di sinistra di «programmazione economica» e agli entusiasmi del «era Mattei», da sempre testa pensante scomoda per il quieto

vivere degli apparati centrali, qualche mese prima di divenir ministro. E il «Movimento» anti-burocrati che intanto è nato, ed ha sancito la sua esistenza con un «burocratico» documento firmato e controfirmato dai soci davanti a Mario Greco, notaio in Roma, il 13 novembre 1987, ha dovuto così, per ragioni di opportunità, far a meno della diretta partecipazione del suo ispiratore. Ma restano, tra gli altri, nel direttivo del «garantito» nomi del calibro di Sabino Cassese, Antonio Giolitti, Giuliano Toraldo di Francia, Pierre Carniti.

La coordinatrice è una giovane giurista, Marina Migliorato, della «Legambiente». È lei la geniale e competente «voce amica» dalla quale in questi giorni numerosi cittadini hanno ricevuto consigli e informazioni. O anche sollecitazioni di solidarietà dopo lunghe e vane file davanti agli «sportelli» di una pubblica amministrazione che nell'occasione - oltre a presentarsi con il solito volto di inefficienza e protervia - aggiunge alla sua collezione di brutissimi aggettivi anche quello di «fuori legge».

È stato alzato, così, un copricchio su un materiale davvero ribelle. Telefona «un dipendente dell'ufficio postale dell'Eur, in viale Europa». Ed annuncia che verrà qui, al numero 16 di via Tacchini a prendere il materiale della «campagna» per affiggere in bacheca, a disposizione degli altri impiegati e degli utenti. Per poi fare la fila davanti ad altri sportelli all'insediamento del solito «indispensabile» certificato, spesso, infatti, altri impiegati disertano il loro posto di lavoro, allungando così le attese presso gli sportelli di altre amministrazioni. E i elefanti si morde la coda, con un costo che, secondo rilevamenti e stime del «Movimento», ammonta per ogni ora persa nelle «code» da ciascun cittadino 20 mila miliardi l'anno.

Ma che cosa dice la legge che si vorrebbe applicata? Varata il 21 ottobre 1968, recata alla Camera Aldo Moro, prevede, intanto, la possibilità di sostituire con dichiarazioni autografe i certificati comprovanti la data e il luogo di nascita, la residenza, la cittadinanza, il godimento dei diritti politici, lo stato di celibato, coniugato o vedovo, lo stato di famiglia, l'esistenza in vita, la nascita del figlio, il decesso del coniuge, dell'ascendente o del discendente, la posizione agli effetti degli obblighi militari, l'iscrizione



VINCENZO VASILE

Settanta telefonate al giorno, settanta stampe di ordinaria arghena che il pianeta-burocrati scaraventa addosso a due giovani esponenti del «Movimento per la difesa del cittadino», ideato da Giorgio Ruffolo e dalla rivista *Micromeglio*. Manna Migliorato e Silvia Sansolini al numero 06-803198 rac-

colgono da tutta Italia le segnalazioni di utenti inviperiti. Appena lanciata, la campagna per l'autocertificazione - la possibilità, cioè, per il cittadino di sostituire con una propria dichiarazione i certificati rilasciati dalla pubblica amministrazione - sta dando i suoi frutti.



Istruzioni per evitare le file ufficio per ufficio

Patente di guida

Ufficio: Motorizzazione civile
Documenti richiesti: Certificato di residenza, assenza di carichi pendenti.
Istruzioni: chiedere di dichiarare la residenza, in luogo del certificato. Non può essere richiesto il certificato di carichi pendenti, perché la Motorizzazione deve chiederlo d'ufficio.

Libretto di lavoro

Ufficio: Comune (Circonscrizione)
Documenti richiesti: Certificato di stato di famiglia.
Istruzioni: chiedere di dichiarare lo stato di famiglia.

Iscrizione del figlio al servizio sanitario

Ufficio: Usf
Documenti richiesti: certificato di stato di famiglia e certificato di nascita.
Istruzioni: chiedere di dichiarare sia lo stato di famiglia sia la data e il luogo di nascita del bambino.

Iscrizione all'asilo nido pubblico

Ufficio: segreteria amministrativa dell'asilo
Documenti richiesti: certificato di stato di famiglia, certificato plurimo (residenza, nascita, cittadinanza).

Istruzioni: tutti questi certificati non possono essere richiesti perché già in possesso dell'Amministrazione comunale da cui dipende l'asilo.

Iscrizione alla scuola materna pubblica

Ufficio: segreteria della scuola.
Documenti richiesti: certificato plurimo del figlio.
Istruzioni: tutti questi documenti non possono essere richiesti perché già in possesso dell'Amministrazione comunale da cui dipende la scuola.

Iscrizione alle liste di collocamento

Ufficio: Ufficio collocamento
Documenti richiesti: certificato di stato di famiglia.
Istruzioni: chiedere di dichiarare lo stato di famiglia.

Matrimonio

Ufficio: Comune (Circonscrizione)
Documenti richiesti: Estratto atto di nascita, certificato contestuale (residenza, cittadinanza, stato libero).
Istruzioni: tutti questi certificati non devono essere richiesti perché già in possesso dell'Amministrazione comunale.

Fonte: Movimento per la difesa del cittadino - via Pietro Tacchini 16 06197 Roma

ai libri o elenchi tenuti dalla pubblica amministrazione. Macché Gianni Baldokel racconta al telefono la sua esperienza. Deve scrivere la figlia a scuola, figlia di madre italiana e di padre straniero. Chiede di usufruire della possibilità di autocertificazione, che ha scoperto sui giornali di questi giorni che hanno riportato le prime notizie sull'iniziativa del «Movimento». Le ridono in faccia, o qualcosa di simile sicché oltre al tempo già perso dovrà spendere altri giorni, visite in ambasciata, soldi per pagare le traduzioni dei documenti dalla lingua straniera.

Eppure la legge del '68 contiene disposizioni tassative. Per esempio alcuni documenti, la «buona condotta», l'assenza di precedenti penali e di carichi pendenti devono essere accertati d'ufficio dalla Pubblica Amministrazione chiamata ad emettere il provvedimento. Ma dentro a burocrati circola un diavolelletto perverso capace di inventare tutte le scuse. Il diavolelletto civile di Roma, ufficio competente per la patente di guida, per esempio, tra i certificati richiesti c'è quello dei «carichi pendenti». Agli utenti, ignari della legge, viene consegnato un fascio di moduli da firmare tra i quali c'è, per l'appunto, una «rinuncia», con la quale il cittadino solleva la Pubblica Amministrazione dal compito di questo accertamento. Sarà lui, non il ufficio a dover provvedere del certificato «volontariamente», aggiungendo con questo sottile artificio al danno anche la beffa.

Si vuole soprattutto stilare una mappa degli uffici che applicano la legge che consente ai cittadini di «far da sé» in materia di certificati, esercitare pressioni, sollecitare provvedimenti alle diverse amministrazioni. Si spera che l'esempio dei comuni di Bologna e di Modena che, in contatto col «Movimento» per la difesa del cittadino, hanno intrapreso proprio in questi mesi significative campagne di informazione degli utenti della pubblica amministrazione venga seguito.

Nella cultura della pubblica amministrazione «volontario» è un termine che si è ormai fatto di fiducia col cittadino su cui la legge si basa e che in qualche modo avrebbe voluto anche sollecitare con una «micro riforma» comportamentale. Ma non c'è solo questo. Le amministrazioni hanno camere stagnate che impediscono le comunicazioni da un settore all'altro. E così, se la legge è rimasta inapplicata, se tale ufficio omette gli accertamenti che gli toccherebbero se il talaltro ha pensato solo a preannunciare stampando migliaia di moduli di «rinuncia» da far firmare al cittadino, vi sono anche difficoltà oggettive da superare oltre riforme strutturali da mettere in campo. Così il telefono squilla a tutto spiano. Non c'è un attimo di pace. Le «voce amiche» del «Movimento» fanno uno stressante orario continuato. E Manna Migliorato e Silvia Sansolini, da una volta per la difesa della nostra qualità della vita».

Il diavolelletto di «burocrati»

Impermeabile la pubblica amministrazione a sé rivelata persino alla prescrizione di tassativi obblighi la legge agguerrita, anzi aggiunge, che le «singole amministrazioni» non possono richiedere atti o certificati concernenti fatti stati o qualità personali che risultano attestati in documenti già in loro possesso o che esse stesse siano tenute a certificare. Di conseguenza è scritto nel decalogo preparato dal «Movimento» - ogni qualvolta un pubblico ufficio richieda un certificato di cui è già in possesso (per esempio quando un ufficio dipendente dal comune n chiede la presentazione di un certificato di nascita o di resi-

Fascismo Comune acquisterà cimeli

SAVOIA DI LUCANIA (Potenza) La giunta comunista di Savoia di Lucania - piccolo centro in provincia di Potenza - vorrebbe acquistare una collezione storica composta per la maggior parte da cimeli fascisti (fra i quali fez e manganello) per favorire la crescita culturale dell'intera comunità. La collezione è di proprietà di un pensionato potentino, Vittorio Vernotico, sposato con una donna originaria di Savoia di Lucania. I due coniugi hanno deciso di trasferirsi nel piccolo centro ed il pensionato ha proposto all'amministrazione di acquistare ad un prezzo vantaggioso i cimeli, il cui valore è stato stimato in circa 800 milioni di lire. Il sindaco Raffaele Langone e la giunta si sono detti favorevoli all'acquisto, «perché la storia non ha colore, e la conoscenza del passato aiuta a migliorare il futuro». La decisione definitiva sarà, tuttavia, affidata al consiglio comunale. La collezione verrebbe sistemata in un ala del quattrocentesco castello di Savoia di Lucania che l'amministrazione ha deciso di acquistare al patrimonio pubblico. Non è la prima volta che, in vano modo a Savoia di Lucania sono state avviate iniziative di «approfondimento storico». Due anni fa è stato costituito in paese il «comitato pro Savoia» per chiarire le motivazioni che indussero nel 1878 l'anarchico locale Giovanni Passannante ad attentare alla vita di Umberto I (il re rimase incolume, mentre il primo ministro Cairoli fu ferito ad una gamba) e per un esame degli argomenti che spinsero il consiglio comunale allora in carica a cambiare il nome del paese da «Savoia» in «Savoia di Lucania».

Val Padana File e incidenti per nebbia

MILANO La nebbia, calata fittissima sulla val Padana, ha causato ieri numerosi incidenti automobilistici in Emilia e in Lombardia rendendo impraticabili per ore l'autostrada A4 Bergamo-Milano e l'Autostrada nel tratto fra i due caselli di Modena.

La Milano-Bergamo, in direzione sud all'altezza di Modena, per un grave incidente che ha coinvolto decine di vetture ed alcuni mezzi pesanti. Sono morti due giovani arbitri di pallanuoto che viaggiavano a bordo di una Mercedes. Alberto Vallini di Ferrara e Umberto Tognon di Carpi. La loro auto è rimasta schiacciata sotto un autotreno, durante i tamponamenti a catena provocati dalla nebbia e dal rialzamento di una autosterna. L'autostrada è stata riaperta al traffico solo intorno alle 11.

Ancora due morti e un ferito in un incidente avvenuto nel Varesotto una Seat Ibiza con a bordo tre giovani balza con la corsa opposta a quella di marcia presso Cuviglio. La vettura si è schiantata contro un palo e ha terminato la sua corsa in fondo ad una scarpata.

Soggiorno obbligato Proteste anche al Sud Colle Sannita non vuole un condannato di Rimini

NAPOLI Il fronte dei comuni che si schierano contro l'arrivo di soggiornanti obbligati si allarga ed arriva anche in Campania.

A Colle Sannita 4000 abitanti un centro della provincia di Benevento con scuole superiori, negozi, circa 400 abbonati al telefono, rifiutano fermamente «ospitalità» a Tommaso Iulfrida nato a Milano ma residente a Rimini, condannato al soggiorno obbligato dal Tribunale di Forlì. «Abbiamo convocato il consiglio comunale», spiega il assessore anziano Giovanni Muscia - ed abbiamo approvato all'unanimità una delibera nella quale chiediamo che il nostro comune venga cancellato dall'elenco di quelli dove poter inviare queste persone. Copia di questo atto è stata inviata alla prefettura al tribunale di Forlì ai ministri competenti. Questo comune, oltrattutto, ha subito gravi danni dai terremoti del '82 e dell'80 e non siamo in grado di garantire nemmeno un alloggio a questa persona». Dunque per continuare a mandare in questo piccolo comune del Sannio, si chiedono in paese.

A lottare contro l'arrivo dei soggiornanti obbligati sono essenzialmente i commercianti, ma al loro fianco sono scesi anche gli studenti. «È una questione di principio: il soggiorno è una misura inutile talvolta dannosa in questa società dove con un telefono si può parlare con qualsiasi parte del mondo e dove in poche ore si può andare da un capo all'altro del continente», afferma un ragazzo del Liceo. Tra le prescrizioni del soggiorno oltre a quella di fornire un alloggio, c'è quella di aiutare il soggiornante a trovare un lavoro. «Come se fosse facile» ironizza in Municipio e fanno presente che sono decine i giovani disoccupati del paese che aspirano ad un posto.

Colle Sannita si aggiunge così all'elenco dei comuni che protestano contro il soggiorno obbligato. Recentemente è stato un comune siciliano a ribellarsi all'arrivo di un presunto camorrista, qual che giorno fa a Roverè in provincia di Verona c'è stato lo sciopero generale dei commercianti per l'arrivo di Marinello Barbone di Salerno, un giovane in odor di camorra. «È non è detto che anche qui da noi non si arrivi alla serrata», commenta duro uno dei commercianti di Colle Sannita. □ VFP

Cambia di nuovo padrone la casa editrice torinese? Vediamo cosa c'è dietro i recenti movimenti del pacchetto azionario

La scalata Einaudi finisce in tribunale

Quali effetti potrà avere sull'avvenire dell'Einaudi lo scambio di pacchetti azionari in corso all'interno della compagine che un anno fa, di questi giorni, acquisiva la prestigiosa casa editrice vissuta per un triennio all'ombra della legge Prodi? Il nassetto delle quote di proprietà ha già provocato una lite giudiziaria tra la Gm (Messaggerie Italiane ed Eletta) e Bruno Mondadori.

ANDREA LIBERATORI

TORINO Martedì al tribunale di Milano ci sarà la prima udienza del procedimento intentato dalle Messaggerie contro le due editrici milanesi accusate di aver violato le intese sottoscritte quando si formò il gruppo intese che avevano una base paritaria le quote uguali non dovevano essere modificate senza il consenso dei soci.

rata a favore della due editrici milanesi che hanno acquistato azioni da componenti del gruppo Seddam Luciano Mauri vicepresidente delle Messaggerie ha citato i due soci per aver modificato senza il suo consenso l'accordo originario.

La creazione di un gruppo di controllo con un 53,2 per cento potrà metter in gioco la linea culturale della casa editrice? Guido Accornero a Milano dopo l'ovvia constatazione che non c'è accordo fra almeno due soci ha assicurato che la linea della Giulio Einaudi editore resta immutata. La lite fra i soci però preoccupa. Parte di qui l'autorevole misurata presa di posizione dell'Unifinass che del pacchetto Einaudi ha il 33 per cento in una sua nota diffusa il 15 febbraio a Bologna la finanziaria dell'Unipol «registra con rammarico» la lite

«che non agevola l'azione positiva già avviata dall'attuale gestione». Quanto alle operazioni tendenti a modificare l'assetto della società si osserva che esse sono «in probabile contrasto con le norme statutarie e con accordi sottoscritti». Ricorda l'Unifinass «L'obiettivo era quello di risanare, potenziare e sviluppare la società difendendo la tradizione culturale». E questo fine resta «fondamentale da realizzare anche mediante la ricerca di adeguate sinergie imprenditoriali».

C'è chi vuol assumere un ruolo di guida nel gruppo degli azionisti Zambelli ritiene che chiedersi chi comanda in un'azienda specialmente di questo tipo, possa diventare facilmente un esercizio sterile. A meno che non si ponga subito l'altra domanda per far che? «La contesa - si chiede l'amministratore delegato dell'Unipol - è su questo punto? E utile farla diventare lite giudiziaria?»

Nasce di qui la proposta, già avanzata agli altri azionisti, di «un incontro nelle sedi proprie». «Quello che va ricercato oltre alla composizione

dei lit è un programma di almeno due tre anni per l'Einaudi. Dopo questo primo anno di nuova gestione «si tratta di operare programmando nella chiarezza di rapporti fra i soci e innanzitutto, fra i soci ed editori. Che essi facciano il loro mestiere mi pare la cosa migliore per il futuro dell'Einaudi».

Che cosa pensa il presidente dell'Einaudi del nassetto proiettato in corso? Giulio Carlo Argan il prestigioso intellettuale che la nuova proprietà volle alla presidenza nel quarto scorso ci ha detto ieri «non essere per il momento informato degli ultimi sviluppi della situazione azionaria. Ma ha subito voluto aggiungere che il suo comportamento le sue determinazioni saranno conformi alla esigenza primaria di mantenere viva e sviluppare la grande tradizione della casa editrice Einaudi».

Un nodo al fazzoletto. Ricordate che:

MERCOLEDÌ LIBRI

Ernesto Sabato: in ricordo di Ernesto Guevara.
Gianfranco Pasquino, l'Europa possibile secondo Edgar Morin.
Folco Portinari: lettere, da Giacomo a Monaldo Ottavio Cecchi e Augusto Fasola. ultimi romanzi
Gian Carlo Ferretti: televisione viziosa
Attilio Mommi: avanti o popolo in biblioteca

l'Unità
Da ricordarsi tutti i giorni.

«Non siamo autolesionisti»

Così il leader della Volkspartei prende le distanze dal presidente tanto contestato

Un chiarimento fra pochi mesi

Questo il termine che la Övp fissa all'ex ufficiale nazista per fornire spiegazioni

Waldheim isolato dal suo partito

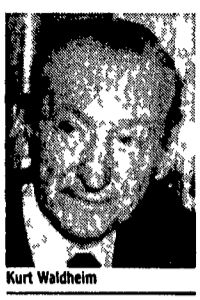
«La Volkspartei non sosterrà Waldheim fino all'autolesionismo» lo ha detto venerdì sera il segretario generale del partito...

ricordo e della colpa si potesse uscire a testa alta riaffermando antichi nazionalismi...

na e questa decisione deve essere rispettata da tutti i democratici...

all'uomo più scomodo del Austria di questi giorni il deficit di credibilità di Waldheim...

Kukacka ha invitato esplicitamente i socialisti a rinunciare ad ogni speculazione...



Negli anni 40 fu agente segreto dei nazisti?



Oggi Cipro sceglie il presidente



Arrestato in Francia il capo di Iparretarak

VIENNA Il partito gli ha dato una scadenza perentoria: l'ex ufficiale «modello» della Wehrmacht ha tempo fino a primavera...

alla forza politica cioè che in questi mesi ha praticamente esaurito la sua ragione d'essere...

Ed ecco che a marzo il presidente dovrà aver concluso questo supplemento di istruttoria sulla bontà del quale il partito si esprimerà...

LONDRA Gli Usa hanno «occultato» una «scheda segreta» su Kurt Waldheim che lo identificerebbe come «il gura chiave dei servizi segreti nazisti»...

del Pirenei atlantici nei pressi di Bayonne, dove i cinque avevano trovato rifugio in una grande villa residenziale...

Afghanistan, la guerriglia propone il governo?

Chiesta l'estradizione per Khaled Nasser

L'Egitto ha chiesto alla Jugoslavia l'estradizione di Khaled Abdel Nasser...

Parla Jalal Gangei, esponente dell'opposizione Un ayatollah contro Khomeini «Così vedo il futuro dell'Iran»

Il regime di Teheran è generalmente definito dai mass media come il «regime degli ayatollah»...

Ma, mentre questi anni non sono riusciti ad arruolare neanche la metà e hanno dovuto rinunciare all'offensiva già preannunciata...

Questi sono importanti. Ma, ripeto la contraddizione principale è quella fra regime e resistenza...

Un ragazzo palestinese colpito alla schiena dai soldati israeliani

Settimanale pacifista chiuso a Gerusalemme

Violentissimo nubifragio a Rio de Janeiro, più di 150 morti

15.000 gay in corteo per protesta a Manchester

La più grande «marcia degli omosessuali» della storia della Gran Bretagna si è svolta ieri...

L'ayatollah Gangei ha 45 anni. La sua militanza in difesa della libertà e della democrazia risale ai tempi dello scià quando fu arrestato e tenuto in carcere per cinque anni...

La Repubblica islamica ha nove anni, e ben otto di questi sono stati assorbiti dalla guerra con l'Irak. Qual è il rapporto fra continuazione della guerra e contraddizioni interne del regime?

Ma le contraddizioni interne hanno comunque un peso. Questo è evidente. Ho già detto che la pressione militare esercitata lungo tutto il conflitto occidentale dall'Esercito di liberazione nazionale punta anche ad acuire gli elementi di crisi all'interno del regime.

La repressione corrompe Israele diceva qualche settimana addietro un esponente del movimento pacifista di Tel Aviv. Ecco la prova ad essere colpiti non sono più soltanto i palestinesi...

Lo staff di «Hanitzot Al Sharara» è stato in queste settimane prezioso per tutti i giornalisti stranieri con una puntualità e documentata informazione su quanto accade nei territori occupati e anche all'interno di Israele.

Santa Genoveva. Le linee telefoniche e i erogazioni di energia elettrica sono interrotte in gran parte della città. Le autorità hanno annullato la grande festa di chiusura del carnevale con la sfilata delle migliori scuole di samba davanti a 100.000 turisti stranieri...

La più grande «marcia degli omosessuali» della storia della Gran Bretagna si è svolta ieri, del tutto pacificamente, a Manchester. Oltre 15 mila omosessuali e «simpatizzanti» provenienti da tutto il Regno Unito...

Chirac promette: avremo i «mondiali» '98



Promesse promesse promesse. Così tante e così eclatanti che il suo stesso staff è seriamente preoccupato Jacques Chirac che si considera in piena campagna elettorale...

però a carico dello Stato ma del sistema nazionale di assistenza malattie che non dispone dei miliardi necessari.

La legge elettorale di Chirac ha delle buone ragioni. Il primo ministro è preoccupato per l'andamento della campagna elettorale Raymond Barre. Altro candidato della maggioranza è sceso in campo con misura e compostezza...

tradizioni. E i risultati non si sono fatti attendere. Ultimo sondaggio apparso ieri su Liberation tra i più sentiti tra i centinaia fatti finora vede Chirac sorpassato da Barre...

Advertisement for 'GIOVEDÌ AR' featuring a fish and the text 'Un nodo al fazzoletto. Ricordate che: GIOVEDÌ AR I'Unità Da ricordare tutti i giorni.'

Domani Shultz vede Gorbaciov

La direzione nazionale del movimento stava per riunirsi nella città di Danzica

La fragile pace sociale sembra si stia incrinando C'è fermento anche tra gli studenti



Lech Walesa: «Nuove lotte al più presto»

GABRIEL BENTINETTO

Ondata repressiva in Polonia Fermati 19 dirigenti di Solidarnosc

Operazione anti-Solidarnosc in Polonia. Diciannove tra i più noti dirigenti dell'opposizione fermati dai servizi di sicurezza nell'imminenza di un'importante riunione a Danzica.

Ma erano anche echeggiati slogan pro-Solidarnosc e contro il regime.

Stando alle informazioni diffuse dagli ambienti dell'opposizione, Bujak e Kuron sono stati bloccati dalla polizia alla stazione ferroviaria di Danzica, dove erano appena scesi provenienti da Varsavia.



Stato bloccato a Wroclaw (Breslavia) ufficialmente per accertamenti di natura finanziaria. Secondo la versione ufficiale le autorità intendevano verificare lo stato dei suoi redditi dal momento che non risulta avere trovato lavoro da quando nel 1986 uscì di prigione.

Tutto ciò avviene mentre all'orizzonte si profila una nuova imminente ratifica di aumenti di prezzi, per il carbone e il riscaldamento domestico centralizzato, dopo quelli dei prodotti alimentari di prima necessità scattati all'inizio di febbraio.

Non vogliamo concentrare tutte le nostre forze nel movimento per le riforme. Certo l'aumento dei prezzi scattato il primo febbraio era l'ultima cosa che il governo avrebbe dovuto fare, ma i lavoratori capiscono che senza cambiamenti profondi la situazione diventerebbe davvero difficile.

PARIGI. Il segretario di Stato americano George Shultz che oggi a Mosca si incontra con il ministro degli Esteri Eduard Shevardnadze e domani con Mikhail Gorbaciov, è arrivato ieri ad Helsinki per una sosta di 24 ore durante la quale è stato ricevuto dal capo dello Stato Mauno Koivisto, rielto qualche giorno fa alla presidenza per un altro mandato di sei anni.

Varsavia. Inatteso giro di vite contro l'opposizione in Polonia. Quasi tutti i membri della direzione nazionale di Solidarnosc (Kiw) sono stati fermati dai servizi di sicurezza, mentre da diverse zone del paese confluivano su Danzica.

In un'intervista concessa all'«Unità» solo due giorni fa (che pubblichiamo qui accanto) Walesa aveva preannunciato il lancio di un'imminente campagna di lotta, ed è dunque probabile che le autorità abbiano voluto prevenire una tale eventualità.

Un'altra spiegazione, che non esclude la prima, può trovarsi nell'improvvisa andata di protesta studentesca degli ultimi giorni? Giovedì una manifestazione di studenti a Cracovia, venerdì un corteo di tremila universitari all'interno del campus a Varsavia.

Alcuni fermi erano già stati operati nella serata di venerdì. Fraszyniak, ad esempio, era stato bloccato a Wroclaw (Breslavia) ufficialmente per accertamenti di natura finanziaria.

«Quello che sta accadendo è un tentativo di paralizzare le nostre attività. Chi ha paura di tutto è capace di qualsiasi cosa, di qualsiasi sciocchezza». Ed ha concluso ironicamente: «Ecco le riforme fatte attraverso gli arresti, qualche cosa che i dirigenti comunisti conoscono bene».

«L'ascesa di Gorbaciov alla guida del Pcus influenzerà positivamente il futuro della Polonia?» Siamo di fronte a una situazione del tutto nuova. Qui il movimento per le riforme iniziò dalla base e venne bloccato dai vertici. A Mosca è l'opposto, l'impulso è venuto dall'alto. Noi comunque riteniamo che quanto sta accadendo in Urss sia molto importante.

Nuovi fondi Usa ai contras? Fallito il negoziato tra antisandinisti e governo di Managua

CITTÀ DEL GUATEMALA. L'atmosfera di ottimismo e di buona volontà è durata meno di un giorno: dopo l'apertura ufficiale del colloquio, con una nuova proposta di pace, venerdì sera i negoziati tra il governo di Managua e la guerriglia contras si sono bruscamente interrotti.

Una notizia che ha evidentemente rianimato i contras, che, da quando erano sfumate le possibilità di ricevere aiuti militari a breve scadenza, sembravano attraversare un periodo di crisi. Così, mentre da parte sandinista vengono inviati alla distensione proprio ieri il ministro degli Esteri Miguel Alemán e il ministro della Difesa, il contras ha risposto la creazione di unità mobili di osservatori stranieri per garantire il piano di pace per il Centroamerica.



Mar Nero Ecco le fasi dello speronamento di navi Usa e Urss

L'eccezionale sequenza fotografica fissa il momento dell'incidente fra navi sovietiche e americane avvenuto il 12 febbraio scorso nelle acque del Mar Nero. Le foto sono state scattate a bordo di una delle due navi statunitensi speronate dalle fregate sovietiche perché erano entrate nelle acque territoriali dell'Urss.

te a bordo di una delle due navi statunitensi speronate dalle fregate sovietiche perché erano entrate nelle acque territoriali dell'Urss, avvicinandosi alla costa ben oltre il limite consentito, che è di 12 miglia marine. Nelle foto, diffuse ieri a Washington, si può vedere la fregata sovietica Mirka (a destra) mentre si avvicina al cacciatorpediniere statunitense Caron (a sinistra). Lo speronamento nella zona poppiera (al centro) e infine (a destra) si allontana, senza il segno di danni evidenti sulla prora. Lo stesso speronamento è stato ripreso da un altro cacciatorpediniere americano qualche miglio indietro. Le due unità della marina da guerra di Washington erano state invitate a portarsi fuori dalle acque territoriali, ma avevano annunciato via radio di non voler cambiare rotta.

Se il lettore di Mosca chiede glasnost

Crescono le vendite della stampa che si ispira alle regole della trasparenza. Premiato «Novij Mir» che pubblicherà 1984 di Orwell

MOSCA. Milioni di lettori assetati di conoscenza, ma che sanno distinguere e preferiscono giornali e riviste con più alto tasso di trasparenza. I dati ufficiali rivelano come e quanto sono cambiati i gusti dei lettori sovietici, anche se - come vedremo - valgono solo le linee di tendenza, perché i valori assoluti e percentuali sono non poco deformati dalle limitazioni di carta imposte dal piano e dai criteri molto speciali del mercato dell'informazione in Urss. Ma vediamo le cifre. Tra i quotidiani rimane in testa l'«organo dei sindacati», il «Trud», con 18 milioni e 700.000 copie (un incremento del 3,3 per cento). Seguono a ruota da «Komsomolskaja Pravda»: 17 milioni 600.000 copie, incremento 3,5 per cento. Ed ecco la prima sorpresa: la «Pravda», organo del Pcus, perde il 3,6 per cento della sua tiratura e si attesta sui 10 milioni 700.000. Unico dei grandi quotidiani centrali, insieme a «Selskaja Zhitnaja (Vita rurale)» ad andare indietro, contro la tendenza generale. E il contrasto è stridente, specie se messo a confronto con il vertiginoso aumento di tiratura delle «Zvestija» (+30,4 per cento, con 10 milioni 430.000 copie) e di «Sovetskaja Rossijsa» (+15,4 per cento e 5 milioni 250.000 copie).

Ma si sa che le richieste di aumento sono state soddisfatte solo in parte. Molte riviste tra quelle indicate in crescita hanno chiuso la campagna abbonamenti in anticipo, nonostante la domanda fosse superiore. Nelle edicole le poche copie in vendita (non si dimentichi che in Urss la grande maggioranza dei giornali e riviste non si vende al dettaglio ma si riceve per abbonamento a casa) si esauriscono in poche decine di minuti. E c'è il rovescio della medaglia. Vanno indietro per tiratura riviste come «Za Rubezhom» (All'estero) e «Inostrannaja Literatura» (Letteratura straniera). E la causa è evidente: non solo gli avvenimenti interni stanno diventando sempre più interessanti per il pubblico sovietico, almeno rispetto a quelli esteri, ma si manifesta una certa dose di scontentezza per un'informazione estera troppo conformista, tradizionale, filtrante. E queste riviste si sono sempre distinte per l'eccessiva prudenza.

«Moskovskie Novosti», che pubblica queste cifre, lo dice apertamente. La letteratura straniera di valore mondiale non è apparsa su quelle pagine. Logico che il lettore si rivolga a chi comincia a pubblicare con coraggio. Così si viene ora a sapere che «Novij Mir» pubblicherà addirittura il «1984» di Orwell e la rivista «Rodnik» di Riga si appresta a pubblicare «La fattoria degli animali», ancora di Orwell. A quando - si chiede «Moskovskie Novosti» - la pubblicazione dell'«Ulisse» di James Joyce? di Sartre, di Faulkner? e come spiegare l'enorme interesse dei lettori per la «Storia dello Stato russo» di Nikolai Karamzin, avviata a puntate (per ben due anni) dalla rivista «Moskva» e che ha fatto crescere la tiratura del 14 per cento? E come spiegare che, in piena riforma economica la «Ekonomičeskaja Gazeta» perde il 10,4 per cento dei lettori? Solo con una elementare regola economica: se il prodotto è scadente è logico che non trovi acquirenti.

Emerge il nome di Anguita, che però rifiuta I comunisti spagnoli alla ricerca di un segretario

Ancora ieri sera il XII congresso del Pce era alla ricerca di un inattuabile segretario generale. Per tutta la giornata gli interventi sulla relazione del dimissionario Iglesias, sulla identità del partito, la riunificazione dei comunisti e i rapporti con i socialisti, sono sempre sfociati sulla problematica scelta di colui che dovrà guidare il partito sulla strada della sua rinascita.

MADRID. Delle tre maggiori organizzazioni regionali del Pce, che assieme sommano quasi la metà dei delegati al XII congresso - le delegazioni catalana, madrileña e andalusa - le prime due hanno nettamente optato, ieri mattina, per Julio Anguita come successore di Iglesias alla segreteria generale, riconoscendogli le qualità morali e politiche necessarie a ripulire la carica. La terza, quella andalusa, non ha fatto ovviamente nomi, essendo Anguita il leader riconosciuto dei comunisti di Andalusia (19% dei voti nel contesto regionale contro la media nazionale del Pce del 4,5%)

Anguita - e questa non è la sola delle contraddizioni esistenti - formatosi in questa Andalusia dove, se il Pce è forte, il Psoc è fortissimo (i suoi massimi dirigenti, da Felipe Gonzalez a Alfonso Guerra sono infatti andalusi) propone una strategia di lotta a oltranza contro i socialisti, che certamente non è condivisa da gran parte del partito e soprattutto dai catalani. Il discorso politico di questi ultimi, illustrato dal loro portavoce davanti al congresso, è stato del resto uno dei contributi più significativi al dibattito. Il Pce, dicono i catalani, deve e può diventare un grande partito, ma a questo scopo, in primo luogo, non può limitarsi a criticare la politica sociale del governo ma deve proporre soluzioni alternative credibili; in secondo luogo deve approfondire la sua politica di alleanze, per l'unione di tutti i comunisti e per creare una forza alla sinistra del Psoc, sulla base di una chiara identità comunista; in terzo luogo non può, come sta accadendo, esaurirsi nella ricerca di un «leader carismatico», prima di avere ridefinito nel congresso la propria immagine rispetto alla società. Il Pce infine deve delimitarsi come parte integrante della sinistra europea, con una chiara coscienza europea, accanto alle forze di sinistra esistenti, siano esse la socialdemocrazia tedesca o il Partito comunista italiano. Resta che Julio Anguita è disposto ad accettare incarichi nella commissione politica, cioè la nuova direzione che prenderà il posto del vecchio comitato esecutivo, non disdegna un incarico direttivo nella coalizione «Izquierda Unida», ma non vuole la segreteria generale. «Io voglio fare la rivoluzione», dichiara ancora ieri, in tono provocatorio - e i titoli non mi interessano». O gli fanno paura, come a tanti altri? Un suo collaboratore dice: «Dopo tutto quello che è successo nel nostro partito, adesso si vorrebbe fare di Anguita il responsabile di questa situazione, del fatto che il partito è in cattive condizioni».

Advertisement for 'Donne che fanno scuola' (Women who make school) featuring Anna Maria Carloni and Aureliana Alberici. Text includes: 'Verso la Conferenza nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti', 'Condizioni, saperi, professionalità, esperienze', 'ROMA 24 FEBBRAIO - ORE 15 Casa della Cultura, Largo Arenula, 26', 'Introduce ANNA MARIA CARLONI della Commissione femminile nazionale del Pci', 'Intervento conclusivo della senatrice AURELIANA ALBERICI del Cc del Pci', 'Partecipano on. Laura Balbo, on. Romana Bianchi, sen. Matilde Callari Galli, Anna Carli, Luciana Di Mauro, on. Betty di Prisco, Fiorella Farinelli, Paola Galotti, M. Carla Gullotta, Luisa La Malfa, Raffaella Lamberti, Paola Manacorda, Barbara Mapelli, Andrea Margheri, Paola Melchiorri, Lidia Menapace, M. Serena Palieri, Claudia Petrucci, Simonetta Salcone, on. Livia Turco', 'Incontro con le insegnanti promosso dalle donne comuniste'.

Advertisement for 'FRIGIDAIRE' (Refrigerator) featuring 'Darrow BOURBON THRET' and 'SCOZZARI MACCHINE, A MOLLA'. Text includes: 'E' IN EDICOLA n.88', 'Polemiche RIBELLARSI E ANCORA GIUSTO?', 'Darrow BOURBON THRET', 'SCOZZARI MACCHINE, A MOLLA', 'Palumbo RAMARRO / THE HELL IN MY MIND / CAP. II', 'mensile PRIMO CARNERA L. 5000'.

Il duro scontro politico-sociale che 40 anni fa impedì al paese di seguire la via di un autonomo sviluppo

Democrazia, identità nazionale, radici storiche: i temi tuttora al centro di una difficilissima esperienza

Cecoslovacchia 1948 il pluralismo mancato

La storiografia «revisionista» occidentale da parecchi anni ha proceduto a riesaminare criticamente il periodo della guerra fredda, le sue cause, il suo svolgimento. Perfino George Kennan, l'ex diplomatico statunitense teorizzatore del «contenimento del comunismo», ha riaffermato poco tempo fa di essere stato frainteso quando espose pubblicamente le sue idee. Una revisione profonda è stata avviata anche da storici di parte comunista in Occidente (Osteria fare, per gli italiani, i nomi già ampiamente noti di Paolo Spriano, di Adriano Guerra, di Giuseppe Bojia). E spirito critico dimostrano quegli esuli che, come fa in questa stessa pagina Zdeněk Mlynář, tornano a riflettere sul passato per capire meglio l'accaduto, il presente, per cercare di individuare le cose ancora da fare. Invece silenzio assoluto, o quasi, sul fronte della storiografia ufficiale nei paesi dell'Est. Anzi, se mutamenti si sono avuti essi sono volti addirittura, si direbbe, a far perdere perfino la memoria storica di quell'originale e promettente stagione che furono gli anni della «democrazia popolare», gli anni della ricerca di vie nazionali al socialismo, diverse - nella realizzazione oltre che nell'avvio - da quelle seguite da Lenin e da Stalin.

È il caso, tra gli altri, della Cecoslovacchia, dove da anni non si parla e non si scrive più di «democrazia popolare», bensì di «rivoluzione degli anni 1944-1948», di fase di «trapasso dalla rivoluzione nazionale e democratica alla costruzione del socialismo». E a giustificazione delle crudeltà - e delle tragedie e dei delitti - di quel periodo si torna a parlare di «attacco dell'imperialismo mondiale e della reazione interna» alle conquiste fino allora realizzate, di risposte dovute ad altrettanti atti di quelle Ammettiamolo. Ma è proprio vero che allora non fossero presenti e percorribili altre alternative, non vi fossero modi diversi per rispondere all'avversario?

La verità è che già prima del febbraio 1948 e prima ancora della costituzione del Cominform (settembre 1947) vi furono scontri politici tra le diverse forze politiche cecoslovacche, scontri per la cui soluzione i comunisti fecero ricorso anche agli strumenti del potere di cui disponevano dopo la vittoria elettorale del 1946 (presidenza del governo centrale, otto ministeri tra i quali quelli chiave dell'interno, delle finanze, dell'agricoltura, delle informazioni). Dopo la consultazione che in Slovacchia aveva visto la schiacciata vittoria del Partito democratico (62% dei voti contro il 30,17% dei comunisti slovacchi) dalla capitale venne imposto il cosiddetto Terzo accordo di Praga che limitava fortemente competenze e giurisdizione degli organismi legislativi ed esecutivi di Bratislava, in netto contrasto con il Programma governativo di Košice, che pure non risultava attuato almeno nella parte relativa all'autonomia slovacca. Nel corpo dei commissari (il governo slovacco) i rappresentanti del partito democratico avevano la maggioranza, ma la presidenza era stata affidata al comunista Klement Gottwald.

Nei primi mesi del 1947, nonostante l'impegno di tutti i partiti cecoslovacchi di non rinvocare altre nazionalizzazioni almeno sino alla fine del '48, il partito comunista di Cecoslovacchia presentò un progetto di legge per un'ulteriore riforma agraria e invitò i

Quest'anno, per la Cecoslovacchia, non segna soltanto il compimento di un amaro ventennio, quello della primavera del 1968. Cade anche il quarantennale di una rottura drammatica - quella del febbraio 1948 - tra le forze politiche e sociali del paese. Quella rottura fu ufficialmente indicata come «trapasso dalla rivoluzione nazionale e democratica alla costruzione del socialismo»; per altri

invece significò l'impedimento del tentativo di costruire il futuro nazionale su una strada di autonomia, che non fosse di mera ripetizione del modello sovietico. Furono giorni di enorme drammaticità. Ci furono scontri, divisioni, atti di forza. Davvero fu inevitabile? Quanto pesò quella tragedia, vent'anni dopo? E quanto pesa ancora oggi, su quel paese e sull'esperienza storica del socialismo europeo?

LUCIANO ANTONETTI



Un comizio in una fabbrica di Praga, il 24 febbraio del 1948, durante lo sciopero generale

contadini a mobilitarsi per sostenerlo. In Slovacchia il partito comunista, prendendo a pretesto il tentativo dei democratici di allargare i propri consensi in vista delle elezioni politiche del 1948, aprì una crisi politica che si protrasse fin verso la fine del 1947 e venne risolta con la forzata costituzione di un corpo dei commissari nel quale i democratici non avevano più la maggioranza, a dispetto del loro 62% dei voti. Persero posizioni nello stesso governo centrale, al loro partito vennero imposte una ristrutturazione e un'epurazione che lo privarono di molte energie.

Gli avvenimenti di Bratislava ancora nelle settimane e nei mesi scorsi sono stati presentati in Cecoslovacchia come il prologo della «vittoria del febbraio 1948», come una «originale combinazione di lotta parlamentare e di massa» che trovò poi la sua definitiva convalida a Praga. Ora, se è vero che i partiti non comunisti si dimostrarono incapaci di reagire alla politica comunista è an-

che vero che è ben azzardato parlare di rispetto delle regole della democrazia parlamentare nel caso slovacco e nello stesso febbraio 1948 a Praga il 20 di quel mese si dimisero 12 ministri su 26 membri del governo centrale e Gottwald poté parlare di minoranza, ma il 25 mattina, prima della nomina dei nuovi ministri, si erano dimessi altri due membri del governo, sicché i dimissionari erano diventati maggioranza assoluta.

Quali furono le ripercussioni internazionali degli avvenimenti? Il «colpo di Stato» di Praga - come venne subito definito in Occidente - diventò qui da noi uno dei temi fondamentali della propaganda elettorale democristiana nella campagna per la consultazione del 18 aprile di quell'anno, mentre socialisti e comunisti lo presentavano come un esempio da seguire per avviare anche in Italia la «rivoluzione socialista». Le conseguenze più gravi e tragiche - ancora oggi non interamente riperse - si ebbero

però nella stessa Cecoslovacchia. All'instaurazione del monopolio comunista del potere, infatti, seguì la ristrutturazione completa del paese, della società. Un paese, appartenente all'Europa occidentale, per storia e per cultura, finì nell'«Europa dell'Est». L'adozione del modello staliniano significò epurazioni che colpirono duramente ogni strato sociale, ogni settore della vita civile, la stalinizzazione assoluta e la conversione dell'apparato produttivo, con la scelta preferenziale per l'industria pesante in un paese che mancava totalmente o quasi di materie prime, comportarono una situazione di crisi a ripetizione (la prima delle quali si ebbe negli anni 1951-'53) presenti ancora oggi. E ormai da decenni si continua a proclamare la necessità del passaggio dallo sviluppo estensivo a quello intensivo.

Indubbiamente il paese - grazie al lavoro dei suoi abitanti - ha pure registrato certi

progressi. L'agricoltura, per fare un esempio, sembra oggi definitivamente uscita dallo stato di arretratezza produttiva che l'aveva afflitta nel passato. Le condizioni di vita e di civiltà degli abitanti delle varie regioni si sono avvicinate. I contadini cooperativi vivono certamente meglio che nel '48 o prima. Non vi è più l'emigrazione di massa come negli anni fra le due guerre.

Ma il prezzo di tutto questo? Due grandi ondate di emigrazione (dopo il febbraio '48 e a seguito del 21 agosto 1968 in particolare) hanno privato la Cecoslovacchia di non poche forze, intellettuali e creative soprattutto. La stagione dei mostruosi processi politici inventati, che fu avviata già nel '48, che culminò nel 1952 con il processo a Slánský e altri alti dirigenti comunisti e che continuò almeno fino al 1954 (un anno dopo la morte di Stalin) nonché la normalizzazione imposta al paese dopo il febbraio di quaranta anni fa non hanno significato soltanto la fine di una tradizione politica democratica che

aveva contraddistinto la Cecoslovacchia dal 1918 al '38, quando i paesi vicini e l'Europa erano fascisti o fascistizzati o stavano per essere terra di conquista del nazismo, esse hanno provocato guasti incommensurabili la cui riparazione esige un lavoro di lunghi, lunghissimi anni, nonché la mobilitazione di tutte le forze vive del paese, senza più discriminazione alcuna.

In questo senso il richiamo alle idee della «primavera di Praga», a quel generoso tentativo di restituire la sua anima umanistica allo sforzo per far progredire la società e il paese, e di tornare a considerare la democrazia come un valore in sé, non è per niente fuori luogo. È invece sommarmente necessario. Proprio l'esperienza recente dell'Urss di Gorbaciov dimostra che più tempo si aspetta a procedere alla assolutamente necessaria riflessione critica - e magan oggettivamente impietosa - sul proprio passato, più diventa difficile, complicato, lungo il lavoro da fare.

Le celebrazioni ufficiali del febbraio di quarant'anni fa in Cecoslovacchia sono in realtà l'esaltazione di quelle tendenze evolutive che hanno portato alle crisi, invece che alle necessarie riforme. Siamo davanti alla celebrazione di quella logica per cui la «costruzione del socialismo» è violenza sulla società e non libera manifestazione della volontà della maggioranza. La logica contenuta in alcuni atti fondamentali compiuti a partire dal febbraio 1948 è quella stessa logica che ha prodotto l'intervento militare dell'agosto 1968. Ambedue quindi debbono essere criticamente riviste affinché si possa invece affermare la logica contenuta nello slogan principale della politica gorbacioviana, più socialismo significa più democrazia.

Mlynar: «Anche allora un altro modello di socialismo...»

Nell'anno del XX anniversario della «Primavera di Praga» la propaganda ufficiale in Cecoslovacchia fa il possibile per occultare l'importanza tra l'altro esaltando come più importante un'altra ricorrenza quella del febbraio 1948. Gli avvenimenti di allora vengono presentati come se soltanto nel febbraio 1948 il paese si fosse incamminato sulla strada dell'edificazione del socialismo, come se il socialismo in Cecoslovacchia sia impensabile senza il febbraio 1948.

Non vi è dubbio che a partire da quella data si ebbero altre nazionalizzazioni di una serie di imprese, l'esclusione dei concorrenti e dei critici politici del partito comunista dalla vita pubblica, un movimento nelle forze sociali dalle quali scomparvero gradualmente, come strati sociali, oltre ai capitalisti anche i piccoli produttori privati nonché i contadini privati. Sarebbe invece opportuno a quarant'anni di distanza, avviare in Cecoslovacchia una discussione franca e critica sulla reale e contrastatissima portata storica del febbraio 1948 permettendo uno studio storico obietti-

vo e non dar luogo a pompose celebrazioni di avvenimenti a seguito dei quali, come si pretende, avrebbe vinto sempre e soltanto l'interesse popolare.

In realtà, il febbraio non fu l'inizio delle trasformazioni socialiste nel paese, bensì rappresentò un passo decisivo verso l'assunzione del sistema sovietico nella vita economica e sociale, nella politica. Si può definire quella data come l'inizio della costruzione socialista soltanto a condizione di identificare determinate e concrete forme storiche di organizzazione della società, nate nell'Urss negli anni Trenta e Quaranta, con il socialismo in genere e di presentare le stesse come un modello impegnativo per tutti. Proprio questa identificazione, tuttavia, è stata definita chiaramente come errata lo scorso anno da Mikhail S. Gorbaciov. Sia di fatto che il sistema sovietico di quegli anni - vale a dire il sistema staliniano - fu un peculiare fenomeno storicamente dovuto a precise condizioni. Seppure non prendessimo in considerazione i crimini della dittatura staliniana quell'intero sistema aveva ca-

atteristiche profondamente antidemocratiche, non socialiste e se non ne fosse stato avviato il cambiamento radicale ora minaccerebbe la stessa esistenza della società sovietica. Per questo oggi nell'Urss si ritiene necessaria la sua radicale ristrutturazione.

Nell'ambito di queste note, è chiaro, non è possibile l'analisi della situazione economica, sociale e politica degli anni 1945-1947. La sola in grado di mostrare l'evoluzione avviata in quegli anni in Cecoslovacchia. Alcuni dati comunque, possono essere riportati: il settore statale produceva allora il 50,3% del prodotto sociale, il 25% si doveva al settore della piccola produzione e soltanto il 24,7% veniva dal settore capitalistico. Nella ripartizione del reddito nazionale per i consumi della popolazione il 65% toccava ai lavoratori salariati il 15,7% ai contadini il 9,5% agli artigiani e ai liberi professionisti il 4% agli impiegati e solamente il 3,8% ai capitalisti e ai proprietari di terra.

Nelle elezioni politiche del 1946 il Partito comunista di Cecoslovacchia aveva ottenuto circa il 38% dei voti (il

In quella fase si compì un passo decisivo verso l'assunzione del sistema sovietico. Eppure, come disse Klement Gottwald, si procedeva per «una nostra strada»

ZDENEK MLYNAR

40,17 nei paesi cechi - Boemia e Moravia - e il 30,37 in Slovacchia) e insieme ai socialdemocratici disponeva della maggioranza assoluta del seggio in parlamento. Negli enti locali i comunisti avevano circa 70.000 consiglieri su un totale di 154.000.

A ragione, credo l'allora presidente del Pcc Klement Gottwald sostenne nell'autunno 1946 che seppure non si poteva ancora parlare di socialismo «abbiamo fatto un bel pezzo di strada in tale direzione. Procediamo però per una nostra specifica strada. Così ha trovato conferma nella pratica la previsione teorica dei classici del marxismo oltre al sistema statale sovietico esistono altre vie al socialismo».

Proprio il periodo precedente il febbraio '48 e straordinariamente pieno di insegnamenti circa le reali possibilità di attuare mutamenti rivoluzionari socialisti in una situazione di democrazia politica di tipo parlamentare. Allora sia pure lentamente nasceva in Cecoslovacchia un altro modello di socialismo, un modello nel quale si riconosceva il pluralismo degli interessi sociali e la necessità di cercare democraticamente, dialogicamente soluzioni socialiste. Il socialismo veniva inteso come permanente processo evolutivo nel quale la stessa società, sempre in maniera democratica, esprime la propria volontà. Si affermava

indubbiamente la concezione ideologica comunista, ma non era possibile l'esercizio del potere arbitrario che avrebbe imposto il rispetto di determinate concezioni ideologiche mediante la violenza e il terrore, senza alcun riguardo per la volontà della maggioranza della società.

Naturalmente tutto ciò non corrispondeva alla nozione staliniana di socialismo. Per questo gradualmente quanto accadeva in Cecoslovacchia divenne oggetto di critica degli stalinisti di altri paesi in particolare di quelli in cui il partito comunista non poteva restare influente fattore di potere se non grazie al sostegno dell'esercito sovietico. Inoltre, la

via cecoslovacca al socialismo finiva per essere sempre più in contrasto con gli sviluppi della situazione internazionale, con l'avvento del clima della guerra fredda. La cosiddetta dottrina Truman, da una parte, e la teoria formulata da Zdanov della divisione del mondo in due campi contrapposti, dall'altra, non lasciavano spazio a una via specifica al socialismo. Per questo già dal 1947 nei confronti del Pcc venne esercitata una pressione crescente, soprattutto tramite l'Ufficio d'informazioni dei partiti comunisti, pressione che mirava a fare in modo che lo sviluppo politico interno cecoslovacco si adeguasse alle tendenze dei vicini paesi sovietizzati.

Il febbraio 1948 fu il risultato di tutto questo. La tensione interna realmente esistente, i conflitti di classe e le aspirazioni di certe forze non comuniste e non socialiste di indebolire l'influenza comunista tutto ciò diede davvero vita a una situazione politica di crisi. Il metodo cui si ricorse per risolverla, tuttavia, fu tale che liquidò anche le basi per una via particolare della Cecoslovacchia al socialismo. La democrazia politica pluralistica venne gradualmente liquidata e vennero instaurati il modello staliniano del potere monopolistico di un solo partito, la concentrazione e la centralizzazione della direzione, i metodi del comando dall'alto nel campo economico e in quello politico. Ciò, naturalmente, aggravò la tensione politica interna e il conflitto e l'aggravamento venne artificialmente ingrandito e presentato come atmosfera di incombente guerra civile. Così si poté giustificare il terrore politico di stampo staliniano come metodo principale di governo.

Senza un'analisi critica del febbraio 1948 che riguardi tutti i momenti contrastanti di quel tempo, in Cecoslovacchia non è possibile intendere giustamente e criticamente neanche l'anno 1968. Va detto però che la «Primavera di Praga» non fu un tentativo di ritorno alla situazione precedente il febbraio '48. Ciò non sarebbe stato, semplicemente possibile dopo tanti anni, nonostante ogni possibile desiderio. Fu invece il tentativo di riallacciarsi organica-



Klement Gottwald, che nel 1948 assunse la guida del governo cecoslovacco



Eduard Benes, che nel 1948 era presidente della Repubblica cecoslovacca

Quei decisivi sette giorni

- 20 FEBBRAIO** La crisi latente da un anno tra le forze politiche cecoslovacche esplose nel governo, quando i rappresentanti dei partiti socialista nazionale, popolare e democratico slovacco accusarono di autoritarismo il ministro comunista degli Interni e presentarono le dimissioni al presidente Benes. I comunisti definiscono l'atto un tentativo di sovversione del regime di democrazia popolare.
- 21 FEBBRAIO** Manifestazione a Praga, organizzata dal Partito comunista cecoslovacco, che respinge la proposta di Benes di far tornare ai loro posti i ministri dimissionari. A Bratislava, Husak scrive ai rappresentanti del Partito democratico nel corpo dei commissari che le dimissioni dei loro rappresentanti nel governo centrale significano anche le loro dimissioni. Il 23 annuncerà la loro sostituzione.
- 22 FEBBRAIO** Nella capitale del paese gli 8.000 delegati al congresso dei consigli aziendali (che verranno poi sciolti) rivendicano la nazionalizzazione delle imprese con più di 50 dipendenti nonché l'accettazione delle dimissioni presentate da 12 ministri e proclamano uno sciopero di un'ora per il giorno 24.
- 23 FEBBRAIO** Il ministro comunista degli Interni annuncia la scoperta di «preparativi di un putsch antistatista» nei quali sarebbe coinvolto il Partito socialista nazionale. Sempre a Praga viene formata una commissione per l'istituzione del «Comitato d'azione del Fronte nazionale». Analoghi comitati si costituiranno nei diversi partiti - salvo il comunista - e provvederanno alle epurazioni. Vengono distribuite le armi ai componenti le milizie operaie - controllate dal Pcc -, i cui effettivi dal 21 febbraio sono saliti a 15.000 uomini.
- 24 FEBBRAIO** Una proposta conciliatrice del presidente Benes è respinta dal Pcc. Piena riuscita dello sciopero nelle fabbriche. Il primo «Comitato d'azione» è formato da alcuni esponenti del Partito popolare e s'impadronisce delle sedi centrali dello stesso partito.
- 25 FEBBRAIO** Anche due ministri socialdemocratici si uniscono ai dimissionari del giorno 20 (e così il numero sale a 14 su 26 componenti il governo). Una delegazione del Pcc guidata da Gottwald si reca al Castello di Praga, sede del presidente con Benes insiste per l'accettazione delle dimissioni e la nomina di nuovi ministri. Il pomeriggio Gottwald annuncia in piazza Venceslao, la composizione del nuovo governo.
- 26 FEBBRAIO** I «comitati d'azione» iniziano le epurazioni nelle diverse componenti del Fronte nazionale.

Ha chiesto l'esenzione e gli ha comprato due libri

Cara Unità, nel numero del 22 gennaio hai riportato un sunto di un articolo di Chiarante sulla questione Religione nelle scuole apparso nella rivista cattolica Il Regno. Sono così d'accordo che, mentre ho chiesto l'esenzione dall'ora di religione per mio figlio che frequenta il 3° corso all'Isa, nel contempo gli avevo già acquistato, con invito a studiarli, l'Enciclopedia delle Religioni e la Storia del Cristianesimo di Ambrogio Donini.

Sull'articolo di Chiarante si dovrebbe aprire un dibattito per arrivare ad una posizione meno confusa e meno balbettante di quella che il nostro Partito ha tenuto in Parlamento a proposito dell'ora di religione a scuola.

Giorgio Sirgi,
Castel di Casio (Bologna)

Sull'offensiva ideologica del capitalismo negli anni 80

Cari compagni, «Un passo avanti e due indietro», il titolo del famoso scritto di Lenin è l'espressione più appropriata per descrivere l'impressione che ricavo dalla lettura di alcuni passi dell'articolo di Ugo Baduel «Modernità e sinistra» pubblicato a pag. 2 dell'Unità del 29.12.87, dedicato alla relazione di Chiarante alla Commissione culturale: «L'offensiva ideologica (capitalistica) del decennio passato ha avuto la caratteristica di non inalterare la bandiera del ritorno al passato... «Essa è stata anzi un richiamo allo spirito originario (e quindi dinamico e pro-pulsivo) di un capitalismo ormai troppo imprigionato dai lazi dello statalismo. È questa la bandiera che veniva innalzata era quella della modernità... «La ventata di modernità che ha percorso il Paese negli anni Ottanta, ha di fatto eliminato la maggior parte delle vecchie contraddizioni di una società capitalistica in ritardo...»

Diventa perciò obsoleta «la strategia togliattiana (si esaurisce, sbina, un'altra spinta propulsiva) che fondava la politica delle alleanze proprio sullo squilibrio fra modernità e arretratezza e sulla incapacità riformatrice della borghesia italiana, mentre oggi queste condizioni sono venute largamente a cadere...»

Ma in tutta la nostra discussione dopo giugno non s'era detto che l'Italia è, sì, cresciuta, è, sì, più moderna ma al prezzo di un accresciuto squilibrio fra le varie classi sociali, a danno dello stato sociale e del benessere delle fasce sociali più deboli?

Come si misura la modernità? Se consideriamo la crescita del prodotto interno lordo e la ristrutturazione tecnologica si può certamente dire che l'Italia è più ricca e più moderna. Ma ci sono forse per questo meno disoccupati o più asilunido o un servizio sanitario più efficiente o una scuola più moderna o meno pensioni da fame o meno sfruttamento

In via di principio il contributo dello Stato alle organizzazioni politiche è un fatto democratico. Ma rivendichiamo una legge con regole e controlli più stringenti

Sul denaro pubblico ai partiti

Caro direttore, dal momento che i partiti politici non ce la spuntano sulle spese, nel 1974 venne approvata una legge per il loro sovvenzionamento pubblico. Nel 1978 si fece il referendum e il popolo - nella speranza che si moralizzasse la vita pubblica - confermò questa legge. Così si pensava che non fosse più prevedibile che i ministri, i sottosegretari, gli assessori degli Enti locali ecc. potessero corrompersi o rubare.

Siccome il 10% circa di italiani sono disonesti è successo invece che alcune alte e medie cariche dello Stato hanno continuato lo stesso a corrompersi o a rubare. A noi italiani non la fa nessuno al mondo nell'applicare la massima: «Fatta la legge creato l'inganno».

Se le alte cariche dello Stato e i parlamentari hanno ancora un po' d'amor

patrio, dovrebbero subito approvare una legge che abolisca il sovvenzionamento pubblico dei partiti. Almeno così lo Stato economizzerebbe ogni anno circa ottantatré miliardi di lire (quota spettante quest'anno ai partiti). Attualmente questi soldi sono spreca-ti, perché lo scopo non è stato raggiunto.

Per citare un caso, recentemente la Corte dei conti, per lo scandalo dell'Eni-Petromin, ha chiesto all'ex ministro Gaetano Stamatì di rimborsare all'erario oltre tredici miliardi di lire. Stando così le cose, noi italiani ci dobbiamo rassegnare al fatto che corrompersi, arrangiarsi, ingannare il prossimo, rubare ecc. facciano parte del nostro pensare e modo di vivere. Così la pensa la maggioranza del popolo. L'unica cosa che mi dispiace è che con la proposta di abolire il sovvenzionamento pubblico dei partiti, a

rimetterci sarebbero quei partiti (come il Pci) che non sono coinvolti in loschi traffici.

Enzo Nobile. Aosta

Come è noto, noi siamo favorevoli al finanziamento pubblico dei partiti. E non solo perché noi ne abbiamo bisogno più di tutti gli altri: senza il finanziamento pubblico, il contributo pur generosissimo dei nostri iscritti, simpatizzanti, elettori sarebbe purosamente e irrimediabilmente inadeguato a far svolgere l'attività che svolgiamo. Riteniamo, anche in linea di principio, che il finanziamento pubblico dei partiti sia un fatto democratico. Vuol dire che non vediamo la gravità della questione morale del fenomeno del finanziamento occulto cui ricorrono altri partiti, a volte an-

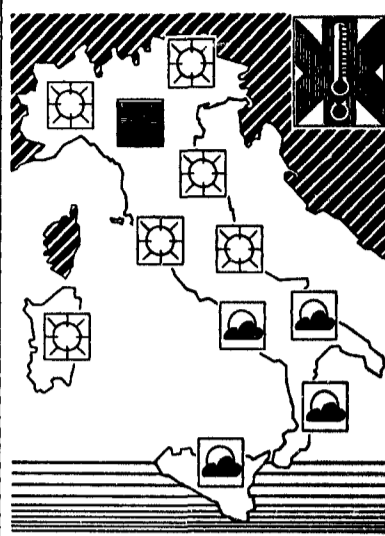
ness employee ownership (Aci) con ottimi risultati: l'87% di nuove occupazioni è stato creato nel settore dei servizi da piccole imprese. In Svezia, nel settore giovanile, opere congiunturali locali hanno trovato ottime applicazioni con sovvenzioni fino al 75% (beredskapsarbeten). E in Italia?

Perché dunque, salvaguardando legittimi aspetti fiscali o la repressione di speculazioni indebitate, non si adottano, in tal senso, norme semplici, chiare, di applicazione immediata corredate da specifici fondi a prestito agevolato? I Contratti formazione-lavoro (legge 863) rispondono alle esigenze di cui sopra ma per ragioni strutturali non si tratta completamente di occupazione aggiuntiva (ex novo) ma di sostituzione delle forme tradizionali di avviamento al lavoro (passaggi diretti, assunzioni nominative).

In conclusione, poiché si avverte ovunque la necessità di valorizzare risorse umane nelle piccole imprese, perché non si applicano legiferando tali nuovi principi?

Antonio Rago. Milano

CHE TEMPO FA



SERENO	NUVOLOSO	POGGIA	TEMPORALE
NEBBIA	NEVE	VENTO	MARENGO

IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica attuale si può definire con due parole: tempo anticiclonico. La nostra penisola è compresa entro un'area di alta pressione che dall'Europa centro-occidentale si estende sino al Mediterraneo. Le perturbazioni provenienti dall'Atlantico si muovono attorno all'area di alta pressione e, accendendo lungo il suo bordo orientale, si portano direttamente dall'Europa centrale verso i Balcani interessando con fenomeni marginali le estreme regioni meridionali.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali tempo caratterizzato da prevalenza di cielo sereno. La persistenza del sereno ed il conseguente raffreddamento notturno del suolo favoriscono sulla pianura Padana il ritorno della nebbia. Tale fenomeno si presenta abbastanza consistente provocando sensibili riduzioni della visibilità specie durante le ore notturne e quelle della prima mattina. Per quanto riguarda l'Italia centrale prevalenza di cielo sereno mentre per quanto riguarda l'Italia meridionale addensamenti nuvolosi associati a qualche precipitazione, di tipo nevoso sulle cime apenniniche.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali.

MARI: generalmente poco mossi tutti i mari italiani.

DOMANI: prevalenza di tempo buono sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale fatta eccezione per la presenza della nebbia sulla pianura Padana. Tempo variabile per quanto riguarda le regioni dell'Italia meridionale.

MARTE: le perturbazioni che si muovono ad oriente dell'alta pressione cominciano ad interessare più da vicino la nostra penisola e in particolare la fascia orientale. Aumento della nuvolosità sulle alpi centro-orientali, sulle tre Venezie, l'Emilia-Romagna, le Marche, l'Umbria, l'Abruzzo, il Molise, le Puglie e la Basilicata. Prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso sulle rimanenti regioni della penisola e sulle isole.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	0	15	L'Aquila	-1	12
Verona	2	12	Roma Urbis	-1	18
Trieste	5	11	Roma Fiumicino	-1	17
Venezia	-2	14	Campobasso	-1	7
Milano	0	14	Bari	4	11
Torino	1	13	Napoli	4	14
Cuneo	3	10	Potenza	0	8
Genova	8	17	S. Maria Leuca	8	10
Bologna	1	13	Reggio Calabria	9	15
Firenze	0	15	Messina	10	15
Pisa	-1	15	Palermo	10	15
Ancona	1	14	Catania	5	15
Parigi	5	10	Alghero	4	16
Pescara	2	14	Cagliari	8	16

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	np	np	Londra	7	11
Atene	4	12	Madrid	3	17
Berlino	-2	2	Mosca	-11	-6
Bruxelles	-2	11	New York	2	7
Copenaghen	-2	1	Parigi	4	10
Genova	-3	7	Stoccolma	-4	-1
Heilink	-20	-10	Varsavia	-2	2
Lisbona	8	18	Vienna	-2	1

CHIAPPORI

per i lavoratori e meno incidenti sul lavoro o meno bambini-lavoratori o meno divario tra Nord e Sud? Etc. etc.

Per non parlare dei pericoli che vengono per la democrazia dalla ristrutturazione capitalistica «neoliberalista» di questi anni Ottanta (bello, come esempio, l'articolo di Pecchioli a pag. 2 dell'Unità del 31.12.87: «Il regime imperiale Fiat»).

Ecco dunque come, dopo aver fatto un passo avanti nelle nostre analisi che, tutto sommato, confluivano nell'affermazione craxiana «In nave noi ce ne fanno due indietro riconoscendo al capitalismo meriti che non ha e aggiungendo sul piatto la debilitazione di Togliatti».

Donato Paradiso,
Lizzano (Taranto)

Pulcini a Milano da Palermo e viceversa...

Cara Unità, vorrei fare alcune considerazioni a proposito della lettera apparsa il 28 gennaio a firma di Armando Gallamini di Villanova di Bagnacavallo.

Io credo che sia fondamentale per la sinistra e per i comunisti superare finalmente quella mentalità produttivistica che la derivare ogni benessere e ogni progresso per gli uomini dalla costruzione di opere pubbliche, dallo sviluppo puro e semplice di nuovi insediamenti commerciali e produttivi in genere ecc.

Non sono dunque d'accordo con Gallamini quando dice che la salvaguardia dell'ambiente e il progresso sono antitetici e che l'unica alternativa ad un modello di sviluppo inquinante e distruttivo come questo, sarebbe una povertà e una miseria come quella del Terzo Mondo.

Comunque vorrei fare qualche esempio pratico. Oggi un lavoratore saie su di un camioncino alla mattina, o alla notte, percorre diverse decine o centinaia di chilometri su immensi nastri asfaltati, consumando grandi quantità di petrolio e riversando nell'aria ogni sorta di porcherie dovute al consumo dei pneumatici, dei freni, del combustibile, ai rilasci di inquinanti durante i processi industriali di costruzione del veicolo, durante le riparazioni ecc.; si fa poi venire ogni tipo di malattie da stress dovute al traffico, si intossica con tutti i veleni che si respirano sulle strade, e magari muore anzitempo di cancro, di incidente stradale o per un infarto. Il tutto per consegnare magari in Sicilia un prodotto costruito a Milano; e al contrario magari un siciliano compie lo stesso lavoro e soffre degli stessi disturbi per consegnare lo stesso identico



prodotto in Lombardia.

Non mi si venga a dire che queste cose non succedono, perché esistono moltissimi prodotti che vengono prodotti con le stesse caratteristiche in ogni parte d'Italia e ugualmente venduti in ogni parte d'Italia; e le leggi della libera concorrenza, se ancora esistono, permettono assurdità ecologiche, ed anche economiche, di questo tipo.

Siamo proprio sicuri che, fatte salve le esigenze di benessere della gente, con il dovuto potere politico non si possano porre rimedi a queste cose?

E non sto affatto parlando di limitare la libertà delle imprese o altre autarchie del genere, ma soltanto di interventi razionalizzatori che, magari facendo carico sui profitti di quei costi oggi sostenuti dalla collettività, tipo le strade o i costi sanitari appunto, evitino che si vendano a Palermo pulcini allevati a Milano e a Milano pulcini dello stesso tipo allevati a Palermo, per esempio.

Potrei continuare a lungo con esempi diversi, ma vorrei concludere dicendo che il problema non è affatto di scegliere, come afferma Gallamini, tra l'ambiente e il progresso ma che, come sempre, è un problema di potere, politico, ma anche economico: cioè di scegliere tra l'accumulo di profitti, di soldi, o invece il benessere, quello vero, fatto

Sarebbe proprio non sostenibile far rientrare le sovvenzioni?

Caro direttore, l'articolo di Guido Bolaffi sull'Unità di mercoledì 3 febbraio scorso, circa gli utili della Fiat, mi ha stimolato una ulteriore curiosità: qual è l'importo delle sovvenzioni statali (complessivamente computate, nelle varie forme dirette ed indirette, incentivi o meno)?

E poi mi son posto anche un'altra domanda - ipotesi: sarebbe proprio legittimo non sostenibile il far rientrare nelle casse dello Stato, a diminuzione parziale di utili tanto copiosi, almeno qualche parte di sovvenzione erogata come «Cassa integrazione»?

Si tratterebbe di far ritornare a funzione pubblica denaro - prevalentemente pagato dall'irpep dei lavoratori - che fu erogato per contribuire ad assolvere una funzione sociale, come la disoccupazione; mentre invece, se non lo si restituisce allo Stato, sarebbe prevalentemente servito solo ad arricchire capitale privato.

Potrebbe essere invece denaro rientrato a disposizione dello Stato e che di nuovo verrebbe investito per l'occupazione: la più grande questione sociale del Paese.

Ezio Bentini. Bologna

Dopo un anno di applicazione di una legge inadeguata

Spett. redazione, un anniversario che ha il sapore amaro del monito dovrebbe saltare agli occhi, per i debiti confronti, di quanti hanno a cuore il problema principale della disoccupazione. L'anniversario è quello della grande legge-riforma del Collocamento varata dalla Camera l'11/2/87 e l'inevitabile aspro riscontro è, ahimè, quello da fare con il crescente tasso di disoccupazione passato dall'11,6% all'attuale pericoloso 12,3% (dati Istat - Ministero Lavoro).

Alcune considerazioni: la legge 28/2/87 n. 56 - «Norme nell'organizzazione del mercato del lavoro» - autorevolmente definita «storica» - è in realtà, a mio avviso, soltanto l'ultima inadeguata goccia del continuo stillicidio legislativo nel settore dell'occupazione.

Tutti questi interventi a pioggia non sono conseguenziali ai due supporti fondamentali: l'incentivazione alla creazione di posti-lavoro e la disciplina per il relativo accesso.

Attualmente si assiste, in campo internazionale, per esigenze profitistiche, al fenomeno spontaneo di insorgenza di micro-imprese composte da 3/10 individui. Negli Stati Uniti fin dal 1980, attraverso fondi stanziati dal Congresso e prestiti agevolati, si è incoraggiata tale tendenza («Small busi-

«A scelta: in inglese, francese russo od ucraino»

Cari amici, siamo un club studentesco dedicato all'amicizia internazionale. Vorremmo avere degli amici nel vostro Paese, i quali potrebbero corrispondere con noi usando, a scelta, il francese, l'inglese, il russo o l'ucraino. E forse insegnarci un poco di italiano.

Mychaël Ostap
ul. Drohobyt'ska 84, Borislav,
Lvovskaya obl. 293.760 (Urss)

FILATELIA

A CURA DI GIORGIO BIAMINO

I Castelli d'Italia in bobina

l'assenza del valore da 600 lire e la sua sostituzione con quello da 650 lire risponde appunto all'esigenza di coprire il nuovo porto della lettera semplice per l'intero.

Per il mese di marzo è annunciata l'emissione di un francobollo e di due interi postali. Il 1° marzo sarà emesso il primo francobollo della serie «Scuole d'Italia», dedicato al Liceo «E. Q. Visconti» di Roma; il 12 marzo un intero postale da 550 lire celebrerà la 90° edizione della Fiera internazionale dell'agricoltura di Verona; il 31 marzo sarà la volta di un intero postale della serie «Castelli» con il nuovo valore di 550 lire.

DAL VATICANO
Il 3 marzo il Vaticano metterà in circolazione la serie di

monete divisionali con millesimo 1987 e metterà in vendita un volume dedicato ai francobolli e agli interi postali emessi dal Vaticano (francobolli del periodo 1981-86 e interi postali del periodo 1929-1986).

Le sette monete della serie 1987 (10, 20, 50, 100, 200, 500 e 1.000 lire) sono tratte da originali dello scultore Angelo Canavari. La moneta da 1.000 lire è conata in argento, al titolo di 835 millesimi, diametro 31,4 mm., peso 14,60 grammi. La serie, nella consueta confezione, è venduta al prezzo di 28.000 lire; per gli acquisti per corrispondenza, occorre aggiungere lire 5.200 per il porto raccomandato. Il volume dedicato alle emissioni filateliche vaticane è vendu-

SCACCHI

A CURA DI PIER LUIGI PETRUCCIANI

Momento magico per Karpov

Il bianco muove e vince
GAPRINDASCHWILI - DLUGY
(Match donne-uomini - Bruxelles 1987)

1. T: d8f1 abbandona (se 1... D: d5; 2. C: c7+ e se 1... e d5; 2. Dg4, g6; 3. Ch6+ guadagnando in entrambi i casi la Donna).

Il terzo e più evento sportivo del torneo dei candidati per il prossimo titolo mondiale a S.

John in Canada in occasione del World Chess Festival che si conclude oggi con il mondiale di «Blitz» al quale partecipa anche Kasparov. Quattordici giocatori in lizza per accedere alle semifinali, match individuale di 6 partite e in caso di parità partite di spareggio via via più rapide fino ad un tempo minimo di 15 minuti! Il mattatore è stato l'inglese Spelman che ha disintegrato l'americano Seirawan. Poi Jussup ha battuto il connazionale sovietico Elvhest di 3,5 a 1,5 con due vittorie come ha fatto il giovane Short contro l'ungherese Sax. Infine l'olandese Timman e l'ungherese Portisch battevano rispettivamente i russi Salov e Vaganian per 3,5 a 2,5 con una vittoria ciascuno. Le due coppie che si presentavano ancora in parità erano il canadese Spraggett contro il sovietico Sokolov e l'irlandese Hjartarson. Dopo la settima partita finita pari Korcnoi perdeva con il bianco l'8° e con questa la possibilità di aspirare ancora per il titolo. Spraggett e Sokolov invece dopo altre cinque partite pari si ritrovavano a giocare la candidatura nella 12° partita a 15 minuti e per una svista alla 30° mossa il sovietico regalava la vittoria a Spraggett.

Presto dovrebbero tornare a funzionare le macchine automatiche per la distribuzione di francobolli. Un comunicato ministeriale annuncia, infatti, la prossima emissione di francobolli stampati in bobine per distributori automatici. I francobolli destinati a questo tipo di distribuzione fanno parte della serie «Castelli d'Italia» ed hanno i seguenti valori nominali: 50, 100, 450, 500, 650 e 700 lire. La stampa è in calcolgrafia ad un colore, nel formato di mm. 16x20 (formato carta mm. 20x24) su carta fluorescente con filigrana stelle; i francobolli sono dentellati sui due lati verticali, e privi di dentellatura sui lati orizzontali. La composizione dell'emissione è la seguente: 50 lire, azzurro intenso, Castello di Scilla; 100 lire, bruno, Castello di Santa Severa; 450 lire, verde, Castello di Poggio; 500 lire, azzurro tenue, Castello normanno - Meli; 650 lire, rosso porpora, Castello di Serralunga d'Alba; 700 lire, viola, Castello di Venafro.

La scelta dei valori nominali è in armonia con il prossimo aumento delle tariffe postali;

to al prezzo di lire 11.000; comprensivo delle spese postali, il prezzo è di 14.600 lire. FRANCOBOLLI E TURISMO

Dal 24 al 28 febbraio, nell'ambito della Borsa internazionale del Turismo presso la Fiera di Milano (padiglione 14), l'Assonfil (Associazione Nazionale Commercianti Filatelici) presenterà una selezione di francobolli a soggetto turistico raffiguranti luoghi, monumenti, opere d'arte, costumi, scene di folklore.

MONETE ALL'ASTA
Il 9 e il 10 marzo, la Christie's di Roma (Piazza Navona 114 - 00185 Roma) metterà all'asta 1.378 lotti di monete e medaglie, antiche e moderne. Tra le monete antiche, è da segnalare un tetradramma di Siracusa, opera di Eukleides, di stile raffinatissimo, stilato dal milione al milione e mezzo di lire. Numerose le piccole collezioni offerte a prezzi accessibili. Nella monetazione romana spicca un dupondio della metà del III sec. a. C., moneta di grande fascino, anche se di conservazione solo molto bella. Molto ampia la selezione di medaglie italiane ed estere.



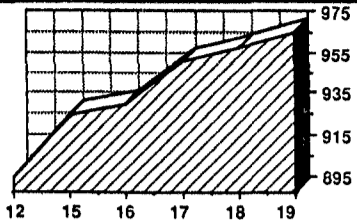
LOTTO

DEL 20 FEBBRAIO 1988

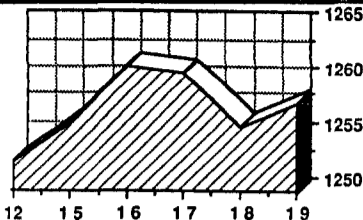
Bari	8 84 49 28 27 1
Cagliari	69 3 87 1 22 2
Firenze	69 19 8 80 23 1
Genova	22 62 28 30 3 1
Milano	41 10 84 27 49 3
Napoli	5 1 53 49 48 1
Palermo	72 69 68 78 80 2
Roma	73 40 33 10 87 2
Torino	53 34 48 80 4 3
Venezia	12 22 26 15 37 1
Napoli II	Roma II

LE QUOTE:
al punti 12 L. 28.818.000
al punti 11 L. 784.000
al punti 10 L. 81.000

Borsa
Mib
nella
settimana



Dollaro
L'andamento
nella
settimana



ECONOMIA & LAVORO

Nel consiglio di fabbrica sono risultati eletti 51 delegati Cgil, 35 Uilm e 17 Fim

Sui risultati polemica Cisl-Airoldi: «Hanno vinto i lavoratori, è la Fiat che ha perso»

Alla Mirafiori metà operai hanno scelto la Fiom

Hanno vinto i sindacati, tutti indistintamente. Hanno vinto gli operai, che hanno lanciato il segnale di voler contare di più, partecipando in massa al voto per i delegati. L'unica delusione è per la Fiat, che in un colpo solo vede svanire otto anni di sforzi per modificare la geografia sindacale nella più grande fabbrica italiana. È il chiaro responso delle elezioni nella Carrozzeria di Mirafiori.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MICHELE COSTA

TORINO. Le cifre parlano chiaro, non si prestano ad equivoci e s'incrociano. I risultati definitivi del voto per il rinnovo dei delegati nella Carrozzeria di Mirafiori, resi noti ieri mattina, dicono che hanno vinto i sindacati, senza distinzioni di sigle. Hanno vinto soprattutto i lavoratori, che hanno dimostrato di volere un sindacato attivo ed efficiente in fabbrica recandosi in massa alle urne: su 10.745 operai presenti nelle officine giovedì, hanno votato 9.746, vale a dire il 90,7 per cento. Le schede bianche sono state solo 109 e

Fim e Fim a pari voti. Qui si può fare un confronto con i 142 vecchi delegati: la Fiom ne aveva 70 (49,3%), la Uilm 49 (34,5%) e la Fim 23 (16,2%). Come si vede, gli spostamenti sono insignificanti. Cambierà tuttavia la composizione del consiglio di fabbrica, perché altri 69 delegati, 23 per organizzazione, saranno designati dai sindacati, in virtù del nuovo regolamento che premia le minoranze.

Resta sospesa l'elezione dei 12 delegati degli impiegati, tecnici e quadri, tra i quali non è stato raggiunto il «quorum» di due terzi di votanti (sono andati alle urne 590 su 1.208, pari al 48,8%). L'urna è stata sigillata e saranno le segreterie nazionali a decidere che fare.

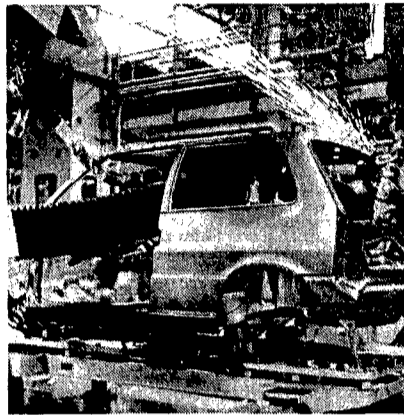
Vediamo come escono dal voto i protagonisti, cominciando proprio dalla Fiat, che non era affatto uno spettatore neutrale. Fin dall'autunno 1980 aveva selezionato tra i lavoratori da espellere i mili-

tanti sindacali più attivi. Negli otto anni successivi ha cercato in tutti i modi di delegittimare i delegati, rifiutandosi di trattare con loro, invitando i lavoratori a rivolgersi per i loro problemi ai capi ed ai responsabili del personale di officina. Ora corso Marconi deve fare i conti con la realtà.

La Fiom per mezzo punto percentuale non ha la maggioranza assoluta. Potrebbe dire di averla in realtà raggiunta, perché ad iscritti Fiom sono andati molti dei voti su riga bianco e di quelli annullati perché aggiunti erroneamente sotto una lista (è il caso di circa 200 schede). «Hanno vinto i lavoratori» è stato il commento del segretario generale Angelo Airoldi - che non hanno penalizzato nessuno ed hanno invece chiesto con forza un sindacato che sappia tutelarli nei luoghi di lavoro. Vanno accelerati i tempi della vertenza Fiat: ogni mese che passa l'azienda fa 300 miliardi di profitti ed in fabbrica si sta peggio. Bisogna

sottoporre la piattaforma ai lavoratori: se son maturi per to in tutti i modi di delegittimare i delegati, lo sono pure per decidere cosa chiedere alla Fiat.

La Uilm ha beneficiato della maggior parte dei suffragi controllati dal sindacato aziendale Sida. «Il voto - ha commentato il segretario generale Franco Lotito - restituisce ai lavoratori Fiat quel ruolo di protagonisti della vita sindacale che era venuto meno otto anni fa». La Fim-Cisl è stata la sola a tentare una polemica sui numeri. «Siamo gli unici - dice una nota della sua segreteria nazionale - a crescere in percentuale ed in assoluto, passando da 23 a 41 delegati». Ma non dice che nei 41 ci sono 23 delegati nominati sulla carta per regolamento. In realtà la Fim è l'unico sindacato in cui alberghi un po' di delusione: non è stato sconfitto, ma non ha ottenuto il successo che sperava di conseguire come sindacato moderato in concorrenza con la Uilm.



«Un'esperienza da estendere»

TORINO. Antonio Bassolino della direzione del Pci ha rilevato che da Mirafiori viene un segnale di grande valore nazionale. «In primo luogo per l'alta partecipazione al voto, un fatto importante non solo dal punto di vista sindacale, ma politico e democratico. In secondo luogo per i risultati ottenuti dai sindacati e, in particolare, per l'indiscutibile successo della Fiom. Viene sconfitto il tentativo Fiat di marginalizzare la Fiom. Viene premiato il paziente sforzo dei comunisti della Fiom, della Cgil e del partito di ricostruire il tessuto unitario, regole che ridessero la parola ai lavoratori e la possibilità di esprimersi con il voto segreto».

«In una situazione che rimane difficile, come quella della Fiat, ha proseguito Bassolino, si riapre uno spazio per l'azione collettiva dei lavoratori e del sindacato. Il voto di Mirafiori incoraggia e spinge il sindacato ed il nostro partito a muoversi con coerenza e con forte impegno per costruire una chiara inversione di tendenza, una svolta rispetto agli anni scorsi. Per questo, si tratta ora di estendere in tutto il paese, innanzitutto nelle fabbriche e poi anche nel pubblico impiego, l'esperienza di Mirafiori, di costruire una nuova stagione di democrazia operaia. Il rilancio della democrazia operaia è infatti un aspetto decisivo della lotta per rinnovare la democrazia italiana».



A Pescara manifestazione dei contadini comunisti

Oltre mille contadini hanno partecipato a Pescara ad una manifestazione indetta dal comitato regionale del Pci sui problemi dell'agricoltura. Con questa manifestazione, conclusa da Marcello Stefanini (nella foto), responsabile della sezione agraria nazionale, si è voluto protestare contro la politica agraria attuata dalla giunta regionale e dal governo centrale.

Corea del Sud aumenta il surplus commerciale

L'alto tasso di espansione raggiunto dalla Corea del Sud nel 1987 ha fatto registrare al paese un sensibile aumento del surplus commerciale che è arrivato a sei miliardi e 260 milioni di dollari. È il secondo anno consecutivo di bilancio degli interscambi chiuso con un surplus per la Corea del Sud, con un aumento rispetto al 1986 di quasi il 50 per cento, il volume totale delle esportazioni ha raggiunto i 47 miliardi e 200 milioni di dollari mentre quello delle importazioni ha toccato i 41 miliardi di dollari.

Banca Mondiale, al via l'aumento di capitale

I direttori esecutivi della Banca Mondiale hanno raggiunto un'intesa per un aumento del capitale generale della istituzione finanziaria internazionale. L'aumento, per 74,8 miliardi di dollari, dovrà essere sottoscritto dai paesi membri entro il 30 settembre. Il presidente della banca, Barber Conable, ha auspicato una approvazione «urgente» della proposta in modo da permettere all'istituto di intensificare i prestiti ai paesi del Terzo mondo dai 14,2 miliardi di dollari annuali erogati finora a 20 miliardi di dollari entro i prossimi anni.

In arrivo la marca da bollo da 5000 lire

Vedrà presto la luce una nuova marca da bollo, quella da 5.000 lire. Lo stabilisce un decreto del ministro delle Finanze. Il nuovo valore s'è reso necessario per l'elevazione - stabilita dalla legge 477 del novembre scorso - da 700 a 3.000 e da 3.000 a 5.000 lire delle imposte fisse da bollo. La nuova marca reca una veduta di scorcio della fontana di piazza del Quirinale ed è stampata nei colori azzurro, rosso medio e rosso violaceo.

Wall Street sventato attentato a Boesky?

Trading che ha scosso alle fondamenta il mondo finanziario americano. La denuncia parla anche di possibile attentato contro Michael Davidoff, un ex collaboratore di Boesky.

Troppo vino la Cee vuole tagliare i prezzi di distillazione

Eccedenze di vino per 34 milioni di ettolitri sono destinate quest'anno alla distillazione obbligatoria: oltre 14 sono di produzione italiana, circa il 40% in più nei confronti dell'86-87. Di qui l'intenzione della Comunità di agire sui prezzi di sostegno dei vini da tavola che danno le maggiori eccedenze. Verrebbero colpiti i prezzi dei contratti di distillazione a lungo termine che, al momento, si collocano tra il 90 ed il 92% del prezzo di riferimento, riduzioni subirebbero anche i prezzi della distillazione preventiva ed infine, per la prossima campagna, quelli della distillazione obbligatoria.

50 sospensioni alla Fila di Biella

Il gruppo tessile Fila sospenderà dal lavoro, a partire da lunedì prossimo, 50 dipendenti addetti al settore dell'abbigliamento sportivo. Per loro è stata chiesta la concessione della cassa integrazione. La riduzione di personale è motivata con la necessità di risolvere, prima che si aggiri, una situazione aziendale di particolare difficoltà.

FRANCO MARZOCCHI

Per Paolo Franco (Fiom Cgil) manca una precisa strategia industriale. Il caso Italmimpianti: nuove iniziative o smembramento?

«Questo piano-acciaio non sta in piedi»

Un piano terribile quello dell'Iri per la siderurgia pubblica: 25 mila posti da tagliare, interi stabilimenti (Bagnoli, Campi, le ferriere torinesi) considerati in pratica solo cose di cui disfarsi. Lo shock è stato forte per tutti. A giorni si comincerà a discuterne in Parlamento. Come pensa di affrontare la situazione il sindacato? Lo chiediamo a Paolo Franco, segretario della Fiom Cgil.

EDOARDO GARDUMI

ma non è l'Iri che può dire quale ruolo compete all'industria privata. Naturalmente, è chiaro che la regia generale dell'operazione dovrebbe competere proprio al governo. Granelli ha promesso che farà tutto a questo compito e ha detto che avrebbe presentato un suo programma. Ma i tempi stringono e per quanto si capisce i ministri non si danno davvero a cercare soluzioni. Oltretutto è evidente che in giugno di fronte al tribunale della Cee dobbiamo arrivare limpidi e senza misteri, altrimenti tutto potrebbe risultare lavoro inutile, ogni ipotesi potrebbe essere frantumata. E tutti i discorsi che si fanno sulla reindustrializza-

zione e sugli strumenti per ammortizzare le conseguenze sociali dell'operazione? Anche qui c'è molto da discutere. Intanto c'è questa acida polemica sullo scorporo dell'Italmimpianti. Io devo dire che l'idea di un unico polo impiantistico dell'Iri in sé è interessante. Ma il modo con il quale si è presa questa decisione lascia molti dubbi. Si è fatto tutto troppo in fretta e sulla scia di pressioni di altre finanze dell'Iri. Il rischio è anche qui che non si arrivi alla costruzione di una nuova realtà industriale, ma ad uno smembramento dell'Italmimpianti per soddisfare appetiti di questa o quella lobby. Sarebbe davvero un esito miserabile.

Ci vorranno nuove leggi, altri interventi per i pre-pensionamenti? Certo, ci vorranno strumenti adeguati alla dimensione del problema. Nuove leggi di incentivazione per l'industria,

forse anche l'estensione di disposizioni già esistenti, penso a quelle per le aree terremotate. Ma anche iniziative che precedano e che l'Iri può assumere subito. Ci sono cose in cantiere, si possono fare a Napoli o a Taranto invece che per esempio a Nusco. Vedremo se l'Iri sarà capace di una qualche coerenza. Per i pre-pensionamenti io credo che le disposizioni attuali siano sufficienti. C'è invece un altro tema da affrontare, quello delle relazioni industriali. Da anni nelle fabbriche ristrutturatrici vuol dire peggioramento delle condizioni di lavoro. Bene, noi vogliamo che subito si affermi una logica contrattuale che garantisca a chi resta un lavoro come Dio comanda. Ciò vuol dire riduzioni d'orario (oggi si fanno quantità scandalose di straordinario), ripensamento dei rapporti tra salario e professionalità. Da molto tempo non ci si pensa più. Oggi non possono chiederci di pagare tanti prezzi senza offrirci scelte nuove su questo terreno.

Ristrutturazione siderurgica Per il ministro Granelli sono possibili «modifiche e integrazioni»

ROMA. Il ministro Granelli non esclude che il piano della Finsider per l'acciaio pubblico possa subire «modifiche e integrazioni», ma respinge la richiesta avanzata dai comunisti di bloccare subito l'esecutività. Il titolare delle partecipazioni statali conferma poi la sua promessa di definire «sulla base di un impegno collegiale del governo, un programma di risanamento e di riqualificazione produttiva dell'intera siderurgia italiana nel triennio 1988-90». Granelli parla in particolare della ricerca di positive collaborazioni tra pubblico e privato, al di là di pure logiche di cessione.

Sul piano Finsider si esprime per la prima volta ufficialmente anche la Democrazia cristiana. L'on. Fracanzani, che è il responsabile economico, sostiene anch'egli l'opinione che sia necessario un piano nazionale e, a proposito dell'attività dell'Iri, ritiene che l'istituto di Prodi debba assumersi «impegni di reindustrializzazione, ma non solo con affermazioni di principio, bensì attraverso precise indicazioni di settori, di iniziative, di aziende, di piani operativi». Per mercoledì Fracanzani ha convocato un'assemblea nazionale di esponenti del suo partito.

Il gruppo tessile Fila sospenderà dal lavoro, a partire da lunedì prossimo, 50 dipendenti addetti al settore dell'abbigliamento sportivo. Per loro è stata chiesta la concessione della cassa integrazione. La riduzione di personale è motivata con la necessità di risolvere, prima che si aggiri, una situazione aziendale di particolare difficoltà.

Confindustria e sindacati Patrucco rilancia l'idea del confronto sui temi fiscali

SONDRIO. La Confindustria non ha intenzione di aprire una vertenza antifisco, ma considera il dibattito su questi temi il tassello di un confronto più ampio destinato a protrarsi fino al 1989 sulla riforma del costo del lavoro e del salario. Lo ha affermato il vicepresidente della Confindustria Carlo Patrucco a margine di un convegno organizzato dagli industriali valtellinesi in corso a Sondrio. «Occorre tenere conto delle condizioni degli altri paesi e riproporre nella nostra realtà, ristabilendo principi di equità non solo fiscale ma anche parafiscale, favorendo in questo modo anche in dislivello dell'eco-

A Napoli i comunisti all'attacco «E' un grave errore chiudere Bagnoli»

Bagnoli è una priorità nazionale. Ai lavoratori del centro siderurgico partenopeo va la piena solidarietà del Pci. Nel contempo i gruppi parlamentari di Camera e Senato sono impegnati ad intervenire sul governo con l'obiettivo di ottenere il ritiro del piano Finsider e la riapertura del confronto sui destini della siderurgia pubblica e privata. A Napoli cresce la mobilitazione operaia sul caso Italsider.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI. Spegnerne gli altiforni di Bagnoli, lasciare in funzione soltanto il laminatoio e poi... chissà? La chiusura? Una volta diventato pubblico il piano Finsider si è rive-

lato peggiore di qualsiasi pessimistica aspettativa. «Una scelta errata di politica industriale che mette in discussione uno dei punti più moderni e competitivi dell'apparato produttivo non solo di Napoli ma dell'intera nazione. Questo è il fermo giudizio espresso in un ordine del giorno approvato ieri al termine della conferenza provinciale delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti. Il caso Italsider è stato uno dei temi dominanti della discussione, alla quale hanno preso parte Gavino Angius per la direzione del partito e Fausto Berinotti per la segreteria della Cgil.

Nel documento finale, dunque, insieme alle espressioni di solidarietà con la lotta dei metallurgici, è presente un fermo invito ai gruppi parlamentari del Pci affinché ottengano dal governo il ritiro del piano e la riapertura del confronto su una nuova ipotesi di programma per la siderurgia. «I provvedimenti per Bagnoli vanno sospesi senza indugi», ha tagliato corto Angius accusando il governo di voler ripetere per la siderurgia gli stessi errori compiuti dieci anni fa con la chimica di base: non c'è la volontà di approntare un piano di settore ma semplicemente di smantellare l'industria esistente. Pertanto il Pci, a Napoli come a Roma, è pronto a dare battaglia. Bagnoli infatti è una priorità nazionale. Nel corso della conferenza si è parlato anche dei progetti di grandi interventi urbanistici in tutto il territorio cittadino: centro storico, area Ilegrea, zona orientale. «Noi respingiamo l'idea -

ha detto Salvatore Voza, a nome della segreteria provinciale del Pci - che lo sviluppo di Napoli sia legato solo alla realizzazione di grandi opere pubbliche e sia possibile solo privatizzando tutto». Per i comunisti è invece possibile conciliare lo sviluppo di un'industria moderna e tecnologicamente avanzata con la valorizzazione di altri settori come il turismo, il terziario, le attività scientifiche. Voza ha inoltre ricordato la mozione di politica industriale recentemente presentata in Parlamento dagli eletti comunisti: «Il nostro obiettivo - ha detto - è di impegnare il governo e le Partecipazioni statali a dare risposte concrete».

ha detto Salvatore Voza, a nome della segreteria provinciale del Pci - che lo sviluppo di Napoli sia legato solo alla realizzazione di grandi opere pubbliche e sia possibile solo privatizzando tutto». Per i comunisti è invece possibile conciliare lo sviluppo di un'industria moderna e tecnologicamente avanzata con la valorizzazione di altri settori come il turismo, il terziario, le attività scientifiche. Voza ha inoltre ricordato la mozione di politica industriale recentemente presentata in Parlamento dagli eletti comunisti: «Il nostro obiettivo - ha detto - è di impegnare il governo e le Partecipazioni statali a dare risposte concrete».

SITTIGIORNI in PIAZZAFFARI

La Borsa sale di tono
E' tornata la fiducia

MILANO. Sono stati i valori dell'area De Benedetti a imprimere in senso decisamente positivo la settimana di Borsa, la fiducia sembra tornata tra i risparmiatori. Scambi molto vivaci - hanno cambiato di proprietà mediamente i titoli oltre i 200 miliardi di lire - e netta risalita di tutti gli indici. Un buon andamento su cui ha influito in modo determinante sia l'operazione di Bruxelles e la vicenda Sgb, sia le voci, che peraltro non hanno trovato ancora conferma, di una possibile fusione della Sabaudia nella Cofide e di una possibile cessione della Perugia da parte del finanziere di Ivrea.

A migliorare il clima della Borsa ha influito anche, sia pure in modo non certo determinante, il rinvio della crisi politica e il rinnovo di fiducia, sia pure a tempo determinato, al governo Gorla. Altro fattore positivo è stato il buon ande-

mentamento delle Fiat e dei principali titoli del gruppo Agnelli che solo in ritardo cominciavano a beneficiare dei buoni risultati che la holding ha fatto registrare nel corso del 1987. Negli ultimi giorni della settimana si è anche avuto un buon risveglio dei valori del gruppo Ferruzzi-Montedison, soprattutto dopo l'annuncio della costituzione del consorzio che garantirà il collocamento delle nuove Ferruzzi Finanziaria dopo l'incorporamento delle iniziative Meta.

Del complessivo miglioramento di tutto il listino hanno anche beneficiato società che hanno avuto aumenti di capitale (segno che il risparmio ha ripreso ad affluire in Borsa) sia quelle che sono state riammesse alla quotazione, come le Trenno.

Se si esamina nel dettaglio quali titoli si sono più avvantaggiati nel corso di questa settimana ci si accorge che le

Calano i costi di gestione
non le assicurazioni
E la vigilanza
critica le compagnie

Il problema trasparenza
Il sottoscrittore
conosce soltanto
i tassi di rendimento

Polizze, perché così care?

RENZO STEFANELLI

ROMA. L'istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (Isvap) ha richiamato l'attenzione delle compagnie sui costi di acquisizione delle polizze «vita». Poiché i costi di amministrazione si sono ridotti - in proporzione sono cresciuti quelli di acquisizione - sarebbe il momento di ridurre il costo delle polizze, a parità di rendimento, per gli assicurati (v. tabella).

La circolare dell'Isvap è certamente un intervento tecnico appropriato. Ed è nell'interesse delle assicurazioni stesse: nel momento in cui si dà battaglia per ottenere sgravi fiscali, nel timore che rallenti il favore per queste polizze, la riduzione dei costi potrebbe costituire una parziale risposta al problema.

I dati sollevano altri due problemi - che spetta a chi ha responsabilità politica affrontare - quello della concorrenza e quello della trasparenza. Attualmente chi sottoscrive

Ripartizione dei costi per le polizze vita

Anno di bilancio	Provvg. acquisiz. %	Provvg. d'incasso %	Compensi intermed. %	Spese dirette %	Oneri comuni %
1980	35,20	14,58	1,87	37,66	9,99
1981	36,73	11,99	2,74	39,08	9,46
1982	38,63	12,50	2,12	36,36	10,39
1983	39,36	12,39	1,63	37,80	8,82
1984	62,52	12,34	2,17	12,58	10,39
1985	67,21	11,91	2,10	9,88	8,90
1986	70,45	12,05	2,13	7,26	8,12

una polizza non ne conosce il costo. Gli viene illustrato un rendimento; non si parla del costo. Eppure, i costi sono diversi da una compagnia all'altra (non soltanto i rendimenti). Il sottoscrittore manca di una informazione essenziale per la sua scelta. L'informazione è volutamente incompleta, non prevista dalla normativa legale e nemmeno da particolari contratti.

Si dice che chi vende polizze avrebbe difficoltà a informare sul costo oltre che sul rendimento atteso dagli investimenti. Così facendo però si ammette l'altro pilastro mancante di una situazione di concorrenza: la professionalità di chi vende.

Nei giorni in cui l'Isvap emanava la circolare alcuni grandi gruppi prendevano le loro decisioni in merito alle reti di vendita. Le alternative sono: reti di vendita specializzate, in cui si vendono solo

COMUNE DI GENOVA

AVVISO
È indetta una selezione pubblica, per titoli e prova orale, per la formazione di una graduatoria per eventuali assunzioni temporanee in qualità di «EDUCATORI NEI SOGGIORNI DI VACANZA PER MINORI ED ADULTI».

Requisiti necessari per l'inserimento nella graduatoria:
età:
non inferiore agli anni 18 e non superiore agli anni 35 alla data del 9.2.1988, salvo l'elevazione del limite massimo conforme alle disposizioni di legge;
titolo di studio:
- abilitazione magistrale
- diploma di dirigente di comunità
- diploma di assistente di comunità infantile
- maturità classica
- maturità scientifica.

Copia del relativo bando è in distribuzione dal 22.2.1988 presso il Servizio gestione del personale - IV piano - sala 27 - via Garibaldi, 9 - dalle ore 8.30, alle ore 13 dei giorni feriali. Il termine per la presentazione delle domande scadrà alle ore 16.30 del giorno 11.3.1988.

LA SETTIMANA DEI MERCATI FINANZIARI

ANDAMENTO DI ALCUNI TITOLI GUIDA				
AZIONI	Quotazione	Variazione % settimanale	Variazione % annuale	Quotazione 1988 Min. Max.
CIR ORD.	4.720	+26,58	-20,68	3.290 4.720
BENEFITON	10.300	+21,97	-33,40	6.310 10.780
ENIA BPD ORD.	1.950	+18,54	-58,07	1.600 2.476
PIRELLI SPA ORD.	2.240	+17,34	-61,45	1.870* 2.636*
IRE	1.680	+14,89	-3,81	1.670 1.950
ENI ORD.	18.150	+13,31	-42,52	12.000 17.000
FINIS	5.340	+12,24	-36,41	5.070 6.930
GENIINA ORD.	1.168	+11,88	-60,59	1.000* 1.454*
IFIRIV	17.010	+10,80	-34,94	14.200 18.900
FIAT PRIV.	8.500	+9,85	-24,33	4.800 8.600
FIAT ORD.	8.598	+9,21	-28,95	7.560 8.880
TORO ORD.	18.700	+8,44	-42,64	14.570 20.480
PONDIARIA	87.450	+8,18	-31,68	50.020 81.800
STET ORD.	2.320	+8,11	-44,09	2.084 2.379
OLIVETTI ORD.	8.760	+7,97	-25,84	7.220 8.112
UNIPOL	18.980	+7,70	-30,85	14.300 19.800
ALCANTARA	18.150	+7,50	-21,83	13.800 41.800
GIORGIONNI	18.900	+6,83	+20,94	17.080 18.200
ABBINDIA	17.080	+6,83	+3,41	14.900 20.800
GENERALI	83.900	+6,49	-22,89	75.200 90.000
ALLIANZA ORD.	43.990	+5,49	-27,77	39.000 50.800
SP ORD.	1.895	+5,28	-28,74	1.771 1.931
COSELY ORD.	2.120	+5,18	-44,24	1.900 2.380
MONTEDISON ORD.	1.100	+4,23	-80,91	990 1.378
STET PRIV.	2.438	+4,03	-42,02	2.280 2.800
IMMORIANCA	171.100	+4,01	-31,54	158.300 204.300
RAVENNA ORD.	105.200	+3,88	+48,71	87.200 107.100
CHITTO IT. ORD.	1.100	+3,85	-48,72	1.000 1.180
ENI PRIV.	2.028	+2,01	-28,38	1.898 2.100
INIZIATIVA IMITA ORD.	8.220	+1,88	-41,11	8.100 10.800
Indice Risparmio storico (30/12/82=100)	297,7	+7,7	-30,22	

* Quotazione rettificata per aumento di capitale

GLI INDICI DEI FONDI

FONDI ITALIANI (31/12/88=100)	Valore	Variazione % settimanale	Variazione % annuale
Indice generale	187,99	+2,70	- 8,38
Indice Fondi Azionari	192,32	+4,00	-13,86
Indice Fondi Bilanciati	187,71	+2,83	-10,18
Indice Fondi Obbligazionari	148,71	+0,75	+ 4,02

FONDI ESTERI (31/12/82=100)	Valore	Variazione % settimanale	Variazione % annuale
Indice generale	382,33	+3,06	-18,76

LA CLASSIFICA DEI FONDI

I primi 5			Gli ultimi 5		
FONDO	Var. % annuale	FONDO	Var. % annuale		
INTERB. REND.	+8,08	PRIMECAPITAL	-19,18		
EURO VERA	+7,92	INTERB. AZ.	-18,84		
IMIPROD	+7,80	FONDATAIVO	-18,74		
CONFIDOMY REND.	+7,68	COMMERCE TURIS	-18,31		
RENTINITY	+6,89	RISP. IT. BILAN.	-12,78		

A CURA DI STUDI FINANZIARI S.p.A. FIDEURAM

INFORMAZIONI RISPARMIO

Miniguida agli affari domestici

A CURA DI MASSIMO CECCHINI

In questa rubrica pubblicheremo ogni domenica notizie e brevi note sulle forme di investimento più diffuse e a portata delle famiglie. I nostri esperti risponderanno a questi d'interesse generale: scriveteci

Rendimento Bot
ecco come
va calcolato

REPUBBLICA ITALIANA
DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
BONDI DEL TESORO POLIENNALI 12% di scadenza 1° APRILE 1990
TITOLO AL PORTATORE
SERIE 013 - N° 07905

Numerosi lettori ci scrivono per lamentare di avere constatato un notevole scarto nel rendimento effettivo del Bot corrisposto dalla banca rispetto a quanto comunicato dai giornalisti (Unità compresa). Riteniamo utile spiegare come è possibile calcolare, con una formula abbastanza semplice, il rendimento reale netto di questi titoli.

La formula è la seguente:
Prezzo-commissione bancaria - 100x36.500: prezzo netto giorni effettivi. Applicandola ora la formula all'asta dei Bot trimestrali di metà febbraio:
Prezzo comprensivo della tassazione: 97,83 lire
Maggiorazione per commissione bancaria: 0,30 lire
Prezzo comprensivo della commissione: 98,13
Sottrazione del prezzo comprensivo dal valore nominale 100: 1,87 (1,87 è lo scarto fra valore nominale del titolo e prezzo di acquisto)

Moltiplichiamo 1,87 per i giorni-anno 36.500: 68.255 (i giorni anno si ottengono moltiplicando per 100 i giorni solari). Nel caso dei Bot semestrali ed annuali occorre maggiorare il prezzo base con una commissione bancaria di 0,50 e 0,65 rispettivamente. La durata effettiva del titolo varia a seconda dei giorni solari dei mesi presi in considerazione.

L'assicurazione entra a scuola

L'Ascoroma è una mutua assicuratrice, costituita fra enti locali ed il Comune di Roma, allo scopo di assicurare - all'inizio - i mezzi di trasporto delle aziende pubbliche e, per certi rischi, anche il personale. Oggi promuove una serie di servizi assicurativi offerti al personale ed all'utenza in generale.

La necessità di coprire dal punto di vista assicurativo tutta quella serie di nuovi servizi e di nuove attività assunte dai comuni negli ultimi anni ha spinto Ascoroma a sperimentare nuovi metodi di lavoro che stravolgono il modo tradizionale con cui finora si è intesa l'assicurazione.

Ci sembra interessante esaminare i frutti delle prime applicazioni di questo nuovo modo di affrontare i problemi, partendo dall'esperienza compiuta nella copertura della responsabilità civile derivante dalle attività relative alle scuole del Comune di Roma.

La cultura, lo svago e l'aggregazione sociale sono fatti di interesse generale che fanno capo al Comune il quale, oltre ad essere proprietario degli stabili in cui si svolge l'educazione primaria (asili nido, scuole materne ed elementari), si fa promotore, in determinati periodi dell'anno, di attività parascolastiche che una generica garanzia di Rc non riuscirebbe a coprire e che sono comunque fonte di

danni che possono implicare la responsabilità, indiretta o diretta, del Comune.

Il primo passo, quindi, è stato quello di inventariare queste attività che sono risultate essere assai numerose. Infatti si parte da quelle di studio e di ricerca per arrivare a quelle escursionistiche, archeologiche e di restauro che vengono svolte, in Italia e all'estero, da ragazzi che frequentano i soggiorni estivi, da quelli che partecipano agli scambi nazionali e internazionali, dai ragazzi che svolgono attività organizzate nei soggiorni per i figli di emigrati e a quelli che partecipano a manifestazioni che prendono il nome di «scuola» e «incontri in città».

La copertura assicurativa vale per gli incidenti che si possono verificare nel corso di queste manifestazioni e per i quali si ravvisasse una responsabilità del Comune come gestore-organizzatore o anche solo come proprietario degli impianti e degli immobili.

Ma gestire i rischi non vuol dire solo approntare coperture assicurative; significa anche suggerire delle idonee misure di prevenzione e protezione per scongiurare gli incidenti o ridurre la gravità.

Educare dunque alla prevenzione come primo elemento di consapevolezza sul significato del «convivere civile». È solo un primo passo, ma nella direzione giusta.

Rendimento settimanale delle obbligazioni a reddito fisso (Mediobanca)

Il rendimento settimanale, calcolato da Mediobanca, delle obbligazioni a reddito fisso per la settimana operativa dal 12 febbraio al 19 febbraio è stato di 10,765 per cento (11,004 per cento la settimana precedente). Questi i valori del rendimento settimanale calcolato per le diverse scadenze:

Valore attuale %	Valore precedente %
DA 3 A 5 ANNI	10,935 10,996
DA 5 A 7 ANNI	10,246 10,656
PIÙ DI 7 ANNI	11,774 11,658

Rendimento settimanale delle obbligazioni indicizzate (Mediobanca)

Il rendimento settimanale, calcolato da Mediobanca, delle obbligazioni indicizzate, per la settimana operativa dal 12 febbraio al 19 febbraio è stato di 10,802 per cento (10,771 per cento la settimana precedente). Questi i valori del rendimento settimanale calcolato per le diverse scadenze:

valore attuale %	valore precedente %
DA 3 A 5 ANNI	10,630 10,609
DA 5 A 7 ANNI	10,705 11,772
PIÙ DI 7 ANNI	10,948 10,943

REGIONE LIGURIA

Corsi per maestri di sci
La Regione Liguria organizza i corsi per il conseguimento dell'attestato d'idoneità all'insegnamento dello sci, di cui all'art. 5 della legge regionale 15 dicembre 1981 n. 31, per:
20 ALLIEVI NELLE DISCIPLINE ALPINE
8 ALLIEVI NELLE DISCIPLINE NORDICHE

Saranno ammessi ai corsi gli allievi che supereranno apposita prova attitudinale pratica e che risulteranno, alla data di scadenza del presente bando, aver raggiunto la maggiore età.

I partecipanti, sia alla prova attitudinale pratica sia al corso, dovranno sostenere in proprio le spese di viaggio, vitto, alloggio e mezzi di risalita e le spese per testi ed attrezzature individuali.

L'effettuazione della prova attitudinale pratica, per entrambe le discipline, è prevista, di massima, nel periodo dal 16 marzo al 18 aprile 1988.

Le domande di ammissione, in carta legale da lire 5.000, dovranno essere indirizzate a: Regione Liguria - Servizio Promozione Culturale, Sportiva e del Tempo Libero - Via Fieschi 15 - 16121 Genova - ed i candidati dovranno indicare, sotto la propria personale responsabilità: specificazione della disciplina cui intendono partecipare (alpina o nordica), cognome e nome, data e luogo di nascita, residenza e numero telefonico, possesso della cittadinanza italiana o di altro stato membro della C.E.E., possesso del diploma di licenza della scuola dell'obbligo, indirizzo presso il quale devono essere fatte, ad ogni effetto, le necessarie comunicazioni.

Le domande dovranno pervenire alla Regione Liguria, a pena di esclusione, entro e non oltre le ore 12,00 del 4 marzo 1988.

Gli interessati potranno ritirare copia del bando e della domanda presso l'atrio della sede della Regione Liguria - Via Fieschi 15 - Genova.

L'11 marzo riparte il missile Ariane

Il prossimo lancio di un razzo Ariane, il 21^{mo} della serie, avrà luogo l'11 marzo dal centro spaziale della Guyana. L'Arianespace ha comunicato che il vettore europeo metterà in orbita due satelliti, uno americano e uno francese. Lo scorso 20 novembre l'Ariane portò nello spazio un satellite per comunicazioni tedesco-occidentale. Dopo la messa in orbita un pannello solare del satellite non si dispiegò, impedendo qualsiasi trasmissione a terra. Questo guasto non è stato ancora riparato e le speranze di riuscirci si affievoliscono.

117 tavole incise trovate nella tomba di Ramsete II

Centodiciassette tavole incise ed un importante pezzo in pietra calcarea sono stati scoperti in un tempio del faraone Ramsete II (visuto oltre 2000 anni fa), della XIX dinastia, nella zona di Kaf el Gabal a Giza, l'area delle piramidi a sud ovest del Cairo. Il quotidiano governativo «Al-Ahram» di ieri ha precisato che le tavole sono state rinvenute fra le mura e le fondamenta del tempio e che numerose incisioni rappresentano Ramsete secondo mentre porge offerte alle divinità. Il responsabile del dipartimento delle antichità per la zona di Giza e di Saqqara, Zaki Hawwas, ha disposto il trasferimento del frammento calcareo in un deposito per poter essere studiato e classificato scientificamente.

Cadono i frammenti del missile esplosivo

Un grosso frammento metallico del missile sovietico «Proton» esplosivo mercoledì nel tentativo di porre in orbita tre satelliti della serie Cosmos è precipitato sulla Terra in un punto che il comando aerospaziale nordamericano non è ancora riuscito ad individuare. In precedenza gli esperti americani avevano localizzato altri due frammenti del vettore sovietico. Il primo, di dimensioni piuttosto grandi, era precipitato sulla Terra tra l'Australia e l'Antide; il secondo, più piccolo, continua a girare intorno alla Terra.

Fa causa ragazza infettata dall'Aids dopo una trasfusione

Una ragazza inglese poco più che ventenne è diventata sieropositiva dopo una trasfusione di sangue contaminato dal virus dell'Aids ha tentato una causa per ottenere un risarcimento dei danni. Il caso, come riferisce il quotidiano britannico «The Guardian», non ha precedenti. La giovane donna, indicata solo come «Signorina X», ha infatti sporto querela contro un'automobilista che la investì e che con l'incidente da lui provocato rese necessaria la trasfusione. Un'azione legale che coinvolgesse direttamente le autorità sanitarie non è stata avviata perché nel 1985, anno in cui avvenne l'incidente, i test anti-Aids era obbligatori per i donatori di sangue non erano ancora stati introdotti. Il «Guardian» riferisce anche di un secondo caso molto simile a quello della «Signorina X». Il «Signor X», questo il nome dato dal giornale al suo protagonista, ha anche lui sviluppato una condizione di sieropositività dopo una trasfusione «sporca». Per ora l'uomo sta bene ma i suoi legali pensano di rivalersi sui medici che, per una diagnosi sbagliata, lo obbligarono a sottoporsi ad una trasfusione sanguigna che in realtà non era necessaria.

Stanotte si potranno vedere Luna, Giove e Venere in congiunzione

Gli astrofili avranno di che divertirsi in queste due notti. Si potrà infatti osservare un evento abbastanza raro e di grande valore pedagogico: la Luna, Giove e Venere saranno in congiunzione, si potranno cioè vedere accostati nella costellazione dei Pesci. In realtà la Luna si troverà a 400mila chilometri dalla Terra, Venere a 154 milioni di chilometri e Giove a 816 milioni di chilometri. Con un buon telescopio sarà possibile osservare anche le quattro principali lune di Giove: Io, Europa, Ganimede e Callisto.



ROMEO BASSOLI

Primo Levi pubblicò questo racconto di fantascienza e ricostruzione storica sotto il titolo «Una stella tranquilla» nel 1981 con la casa editrice Einaudi. Il racconto faceva parte del volume «L'it e gli altri racconti» pubblicato all'interno della collana «I nuovi coralli». Noi ne riportiamo qui un ampio stralcio.

disegno di Giulio Sansonetti

In un luogo dell'universo molto lontano di qui viveva un tempo una stella tranquilla, che si spostava tranquillamente sul fondo dell'abisso, circondata da uno stuolo di tranquilli pianeti sul conto dei quali non siamo in grado di riferire nulla. Questa stella era molto grande, molto calda e il suo peso era enorme.

Questa stella tranquilla non doveva poi essere così tranquilla. È consuetudine fra le stelle bruciare quietamente l'idrogeno di cui sono fatte, regalando prodigiosa energia al nulla, fino a ridursi a una dignitosa stitichezza ed a finire la loro carriera come modeste nane bianche. Invece la stella in questione, quando fu trascorsa dalla sua nascita qualche miliardo di anni, e le sue scorte incominciarono a rarefarsi, non si appagò del suo destino e divenne inquieta; lo divenne a tal punto che la sua inquietudine si fece visibile perfino a noi, «mortali», e circoscritti da una vita «molto» breve.

Di questa inquietezza si erano accorti gli astronomi arabi e quelli cinesi. Gli europei no: gli europei di quel tempo, che era un tempo duro, erano talmente convinti che il cielo delle stelle fosse immutabile, fosse anzi il paradigma e il regno dell'immutabilità, che ritenevano ozioso e blasfemo spiarne i mutamenti: non ci potevano essere, non c'erano per definizione. Ma un diligente osservatore arabo, armato soltanto di buoni occhi, di pazienza, di umiltà, e dell'amore di conoscere le opere del suo Dio, si era accorto che questa stella, a cui si era affezionato, non era immutabile. L'aveva tenuta d'occhio per trent'anni, ed aveva notato che la stella oscillava fra la 4^a e la 6^a delle sei grandezze quali erano state definite molti secoli prima da un greco, che era diligente quanto lui, e che come lui pensava che guardare le stelle fosse una via che porta lontano. L'arabo la sentiva un poco come la sua stella: aveva

voluto imporle il suo marchio, e nei suoi appunti l'aveva chiamata Al-Ludra, che nel suo dialetto voleva dire «la capricciosa». Al-Ludra oscillava, ma non regolarmente non come un pendolo, bensì come uno che sia perplesso fra due scelte. Compiva il suo ciclo ora in un anno, ora in due, ora in cinque, e non sempre, nelle sue attenuazioni, si arrestava all'6^a grandezza, che è l'ultima ancora visibile dall'occhio: a volte spariva del tutto. L'arabo paziente contò sette cicli prima di morire. La sua vita era stata lunga, ma una vita d'uomo è sempre pietosamente breve nei confronti di quella di una stella, anche se questa si comporta in modo da suscitare sospetti sulla sua eternità. Dopo la morte dell'arabo, Al-Ludra, benché munita di un nome, non raccolse più molto

interesse intorno a sé, perché le stelle variabili sono tante, e anche perché, a partire dal 1750, si era ridotta ad un puntino appena visibile coi migliori cannocchiali di allora. Ma nel 1950 (e il messaggio ci è giunto solo adesso) la malattia che doveva roderla dall'interno è giunta a una crisi, e qui, per la seconda volta, entra in crisi anche il racconto, ora non sono più gli aggettivi che falliscono, ma propriamente i fatti. Non sappiamo ancora molto della convulsa morte-resurrezione delle stelle: sappiamo che, non poi così di rado, qualcosa si impenna nel meccanismo atomico dei nuclei stellari, e che allora la stella esplose, non più sulla scala dei milioni o miliardi di anni, ma su quella delle ore e dei minuti; sappiamo che sono questi i

più brutali fra gli eventi che oggi alberga il cielo; ma ne comprendiamo approssimativamente il come, non il perché. Accontentiamoci del come.

L'osservatore che, per sua sventura, si fosse trovato il 19 di ottobre di quell'anno, alle ore 10 dei nostri orologi, su uno dei silenziati pianeti di Al-Ludra, avrebbe visto, «a vista d'occhio» come suoi darsi, il suo almo sole gonfiarsi, non un poco ma «molto», e non avrebbe assistito a lungo allo spettacolo. Entro un quarto d'ora sarebbe stato costretto a cercare un inutile riparo contro il calore intollerabile: e questo lo possiamo affermare indipendentemente da qualsiasi ipotesi circa la misura e la

forma di questo osservatore, purché fosse costruito, come noi, di molecole e d'atomi; ed entro mezz'ora la sua testimonianza, e quella di tutti i suoi congeneri, sarebbe terminata. Perciò, per concludere questo racconto, ci dobbiamo fondare su altre testimonianze, quelle dei nostri strumenti terrestri, a cui l'evento è pervenuto «molto» diluito nel suo intrinseco orrore, oltre che ritardato dal lungo cammino attraverso l'abisso della luce che ce ne ha recato notizia. Dopo un'ora, i mari e i ghiacci (se c'erano) del non più silenzioso pianeta sono entrati in ebollizione, dopo tre, tutte le sue rocce sono fuse, e le sue montagne sono crollate a valle in forma di lava; dopo dieci, l'intero pianeta era ridotto in vapore, insieme con tutte le opere delicate e sottili che forse la fatica congiunta del caso e delle necessità vi

Un anno fa la tremenda esplosione di una supernova
Una fornace che sprizza materia a 10.000 km al secondo
Parla l'astronomo Pacini: «Stiamo cercando di capire»

Noi, figli delle stelle

Un anno fa, nella notte tra il 23 e il 24 febbraio, alle 7,30 secondo il «tempo universale» degli astronomi, una stella è morta nella costellazione della Nube di Magellano, vicina alla nostra Via lattea. È nata così una supernova, gigantesca esplosione di energia e materia. Un anno dopo, gli scienziati litigano ancora sul significato dei segnali che ci arrivano da laggiù. Ce lo spiega l'astronomo Franco Pacini.

provocare un vero pandemonio. Bruciano tutto e buttano fuori energia e materia finché resta solo il nucleo, un ammasso di materia molto più piccolo della Terra che raggiunge il peso di una tonnellata per centimetro cubo. Sono un po' come alcune persone obese. Hanno un tracollo. Le parti centrali crollano su se stesse e creano un campo molto condensato. Diventano dei cadaveri di stella della dimensione di qualche chilometro. Quando muoiono liberano un sacco di energia sugli strati esterni e diventano molto luminosi. Si liberano luce e energia cinetica, movimento. Sperano intorno a sé materia a 10mila chilometri al se-

condo.
A quanto? A diecimila chilometri al secondo. Diciamo: tutta l'Europa in un secondo. Sono gas e materia gassosa, molto scaldata e luminosissima che si proietta come in un'esplosione intorno alla stella che sta muorendo. Ecco, questa è una supernova. Sono fenomeni abbastanza rari: una ogni cento anni per ogni galassia. L'ultima supernova della nostra galassia è esplosa 384 anni fa, la osservò Keplero quando non esisteva ancora il cannocchiale. Gli astrofisiologi hanno studiate al telescopio per molto tempo, ma sempre in galassie molto lontane. Un anno fa, dagli osservatori dell'emisfero sud, anche da quello europeo sulle Ande, e dai satelliti, ne abbiamo vista una

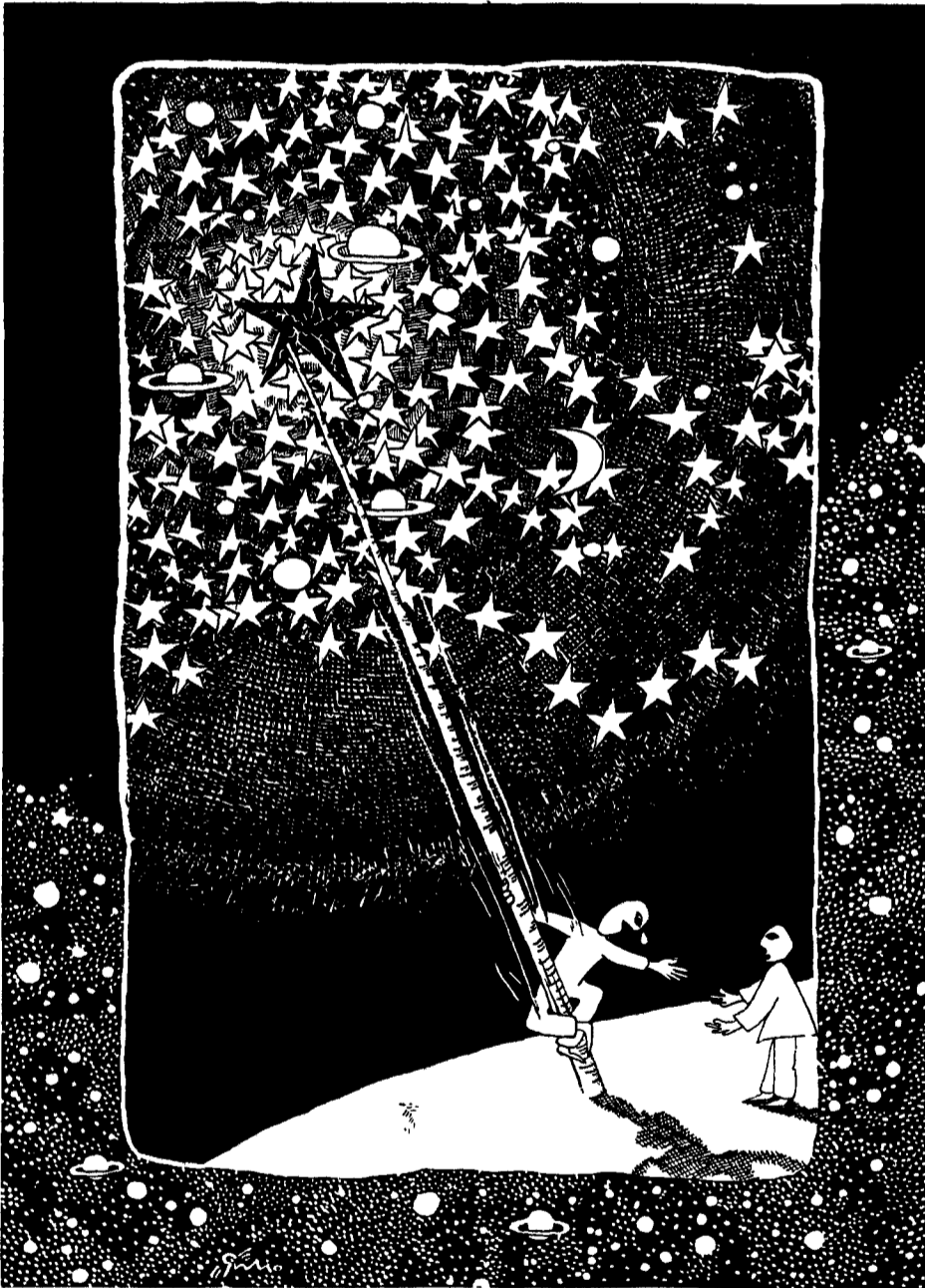
vicinissima, in una galassia satellite al sistema solare, la grande nube di Magellano. È a 170mila anni luce dalla Terra, fatte le debite proporzioni, come se noi adesso, qui a Firenze vedessimo qualcosa sulla collina di Fiesole.
Una fortuna, insomma. Sì, un fatto eccezionale. Per la prima volta si è potuto studiare una supernova subito dopo la sua nascita. «SN 1987 A», così si chiama, è diventata una delle cose più interessanti del secolo. E ha cominciato subito a darci notizie importantissime.
Quali? Beh, alcuni mesi dopo l'esplosione, nell'estate scorsa, abbiamo scoperto che quella supernova stava emettendo raggi X. Prima non c'era niente. Anzi, aspetti, telefono in Giap-

pone per sentire le ultime notizie sulla supernova.
Franco Pacini si mette in contatto con il suo collega Tanaka.
Come sta la supernova? Le emissioni di raggi X durano tuttora. I giapponesi hanno un bel programma spaziale. Piccole cose ma frequenti. Ma dati sulla supernova li riceviamo anche dalla Spacestation sovietica. L'emissione dei raggi X è una questione molto importante. C'è una specie di sfida tra due scuole di astronomi: chi pensa che siano prodotti dal grande riscaldamento della materia espulsa e chi invece che siano emessi dal corpo centrale, dal nucleo che si sta comprimendo su se stesso.
Lei da che parte sta? Per me è il nucleo che sprigiona i raggi X. Se questo fosse vero sarebbe la dimostrazione che c'è un corpo centrale.
Perché, questo non è ancora dimostrato? Sì, ma ripeto, non si era mai visto una supernova così vicina e subito dopo l'esplosione. La difficoltà di saperlo è legata anche al fatto che la materia espulsa durante l'esplosione crea come un velo impenetrabile. Ma è come quando il cielo è variabile. La nube può diradarsi e da un momento all'altro può esserci uno sprazzo di sereno, un buco. Ma la risposta l'avremo presto, perché se l'emissione di raggi X fosse dovuta al materiale radioattivo espulso durante l'esplosione, entro la primavera-estate non dovremmo registrare più nulla. Se invece è l'oggetto centrale ci saranno radiazioni per centinaia di anni, in futuro.

E chi sostiene la teoria opposta? Molti studiosi americani. Dovendone citare uno direi Woosley. Ma la comunità degli astronomi è molto piccola e sa che un'occasione simile non si ripresenterà per centinaia di anni.
Si può prevedere quando una stella muore per dare vita ad una supernova? No. Queste esplosioni sono come gli infarti per gli uomini. Si può dire che certi individui sono più predisposti. Nel caso delle stelle si può dire che una certa stella diventerà una supernova, ma non quando.
Perché è stata chiamata «SN 1987 A»? Supernova 1987 A. La prima del 1987. Si perché in altre galassie ne abbiamo avvistate altre, circa dodici all'anno. Ma nessuna resterà così famosa ed importante come la 1987 A. Forse ce ne sono altre, ma oscure dalle polveri dell'universo.

Perché, questo non è ancora dimostrato? Sì, ma ripeto, non si era mai visto una supernova così vicina e subito dopo l'esplosione. La difficoltà di saperlo è legata anche al fatto che la materia espulsa durante l'esplosione crea come un velo impenetrabile. Ma è come quando il cielo è variabile. La nube può diradarsi e da un momento all'altro può esserci uno sprazzo di sereno, un buco. Ma la risposta l'avremo presto, perché se l'emissione di raggi X fosse dovuta al materiale radioattivo espulso durante l'esplosione, entro la primavera-estate non dovremmo registrare più nulla. Se invece è l'oggetto centrale ci saranno radiazioni per centinaia di anni, in futuro.
E chi sostiene la teoria opposta? Molti studiosi americani. Dovendone citare uno direi Woosley. Ma la comunità degli astronomi è molto piccola e sa che un'occasione simile non si ripresenterà per centinaia di anni.
Si può prevedere quando una stella muore per dare vita ad una supernova? No. Queste esplosioni sono come gli infarti per gli uomini. Si può dire che certi individui sono più predisposti. Nel caso delle stelle si può dire che una certa stella diventerà una supernova, ma non quando.
Perché è stata chiamata «SN 1987 A»? Supernova 1987 A. La prima del 1987. Si perché in altre galassie ne abbiamo avvistate altre, circa dodici all'anno. Ma nessuna resterà così famosa ed importante come la 1987 A. Forse ce ne sono altre, ma oscure dalle polveri dell'universo.

aveva creato attraverso innumerevoli prove ed errori, ed insieme con tutti i poeti ed i sapienti che forse avevano scrutato quel cielo, e si erano domandati a che valestoro, e non avevano trovato risposta. Quella era la risposta.
Dopo un giorno dei nostri, la superficie della stella aveva raggiunto l'orbita stessa dei suoi pianeti più lontani, invadendone tutto il cielo, e spandendo in tutte le direzioni, insieme coi rottami della sua tranquillità, un flusso di energia e la notizia modulata della catastrofe.
Ramón Escobedo aveva trentaquattro anni ed aveva due figli molto graziosi. Con la moglie aveva un rapporto complesso e teso: lui era peruviano e lei di origine austriaca, lui solitario, modesto e pigro, lei ambiziosa e avida di contatti ma Judith amava e odiava il marito, a giorni alterni, qualche volta anche nello stesso istante. Odiava la sua sapienza e la sua collezione di conchiglie; amava il padre dei suoi figli, e l'uomo che si ritrovava al mattino sotto le coperte.
Raggiungevano un fragile accordo nelle gite di fine settimana. Era venerdì sera, e si prepararono con gioia chiacchiosa all'escursione del giorno dopo. Judith e i bambini si occuparono delle provviste. Ramón salì all'osservatorio, a predisporre le lastre fotografiche per la notte. Al mattino si liberò a fatica dei figli che lo cooprivano di domande allegre: quanto era lontano il lago? Sarebbe stato ancora gelato? Si era ricordato del canotto di gomma? Entrò nella camera oscura per sviluppare la lastra, la fece asciugare e la introdusse nel blink insieme con la lastra identica che aveva impressionato sette giorni prima. Le esplorò entrambe sotto il microscopio: bene, erano identiche, poteva partire tranquillo. Ma poi ebbe scrupolo e guardò meglio, e si accorse che una novità c'era, non gran che, un puntino appena percettibile, ma sulla lastra vecchia, non c'era. Quando captarono queste cose, novantanove volte su cento è un granello di polvere (non si lavora mai abbastanza pulito) o un difetto microscopico dell'emulsione; però sussiste anche la minuscola probabilità che si tratti di una Nova, e bisogna fare rapporto, salvo conferma. Addio gita: avrebbe dovuto ripetere la foto le due notti successive. Cosa avrebbe detto a Judith e ai ragazzi?



L'arabo che contò sette cicli nel cielo

PRIMO LEVI



Ieri ● minima -1°
● massima 16°
Oggi ● Il sole sorge alle 6,58 e tramonta alle 17,49

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Pci-Psdi Accordo sul Sistema direzionale

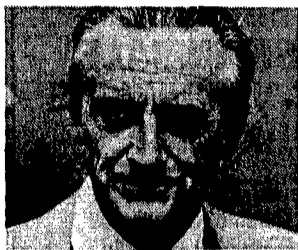
È il primo incontro ufficiale tra un partito della maggioranza e uno dell'opposizione da quando è nata la giunta Signorello. Alla fine dell'accordo su importanti punti che riguardano la realizzazione dello Sdo e le strutture culturali. Con in più un impegno che riguarda il nuovo possibile governo della città: «È necessario operare per un più largo confronto a partire dalle forze di sinistra».

«I due partiti hanno valutato la situazione di disagio esistente nella vita del consiglio comunale - dice un comunicato congiunto - si è convenuto, nel mantenimento dei rispettivi ruoli di governo e di opposizione, di ricercare le necessarie convergenze per l'avvio dei progetti per Roma capitale e del Sistema direzionale orientale». Quali sono i punti di accordo tra socialdemocratici e comunisti? La legge per Roma capitale non deve ispirarsi ad una «logica centralistica», gli espropri delle aree devono essere «non onerosi» per il Comune, la progettazione dello Sdo non può portare alla formazione di «popolazioni egemoniche».

E per il governo del Campidoglio? «Noi non siamo disposti per operazioni di supporto - dice Piero Salvagni - Questo lavoro può però essere foriero di sviluppi importanti. L'assessore padri Coati, che qualche giorno fa aveva chiesto un coinvolgimento del Pci nel governo», ha insistito: «Abbiamo posto le premesse in direzione del rilancio del confronto a sinistra, ma aspettiamo le proposte del Pci che ha manifestato disagio per l'andamento della giunta».

Forlanini Assolto il primario

Accusato di omicidio colposo per aver rifiutato il 5 novembre scorso il ricovero in ospedale ad un giovane che lo stesso giorno si suicidò, il primario del centro di igiene mentale del Forlanini Bruno D'Avossa è stato scagionato dal sostituto procuratore Giovanni Garofoli che a conclusione dell'inchiesta ha chiesto al collega istruttore il suo proscioglimento. D'Avossa era stato accusato di aver valutato erroneamente le condizioni di salute di Marco Petrucci provocandone il suicidio. Il magistrato che lo ha interrogato, il sanitario ha riferito, però, di non aver mai rifiutato il ricovero ma di aver invitato il Petrucci e la sua famiglia ad accompagnarlo a rivolgersi al reparto accettazione del nosocomio per un eventuale decisione in proposito.



Antonio Cederna

Intervista a Cederna
«Lo spazio pubblico
in centro è come
un letamaio da riempire»

«Degrado, sporcizia
e volgarità: ecco i frutti
di colossali manovre
della speculazione privata»

«Chiudono un negozio ma lasciano la fiera degli orrori»

«Dakota è solo l'ultimo sintomo di una situazione di degrado disperata e generale. Questa giunta sornionata si sveglia ora e si accorge di traffico, inquinamento e strade messe sottosopra dal nuovo commercio. Mentre il centro è ridotto ad una crosta senza più radici». Dopo la chiusura del negozio «scandaloso» in via del Corso, intervista ad Antonio Cederna che punta l'indice su disordine e scempi di Roma.

GRAZIA LEONARDI

Dakota. È il «caso» della settimana. Parliamone. Non ti sembra eccessivo criminalizzarlo per scempio? Dakota è l'ultimo «caso». È sintomo di una situazione disperata e generale, che questa giunta sornionata non vede e ora si sveglia per un solo negozio.

Anche un po' schizofrenico, lasciar fare e poi svegliarsi. È di più. È la rivelazione che mancano controlli tempestivi e assidui. Che il centro storico vive nell'abbandono. Degrado, disordine, sporcizia, volgarità. Stracci, mutande, paccottiglie immonde messe in vetrina. Un immenso portafiumi. Il centro è ormai un contenitore svuotato dei suoi abitanti e delle sue attività commerciali tradizionali. Ridotto ad una crosta che non ha più le sue radici. Qui la cultura di spazio pubblico è quella di un letamaio da riempire.

Scattante, longilineo, un piglio severo, Antonio Cederna parla con furore. Tamburella le dita sulla scrivania, sbuffa e scuote la testa a tratti. Il ritmo della voce ricorda la rigola serrata dei suoi articoli, a centinaia, dei libri, degli esposti contro le devastazioni dell'immenso patrimonio artistico italiano. Sessantasette anni, una laurea in archeologia, scrittore, giornalista, ora deputato della Sinistra indipendente. Milanese di nascita, è ormai un romano per adozione. In questa città è arrivato nei primi anni cinquanta, e di Roma parla ancora con logorassetto e stacco, ma.

Di chi la colpa del degrado? Dei commercianti che, come qualcuno afferma, sono i nuovi padroni del centro storico?

Gli arbitri e il disordine proliferano perché manca un piano del commercio. Le norme del piano regolatore sono di marcia larga: d'un tratto si può cambiare destinazione d'uso a qualsiasi locale. Se questo è il «caso» Dakota hanno fatto bene a chiuderlo, anche se l'azione della giunta è parziale e limitata. Le attuali tabelle merceologiche sono maledet-

te, si può cambiare barabara una libreria in jeanserie. E quando arriva un provvedimento ecco che si può sospendere, cancellare con un ricorso al Tar. I commercianti l'hanno già fatto, sanno che possono farlo.

Da dove inizieresti l'opera di bonifica?

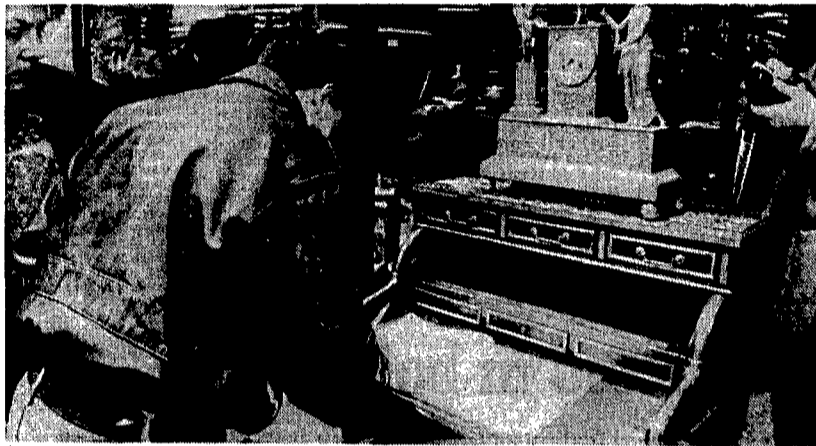
Intanto basta con lo scaricabarile tra assessorati e circoscrizioni. Che fine hanno fatto le commissioni per l'arredo urbano? La segnaletica stradale è fatiscente, se cade uno stop nessuno lo rimette in piedi. La pubblicità è parassita, si aggrappa alle indicazioni stradali e le cancella. Ridicole quelle ciotole per i fiori. Gli striscioni da un palazzo all'altro, come in una fiera. In mostra, nei negozi, tante volgarità. Scritte e sudiciume che nessuno cancella sui muri e sulle lapidi. E le isole pedonali ancora con i marciapiedi. Tutto in sostanza dipende dal non aver avviato una politica di risanamento conservativo attingendo a fondi pubblici. Persevera così la cacciata dei residenti e degli artigiani dal centro storico, sostituiti dal terziario, un agente moltiplicatore del traffico.

Dunque questo centro storico è figlio delle distrazioni di chi governa e dei suoi colpi di mano?

È frutto del fallimento urbanistico, lungo 40 anni. Nella espansione a macchia d'olio della speculazione edilizia, il centro è rimasto il baricentro di Roma. Bisogna attraversarlo per forza. Se questa giunta si è svegliata in ritardo su traffico, inquinamento e commercio, ora deve avere coraggio. Il trasporto pubblico è competitivo, attraente se potenziato.

Sei per una soluzione radicale?

Sì. Solo eccezioni giuste. La pioggia dei permessi è una beffa. La selva di lamiere danneggia tutto e vieta la vista delle bellezze di Roma. Ma ancora più urgente è fare il parco dei Fori imperiali, quello dell'Appia Antica, lo Sdo. Per realizzarlo occorre attuare si-



Raccolta di firme di solidarietà davanti alla vetrina del «Dakota» chiuso

stematicamente una politica di espropri preventivi, come si fa in tutti i paesi avanzati d'Europa. Così si stroncano le colossali manovre di speculazione privata alle quali oggi assistiamo.

Allora è il peso del miliardo che fa traballare le leggi?

Per questo, centro e periferia tendono ad omologarsi?

È vero. Strade e negozi uguali, ovunque. Dalla periferia sgangherata, dal mondo, la gente che arriva al centro storico non trova la Roma vera, ma un fac-simile. E la consuma, la lima faticosamente. C'è un'usura da fruizione: marmi, vecchie

strade, monumenti, e orde di turisti. Manca un timone. Per questo appoggio la proposta del Pci di dare poteri effettivi all'assessorato al centro storico e dissenso da coloro (potenziali sventratori) che ripetono quel frusto luogo comune secondo il quale «il centro non è un museo».

Per questo, centro e periferia tendono ad omologarsi?

È vero. Strade e negozi uguali, ovunque. Dalla periferia sgangherata, dal mondo, la gente che arriva al centro storico non trova la Roma vera, ma un fac-simile. E la consuma, la lima faticosamente. C'è un'usura da fruizione: marmi, vecchie

strade, monumenti, e orde di turisti. Manca un timone. Per questo appoggio la proposta del Pci di dare poteri effettivi all'assessorato al centro storico e dissenso da coloro (potenziali sventratori) che ripetono quel frusto luogo comune secondo il quale «il centro non è un museo».

Per questo, centro e periferia tendono ad omologarsi?

È vero. Strade e negozi uguali, ovunque. Dalla periferia sgangherata, dal mondo, la gente che arriva al centro storico non trova la Roma vera, ma un fac-simile. E la consuma, la lima faticosamente. C'è un'usura da fruizione: marmi, vecchie

strade, monumenti, e orde di turisti. Manca un timone. Per questo appoggio la proposta del Pci di dare poteri effettivi all'assessorato al centro storico e dissenso da coloro (potenziali sventratori) che ripetono quel frusto luogo comune secondo il quale «il centro non è un museo».

Signorello gioca d'anticipo e il «caso Dakota» va dal giudice

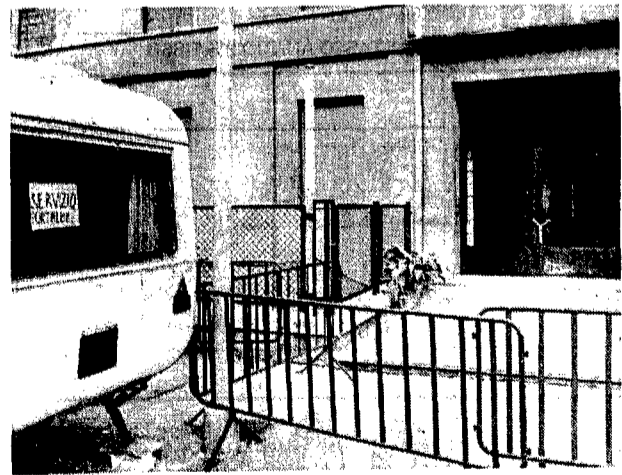
Dopo giorni di illazioni, di pesanti accuse di sospetti di «starelle» per ottenere licenze commerciali nel centro di Roma, Signorello si è finalmente deciso. Ieri mattina il sindaco ha fatto un pacco contenente tutti gli articoli usciti in questi giorni sui giornali sulla «vicenda Dakota», il negozio aperto e chiuso in poche ore in via del Corso, e lo ha inviato al procuratore generale della Repubblica. Il magistrato dovrà indagare sulle dichiarazioni rese nei giorni scorsi in svariate interviste dal proprietario del negozio, Efram Molayem. «Mi hanno fatto chiudere perché non ho chiesto la protezione del politico», ha in pratica accusato il commerciante. «Se le accuse di Molayem fossero vere - ha

replicato il primo cittadino - ci sembrerebbero in causa non identificati rappresentanti dell'amministrazione comunale».

Da qui la decisione di inviare tutto al magistrato. Secondo Signorello l'amministrazione ha interesse a individuare «ogni possibile ipotesi di malcostume», e deve essere colpito ogni strumento tentativo di spargere discredito ed ombre sull'operato dell'amministrazione. Insomma, il sindaco si è premurato di anticipare le mosse del commerciante di origine iraniana. L'altro giorno in una conferenza stampa Efram Molayem aveva preannunciato l'intenzione di andare lui dal magistrato. «Farò i nomi di chi si fa pagare per rilasciare licenze com-

merciali». In ogni modo il proprietario del «Dakota» è convinto che, in una maniera o nell'altra, il suo negozio riaprirà. Ieri pomeriggio, attraverso le maglie della saracinesca abbassata, le commesse distribuite da una ressa di passanti «fessere sconto personali» valide fino al 1999. «Non possono dirmi di chiudere e basta - insiste ancora il commerciante - Potevano venire durante i cinque mesi in cui si svolgevano i lavori». Prendendo spunto dall'intera vicenda, i Verdi hanno invece chiesto la costituzione di una commissione d'inchiesta composta dai capigruppi e da tecnici al fine di accertare l'esistenza di altri casi analoghi al «Dakota» nel centro storico. □ S.D.M.

«Dakota» è convinto che, in una maniera o nell'altra, il suo negozio riaprirà. Ieri pomeriggio, attraverso le maglie della saracinesca abbassata, le commesse distribuite da una ressa di passanti «fessere sconto personali» valide fino al 1999. «Non possono dirmi di chiudere e basta - insiste ancora il commerciante - Potevano venire durante i cinque mesi in cui si svolgevano i lavori». Prendendo spunto dall'intera vicenda, i Verdi hanno invece chiesto la costituzione di una commissione d'inchiesta composta dai capigruppi e da tecnici al fine di accertare l'esistenza di altri casi analoghi al «Dakota» nel centro storico. □ S.D.M.



Dopo lo sgombero una roulotte come portineria in via Biella

La vera fedeltà si riconosce nelle situazioni avverse. È davvero il caso del portiere dello stabile di via Biella, a San Giovanni, sgomberato ormai da due settimane per il cedimento dei numerosi pilastri in cemento armato che lo sostenevano. Il portiere avrebbe potuto usufruire dell'alloggio offerto dal Comune, e invece no, ha preferito la roulotte per rimanere accanto al palazzo «dai piedi d'argilla», per poter svolgere ancora il «servizio portineria».

La vera fedeltà si riconosce nelle situazioni avverse. È davvero il caso del portiere dello stabile di via Biella, a San Giovanni, sgomberato ormai da due settimane per il cedimento dei numerosi pilastri in cemento armato che lo sostenevano. Il portiere avrebbe potuto usufruire dell'alloggio offerto dal Comune, e invece no, ha preferito la roulotte per rimanere accanto al palazzo «dai piedi d'argilla», per poter svolgere ancora il «servizio portineria».

La vera fedeltà si riconosce nelle situazioni avverse. È davvero il caso del portiere dello stabile di via Biella, a San Giovanni, sgomberato ormai da due settimane per il cedimento dei numerosi pilastri in cemento armato che lo sostenevano. Il portiere avrebbe potuto usufruire dell'alloggio offerto dal Comune, e invece no, ha preferito la roulotte per rimanere accanto al palazzo «dai piedi d'argilla», per poter svolgere ancora il «servizio portineria».

Eseguita l'autopsia sul corpo del giovane tossicodipendente ucciso alla Magliana. Uno «sgarro» o aveva parlato troppo?

Lo hanno massacrato a martellate

L'autopsia ha rivelato particolari ancora più agghiaccianti della morte di Giancarlo Ricci, il giovane tossicodipendente trovato semicarbonizzato venerdì scorso alla Magliana. Gli hanno spaccato la testa a martellate, poi lo hanno mutilato orribilmente asportandogli oltre che i genitali anche gli occhi, il naso, la bocca e la lingua. Rituale, dice chi è esperto di mafia, per punire chi ha parlato «troppo».

ROSSELLA RIPERT

Un colpo dietro l'altro, gli hanno spaccato la testa fino ad ammassarlo. Poi hanno iniziato a sezionarlo. Gli hanno amputato i genitali, mozzato le quattro dita della mano, inciso il viso con un taglio circolare asportandogli gli occhi, il naso, la bocca e la lingua. Un'esecuzione spietata quella di Giancarlo Ricci, il tossicodipendente di 25 anni trovato semicarbonizzato, con le mani e i piedi legati in un campo

abbandonato alla Magliana, in via Giuseppe Belluzzo. Il giovane, dai risultati dell'autopsia eseguita ieri dal dottor Arcudi e resi noti dal capo della squadra mobile di Roma Rino Monaco, è morto proprio per lo sfondamento cranico. Probabilmente con un martello, i suoi assassini lo hanno colpito ripetutamente fino a spezzargli la fronte. Forse Giancarlo Ricci è morto all'istante per quei colpi violenti, forse no. Su questo l'autopsia non ha potuto dare certezze. Subito dopo i suoi assassini hanno iniziato il macabro rituale della mutilazione. Con la sua agghiacciante simbologia mafiosa. Lo hanno evitato, gli hanno messo i genitali in bocca; gli hanno mozzato le dita conficcandole negli occhi, nell'ano, e in bocca. Poi hanno tracciato sul suo viso, con un coltello a profondo segno circolare, cavandogli gli occhi, tagliandogli la bocca, asportandogli il naso e la lingua.

Una punizione terrificante, esemplare un regolamento di conti in piena regola. Ma che «sgarro» doveva pagare Giancarlo Ricci, tossicodipendente della Magliana, «boss» del quartiere, già gambizzato nel luglio scorso proprio sotto casa sua in via Vaiano 33, sotto gli occhi di tutti? E soprattutto a chi?

La risposta per ora ancora non c'è. Tante piste, ipotesi, l'assoluto riserbo degli inquirenti che stanno seguendo le indagini. «Tutte le piste possono essere buone per spiegare questo delitto orribile - ha detto Carlo Casini, il dirigente della sezione omicidi delle mobile di Roma - le stiamo valutando tutte, nessuna esclusa». Ieri era circolata l'ipotesi di una punizione per l'ennesima brava di Giancarlo: aveva rapinato un commerciante, titolare di un negozio di animali, uomo di fiducia della mala, di 5 milioni e un etto di cocaina. Nel pomeriggio una notizia non confermata dalla polizia dava questo commerciante per fermato, del quale si conoscono solo le iniziali: P.D.N. Può essere questa la goccia che ha fatto traboccare il vaso? O si tratta di una punizione «esemplare» per chiudere la bocca a chi parla

troppo, a chi fa spiate con facilità? La simbologia macabra delle sevizie sul corpo del giovane tossicodipendente, soprattutto i genitali in bocca, secondo gli esperti di «cose mafiose» sarebbe molto chiara. Avvertire, in quel linguaggio macabramente rituale, che ai delatori la bocca in qualche modo si deve tappare. E anche il taglio della bocca e della lingua parrebbe confermare questa ipotesi. Ma come spiegare le dita mozzate? Forse Giancarlo aveva preso qualcosa, appunto? E perché gli hanno strappato gli occhi? Aveva visto qualcosa che non doveva vedere? Lo «sgarro» c'è stato ed è stato punito solvaggiamente. Intanto, mentre proseguono le indagini, la gente alla Magliana continua a parlare di quella morte atroce, della droga, che a fiumi entra nelle case della borgata romana.



Giancarlo Ricci

Tonnellate di monetine nella fontana di Trevi

Una monetina nella fontana per tornare a rivedere Roma. Gli stranieri sembrano proprio convinti della veridicità di questa leggenda. In meno di un anno sono state raccolte nella fontana di Trevi (nella foto) circa 6000 chili di monetine di ogni parte del mondo, secondo un'indagine della ragioneria generale del Comune. Ieri il sindaco Signorello ne ha consegnato una parte (386 chili) al vicepresidente della Croce rossa italiana, l'ambasciatore Facchini, il resto rimane di proprietà dell'amministrazione comunale.

Crollano a via del Corso pezzi di cornice

Un po' di paura, ieri pomeriggio, per la gente che faceva acquisti in via del Corso. Verso le 17 da un crollone del palazzo al numero 13 si sono staccati pezzi di cornice, che per fortuna non hanno colpito nessuno. Si tratta, secondo i vigili del fuoco, che hanno rimosso le parti pericolanti, di frammenti di ardesia. In attesa di un restauro, la zona sottostante del palazzo sarà momentaneamente transennata.

Pirata della strada investe un bambino

Un bambino di 10 anni, Stefano Busiello, è stato investito ieri da una macchina sulla via Nettunense, vicino Anzio. Chi lo ha investito ha poi proseguito la sua corsa, senza prestargli alcun soccorso. Il bambino è morto quasi subito. Gli inquirenti stanno cercando il «pirata della strada». Secondo alcune testimonianze la macchina che ha investito il bambino era una Volvo.

Trovati due sacchi con 80 chili di hascisc

Due sacchi pieni di hascisc sono stati trovati ieri pomeriggio da una «gazzella» dei carabinieri in una discarica in aperta campagna, vicino a via Calpurnio Flamma. La scoperta è avvenuta durante un servizio di controllo nella zona, dove c'è un forte spaccio di stupefacenti. Ancora non si sa chi ha nascosto l'ingente quantitativo di hascisc nella discarica. Le ricerche sono scattate appena scoperti i due sacchi, ma finora non hanno dato alcun risultato.

Rubano del condlme velenoso

Durante la scorsa notte alcuni ladri hanno rubato una notevole quantità di condlme velenoso dal deposito della Siapa, un'industria con sede in via Tor Sapienza. I ladri, con un camion, si sono portati via numerosi contenitori di «Providex 10», sia in polvere che liquido. Il furto è stato scoperto ieri mattina dai custodi del capanno.

Continua il «presidio» sulla Castilina

È arrivato al quarto giorno il «presidio» sulla via Casilina, vicino alla stazione di Torre Gaia, organizzato da un gruppo di abitanti di Tor Bella Monaca. Ieri c'è stato qualche momento di tensione, dopo che la polizia aveva preso i nomi di alcuni manifestanti che passeggiavano sulla strada rallentando il traffico. La protesta è diretta contro il Comune che dopo mesi di promesse ancora non trova una sistemazione per i mille nomadi che vivono nella borgata.

Scivola dalla moto e muore

Aveva comprato la moto proprio ieri mattina. E nel pomeriggio, con la sua «Suzuki 750» nuova, insieme ad altri amici motociclisti, era andato a fare una corsa sul raccordo anulare. Improvvisamente Giancarlo Lorenzi, un giovane di 22 anni, è scivolato a terra mentre percorreva la corsia esterna, all'altezza di via del Mare. Inutili sono stati i soccorsi subito prestati dai suoi amici. Il ragazzo è rimasto ucciso sul colpo dall'impatto con l'asfalto.

STEFANO DI MICHELE

Polacchi
Continua lo sciopero della fame

Un ragazzo si è sentito male, ieri mattina. Probabilmente un calo di pressione dovuto al digiuno. Una volta ripresi dal male, il giovane ha deciso di perseverare nella protesta. Ma i responsabili di Villa Olivia, dopo questo episodio, hanno chiesto la presenza di un medico. Gli altri profughi polacchi, invece, godono di buona salute ed hanno il morale ancora alto. E continuano anche loro nello sciopero della fame, che hanno iniziato per protestare contro la decisione di trasferirli da Villa Olivia, l'ex clinica di Tivoli in cui sono ospitati dall'inizio dell'estate scorsa, a cura del ministero dell'Interno. La loro destinazione sarebbe il Country club di Ostia.

Ma dal ministero dell'Interno non è arrivato alcun segnale. I profughi rifiutano perciò di mettersi in cammino, lasciare Tivoli e arrivare ad Ostia per accamparsi nell'area del camping scelto dal Viminale per ospitarli.

Una decisione, quella del Viminale, che fa seguito all'ordinanza con cui il pretore di Tivoli ha disposto lo sgombero di Villa Olivia. Nel momento in cui il sindaco darà attuazione alla decisione del pretore, i profughi si ritroveranno senza un tetto.

I polacchi non vedono di buon occhio la nuova destinazione. I nuovi alloggi, dicono, sono antipatici e inadatti a ospitare famiglie in cui ci sono bambini piccoli. Ma il ministero ha fatto sapere che se i polacchi dovessero insistere nel rifiutare la nuova destinazione, cesserà ogni forma di assistenza. «In tal caso», dicono, «accetti preoccupati i profughi - non ci resterebbero altro che armarci di coraggio e far ritorno in patria».

Il sindaco di Tivoli, Piero Ambrosi, non ha ancora fatto sentire la sua voce. «Sto occupandomi del problema», ha dichiarato - per cercare i modi e i mezzi che ne consentano una positiva soluzione.

La conferenza cittadina delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti romani

«Ricostruire le cellule, senza paura delle lotte: così il partito può risalire la china»

Il bancario e l'immigrato a confronto con Cipputi

Occupati, pensionati, giovani, operaie, impiegati, precari, disoccupate, casalinghe, tecnici, «cobassati»... È un universo variegato di professioni, esperienze ed esigenze quello che ieri ha partecipato alla conferenza cittadina romana delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti. Molto è cambiato nei sei anni trascorsi dall'ultima conferenza operaia. Per il Pci la parola d'ordine è ora: capire e tornare a lottare.

sottolineato nella relazione introduttiva Lionello Cosentino, responsabile del dipartimento economico della federazione comunista, ma come condizione per ritessere un rapporto vero coi lavoratori. E, anche, come strumento di conoscenza in un contesto profondamente mutato.

«Sono diminuiti gli addetti in settori tradizionali come l'edilizia - ha detto Cosentino - e il livello di industrializzazione rimane basso malgrado la crescita nella regione del settore auto e macchine per ufficio; il commercio è cresciuto, ma meno che in altri periodi; l'occupazione nella pubblica amministrazione aumenta, ma meno che nel resto d'Italia, mentre si verifica l'opposto per i servizi privati; il boom si è verificato in alcuni settori del terziario (turismo, assicurazioni ecc.), ma rimane alto il tasso di disoccupazione. Complessivamente il peso della classe operaia si è ridotto, ma si è estesa l'area del lavoro dipendente».

Non è un caso, dunque, che a differenza di sei anni fa non

si parli più di conferenza operaia ma, in senso più ampio, dei lavoratori. Le battaglie per gli aumenti salariali (in presenza di enormi profitti per le imprese), per la tutela della salute, del lavoro nero o precario, per la riduzione dell'orario di lavoro, per la piena occupazione possono quindi essere unificati per tutto un variegato arcipelago.

E non si devono combattere o tacere di «neocorporativismo» le lotte condotte da singoli settori, come i cobas della scuola e dei macchinisti o gli aeroportuali. È l'opinione di Mario Tronti, docente universitario membro della segreteria del Pci romano e teorico, con Renato Panzieri, della corrente «operaista» che vent'anni fa si raccolse attorno alla rivista «Quaderni rossi». «Ormai individui e gruppi sono portati ad agire isolatamente per ottenere risultati. È un dato di fatto da cui deve partire l'iniziativa dei comunisti - ha detto - i cobas esprimono delle esigenze vere, che non possono essere svilite in nome di astratte «com-

patibilità»: i salari sono bassi davvero. Il Pci ha trascurato troppo le istanze sociali a favore dell'iniziativa politica generale». Il Pci, ma anche una Cgil che per troppi anni ha seguito una politica consociativa e che solo da poco ha iniziato a riflettere seriamente sulla democrazia sindacale e sulla sua «rifondazione», di cui hanno parlato il segretario generale del Lazio Umberto Cerri, e il segretario generale aggiunto della Camera del lavoro di Roma Pierluigi Albini.

Una giornata intera di dibattito, conclusa da Gianni Pellicani, della segreteria nazionale del Pci. «Dopo la sconfitta elettorale di giugno - ha detto - era difficile pensare che nel giro di pochi mesi saremmo riusciti ad ottenere dei risultati positivi. Ma è stato così, da un punto di vista politico e sociale. Il sindacato ha reagito con una serie di scioperi alla crisi del pentapartito, e c'è stato anche l'importante risultato nell'elezione dei delegati a Mirafiori, cioè dove otto anni fa c'era stata la «marcia dei quarantamila» che segnò la svolta moderata nei paesi».

GIANCARLO SUMMA

Cosa ha in comune la bancaria Elisabetta Temperelli, che partendo dalla sicurezza del suo posto di lavoro si interroga su come «recuperare un tempo a misura d'uomo», con Rita Agostinelli e Rita Rammacca, la prima delegata dell'Agip petroli, l'altra cassintegrata Voxson, che si battono coi denti per poter conservare il lavoro? Apparentemente non più di quanto unica Massimo Del Monte, protagonista degli scioperi Allitalia a Fiumicino, ad Alfredo Zolla, che per la Cgil prova a difendere i diritti dei 100 mila immigrati di colore che lavorano nella capitale. O Mario Carra, del Poligrafico dello

Stato, a Daniela De Angelis, casalinga.

E come è possibile partire da esigenze e problemi tanto diversi per ricostruire quel blocco sociale progressista (di sinistra, del Pci) che la crisi, le innovazioni tecnologiche e l'offensiva conservatrice hanno distrutto a colpi di maglio negli ultimi otto anni?

Innanzitutto tutto con uno sforzo di ricostruzione della presenza capillare delle strutture di partito (cellule, sezioni) in tutti i luoghi di lavoro, dalle industrie metalmeccaniche ai fast-food. «Non in concorrenza col sindacato, come sostenuto dal giornale della Confindustria, il Sole-24 Ore», ha

sottolineato nella relazione introduttiva Lionello Cosentino, responsabile del dipartimento economico della federazione comunista, ma come condizione per ritessere un rapporto vero coi lavoratori. E, anche, come strumento di conoscenza in un contesto profondamente mutato.

«Sono diminuiti gli addetti in settori tradizionali come l'edilizia - ha detto Cosentino - e il livello di industrializzazione rimane basso malgrado la crescita nella regione del settore auto e macchine per ufficio; il commercio è cresciuto, ma meno che in altri periodi; l'occupazione nella pubblica amministrazione aumenta, ma meno che nel resto d'Italia, mentre si verifica l'opposto per i servizi privati; il boom si è verificato in alcuni settori del terziario (turismo, assicurazioni ecc.), ma rimane alto il tasso di disoccupazione. Complessivamente il peso della classe operaia si è ridotto, ma si è estesa l'area del lavoro dipendente».

Non è un caso, dunque, che a differenza di sei anni fa non

CAMERA DEL LAVORO di Roma FILLEA CGIL di Roma

Convegno su

EDILIZIA RESIDENZIALE E PIANIFICAZIONE URBANA

HOTEL JOLLY
Corso d'Italia, 1
25 FEBBRAIO - ORE 16

SI!!!
UNA BELLA ALFA 33
PRONTA PER VOI

FEBBRAIO 88
SCONTO INTERESSI 25%

AUTODARDO
Concessionaria in Roma
Via dei Prati Fiscali, 248
Tel. 06/81.25.431

aic
CONSORZIO COOPERATIVE DI ABITAZIONE ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

OLTRE 20 ANNI DI ESPERIENZA

3098 APPARTAMENTI ASSEGNATI AI SOCI

1516 IN COSTRUZIONE

332 ALLOGGI IN EDILIZIA TRADIZIONALE VARIA TIPOLOGIA MUTUI "CEE"

Consegna entro due anni a:

OTTAVIA NORD	155 Alloggi
CASTEL GIUBILEO	126 Alloggi
FIDENE	51 Alloggi

Per informazioni: Ufficio COLLI ANIENE
Via Meuccio Ruini, 3 - tel. 407.03.13/318/321

Aderente alla Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue
Uff. ARCO DI TRAVERTINO (100 mt. metrò)
Via Carroceto, 77 - tel. 766.62.38/760.368

Droga all'ingrosso in borgata

Importavano grossi quantitativi di eroina direttamente dalla Nigeria, e la spacciavano all'ingrosso nel centro di Roma. Dieci cittadini africani (sei tunisini, tre nigeriani, uno della Costa d'Avorio) sono stati arrestati ieri dal reparto operativo dei carabinieri della legione di Roma, che hanno sequestrato un chilo di «brown sugar», un chilo di eroina nella zona della stazione Termini, e non si escludono nei prossimi giorni nuovi arresti.

Ecco i nomi degli arrestati: Alphonsus Ezeobialy, nigeriano, di 28 anni; Elisabeth Nesiama, nigeriana, di 30 anni; Tohoua René, della Costa d'Avorio, di 34 anni; Magdaleine Azuma Nesiama, nigeriana, di 33 anni; Ben Gabiadi Kherredine Ben Mandi, tunisino, di 30 anni; Abidli Sami Ben Kherredine, tunisino di 24 anni; Mahouakhi Lassad Ben Bonjemas, tunisino, di 30 anni; Rafiq Zaidri, tunisino, di 24 anni; Querghi Hichem, tunisi-

no, di 19 anni; Beighith Kais, tunisino, di 19 anni.

I nigeriani avevano preso alloggio nella zona Giardinetti, in un appartamento al secondo piano di via Davide Calandria 35. La «base» era meta di un continuo via vai da parte dei tunisini, che prelevavano la droga a 100-200 grammi per volta, recandosi poi in alcune pensioni intorno alla stazione Termini dove la tagliavano e provvedevano a smistarla. I carabinieri hanno pre-

ma pedinato i tunisini, bloccandoli all'uscita dall'appartamento di via Calandria con nelle mani mezzo chilo di eroina. Subito dopo, c'è stata l'irruzione in casa dei nigeriani, dove si sono recuperati l'altro mezzo chilo di droga, i soldi e le bilance.

Gli arrestati sono stati rinchiusi a Regina Coeli e nella sezione femminile di Rebibbia, sotto l'imputazione di associazione per delinquere, traffico, detenzione e spaccio di stupefacenti. □ R.D.S.

rosati LANCIA

..1.400.000..

valutazione minima del tuo usato

fino al 29-2-88

... e riparti con la tua

Y10

.... oltre al 25% di riduzione sugli interessi

v.le mazzini 5 ■ 384841 via trionfale 7996 ■ 3370042
v.le XXI aprile 19 ■ 8322713 via tuscolana 160 ■ 7856251
eur.piazza caduti della montagna 30 ■ 5404341

MARTEDI
23 FEBBRAIO

ORE 17
CORTEO - MANIFESTAZIONE

con
GOFFREDO BETTINI
e
ANTONIO BASSOLINO

DA PIAZZA ESEDRA
A PIAZZA NAVONA

PER UNA SVOLTA NEL GOVERNO DEL PAESE PER UNA NUOVA POLITICA ECONOMICA

DITTA **MAZZARELLA**

TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI
v.le Medaglie d'Oro 108/d - Tel. 38.65.08

NUOVO NEGOZIO

ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI

TUTTE LE MIGLIORI MARCHE

- Cucine in formica e legno
- Pavimenti
- Rivestimenti
- Sanitari
- Docce
- Vasche idromassaggio

ESPOSIZIONE

VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA
Tel. 35.35.56 (parallela v.le Medaglie d'Oro)

48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO

25° **VENDITA STRAORDINARIA** **25°**

a prezzi eccezionali per rinnovo mostra

arredamenti ginardi

Mobili classici Vasta esposizione nel cuore di Roma Mobili moderni

Roma - Via Ettore Rolli, 24/A (Trastevere) Tel. 58.95.027

ROMANA AUTO **DUNA** Valutazione vostro usato minimo **2.000.000** SCONTO INTERESSI 25%

FIAT FINANZIAMENTI AI **PREZZI PIU' BASSI** DI ROMA

P.LE DELLA RADIO, 35 - Tel. 55.66.941 - ROMA

Scuola
«Rilanciare gli organi collegiali»

La giunta esecutiva si è riunita e il consiglio scolastico provinciale chiamato a pronunciarsi sui piani di riassetto della scuola, per ben due volte si è trovato impossibilitato a fornire il suo parere. Così il provveditore ha spedito il piano al ministero senza aver sentito la voce del consiglio. «Il problema - ha commentato Rodolfo Buggiani della Cgil-scuola - è che nella giunta esecutiva ci sono genitori provenienti dalle file dei cattolici popolari ed elementi dello Snaus, tutti molto acquisitivi nei confronti del provveditore».

Conferenza stampa della Cgil-scuola in vista delle elezioni del 28 e 29 prossimi per il rinnovo degli organismi collegiali. Occasione per un giro di orizzonte sul mondo della scuola e sui suoi problemi. Nessuno si nasconde la crisi degli organi collegiali. «Potevano rappresentare il nuovo - afferma Salvo Messina della segreteria della Cgil-scuola - pur troppo hanno dovuto fare i conti con la struttura burocratica della scuola. Ma rappresentano ancora una carta da giocare. Perciò puntiamo al loro rilancio».

Rilancio che, nelle parole degli insegnanti, dei genitori, degli studenti, intervenuti alla conferenza stampa, passa anche per un'iniziativa di democrazia, una cura ricostituente a base di autonomia e decentramento. Il Cgd (Coordinamento genitori democratici) ha deciso di puntare, a questo fine, su un'agenzia, un organismo che tuteli i diritti individuali e collettivi del popolo della scuola (circa mezzo milione). «Una richiesta di democrazia che va portata avanti a tutti i livelli - spiega Giovanna Zangrilli del Cgd - Adesso, per esempio, è aperta la discussione sul regolamento degli alunni. Noi vogliamo che si tenga conto della Carta internazionale del fanciullo».

Diritto è una parola che ricorre anche nei programmi degli studenti del coordinamento «A sinistra» E Mauro Di Angela arriva ad auspicare la creazione di una carta dei diritti degli studenti. Mentre Patricia Sentinelli, insegnante, mette l'accento sulla frammentazione che si riscontra negli organi. «Bisogna superare la logica delle componenti. Arrivare ad un momento di unificazione. Per questo pensiamo ad un ufficio che possa fornire una sede di confronto».

Gli abitanti di Torpignattara attendono da anni la risistemazione del «quadrante Marranella»

I lavori sono stati appaltati ma si sono bloccati perché l'assessore Castrucci non fa sgomberare le aree

Un cantiere diventato pantano

Racchiuso nella scenografia di enormi palazzoni, a Torpignattara, il «quadrante Marranella» attende da anni la sua ristrutturazione. Il progetto per la sistemazione della zona, con una spesa di 4 miliardi e già predisposto dalla vecchia giunta di sinistra, appena iniziato si è già bloccato, in un mare di fango e terra, perché la giunta non mette a disposizione le aree per i lavori.

STEFANO POLACCHI

Un anfiteatro di palazzoni che racchiude migliaia di metri quadrati di terra rovolta, fango, rifiuti, macchinari edili costretti all'immobilità è questo lo scenario ai quali assistono ogni giorno gli abitanti di Torpignattara. O almeno una grossa fetta di essi. Siamo sul «quadrante Marranella», a Torpignattara appunto, uno dei quartieri per i quali era stato definito un progetto di risistemazione già varato dalla vecchia giunta di sinistra e poi caduto nel vuoto.

Qui, nella zona tra via Ludovico Pavoni, via Bartolomeo Perestrello via Antonio Tempesta e via della Marranella, sono attesi da anni interventi per circa 4 miliardi. Dopo un lungo periodo di battaglie da parte della gente del quartiere, dei consiglieri comunisti in sesta circoscrizione, finalmente sei mesi fa l'impresa «Walter Frezza e C» si è aggiudicata l'appalto per i lavori di risistemazione della zona. Si tratta di sfondare due strade, via Marranella che deve ricolleggersi con via Roberto Malatesta, e via Bartolomeo Perestrello che deve andare ad unirsi con via Antonio Tempesta. Inoltre una grossa zona, di oltre 3000 metri quadrati, deve essere spianata e adibita a parcheggio. I lavori però sono ancora fermi a metà perché il Comune non si decide a sgomberare le casupole e le baracche tuttora abitate e che dovrebbero essere abbattute, mettendo a disposizione degli occupanti una casa alternativa.

«È assurdo che si proceda così - sostengono i due consiglieri circoscrizionali comunisti, Giuseppe D'Alessandro e Fulvio Calcagni - Sono anni che aspettiamo questi lavori, essenziali per la viabilità e la vivibilità della zona. Dopo lunghe battaglie, in circoscrizione e in Campidoglio, abbiamo ottenuto che i lavori iniziassero, e adesso? Per i immobiliamo e l'incapacità dell'assessore Castrucci tutto si è bloccato». Finché infatti non verrà predisposta una soluzione per le circa 16 famiglie che vivono nelle 40 casette da abbattere, la ditta appaltatrice dei lavori è costretta a «lavoricchiare» un po' qua, un po' là, alla giornata, mentre il cantiere si va trasformando in un vero e proprio acquitrino, in un ricettacolo di detriti e rifiuti.

A dimostrazione delle loro accuse a Castrucci, i consiglieri comunisti della VI tirano fuori un «carteggio» tra Giubileo, assessore ai lavori pubblici, ed il suo collega alla casa, il primo, già nel giugno dello scorso anno, scriveva a Castrucci incitandolo a provvedere a sgomberare la zona e predisporre le soluzioni alternative in ottemperanza a quanto già programmato nel 84, cioè ben quattro anni fa. Ma il secondo sembra non aver inteso.

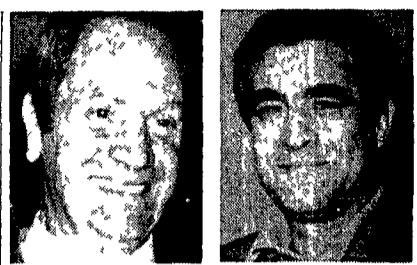
«E allora? - chiede Giuseppe D'Alessandro - Cosa succede? Perché questo stallo? Gli abitanti non ne possono più di avere il cantiere sventrato, i negozianti sono danneggiati. A chi fa comodo? Al quartiere davvero no».

Intanto l'impresa continua ad occupare il cantiere con i macchinari, rivoltando un po' di terra ogni giorno, in attesa di avere il via libera, mentre chiaramente i costi aumentano e si allunga la lista della revisione prezzi. «È un esempio di come questa giunta si preoccupa dei problemi e delle esigenze dei romani», è la conclusione di D'Alessandro e Calcagni.

«E allora? - chiede Giuseppe D'Alessandro - Cosa succede? Perché questo stallo? Gli abitanti non ne possono più di avere il cantiere sventrato, i negozianti sono danneggiati. A chi fa comodo? Al quartiere davvero no».

Intanto l'impresa continua ad occupare il cantiere con i macchinari, rivoltando un po' di terra ogni giorno, in attesa di avere il via libera, mentre chiaramente i costi aumentano e si allunga la lista della revisione prezzi. «È un esempio di come questa giunta si preoccupa dei problemi e delle esigenze dei romani», è la conclusione di D'Alessandro e Calcagni.

Intanto il consigliere comunista Piero Rossetti ha preannunciato che presenterà nei prossimi giorni un'interrogazione al sindaco su questo cantiere che ancora non riesce a decollare.



Paris Dell'Unto Agostino Marianetti

Minoranza psi all'attacco
«Dell'Unto sia coerente: fuori dalla giunta ed elezioni anticipate»

LUCIANO FONTANA

Paris Dell'Unto aveva detto con la Dc non si può più andare avanti. I capi dell'opposizione interna al partito socialista, Agostino Marianetti, Gabriele Piemartini, Nevio Querci e Giampaolo Sodano, hanno sfidato ieri a fare sul serio. «Se davvero si ritiene insostenibile la partecipazione alla giunta Signorelli, la cui incapacità è sotto gli occhi di tutti - hanno scritto gli esponenti psi in una lettera spedita a Bettino Craxi - allora coerentemente si ritiri la delegazione socialista, si apra un confronto serio con il Pci e infine si scelga con le forze laiche una rosa di personalità di prestigio da sottoporre al giudizio degli elettori». Le elezioni dovrebbero in questo caso svolgersi anticipatamente. «Non più tardi di quelle europee del '89».

La bordata alla maggioranza dell'unità rende sempre più agitate le acque in casa socialista. Redavid e Dell'Unto hanno attaccato duramente la Dc responsabile, secondo il loro giudizio, del fallimento della giunta in Campidoglio. Non hanno però ancora deciso di fare il passo decisivo: lasciare la maggioranza pentapartita e tentare una strada nuova. La minoranza ha però giocato facile a dimostrare l'incoerenza di questo comportamento. E non è un caso che l'abbiano fatto con una lettera a Bettino Craxi al vertice nazionale del Psi. La direzione romana non è mai piaciuta. Se in questa legislatura i socialisti capitolini si fanno imbottigliare nella crisi del pentapartito, Craxi potrà chiedere con buone ragioni che i delinquenti si mettano da parte. Il riferimento di Mananetti e Piemartini a personalità di prestigio non è nemmeno casuale.

Rifiuti: il Pci chiede che sia l'Amnu a gestirli
Dove la nuova discarica?
Il Comune ammicca ai privati

La discarica di Malagrotta, l'unica esistente a Roma, sta per esaurirsi, ma la giunta Signorelli non ha fatto nulla per individuare un nuovo sito dove collocare le 4.000 tonnellate di rifiuti prodotte ogni giorno dalla città. «Si vogliono favorire i privati - denuncia il Pci - ma la legge impone che la nuova discarica sia pubblica». I comunisti chiedono che l'intero ciclo dei rifiuti venga gestito dall'Amnu.

ROBERTO DELLA SETA

Roma rischia di affogare sotto i rifiuti e sotto le insidie della giunta Signorelli. Tra cinque o sei anni al massimo la discarica di Malagrotta, l'unica esistente, sarà colma, e nulla finora è stato fatto per individuare un nuovo sito in grado di assorbire le 4.000 tonnellate di rifiuti prodotte ogni giorno dalla nostra città. I comunisti romani hanno denunciato, in una conferenza stampa tenuta ieri, l'immobil-

del resto, non sono privati qualsiasi a gestire la discarica è la ditta Colari, di proprietà di un certo Manlio Ceroni che, per un caso, è anche il genero di Arnaldo Forlani e che gode di molti e potenti appoggi politici. «La Colari - continua Sandri - sta acquistando numerose aree nelle zone in cui è presumibile possa sorgere la nuova discarica, e intanto la giunta sta a guardare». C'è, oltretutto, un piano regionale dei rifiuti che impone che la nuova discarica sia pubblica, ma l'attendismo di questi mesi fa temere che i grossi interessi in gioco finiscano per prevalere su ciò che prescrive la legge.

Un altro aspetto inquietante su cui il Pci si è soffermato, è quello dello smaltimento dei rifiuti industriali, molti dei quali tossici. Non esiste, a Roma, nessuna discarica «ad hoc», e i rifiuti industriali (circa 2.000 tonnellate al giorno) finiscono disseminati in un'infinità di piccole discariche abusive. «Le ultime - dice Gianmario Baruchello, professore d'igiene ambientale all'Università di Roma - le abbiamo scoperte sull'Appia Antica e ad Ostia, ma ce ne sono in tutta la città».



Clic acrobatici per la fontana di Trevi

Tempi duri per i monumenti di Roma, sempre più alla mercé dello smog e dell'usura del tempo. Nemmeno la fontana di Trevi sfugge alla legge del restauro, ed ecco l'occhio indiscreto di una macchina fotografica in vena di acrobazie che viola la «privacy» di una delle meraviglie della città eterna.

CITTA' DEL MOBILE ROSSETTI

PAGAMENTI 60 MESI SENZA GAMBIALI

SABATO APERTO FINO ALLE ORE 21 - DOMENICA CHIUSO
500 SALOTTI - 500 CUCINE - 500 CAMERE DA LETTO - 500 SOGGIORNI - 500 MOBILI DA BAGNO

CREDENZA IN PINO L. 800.000
COMPLETO GIROPANCA L. 550.000

Mobile da bagno un pensile
IN MOSTRA 500 MODELLI DI BAGNI
ed uno specchio L. 160.000

Salotto 3 pezzi
Ditta LUPARENSE L. 230.000

Camera da letto valore 2.000.000
RIDOTTO L. 1.290.000

Chiedi il prezzo
interurbano 90x180
L. 160.000

LETTO ESTRAIBILE SENZA MATERASSI
(valore commerciale)
L. 445.000
ridotto a
L. 240.000

SUPER OFFERTA
SOLI PER 7 GIORNI

TAPPETI
ELETTRODOMESTICI
LAMPADARI
MATERASSI

ANCHE DEBORA VI ASPETTA DOMENICA SU TELESTUDIO CON NONNO UGO

DOMENICA CON NONNO UGO SU TELESTUDIO SU CANALI 5 E 13 DALLE ORE 13 ALLE ORE 18 E DALLE ORE 18 ALLE ORE 20

TUTTI I GIORNI REGALA A TUTTI I BAMBINI AL TEATRINO ROSSETTI

FAI DA TE visitate il salone del mobile in scatola di montaggio FAI DATE

5 Pianetti
L. 90.000
3 Pianetti
L. 65.000

PRODUZIONE ROSSETTI

PREVENTIVI GRATUITI

Cucine in pannello
L. 3.590.000
In mostra 500 modelli di cucine

Camera completa
L. 140.000
L. 290.000
In mostra 500 modelli di camere

SOGGIORNO L. 890.000

Divano letto matrimoniale
L. 445.000

PUNTI VENDITA ROSSETTI: Via Salaria Km.19600 Tel.6918041 Via Casilina Km.22,300 Tel.9462135 Via Nettunense Km.7 Tel.9343654



A ROMA - VIA OTTAVIANO, 10/A - SOLO PER 10 GIORNI

PELLICCE META' PREZZO

«CONFRONTATE LE NOSTRE OFFERTE SPECIALI»

GIACCONE Volpe Groenlandia	L. 2.900.000	scontato	L. 1.750.000
GIACCONE Visone gole	L. 1.950.000	scontato	L. 950.000
GIACCONE Castorino	L. 1.800.000	scontato	L. 900.000
GIACCONE Volpe argentata	L. 7.900.000	scontato	L. 4.900.000
GIACCONE Marmotta	L. 2.900.000	scontato	L. 1.490.000
GIACCONE Volpe linciata	L. 3.900.000	scontato	L. 2.290.000
GIACCONE Visone	L. 3.900.000	scontato	L. 1.950.000
GIACCONE Persiano	L. 1.950.000	scontato	L. 950.000
GIACCONE Volpe rossa	L. 5.400.000	scontato	L. 2.800.000
GIACCONE Volpe code	L. 950.000	scontato	L. 490.000
GIACCONE Castorino visonato	L. 1.800.000	scontato	L. 950.000
GIACCONE Agnello lontrato	L. 950.000	scontato	L. 490.000
GIACCONE Agnellone p.l.	L. 790.000	scontato	L. 390.000
GIACCONE Castoro spitz	L. 1.900.000	scontato	L. 950.000
GIACCONE Lontrina	L. 390.000	scontato	L. 195.000
PELLICCIA Agnello lontrato	L. 950.000	scontato	L. 490.000
PELLICCIA Agnellone p.l.	L. 790.000	scontato	L. 390.000
PELLICCIA Castoro spitz	L. 1.900.000	scontato	L. 950.000
PELLICCIA Castorino	L. 900.000	scontato	L. 450.000
PELLICCIA Marmotta	L. 4.900.000	scontato	L. 2.900.000
PELLICCIA Visone code	L. 2.900.000	scontato	L. 1.790.000
PELLICCIA Visone	L. 5.900.000	scontato	L. 3.900.000
PELLICCIA Volpe Groenlandia	L. 5.900.000	scontato	L. 2.900.000
PELLICCIA Volpe argentata	L. 9.800.000	scontato	L. 6.900.000
PELLICCIA Volpe linciata	L. 6.500.000	scontato	L. 4.500.000
PELLICCIA Visone cinese	L. 4.900.000	scontato	L. 2.400.000
PELLICCIA Visone gole	L. 3.600.000	scontato	L. 1.350.000

CONFEZIONI PELLE

TAILLEURS Pelle	L. 390.000	scontato	L. 170.000
PIUMONE Pelle unisex	L. 290.000	scontato	L. 79.000
MONTONE Donna originale	L. 590.000	scontato	L. 195.000
GIUBBOTTO Crosta unisex	L. 95.000	scontato	L. 39.000
MONTONE Shearling rasato	L. 950.000	scontato	L. 390.000
MONTONE Muflone pelliccia	L. 1.300.000	scontato	L. 750.000
GIACCONE Pelle volpe nera	L. 1.460.000	scontato	L. 690.000
CAPPOTTO Montone originale	L. 1.800.000	scontato	L. 950.000
PELLICCIA Chapal	L. 790.000	scontato	L. 390.000
PELLICCIA Agnello lontrato	L. 1.200.000	scontato	L. 650.000
PELLICCIA Rit. castoro	L. 900.000	scontato	L. 450.000
GIUBBOTTO Pelle bicolore	L. 120.000	scontato	L. 45.000
GIUBBOTTO Scott	L. 790.000	scontato	L. 390.000

Inoltre, sempre a metà prezzo, meravigliosi modelli 88 di pellicce Murman Ski, Breit Schwanz, Rat Musquè, Persiani, Volpi, Visoni, Persiani Swakara - Murrel

PELLICCE SELEZIONATE - GARANTITE

**COPERTE PELLICCIA CHAPAL
L. 390.000 SCONTATO L. 195.000**

OFFERTE IRRIPETIBILI PER GENNAIO

Visitateci senza alcun impegno

SEDE UNICA - ROMA - VIA OTTAVIANO, 10/a ANGOLO VIA DEI GRACCHI

Oggi, domenica 21 febbraio. Onomastico: Pier Damiani.

ACCADDE VENT'ANNI FA

Le ruote del treno hanno amputato le gambe e una mano ad un bambino di due anni. Ha visto il fratello maggiore avviarsi verso la scuola e lo ha seguito. Si è avventurato sulle rotaie e lo ha travolto un treno merci. La tragedia è avvenuta a Fosso di S. Agnese, una misera borgata dove manca tutto (dall'acqua alla scuola, dalle fognie ai servizi più essenziali) e dove i treni sfrecciano in mezzo alle catapecchie cadenti. La staccatura che dovrebbe isolare la strada ferrata dalle baracche, è incompleta. Non si sa perché i lavori sono stati interrotti.

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cfr ambulanza 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4556375-7575833
Centro antivelemi 490663
(notte) 4957792
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Privaia 6810280-77303
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972
Consulenze Aids 8311507
Aied. adolescenti 860661
Per cardiopatici 8320649

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

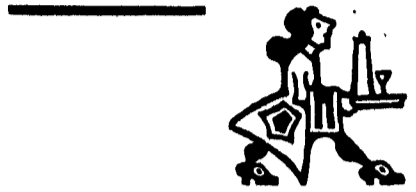
- Acea: Acqua 575171
Acea: Recl. luce 575161
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Acri (baby siter) 316449
Pronto il ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aied 860661
Orbis (prevendita biglietti concerti) 4744776

I TRASPORTI

- Radiotaxi 3570-3875-4994-8433
Fs: Informazioni 4775
Fs: andamento treni 464466
Aeroporto Ciampino 4694
Aeroporto Fiumicino 60121
Aeroporto Urbe 8120571
Atac 4695
Acotral 5921462
S.A.F.E.R. (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herz (autonoleggio) 547991
Biciniolleggio 6543394
Collalti (bic) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

- Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: via Manzoni (cinema Royal); via Manzoni (S. Croce in Genesimenne); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stel-lui)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Picena)
Paroli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messa-gero)



QUESTOQUELLO

Satira in largo de' Librai. La libreria S. Barbara, nell'omonimo largo (via Giubbonari) presenta (ore 16.30-22) fino a domenica la mostra del disegnatore umoristico Marco Mattioli.

Secco Figurano. Da domani (ore 18.30) e fino al 26 marzo mostra di pittura di Roberto Cristini, Giacomo La Comare e Gianleonardo Latini al Grigio Notte, via del Fienaroli 30b.

Forum '88. Oggi sarà inaugurata la grande esposizione degli alimentari e dei pubblici esercizi. L'appuntamento è per le ore 17 al palazzo dello Sport dell'Eur. Presenti tra gli altri i ministri Andreotti e Mammì e il sindaco Signorelli. Alle 21 lo spettacolo «La Sberla» della compagnia dei Bagaglio; altri spettacoli domani, martedì e mercoledì (giorno del «superquattro», ovvero Fidenco, Fontana, Del Turco, Meccia).

I territori della poesia. Martedì alle ore 21 presso l'Associazione culturale Belle Epoque (via del Leopardò 31-33) serata di poesia. Leggono i poeti: Elio Pecora, Giovanna Sicari, Tommaso Di Francesco, Marcia Theophilò, Vito Rivello, Giorgio Weiss, Vincenzo Anania, Sandro Di Segni, Paolo Ruffini, Gianni Godi, Tonino Valentini. Mostra storica dei Pupi siciliani. Prima rassegna regionale a Ciampino. Sala Convegni via del Lago 51. Tutti i giorni fino al 28 febbraio dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 20. Ingresso gratuito.



APPUNTAMENTI

Il mio segno, il mio luogo. Martedì alle 17.30 si inaugura una mostra di Pina Nuzzo nella Sala Mazzoni di via S. Benedetto in Arenula 19. La mostra (ore 17.30-20.30) si conclude il 1° marzo e in quella data, ore 18.30 la rivista Dwi organizza un dibattito sul tema con Giovanna De Santis, Mariù Eustachio, Elisa Montessori, Pina Nuzzo e Cloti Ricciardi.

Dal '68 all'88. Conflitti politici, emergenza: quale soluzione? Sul tema un dibattito promosso dall'Associazione culturale «La Ginestra», dal Comitato studenti di Giurisprudenza, studenti di Fisica «Mucchio Selvaggio», dal Comitato per «La battaglia di libertà»; mercoledì, ore 9.30, nella sala riunioni della facoltà di Lettere alla Sapienza. Intervengono Filippo Gentili, Giuseppe Vacca, Roberto Villetti. Presiede Rosaria Damizia.

Alla Uno. In viale Gortizia 23 martedì, ore 18.15, corso di Andrea Forte su «I tarocchi perduti»; mercoledì, stessa ora, Lucia Naviglio su «Problemi socio-economici e tutela dell'ambiente naturale».

La Biacca. Martedì alle ore 20, al Colpo del Capitano, via Pienza n. 269, il circolo ambientalista La Biacca presenta il libro di Jacqueline Fassero «Passaggi Inquinati» autoprodotta dal gruppo Fango. Poésie contro la guerra e gli inquinamenti, lette e cantate dall'autrice e da Stefano Panzassa. Partecipa all'incontro Salvatore Paladino, esperto del Cnr in problemi ambientali.

Cavsi lavoro e rischio. È questo l'argomento del convegno organizzato dal Pci per mercoledì alle ore 16.30 presso le Terme Acque Albulie, Bagni di Tivoli. Presiede Mario Quattrucci, introduce Angelo Fredda, comunicazioni di Belloc, Cavallo, Pinzari. Conclude Giovanni Berlinguer.

FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio). Farmacie notturne. Appio: via Appia Nuova, 213. Aurelio: Cichè, 12; Lattanzini, via Gregorio VII, 154a. Esquilino: Galleria Testa Stazione Termini (fino ore 24), via Canova, 2. Eur, viale Europa, 76. Ludovisi: piazza Barberini, 49. Monti: via Nazionale, 228; Ostia Lido via P. Rosa, 42; Parioli, via Bertolini, 5. Pietralata: via Tiburtina, 437. Roma: via XX Settembre, 47; via Arenula, 73; Fontanarosa: via Portuense, 425. Prenestino-Castellina: via delle Robinie, 81; via Collatina, 112. Prenestino-Labicano: via L'Aquila, 37; Prati: via Cola di Rienzo, 213; piazza Risorgimento, 44. Primavalle: piazza Capocelatro, 7; Quadraro-Cinecchia-Don Bosco: via Tuscolana, 927; via Tuscolana, 1258.

TRADIZIONI

Attenti alle società complesse

Un «osservatorio» per scrutare, studiare, preservare le tradizioni e la cultura popolare, nella provincia di Roma e in tutta la regione. Lo hanno inaugurato l'altra sera a Monterotondo, a palazzo Orsini. E presto, prima dell'estate, il nuovo «Osservatorio permanente per lo studio della cultura e delle tradizioni popolari nelle società complesse» (questo il nome completo), avrà una sua propria sede: il vecchio ospedale del centro etneo, restaurato dall'amministrazione comunale e destinato a diventare un centro culturale polivalente, con auditorium, sala mostre, biblioteca, teatro.

La direzione scientifica dell'«osservatorio» è affidata alla professoressa Giola Di Cristoforo Longo, presidente dello Studio Memoria e Mutamento, mentre la presidenza onoraria è ricoperta dal professor Tullio Tenori, ordinario di Antropologia culturale. Ma perché proprio a Monterotondo la sede di questo nuovo «osservatorio»? Da tempo la cittadina, a pochi chilometri da Roma, lavora per la rivitalizzazione e la conservazione delle sue tradizioni, delle sue feste, di tanti riti che rischiavano con gli anni di scomparire. E quasi per caso è avvenuto l'incontro tra la professoressa Di Cristoforo Longo e questa città, che si è poi sviluppato in una serie di studi, ricerche, pubblicazioni.

L'«osservatorio» ha in programma, oltre alla raccolta di tutta la documentazione sparsa per il mondo che riguarda la storia di Monterotondo (documenti degli Orsini sono stati richiesti anche all'università di Los Angeles), anche seminari, convegni di studi, corsi. E anche prevista l'istituzione di un museo per analisi culturali e la costituzione di un «Museo della Cultura Materiale».

S.D.M.



«I Miserabili» della Soc. Raffaello Sanzio

TEATRO

Uno Scenario carico di politica

Quarta edizione di Scenario Informazione, la rassegna teatrale presentata da Teatroraria in collaborazione con l'Atci (Associazione teatrale fra i comuni del Lazio) e curata da Titti Danese e Giuseppe Bartolucci.

Lo scenario, quest'anno, è stato suddiviso in due parti. La prima è dedicata a Teatro e politica e si svolgerà dal 23 febbraio al 20 marzo. «Non bisogna pensare a Teatro e politica come ad una formula - hanno detto i curatori nel corso della conferenza stampa di presentazione - ma piuttosto come ad un'esperienza. Quelle che vedremo saranno opere che comunicano non per freddo sperimentalismo ma per nobiltà di racconto. Tre saranno gli spettacoli coinvolti in questa fase: il Metateatro, l'Uccellera e il Colosseo. E gli ospiti? Ad aprire la rassegna ci penserà domani

PREMI

A Scanno letteratura e ambiente

Il presidente della «Fondazione Tanurri», Riccardo Tanurri, ci ha illustrato l'altra sera quello che è stato il primo lancio promozionale della XV edizione del Premio letterario Scanno: un premio entrato pienamente nella maturità. Per la felice occasione lo «Scanno» prepara due iniziative di ampio respiro: un convegno sugli intellettuali meridionali del secolo scorso in onore dei 50 anni dalla pubblicazione della «Storia della letteratura italiana» di Mario Sansone e un meeting sui rapporti fra agricoltura e ambiente.

Premio e convegno si svolgeranno nei giorni 24, 25 e 26 giugno nel piccolo centro della provincia dell'Aquila. Come nelle edizioni precedenti il premio sarà attribuito per le sezioni: narrativa, giornalismo, ecologia, economia, di-

ritto, relazioni industriali, diritti civili e tradizioni popolari. A presiedere le giurie delle diverse sezioni sono chiamati, come negli anni scorsi, prestigiosi intellettuali italiani come Mario Sansone, Giorgio Bassani, Agostino Pace, ecc. Al convegno, dedicato a Mario Sansone, che dalla fondazione presiede la giuria di narrativa del Premio Scanno, parteciperanno i maggiori italiani e i più importanti storici italiani.

Al meeting sul rapporto tra agricoltura e ambiente oggi, sponsorizzato dal programma di Raiuno «Idea verde», parteciperanno ministri, personalità della Cee, nonché i maggiori ambientalisti italiani. C.L.C.

FESTA

Trasgredire vale a Carnevale

Sembra d'essere in Lombardia, dove il Carnevale dura una settimana in più... Invece non ci siamo mossi dai confini della Regione e tuttavia oggi si festeggia il «Carnevale liberato». A Poggio Mirteto (50 chilometri da Roma) sono tutti in festa, una tradizione che risale al 1861 per una causa sacrosanta: l'autolibrazione dallo Stato Pontificio e la trasgressione delle regole di penitenza della Quaresima. La mattina vengono esposte in piazza vignette satiriche di disegni noti e meno noti e verrà fatto uscire «Un Bamboccio», pupazzo enorme raffigurante un personaggio della politica. Nel pomeriggio la banda guiderà le maschere e sul palco si alterneranno musicisti e cantanti. Al calor del sole prenderà vita la processione che terminerà con il rogo del fantoccio, tra canti, balli e fuochi d'artificio. Nel corso della giornata verranno realizzate in diretta vignette su temi e argomenti suggeriti dal pubblico. Tra i disegnatori, Fasseppout, Bruno D'Alfonso, Stefano Disegni, Fabio Fina.



PICCOLA CRONACA

Lutto. Nel trigesimo della scomparsa di Sabrina Lizzaccaro, il papà Benedetto, la mamma Gianna e il fratellino Andrea, gli amici e compagni di Villa S. Lucia, di Cassino e di Roma che l'avevano conosciuta la ricordano e sottoscrivono per l'Unità.

Comemorazione. Per l'anniversario della morte del compagno Domenico Mandoglio, i familiari addolorati e i compagni della sezione di Villanova di Guidonia sottoscrivono 150mila lire. La commemorazione si tiene oggi alle 10 al cimitero di Tivoli.



NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

OGGI Sezione Cello-Monti. Ore 9.30 festa del Tesseramento dei partitieri romani, con Rinaldo Sceda. Sezione Lauretina 38. Ore 9.30 conferenza di quartiere su «Sviluppo e vivibilità del quartiere». Sezione Valmelina. Ore 10 assemblea di quartiere sul risanamento della borgata Prato Rotondo, con Esterino Montino. Sezione Ardeatina. Ore 10 assemblea sulla situazione politica con Walter Tocci. Sezione Ponte Galeria. Ore 9.30 si conclude il congresso di sezione con Fiamino Crucianelli. Sezione Trullo. Ore 9.30 si conclude il congresso di sezione con Sergio Micucci. Sezione Corviale. Ore 9.30 si conclude il congresso di sezione con Roberto Degni.

COMITATO REGIONALE

OGGI Federazione Castell. Marino congresso (Fortini); Ardena Paese Alto ore 9.30 congresso cellula (D'Alessio); Torvajonica ore 9 congresso (Appiani). Federazione Civitavecchia. Anguillara ore 9 conclude il congresso di sezione (Giraldi, Pazzelli, De Angelis). Federazione Latina. Terracina ore 10 assemblea pubblica in preparazione conferenza lavoratori (Recchia). Federazione Rieti. Domani ore 17.30 riunione preparatoria in federazione per le elezioni scolastiche (Renzi e Bianchi).

DOMANI

Iniziativa in preparazione della manifestazione del 23: Cantieri Cmc di Fidenza. Ore 12 incontro dei lavoratori con il Pci con Lionello Cosentino. Cantieri Cmb di via dei Monti Tiburtini. Ore 12 incontro dei lavoratori con il Pci con Michele Meta. Cantieri Cmb di Coll. Aniene. Ore 12 incontro dei lavoratori con il Pci con Massimo Pompili e Antonio Rosati. Sezione Spinaceto. Davanti deposito di Nettezza Urbana, alle ore 12 incontro dei lavoratori con il Pci con Ilario Marfurt. Sezione Testaccio. Ore 17.30 assemblea sui problemi del lavoro con Fausto Bertinotti. Sezione Salaria. Ore 17.30 Gruppo lavoro sul partito con Sandro Morelli. Zona Nord. Ore 18 a Ponte Milvio attivo sulla scuola con Alberto Alberti. Zona Portuense-Giancoliense. Ore 17 in zona attivo sulla scuola con Patricia Sentinella. Sezione problemi sociali. Ore 16 in federazione riunione sul problema anziani. Sezione Problemi dello Stato. Ore 18 gruppo di lavoro sulla riforma degli Enti del Parastato, con Agostino Ottavi. Avviso - Seminario sui piani particolareggiati delle zone. Oggi alle ore 15.30 presso la casa della cultura (Largo Arenula 26), con Walter Tocci e Franco Greco. Dipartimento economico. Domani, lunedì 22 alle ore 16 in sede riunione in preparazione della conferenza governativa sulla emigrazione (Corradi, Berti, Giadresco). Gruppo per il programma. Domani, lunedì 22 alle ore 16 presso Cr (P. Ciofi). Federazione Castell. Frascati ore 18, assemblea (Bartolotti); Cava dei Selci ore 18.30 Cd in preparazione congresso. Federazione Civitavecchia. Ore 17 c/o aula consiliare Comune di Civitavecchia incontro pubblico su violenza sessuale (G. Tedesco, Sardo). Federazione Frosinone. Sora ore 20.30 Cd (F. Cervini). Federazione Tivoli. Villalba ore 17 attivo cittadino di Guidonia su crisi al Comune, le proposte di programma (Fredda, Perini); in federazione ore 10.30 ufficio degli eletti (Fredda); Mentana centro ore 20.30 Cd (Gasbarri); Casali ore 18 comitato cittadino (Tegolini). Federazione Viterbo. Acquapendente ore 20 riunione collegio (Parroncini, Sposetti); in federazione ore 16 riunione preparazione conferenza regionale ambiente (Montino, Pacelli, Pinacoli).

Il settimo giorno fece un errore

Si sentiva ancora più solo. Compluta l'opera rimase a rimirarla soddisfatto, ma non gli ci volle molto per rendersi conto del fallimento. Quella che doveva essere la prova decisiva dell'esistenza di Dio (cioè della propria) minacciava di trasformarsi, invece, in un gigantesco corpo di reato, testimonianza eterna del suo errore. Ripercorse mentalmente gli ultimi sei giorni, quando tutto sembrava essersi svolto al meglio. La cose in realtà erano andate davvero a gonfie vele fin quasi all'ultimo, fino alla bizzarra idea di quelle creature fatte a sua immagine e somiglianza. Ripensò alla speranza, mai espressa chiaramente, di porre termine alla sua eterna solitudine, e a quel progetto pensato, scartato e poi realizzato quasi a tradimento, come una ciliegia in più su una torta già terminata. Era stato quel gesto sconsiderato forse non abbastanza pianificato nei particolari, a rovinare tutto. L'intelligenza

Una domenica bestiale. Sogni, episodi veri o inventati per raccontare la vostra domenica. Scrivete al nostro giornale le abitudini oziose o fantastiche del giorno di festa. Avvertiamo i lettori di non superare le 60 righe (58 battute per riga). La redazione si riserva, comunque, il diritto di ridurre gli scritti che risulteranno più lunghi. Scrivete a: l'Unità, Cronaca di Roma, via del Taurini 19, 00195.

VINDICE DEPLANO implica un rischio, lo sapeva da sempre. Eppure era ancora convinto che non fosse l'intelligenza in sé la causa di volta doveva esserci stato un errore, dovuto a scarsa convinzione, alla stanchezza, forse a una specie di lapsus finale. Quelle creature, non tutte in realtà, erano anche simpatiche. Non mancavano di voglia di vivere, di tenacia, della capacità di tulipinare sempre e comunque le leggi della natura non meno di quelle che autonomamente si erano dati. Avevano a volte anche una grande capacità di amare, ma troppo contingente per poter-



direbbe quell'altro, le cose andrebbero meglio... Facile a dirsi. Ma come poteva andare contro la parte più profonda della sua natura, ponendo fine all'intera faccenda. Sarebbe stata l'ultima soluzione praticabile, dal momento che cercare di raddrizzare le loro menti era davvero un'impresa disperata. Avrebbe voluto dire, forse, andare incontro a chissà quali altri guai. E lui di guai non ne voleva sapere. Ci pensò a lungo. Rimuginò sulla questione. Consultò inutilmente la sua immensa memoria alla ricerca di una soluzione precedente a cui fare riferimento. In un momento di sconforto cercò un improbabile responso esterno tirando a sorte con i dadi, come per appellarli a un'inesistente entità superiore. Alla fine decise, scegliendo in fondo la strada più facile. Decise che la loro stessa esistenza sarebbe stata la punizione migliore, oltre che un monito per sé. Se ci fosse non permetterebbe questo, im-

Il settimo giorno si riposò?

SUCCESSO DI CRITICA E DI PUBBLICO ALL'AUGUSTUS... una Fiamma nel mio Cuore un film di ALAIN TANNER

«Api», una vera e propria tragedia

ROMA Si chiama Api, semplicemente. È la storia di un artista assai strano, un vecchio ciarlatano che si uccide cospargendosi di miele e aspettando che le api, appunto, lo consumino. È il nuovo spettacolo di Andrea Ciullo, uno dei più stravaganti e solitari esponenti della ricerca teatrale. E la cornice scelta ne conferma l'atipicità il suo Api, infatti, andrà in scena da domani sera, per cinque lunedì consecutivi, da Babington, una delle più celebri sale da tè romane, in piazza di Spagna. Ma vediamo con più precisione di che cosa si tratta. «Ho cercato di ricostruire uno stile

da tragedia - dice Ciullo - anche nel senso che lo spettacolo non vive di azioni, di avvenimenti: preferisco puntare sulle parole, sulla fantasia che i personaggi utilizzano per capire ciò che succede loro. Certo, parlare di tragedia greca, ai nostri tempi, è quanto meno improprio, ma io ho voluto metterla a confronto la sensibilità dell'artista moderno con i ritmi, i versi, i suoni delle tragedie dei greci. Personaggi classici, allora, che si mescolano a figure inconsuete, a intrecci di emozioni del nostro mondo. Poi c'è il coro, ovviamente, che rappresenta un ulteriore



Un soprano di «Api»

passo nella ricerca per un teatro musicale da camera che Ciullo persegue da parecchi anni. Una parte del testo, infatti, è musicale; ma senza strumenti, come il regista sottolinea, perché gli interpreti ripropongono il vecchio stile di cantata a cappella. Infatti (questa è una delle curiosità dello spettacolo) tutti i ruoli sono sostenuti da sette soprano giapponesi (Niente problemi, comunque: loro sono bravissime e la dizione italiana è perfetta», avverte l'autore). Del resto nella tragedia-chantée (questo l'appellativo che Ciullo ha voluto dare al

TEATRO OLIMPICO... ALICE... FARFALLE... GUIDO GOZZANO... PAOLO POLI

Sanremo,
38ª edizione, trent'anni dopo «Volare»
Riperconiamo la storia
del festival e vediamo come la tv l'ha cambiato

Nei cinema
c'è qualche film da vedere. Ad esempio le nuove
opere degli inglesi Yates e Frears,
o «Topo Galileo» di Laudadio, con Beppe Grillo

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

La riabilitazione giudiziaria di Niko- la Bukharin e di Aleksej Rykov è stata accolta anche in Italia come una decisione ormai attesa, sostanzialmente anticipata dal discorso di Mikhail Gorbaciov per il 70° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, e la sua pubblicazione è divenuta improrogabile come segno inequivoco della volontà di revisione e di cambiamento della nuova leadership sovietica. Ma ciò non toglie che essa abbia suscitato una profonda impressione, innanzitutto come atto solenne, anche se terribilmente tardivo, di ristabilimento della verità storica e di riparazione morale verso alcune delle vittime più eminenti delle mostruose repressioni staliniane. La decisione della Corte suprema dell'Urss ha inoltre sollevato nuovi problemi, di carattere storico-giuridico e politico, e ha assunto un significato particolare in rapporto al dibattito in corso nell'Urss sulle scelte fatali compiute tra gli anni 20 e 30, sulle posizioni critiche e sulle idee di Bukharin e di altri esponenti bolscevichi che da quelle scelte dissentarono, sull'aspirazione che ancora se ne può trarre nello sforzo volto a riformare « radicalmente » il sistema sovietico.

Sotto tutti questi aspetti, la riabilitazione di Bukharin era stata da lungo tempo considerata doverosa e necessaria, e « naturalmente » sollecitata dal Pci. « Noi continuiamo a ribadire l'opportunità e la necessità », afferma Rosario Villari nell'aprire quel convegno internazionale su Bukharin del giugno 1980, indetto dall'Istituto Gramsci col pieno sostegno del partito, che resta la più importante iniziativa promossa per rendere giustizia alla figura e al pensiero di Bukharin. E Villari aggiunge che la richiesta « valeva anche per gli altri casi di condanne inflitte agli oppositori di Stalin »; col convegno, con l'impegno ad analizzare senza pregiudizi l'opera di Bukharin, noi avevamo inteso « chiedere ancora una volta il superamento del silenzio, della reticenza, della permanenza - deformazione del suo ruolo; auspicare, più in generale, che si ponga fine anche a queste conseguenze delle forme tragiche in cui si è svolta la lotta politica nell'Unione Sovietica degli anni 30 ». D'altronde già molti anni prima di quel convegno, era stata intrapresa da valorosi studiosi militanti nel Pci - basti pensare a tutti i nomi di Giuseppe Boffa e di Giuliano Procacci - e dalla casa editrice legata al Pci, gli Editori Riuniti, una sistematica opera di ricostruzione critica della storia dell'Unione Sovietica e di analisi del fenomeno dello stalinismo; ancor oggi è difficile trovare spiegazioni più acute, serie e implacabili, dei passaggi cruciali di quella storia e anche delle tenebrose vicende del terrore staliniano, di quelle contenute nei testi via via così pubblicati per nostra iniziativa, o a firma di nostri compagni, o in collaborazione tra essi e studiosi italiani e stranieri di diverso orientamento.

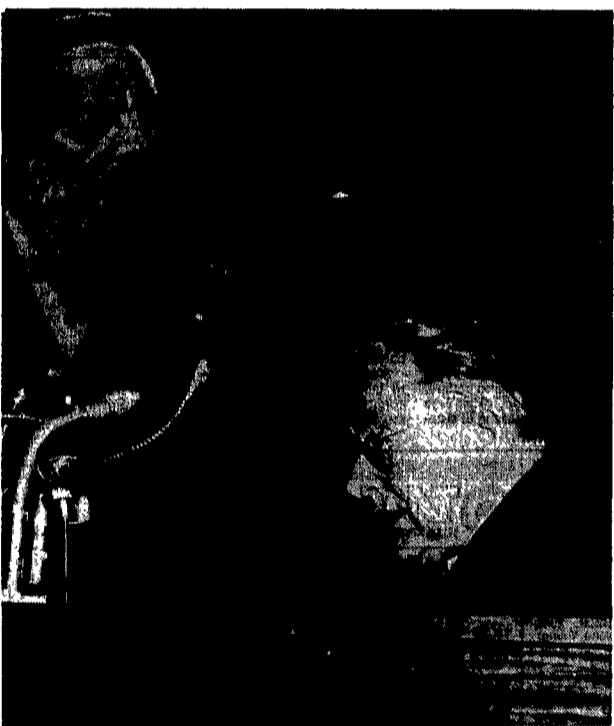
C'è chi sostiene che tuttavia si trattò di un impegno svolto essenzialmente sul terreno culturale. Ma in realtà quella ricerca e quei contributi hanno costituito uno stimolo e un punto di forza essenziale per l'elaborazione e l'azione politica del Pci negli ultimi vent'anni per la profonda modificazione del suo giudizio sull'esperienza sovietica, per lo sviluppo della sua funzione critica e delle sue posizioni di dissenso all'interno del movimento comunista in quanto esso se ne è considerato parte, e infine per l'assunzione di un ruolo nuovo in seno alla sinistra europea. L'importanza di questa nostra elaborazione ed azione ha ottenuto tali riconoscimenti sul piano internazionale, che sarebbe menzioso e vano tentare ora di oscurarli - e ci domandiamo se sia questo l'obiettivo del gruppo dirigente del Pci - prendendo spunto proprio da un fatto come la riabilitazione di Bukharin, che sarebbe invece confermata - piaccia o non piaccia - la fecundità dell'impegno da noi portato avanti anche negli anni più bui del periodo brezneviano. Tanto meno si può offuscare la nostra soddisfazione per questa decisione riparatrice, e la nostra ferma determinazione a porre l'esigenza di altri atti di giustizia verso tutte le vittime del terrore staliniano, la ne-

La riabilitazione di Bukharin e le polemiche verso il leader comunista: ripensamento storico e politico avviato ormai da anni

Ma dobbiamo ancora riflettere su limiti ed ambiguità di una politica «irrisolta» tra stalinismo e grande respiro del partito nuovo

Parole e silenzi di Togliatti

GIORGIO NAPOLITANO



cessità di riconoscere piena autonomia alla ricerca storica nell'Urss e di andare per lo stesso Bukharin al di là della riabilitazione giudiziaria fino a restituire il posto che gli spetta come « bolscevico » - secondo la richiesta ribadita dalla sua vedova con la drammatica intervista concessa a *L'Unità* - nella storia del suo partito e del suo paese. D'altronde è tutto il nuovo corso sovietico che convalida le conclusioni a cui da dieci anni è giunto il Pci, che convalida i giudizi da noi formulati pur nei momenti più critici sul prevedibile riemergere di spinte riformatrici nell'Urss e insieme sulla portata dei problemi e delle difficoltà da affrontare, e che ci spinge a mettere l'accento, al pari di altre forze della sinistra europea, sulla necessità di realizzare in Unione Sovietica e negli altri paesi dell'Est delle riforme politiche, capaci di garantire fondamentali diritti civili e nuovi sviluppi in senso democratico.

Ma da più parti non si sta tanto chiamando in causa, in queste settimane, il partito comunista dell'Unione Sovietica, quanto quello italiano, per le posizioni prese soprattutto da Togliatti di fronte al processo di Mosca, tra il 1936 e il 1938, e alle aberrazioni dello stalinismo. E di qui al risale ad altri aspetti della storia del Pci, e al nostro atteggiamento anche recente o attuale verso Togliatti, e al modo in cui oggi si può configurare l'identità del Pci o la coscienza di sé che in esso circola o prevale. Si distinguono in questa polemica alcuni giornali e alcuni pubblicisti e in certi interventi sono talmente evidenti gli intenti strumentali, i calcoli di parte, rivelati anche da grossolanità e aggressività ingiustificabili, che potremmo essere tentati di ignorare il tutto. Ma delle questioni ci vengono poste anche da persone amiche e comuniste degne di considerazione: forze politiche con cui intendiamo confrontarci e collaborare; e soprattutto vogliamo noi stessi porci delle questioni, per sensibilità storica, politica e morale, collettiva e personale, dinanzi al riaffiorare delle tragedie vissute dal movimento di cui eravamo parte e dal nostro stesso partito.

Non si deve mai dimenticare che si trattò davvero di tragedia, non solo per la natura e per l'impatto devastante delle nequizie e dei delitti di cui furono intessute, ma per la durezza e la complessità dei lavori storici in cui si inserirono e per le contraddizioni che ne scaturirono. Parliamo del periodo 1936-1938. Non possiamo che definire aberranti le giustificazioni che allora furono date, senza riserva e ombra di dubbio, dei processi di Mosca, e la campagna che fu condotta a sostegno di quelle terribili ondate repressive, dai dirigenti dei partiti comunisti e del Comintern. Ma se non si tiene conto di quel che era in quegli anni l'Europa - la realtà e la minaccia del fascismo, la condizione disperata dei partiti messi fuori legge, costretti in carcere, nella clandestinità e nell'esilio, e la guerra di Spagna, l'avvicinarsi di uno scontro risolutivo con la potenza della Germania hitleriana, l'immagine della trasforma-

Solo riflettendo su contraddizioni che oggi appaiono così stridenti si può cogliere la tragica complessità di quel

tempo. Resta tuttavia sconvolgente la vicenda del precedente ideologico attraverso cui comunisti di indubbia levatura intellettuale e morale giunsero a convalidare ed esaltare clamorose montature giudiziarie e spietate condanne nei confronti di capi e di quadri sovietici (per non parlare del clima di terrore e del meccanismo psicologico attraverso cui non poche tra le vittime giunsero ad assecondare con ammissioni di colpa i loro persecutori) e indiscriminate liquidazioni nei confronti di altri partiti. Una delle più schiette e crude testimonianze a questo proposito ci è stata lasciata da Ernst Fischer, l'ex socialdemocratico di sinistra austriaco, amico di Otto Bauer, divenuto comunista e approdato a Mosca al Comintern, che nel 1969 nel suo libro *Ricordi e riflessioni* (pubblicato in Italia, anch'esso, dagli Editori Riuniti) riesaminò angosciosamente due opuscoli da lui scritti trent'anni prima a veemente sostegno dei processi di Mosca.

Nessuna testimonianza, nessun riesame del genere ci ha lasciato Togliatti, il cui coinvolgimento come dirigente del Comintern e i cui assilli come capo del Pci furono peraltro ben maggiori. Lo stesso Fischer ci ha offerto, tuttavia, una chiave, sia pure opinabile, per cogliere quelle che potremmo essere alcune motivazioni del comportamento di Togliatti, e anche di Dimitroff e di altri: « L'anteporre a ogni dubbio o considerazione il loro piano politico » (legato da un lato alla nuova politica unitaria adottata dal VII Congresso del Comintern e dall'altro, nel caso di Togliatti, alla salvaguardia del gruppo dirigente del Pci),

lu e da Franco Andreucci, in cui venne pubblicato precisamente quell'articolo del 1936 sui processi di Mosca che ora qualcuno pretende di « rivelare » in polemica con Pci? Si rilegga il III volume (1970) della *Storia del Partito comunista italiano* dello stesso Spriano, in cui nulla venne tacito o edulcorato della tragedia di quegli anni, dallo scioglimento del partito polacco alla criminale eliminazione, nell'Urss, di tanti quadri italiani. E a proposito di Togliatti, si veda come nel pubblicare le sue opere del periodo precedente (1929-35), Ernesto Ragionieri segnalò il « tributo » pagato dal capo del Pci - e documentato da articoli che lo stesso Ragionieri si premurò di includere in quel volume (1973) - non solo al « formulatore », ma al « poliziotto » e alla « linea politica » del socialfascismo. Francamente, solo per ignoranza o in malafede ci si può accusare di essere rimasti « dietro ai cancelli » di una banale e comoda apologia, di Togliatti.

Ma riprendiamo il filo del nostro discorso. Le due componenti - l'esaltazione dell'Urss e giustificazione del suo gruppo dirigente, da un lato, e circostanze molteplici, unilaterali e nazionali in Italia, dall'altro - continuarono a coesistere, ma in termini sostanzialmente mutati, nel « partito nuovo » di cui Togliatti gettò le basi fin dal momento del suo ritorno in Italia già parzialmente liberata nel marzo del 1944. Ripeto alle fatiche vicende del 1936-1938, si era davvero voltato pagina; la stessa memoria di quegli anni era stata rimossa; i tanti che affluivano nel nuovo Pci non ne avevano alcuna nozione, e della stessa storia del vecchio Pci ricevevano una vaga versione ufficiale. La forza d'attrazione esercitata dalle prove eroiche e vittoriose dell'Urss nella guerra contro il nazifascismo era enorme, e in quella luce nessuna ombra che riguardasse la società sovietica, il modo in cui la si era costruita, e Stalin, veniva colta. L'insegnamento e la guida di Togliatti si concentrarono - attingendo anche alla straordinaria eredità del pensiero gramsciano - nella battaglia per il concreto conseguimento di conquiste democratiche e socialiste, in un nesso che si dichiarava inscindibile.

Fu sulla base di quella visione, e della ricca esperienza politica già accumulata a partire dal 1944, che il Pci affrontò il travaglio storico di un altro « periodo buio » per l'Europa: quello degli anni della guerra fredda. E a proposito di quegli anni - delle giustificazioni che diedero allora in Italia tanto il Pci quanto il Psi delle nuove repressioni, dei nuovi mostruosi processi nei paesi del blocco sovietico - è ripetuto che tutto finisce per apparire semplicemente inesplicabile se non si fa uno sforzo per riconsiderare il quadro complessivo: e si trattò, a cominciare dal 1947-'48, di una contrapposizione frontale tra due schieramenti mondiali, di una rigida cristallizzazione di due opposte sfere di influenza in Europa e di un drastico confronto tra due scelte di campo ideologiche, di un ondata di ideismi e manicheismi, che in Italia si tradussero anche in politiche di

governo durissime contro i diritti dell'opposizione e del movimento operaio.

Quando infine, in un clima già mutato, si produsse la salutare rottura del '56, del XX Congresso del partito comunista dell'Unione Sovietica, del rapporto segreto di Krusciov, cominciò la traumatica riscoperta della storia autentica dell'Urss, del movimento comunista internazionale e del Pci. Veniamo alla questione essenziale: fino a che punto ci fu, da parte di Togliatti e da parte del Pci, denuncia conseguente dello stalinismo, analisi autocritica, scioglimento dell'antico legame con l'Urss? Da parte di Togliatti, ci fu un limite ben preciso, e tra reticenze, momenti di sviluppo coraggioso e battute d'arresto. Rimase sempre un'impronta di giustificazionismo storico nelle sue valutazioni su Stalin e sulle vicende più tenebrose della storia sovietica, nonostante contributi acuti e originali sul piano dell'analisi.

Tra i momenti di elaborazione e innovazione più audaci ci furono certamente gli ultimi due anni della lunga e travagliata esperienza di Togliatti (1962-64), anche se mai si giunse con lui a un'esplicita sostanziale revisione di quel giudizio laudativo sull'Urss a cui pure si era accompagnata l'affermazione convinta della necessità di seguire tutt'altra via nel nostro paese. Resistenze evidenti a una denuncia conseguente dello stalinismo vennero opposte da Togliatti all'indomani del XX Congresso del Pcus, nel Consiglio nazionale del Pci (aprile 1956), all'indomani del XXI Congresso del Pcus, nel Comitato centrale del novembre 1961. Ma vi ricordate che in ambidue le occasioni vi fu lotta politica aperta negli organismi dirigenti del Pci: e mentre si è richiamata più volte la vicenda del Consiglio nazionale del '56 (uno dei protagonisti, Gian Carlo Pajetta, l'ha ricostruita nel suo libro *Le crisi che ho vissute*), si è trascurata la vicenda del Comitato centrale del '61, che vale invece la pena di ricordare di fronte alle polemiche seguite alla riabilitazione di Bukharin.

Nel rapporto di Togliatti a quella riunione, venne dato un peso preponderante all'« inedito » del nuovo programma presentato al Congresso del Pcus appena conclusosi, e un posto secondario alle nuove rivelazioni, venute da quello stesso XXII Congresso, di « atti d'arbitrio, illegalità e delitti commessi da Stalin e sotto la sua direzione ». Fu invece su questo tema, non ancora meglio da Togliatti, che si concentrò la discussione nel Comitato centrale, con accenti drammatici e con severi approfondimenti critici e autocritici, a cui Togliatti replicò polemicamente con un intervento conclusivo che non apparve però su *L'Unità* (a differenza dei resoconti di tutti gli interventi, che varrebbero la pena di ripercorrere, per molti aspetti tuttora significativi). Successivamente venne elaborata un'ampia risoluzione della segreteria, che segnò un punto di equilibrio nel gruppo dirigente del Pci. Nello stesso tempo, sulla base della discussione svoltasi nel Comitato centrale, si sviluppò ancor meglio il confronto su temi essenziali attraverso un gruppo di articoli su *Rinascita*, e in uno di essi, quello di Giorgio Amendola, venne posto esplicitamente proprio il problema che oggi - 26 anni dopo - qualcuno ci rimprovera di non aver affrontato: il problema delle « nostre responsabilità ». Amendola individuò quelle corresponsabilità « per le tragiche conseguenze della politica staliniana » nell'accettazione del fatale « principio del collegamento obiettivo tra il nemico di classe e ogni dissenso all'interno del partito », e dalla denuncia di quell'impostazione come base delle storture e del crimine dello stalinismo e come fonte di gravi deformazioni e rischi anche nella vita di un partito ben altrimenti tollerante come quello italiano, ricavò una rivendicazione di sviluppo nuovo della democrazia interna nel Pci contro « una errata concezione della disciplina e dell'unità del partito ».

Sono passati da allora molti anni, e non ha senso rivolgersi a noi - a un partito che ha

In Urss il meglio del cinema Usa



Ore di fila per l'acquisto del biglietto. Incredibile successo per Richard Gere (nella foto) nelle inedite vesti di presentatore, sette grandi sale moscovite impegnate a tempo pieno per tutta la prossima settimana. Questi i dati più significativi del Festival del cinema americano inaugurato venerdì sera a Mosca con la prima di *Roxanne*. Aleksandr Kamshalov, responsabile dell'Ento di stato per il cinema, ha dichiarato che in futuro non si potrà tener conto della risposta e dei gusti del pubblico. L'Unione Sovietica non importa dagli Usa che una decina di film l'anno. L'iniziativa del festival e le dichiarazioni di Kamshalov vanno in direzione di una nuova, maggiore apertura. Nei prossimi giorni sono in programmazione a Mosca *Uria del silenzio*, *Incontri ravvicinati del terzo tipo*, *Ufficiale e gentiluomo*, *Tornando a casa* e *Figli di un dio minore*. Tutte novità per il pubblico sovietico. Tra le curiosità King's row con Ronald Reagan in una delle sue interpretazioni più riuscite. Anche questo un segno dei tempi.

In un libro Celentano racconta Fantastico

Il libro uscirà a maggio e sarà pubblicato da Rusconi. In tutta la prima parte (150 pagine) Celentano ricostruisce i rapporti con la dirigenza di Raiuno. Una ricostruzione - si assicura - puntigliosa, precisa e corredata da nomi e cognomi. Azienda, sponsor, pressioni politiche, interventi della magistratura, articoli di giornale serviranno a rinverdire il « dibattito » che ha appassionato il nostro invero televisivo. Altre sorprese in vista?

Biennale: la Fipresci è d'accordo con i critici

hanno partecipato Kezich, Micciché e Rossi assieme a numerosi addetti ai lavori stranieri. Gli italiani hanno illustrato la posizione del sindacato critici e alla fine è stato approvato un documento della Fipresci (l'associazione internazionale dei critici cinematografici) che definisce « grave e tristemente sintomatico che il più antico festival del cinema diventi anche il primo e unico a rinunciare alla specialità del cinema, che va invece sempre e comunque difesa, proprio per un migliore sviluppo degli audiovisivi ».

Debutta a Spoleto il teatro di Musatti?

« Vorrei avere l'appoggio e il consenso di un grande artista perché, sapendo che ho novant'anni, non vorrei che qualcuno mi desse del vecchio pazzo ». Con la solita ironia Cesare Musatti parla del suo debutto come drammaturgo. Dopo il successo dei suoi racconti, il grande psicoanalista ha deciso di scrivere anche una commedia. *Te uomini per Amelia* si ispira ad una storia autentica, quella di una donna viata, letta e « interpretata » attraverso il rapporto con tre diversi uomini. Musatti confessa di aver scritto la commedia sotto l'impulso dell'amica Adriana Asti, sua ex paziente. Si parla (ma la notizia è per ora nulla più di una voce) di una messa in scena al prossimo festival di Spoleto. La passione di Cesare Musatti per il teatro si concretizzerà anche in un volume intitolato *Teatro e psicoanalisi* in cui si parlerà soprattutto di Pirandello.

ALBERTO CORTESE

fatto faticosamente ma seriamente i conti con aspetti cruciali del suo passato - come se si trattasse di ricominciare sempre daccapo. Il problema principale che dobbiamo porci è piuttosto quello di una acquisizione continua e concorde - da parte del partito, nell'avvicinarsi delle generazioni - di un patrimonio di elaborazione culturale e politica, di revisione storica e ideale, accumulatosi nel tempo.

Non vogliamo dire che non ci sia da tornare sui momenti e figure della storia del Pci per correggere o chiarire ancora dati di fatto e giudizi. Ma diciamo che su questo piano, in un paese e in un partito in cui vale e deve valere un metodo di ricerca storica libera e laica non possono accogliere richieste di condanne o di riabilitazioni postume. E diciamo che siamo da tempo andati in un paese e in un partito in cui vale e deve valere un metodo di ricerca storica libera e laica non possono accogliere richieste di condanne o di riabilitazioni postume. E diciamo che siamo da tempo andati in un paese e in un partito in cui vale e deve valere un metodo di ricerca storica libera e laica non possono accogliere richieste di condanne o di riabilitazioni postume. E diciamo che siamo da tempo andati in un paese e in un partito in cui vale e deve valere un metodo di ricerca storica libera e laica non possono accogliere richieste di condanne o di riabilitazioni postume.

Il programma della Carlucci cancellato da Canale 5 dopo solo due puntate

«Ewiva», Milly punita dagli sponsor

«Milly? È al lavoro. Sta registrando il suo show» mamma Carlucci si allarma quando viene a sapere che Berlusconi, di quello show, non ne vuole più sapere. «Eppure Milly è andata a provare un balletto...». Per Ewiva, nuovo varietà del mercoledì sera mandato allo sbaraglio, è già arrivata la parola «fine»: 2 milioni 300mila telespettatori sono un fracaso che la Fininvest non si può più permettere.

una tv commerciale. Certo Ewiva è un programma mandato allo sbaraglio. La prima trasmissione è andata in onda senza la presentazione della stampa (c'era lo sciopero dei giornalisti) ma soprattutto si cercava di «forzare» le abitudini del pubblico che al mercoledì attende ormai una programmazione cinematografica. Canale 5 insomma, insisteva nel tentativo già fallito col programma di Baudo, varietà del venerdì sera anziché del sabato, di conquistare nuove collocazioni per i suoi varietà rispetto a quelle della Rai. Ma questa volta Berlusconi non ha avuto il coraggio di aspettare il pubblico Canale 5 ha ormai perso quel famoso 25 per cento di share che sembrava la base solida su cui stringere i rapporti con i pubblicitari, ed Ewiva faceva crollare drasticamente l'instabile media.

In serata un comunicato Fininvest ha poi spiegato che «la sospensione del varietà è stata affrettata per proteggere la professionalità e l'immagine dell'artista Milly Carlucci, per la quale nell'immediato futuro è già in preparazione il film televisivo La moglie nella cornice».



Milly Carlucci, il suo «Ewiva» è stato soppresso dopo solo due puntate

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Niente lustrini. Niente sponsor. Milly Carlucci aveva promesso che non ci sarebbero stati neppure milioni, telefoni, concorsi. Alla fine è mancato anche il pubblico: tre milioni e 700mila la prima puntata (15 per cento di share), due milioni e 300mila la seconda (9 per cento). Eppure Ewiva non era un brutto varietà, anzi buona musica (con i Blueschietti) della scuola di Arbore, ma nella prima puntata c'era anche Zuccheri in coppia con Solomon Burke, un gruppetto di nuovi comici con un minuto a disposizione per dare il meglio di sé e gli interventi di personaggi come Gigi Proietti, Montezano o Alberto Sordi. Non c'era Baudo dietro le quinte di Ewiva. Non è stato neppure lui, direttore artistico della Fininvest, a decidere di

assumere lo show dai programmi in la sua «pausa di riflessione». Infatti, continua. Ma giovedì mattina, alla lettura dei dati d'ascolto, sembra che alla Fininvest siano impalliditi proprio tutti E Berlusconi, convocati Marcello Dell'Utri di Publitalia e Roberto Giovanni responsabile del palinsesto, ha comunicato la decisione. Canale 5, il cui pubblico si sta sgretolando, non poteva più permettersi il lusso di questo «variety giovane» al mercoledì sera.

Ma la cancellazione di Ewiva non è l'unica novità. «È un momento delicato», ammettono alla Fininvest, «perciò rivediamo le serate mandando in onda Dynasty e Colby il martedì dopo Dallas, e lasciando mercoledì e venerdì al film». Da una parte Berlusconi cerca nel cinema un ancora di salvezza, dall'altra guarda con una certa preoccupazione alle restanti produzioni, dallo show della Carrà al sabato sera che non regge la concorrenza di un varietà senza pregi come quello di Raiuno, a Matroska di Antonio Ricci, che decollerà lunedì e per il quale sembra ci siano già state pressioni per ritoccare sketch troppo «forti». «A me non è stato detto niente», ribatte Ricci. «Certo è un programma abbastanza spietato, ma credo sia più schietto sentir parlare di caccole nel varietà della Fenech che delle esibizioni del mostriacchiato. Se ci sarà censura lo vedrò lunedì».

Un'epidemia chiamata varietà

ANTONIO ZOLLO

La velocità di decisione di una delle doti che ha consentito a Silvio Berlusconi di edificare rapidamente il suo impero televisivo, di infliggere severe lezioni al programma della Rai, attardati da mille impacci nel modificare scelte che si rivelavano perdenti di fronte ai rapidi aggiustamenti del palinsesto della concorrenza. Non a caso, colleghi che si occupano di queste vicende sottolineano che a Berlusconi sono bastate due puntate di Ewiva per decretare la chiusura, mentre la Rai lasciò che Profimamente si trascinasse sino a metà delle puntate programmate pri-

ma di decidersi a stendere un velo pietoso su uno show che non decollava. In questa occasione, infatti, Berlusconi ha dovuto usare la velocità per parare un insuccesso grave non tanto in sé, quanto perché ultimo di una epidemia che ha inesorabilmente colpito quasi tutti i varietà che il gruppo ha messo in campo nella stagione che doveva segnare - sotto la guida vittoriosa di Pippo Baudo - il sorpasso stabile della Fininvest, con il 50% dell'ascolto, contro una Rai relegata al 40%.

Nell'immediato, questi successi, ai quali corrispon-

do i primati d'ascolto che la Rai va ineluttabilmente inesorabilmente, non autorizzano ipotese di clamorosi cedimenti del gruppo che monopolizza il segmento privato della tv. Certamente si pongono problemi non marginali e vulnerati l'immagine vincente, sempre e comunque, del gruppo Berlusconi, hanno qualcosa su cui riflettere gli inserzionisti pubblicitari, c'è da registrare qualche perdita economica, si conferma la scarsa redditività della costosa operazione condotta un anno fa, quando Berlusconi portò via alla Rai Pippo Baudo e Raffaella Carrà ed Enrico Bonaccorti.

Ma vi sono altre questioni sulle quali riflettere. In primo luogo, l'assurdo di un sistema televisivo senza regole, che brucia gran parte delle sue risorse (prevalentemente denaro della collettività) non per affermarsi sui mercati mondiali, ma per dilaniarsi in una guerra insensata - l'hardi per contendersi stars operate di ottocento canali - hanno inalterato le possibilità miliardarie (400 nel 1987) per acquistare programmi stranieri. In secondo luogo (e di conseguenza) si pone il quesito se il modello americano di tv commerciale importato da Berlusconi abbia effettivamente la possibilità di soppiantare in termini strutturali e in via definitiva il modello di tv statale

nato in Italia, in Europa. Le tv del primo modello comprano e trasmettono ciò che gli consente di attrarre vaste quote di pubblico da vendere agli inserzionisti, il secondo risponde (dovrebbe rispondere) prioritariamente a obiettivi di pubblica utilità, è una funzione dello Stato quanto la tv commerciale lo è del mercato, consumata a decine al giorno, arma vincente - specialità delle reti Fininvest, e, per una maturità del pubblico superiore a quella che i programmatori televisivi spesso gli attribuiscono.

Sicché viene alla luce il vero tallone d'Achille della tv commerciale, non appena mostra di esaurirsi (o di allie-

RAITRE ore 14.10

RAIDUE ore 20.30

Va' pensiero, ricordando Nero Wolfe

Il cinema come fosse un varietà

Ricordate i telefilm di Nero Wolfe interpretati dall'imponente figura di Tino Buazzelli? Gli faceva brillantemente da «spalla» nel ruolo di Archie Goodwin, un bravo Paolo Ferrari attore che pur troppo, in seguito è passato alla storia soprattutto per gli spot del Dash. Oggi Paolo Ferrari sarà all'angolo nostalgia di Va' pensiero insieme a Gaetano Benti a ricordare gli anni d'oro degli sceneggiati Rai. Nella parte sportiva, calcio e tennis insieme a Oliviero Beha ci saranno Alberto Lionello, Paolo Volponi, Vittorio Emiliani, Cosimo Cinieri, Leo Giulotta, il generale Umberto Capuzzo e Domitilla Carli. Partecipano anche la giornalista Elisabetta Rasy e il non Mario Capanna.

Un varietà dedicato al cinema. L'idea non è male e il divertimento, almeno sulla carta, è assicurato. Si parte stasera su Raidue alle 20,30 a fare gli onori di casa saranno Daniele Formica, Iria Peyrado e Maurizio Micheli. I tre conduttori di Cinema che follia, show firmato Antonello Falqui il programma, affollato di rubriche fisse e di ospiti (Heather Parisi sarà Marilyn, Christian De Sica imita il Marion Brando di Bulli e Pape e via scherzando), vuole essere un omaggio al cinema vecchio e nuovo, al cinema come sogno collettivo. Naturalmente senza seriosità ma all'insegna di un'ironia burlesca e dissacrante. Scenografie di Mario Fiorelino, musiche di Gianni Fersico.

A Madonna di Campiglio «Promofilm»: un festival al confine tra cinema e pubblicità

ROMA. Il luogo è seducente, l'argomento anche il primo «Promofilm festival», in programma a Madonna di Campiglio dal 3 al 5 marzo prossimi, sarà un successo. L'ennesimo festival del cinema, chiederete voi? In un certo senso sì, ma la nuova manifestazione (presentata a Roma nella sede dell'Agis) promette in realtà di esplorare una fetta essenziale, ma pochissimo studiata, del pianeta cinema: la promozione, ovvero una fetta sempre più consistente del budget necessario per realizzare un film.

ne è avvenuta non in base alla qualità del film, ma tenendo conto dell'efficacia promozionale di questi specifici prodotti. Una giuria (composta da Bruno Bozzetto, Carlo Verdone, Claudio Carabba, Carlo Arturo Quintavalle e Anna Scotti) sceglierà i due vincitori. Alla gara si aggungeranno un convegno su cinema e pubblicità (con esperti soprattutto di quest'ultimo settore) e un paio di retrospettive, dieci «promosamente» di film di Alfred Hitchcock e una mini-rassegna di pubblicità d'autore, ovvero spot diretti da registi inglesi divenuti poi famosi con il cinema («Soliti» Ridley e Tony Scott, Adrian Lyne, Alan Parker, Hugh Hudson).

Promozione, ovvero i «promos», i cosiddetti «promosamente», e i manifesti. A Madonna di Campiglio ci sarà un doppio concorso: il presidente del festival Raffaele Striano, il direttore artistico Franco Montini e una commissione di esperti hanno scelto 30 «promosamente» e altrettanti manifesti di film distribuiti nel 1987. Ci sono quasi tutti i titoli più importanti, ma è importante ricordare che la selezio-

ne è avvenuta non in base alla qualità del film, ma tenendo conto dell'efficacia promozionale di questi specifici prodotti. Una giuria (composta da Bruno Bozzetto, Carlo Verdone, Claudio Carabba, Carlo Arturo Quintavalle e Anna Scotti) sceglierà i due vincitori. Alla gara si aggungeranno un convegno su cinema e pubblicità (con esperti soprattutto di quest'ultimo settore) e un paio di retrospettive, dieci «promosamente» di film di Alfred Hitchcock e una mini-rassegna di pubblicità d'autore, ovvero spot diretti da registi inglesi divenuti poi famosi con il cinema («Soliti» Ridley e Tony Scott, Adrian Lyne, Alan Parker, Hugh Hudson).

RAIUNO	
9.00 IL MONDO DI QUARK	10.00 LINEA VERDE (1ª parte)
11.00 MESSA	11.55 PAROLA E VITA: Le notizie
12.15 LINEA VERDE (2ª parte)	13.00 TO L'UNA. Rotocalco della domenica a cura di Beppe Breveglieri, regia di Luciana Veschi
13.30 TG1 - NOTIZIE	13.55 TOTOTV. Radiocorriere. Gioco con Paolo Valentini e Maria Giovanna Elmi
14.00 DOMENICA IN... Spettacolo con Lino Banfi. Regia di Gianni Boncompagni	14.20 -15.50-16.50 NOTIZIE SPORTIVE
16.55 50 MINUTO	18.55 CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE
20.30 SE UN GIORNO BUSBERAI ALLA MIA PORTA. Film in due parti con Vira Lisi, Mathilda May, Massimo Bonetti, regia di Luigi Perelli (1ª parte)	22.10 LA DOMENICA SPORTIVA
24.00 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA	

RADUE	
9.00 WEEK-END. Con Giovanna Maldotti	9.30 PATATRAC. Spettacolo condotto da Shirine Sabel e Armando Traverso
10.30 MR. BELVEDERE. Telefilm	11.00 MICHAEL SHAYNE E IL MISTERO DEI DIAMANTI. Film con Lloyd Nolan
12.30 PICCOLI E GRANDI FANS. (1ª parte)	13.00 TG2 ORE TREDICI. TG2 LO SPORT
13.30 PICCOLI E GRANDI FANS (2ª parte)	14.40 TG2 - STUDIO & STADIO
16.40 CHI TRIAMO IN BALLO. Con Gigi Sabani	18.55 METEO 2. TELEGIORNALE
20.00 TG2 DOMENICA SPRINT	20.30 CINEMA, CHE FOLLIA! Spettacolo con Daniele Formica, Iria Peyrado, Maurizio Micheli e Christian De Sica. Regia di Antonello Falqui
22.15 TG2 STASERA	22.30 MODA. di Vittorio Corona
23.00 PROTESTANTESIMO	23.30 DSE: PANORAMA INTERNAZIONALE

RAITRE	
9.30 TG3-DOMENICA	10.48 CONCERTO SINFONICO. Seconda sinfonia di Brahms diretta da Aldo Ceccato
11.55 VIAGGIO NELL'IMPOSSIBILE. Film con Constance Bennett, Roland Young, regia di Norman Z. McLeod	13.10 LA MACCHINA DEL TEMPO
14.00 TELEGIORNALE REGIONALI	14.15 VAI PENSIERO. Di Andrea Barbato
17.00 CARO BELLO CARO BELLO	17.55 OLIMPIADI INVERNALI
19.00 TG3 CON DOMENICA GOL	19.30 TELEGIORNALE REGIONALI
19.40 SPORTELLI REGIONALI	20.00 CALCIO SERIE B
20.25 OLIMPIADI INVERNALI	21.30 ALLA RICERCA DELL'ARCA. Setti mensile dell'avventura tra memoria e attualità. In studio Mino Damato
22.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA	22.50 73 NOTTE. TG REGIONALE
23.05 CALCIO. Partita di campionato	

OTMC	
12.15 MONTECARLO SPORT	14.30 TENNIS CAMPIONATI INTERNAZIONALI D'ITALIA INDOOR
16.30 OLIMPIADI INVERNALI	16.30 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm
18.30 TMC NEWS	22.15 OLIMPIADI INVERNALI
23.10 IL MASNADERO. Film	

ODEON	
13.00 ODEON SPORT	14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Quiz
15.00 SCRITTO SUL VENTO. Film	17.00 LA MOGLIE E UGUALE PER TUTTI. Film
18.30 CHE COPPIA QUEI DUE. Telefilm	20.30 MIRROR. Film
22.30 O'HARA. Telefilm	24.00 ROTO... CALCIO

SCEGLI IL TUO FILM	
11.00 MICHAEL SHAYNE E IL MISTERO DEI DIAMANTI	Regia di Herbert Leeds, con Lloyd Nolan, Mary Beth Hughes, Helen Reynolds. Usa (1942). Non perdevate questa sera mattutina, inedita per l'Italia, incentrata sulle avventure giallo-rosa del detective Michael Shayne. Parante di Marlowe, ma meno cupo e manesco, Shayne deve risolvere oggi un caso prettamente personale: la fidanzata gli pone un ultimatum, o cambia mestiere o lui sposerà un altro uomo. Il detective fa finta di farsi assumere da una fabbrica aeronautica, in realtà sta indagando su una misteriosa sparizione di diamanti.
11.55 VIAGGIO NELL'IMPOSSIBILE	Regia di Norman Z. McLeod, con Constance Bennett, Roland Young, Billie Burke. Usa (1939). Una commedia fantastica che Raitre ci regala di prima mattina, in concorrenza col divertente Shayne di Raidue. È la storia di una donna, morta nel marito in un incidente d'auto, che vuole compiere una buona azione (ne va di mezzo la pace di spirito). Non le resta che scendere sulla terra per far riscoprire una coppia in crisi.
20.30 IL FIUME DELL'IRA	Regia di Mark Rydell, con Sissy Spacek, Mel Gibson, Scott Glenn. Usa (1984). Terzo film del filone agricolo (gli altri due erano Le stagioni del cuore, dato domenica scorsa, e Country) che Hollywood realizzò nel 1984 ispirandosi alla crisi che scuoteva l'economia agricola degli Usa. Ancora una famiglia di contadini laboriosa e creata messa sul lastrico dalla politica repaganiana e dai progetti di un cinico industriale. Fiumi che tracimano, raccolti rovinati, banche che non fanno più credito. Vigoroso ma non bello, anche se Sissy Spacek offre un'interpretazione di grande spessore.
20.30 VIGILANTE	Regia di William Lustig, con Robert Foster, Fred Williamson, Rutanya Alda. Usa (1983). Ennesima variazione sul tema del Giustiziere della notte, ma più volgare e violenta. Ancora una volta un giudice corrotto mette in libertà gli assassini della moglie e del figlio di un probo cittadino, il quale, per aver ingiuriato la corte, finisce pure in galera. Ma quando esce si farà vendetta da solo. Senza andare tanto per il sottile.
20.30 CHI VIVE IN QUELLO SPECCHIO?	Regia di Udo Lommel con John Carradine, Suzanne Love e Ron James. Usa (1980). Horror a tinte forti diretto da un regista tedesco che collaborò anche con Fassbinder. Tutto ruota attorno ad uno specchio (in originale il film si chiamava Mirror), quello nel quale si vede riflesso un bambino omicida. Anni dopo la sorella torna nella casa del delitto. L'incubo ricomincia.
21.30 PONY EXPRESS	Regia di Jerry Hopper, con Charlton Heston, Rhonda Fleming, Jan Sterling. Usa (1953). Western classico che mette in scena Buffalo Bill e Wild Bill Hickock. I due compagni devono realizzare un servizio di staffette a cavallo per collegare la California ai Missouri. Ma un gruppo di speculatori non vuole il Pony Express. Amori e sparatorie con lieto fine assicurato.

5	
9.30 QUI CASA. ARREDAMENTO	10.00 FIFTY FIFTY. Telefilm
12.00 LOVE BOAT. Telefilm	13.00 SUPERCLASSIFICA SHOW
14.00 LA GIOSTRA. Con E. Bonaccorti	14.00 FORUM. Con Catherine Spaak
16.50 OK BIMBI. Quiz	18.00 PAROLE D'ORO. Gioco a quiz
17.15 TOTÒ CERCA MOGLIE. Film	18.05 CASA VIANELLO. Telefilm
19.35 TRA MOGLIE E MARITO VIP. Quiz	20.30 IL FIUME DELL'IRA. Film con Mel Gibson, Sissy Spacek, Glenn Scott, regia di Mark Rydell
23.00 NONBOLMODA	23.45 MAC GRUDER & LOUD. Telefilm
0.45 GLI INTOCABILI. Telefilm al caso della birra in clesco con Robert Stack	1.45 BONANZA. Telefilm

5	
9.30 BIM BUM BAM	10.30 GEMELLI EDISON. Telefilm
11.00 MANIMAL. Telefilm all'occhio del drago con Glynn Turman	12.00 AUTOMAN. Telefilm
13.00 GRAND PRIX	14.00 «STASERA MI BUTTO». Film con Lora Falana, Maria Sanna, regia di Ettore M. Fizzarotti
16.00 LEGMEN. Telefilm	17.00 BIM BUM BAM. Cartonisimo
20.00 I PUFFI. Disegni animati	20.30 DRIVE IN. Spettacolo con Gianfranco D'Angelo, Ezio Greggio
22.20 PROVINI. Con Gianni Ippoliti	22.55 ULTIMATUM ALLA TERRA. Film con Michael Rennie, Patricia Neal
0.50 MASH. Telefilm	1.20 ALFREDO HITCHCOCK PRESENTA. Telefilm

5	
9.30 LA GRANDE VALLATA. Telefilm	9.30 BIG BANG. Con Jas Gawronski
11.20 IL CITTADINO E IL POTERE	12.00 PARLAMENTO IN
13.00 DOVERE DI CRONACA	14.00 CIAO CIAO. Con Giorgio e Four
15.30 IL PRINCIPE DELLE STELLE. Telefilm	16.00 GHOSTBUSTERS. Telefilm
17.00 BOMBER, CINE INTELLIGENTE. Telefilm. «Miss XXI secolo» (2ª parte)	17.30 TRUCK DRIVER. Telefilm
18.30 SPORT D'ELITE - GOLF	19.30 QUINCY. La polizia uccide con Jack Klugman, Robert Ho. Telefilm
20.30 TV TIVÙ. Con Arrigo Levi	21.30 PONY EXPRESS. Film con Charlton Heston, Jan Sterling, Rhonda Fleming
23.30 SWITZER. Telefilm	00.20 SPENSBEL. Telefilm «Un adorabile francesina» con Robert Wagner

RADIO	
RADIONOTIZIE	
9.30 GR2 NOTIZIE 7.25 GR3 7.30 GR2	10.00 GR1 5.30 GR2 RA
10.00 GR2 NOTIZIE 9.45	GR3 10.15 GR1 FLASH 11.30 GR2 NOTIZIE 11.45 GR3 FLASH 12.30 GR2 RADIOGIORNO 13.45 GR3 15.53 GR2 NOTIZIE 16.50 GR2 NOTIZIE 18.30 GR2 NOTIZIE 19.00 GR1 SERA 19.15 GR3 19.30 GR2
20.45 GR3 22.30 GR2 RA	DI NOTTE 23.23 GR1
RADIOUE	
Onda verde 6.27 6.26 6.26 9.27 11.27 13.28 15.28 16.27 17.27 18.27 19.28 22.27 6. Lo meraviglie dei giardini 8.48 Casa del polo 11. Uomo della domenica 12.45 Hit Parade 14. Mite e una canzone 14.30 Starosport 20. L'oro della musica 21.30 Lo specchio del cielo 22.50 Buonnotte Europa.	
RADIOTRE	
Onda verde 7.23 8.43 11.43 8. Praludo 6.55-8.30 Concerto del mattino 7.30 Prima pagina 12.30 Festival di Ascona 13.18 Mi qui da Corvinto 14. Antologia di Radioere 20.05 Concerto barocco 21. Festival Internazionale Gaudemus 22.50 G. B. Pergolesi.	
RADIOUNO	
Onda verde 6.03 6.50 7.50 9.57 11.57 12.58 14.57 16.57 18.56 20.57 22.57 6. Il guastafeste 10.20 Varietà varietà 12.00 Le piace la radio? 14.30 Microscopio che pas	

Mercoledì parte il Festival più «gigantesco» Ma i migliori italiani, come sempre, non ci saranno

Come si è modificata la «kermesse»: incide poco sul mercato, ma è ormai un enorme show televisivo

Troppa grazia, Sanremo

Parte mercoledì il festival di Sanremo: quattro serate televisive dominate da quella merce ad alta digeribilità che è la canzonetta di consumo. Una fiera specializzata della discografia italiana che non espone però i suoi prodotti migliori, ma quelli di più facile digeribilità, annegati in lustrini ad uso e consumo della macchina televisiva. Che, ovviamente, insegue ciecamente i suoi indici di ascolto.

ROBERTO GIALLO

E fanno trentotto il Festival di Sanremo galoppa implacabile verso il cinquantenario, il centenario, forse addirittura il millennio; puntuale, a volte cangiante nelle forme e nelle formule, ma tragicamente uguale a se stesso. È la grande vetrina della canzone italiana e dovrebbe essere, forse, anche lo specchio fedele di quanto i nostri autori scrivono e cantano. Così, da moltissimo tempo, non è, e il Festival di Sanremo diventa una vetrina bugiarda, un grande magazzino per quattro giorni travestito da boutique, in cui la logica promozionale impera, mascherata da gara, con i suoi giochetti di audience, misurando con il cronometro passaggi televisivi in prima serata, sbandierando le cifre di ascolto televisivo.

In tempi di polemiche e di doveroso distacco tra indici di ascolto e indici di gradimento, il palcoscenico del Teatro Ariston rischia dunque di diventare un luogo deputato delle contraddizioni. Canzoni ascoltate e viste da milioni di persone che venderanno poi durante l'anno molto meno di canzoni che di non passano; personaggi che tentano la grande avventura per poi spesso ripiombare nell'ombra, catalogati dalle majors del disco come investimenti che non hanno dato i frutti sperati. La sezione giovani, inventata qualche anno fa per vivacizzare la gara, per allungare il polpettone televisivo e per concedere all'industria della canzonetta di esibire anche gli artifici di fatturati futuri, non ha agitato le acque e il dominio delle vecchie glorie (un po' grottescamente battezzate «big») è ancora incontrastato.

L'innesto degli ospiti stranieri, contestati spesso e vo-

lenterli dagli allievi di un impossibile protezionismo musicale, ha forse contribuito ad aggiungere alle tabelle di ascolto qualche fetta di pubblico giovanile, ma ha reso anche palese che quando la musica diventa un fatto industriale, una maratona di ore che si snoda fin nel cuore della notte, quasi tutti i gatti diventano big e le differenze di peso artistico si stemperano nella noia.

Tutto qui, Sanremo? No, evidentemente, al punto che gran parte della cultura italiana, soprattutto negli ultimi anni, ha dato ai festival una patente di «specchio dei tempi» che gli riconosce implicitamente una validità: quella di fare il punto sulla cultura musicale dell'Italia cantierina, ormai fatta solo di classiche, aggettivi reboanti e passerelle televisive. Meno attenzione si è fatta a ciò che si vede, in quello specchio. Un prodotto forzatamente medio, adatto al grande, grandissimo pubblico televisivo che della musica e della canzone è consumatore passivo e distratto, che raramente, stando alle statistiche, compra dischi passati il ventiquattresimo compleanno. Che mal sopporta, in sostanza, innovazioni o provocazioni stilistiche.

Tipica frase sanremese: «Non è da festival». Lo si sente dire spesso a critici, discografici e addetti ai lavori. «Non è da festival» la canzone che esce dal seminato della banalità e che non si amalgama con il polpettone. Non erano da festival i primi selvaggi gorgheggi di Lucio Battisti, una delle carriere più fulgide della nostra canzone, così come non erano da festival i brani presentati da Zucchero due e tre anni fa, e il ragazzo, snobbato Sanremo, ha venduto



quest'anno un milione e passa di dischi. Non sarebbero da festival, se avessero la perversa voglia di portarcelo, le canzoni dei nostri autori migliori, quelle di Dalla, De Gregori, Guccini, Conte, Fossati e di tanti altri che costruiscono le loro fortune artistiche ben lontani dal supermercato della Riviera.

Ciò conferma, per implicita ammissione degli stessi operatori del settore, che a Sanremo si espone il prodotto più rassicurante della nostra discografia e non certo la sua faccia migliore. Ma le questioni musicali, paradossalmente, passano in secondo piano rispetto al dispiegamento di forze che è oggi il grande cir-

co della tivù. Il festival consiste essenzialmente in quattro serate di ascolto televisivo, sponsorizzazioni, pubblicità nel cuore e nell'anima scaltata al successo per qualcuno, in sperata attenzione del pubblico per altri, tanto che su quel palco colorato e pieno di fiori alberga il più alto tasso di reclusione del paese, con personaggi scomparsi da tempo che tentano la grande rentrée, dimostrando che l'assunto di Andy Warhol («chiunque può essere una star per un quarto d'ora») è ancora valido, soprattutto se applicato a cinque minuti di diretta tivù. Quello che stupisce, allora, non è che il festival abbia an-

cora un seguito di pubblico invidiabile nonostante le puntate sempre più lunghe e sempre più numerose, ma piuttosto che il suo successo continui a dispetto di tutti i piccoli e grandi Sanremo che ormai quotidianamente la tivù ci regala. Di tutti i Fantastico, le Premiassime, i Discoring, le Domeniche in che assicurano all'Italia uno sfondato e un'agguato di lustrini e di allegria forzata. Di tutto quello scibile televisivo basato sullo sponsor, sull'indice d'ascolto e sul consumo passivo che fa sembrare questo paese - a guardarlo dal piccolo schermo - una gigantesca hit-parade di canzonette, detersivi e banalità.



Accanto, Joe Cocker, ospite a Sanremo. Sotto, il titolo, Anna Oxa in gara tra i «big». In basso, Modugno all'epoca di «Volare».

E al Palarock grande abbuffata di stranieri

Ascolto giovanile cerca si e come tradizione, recente ma consolidata, calano sulla Riviera dei fiori anche gli stranieri. La novità di quest'anno sta nella scelta degli artisti, molti dei quali superano abbondantemente la quarantina. Paul McCartney tra il gruppo sarà l'unico, nei piani degli organizzatori, a calcare il palco dell'Ariston, mentre agli altri toccherà la collocazione del Palarock, vicino al porto e non più in collina.

A sollevare qualche perplessità sembra sia stato Stevie Wonder, pescato all'ultimo momento dalla Bmg/Anola appena saputo della defezione di Whitney Houston, che vorrebbe passare anche lui dal palco più infiorato. Si aspetta una soluzione. Les Beale, McCartney, comunque, dovrebbe essere il superospite, e canterà nella serata finale.

Ben stagionato anche il sempreverde Joe Cocker, che appartiene anche alla stessa generazione (anno più anno meno) di altri ospiti illustri, il dandy Brian Ferry, Art Garfunkel, il bravissimo Robbie Robertson, un tempo leader della Band (uno dei primi gruppi di Dylan) rivitalizzato oggi da uno splendido disco «solo» appena uscito. Si possono piazzare tra i soli anziani della compagnia stranieri anche i Toto, Chris Rea e Manhattan Transfer, gruppo vocale ame-

ricano che farà probabilmente la delizia di chi frequenta l'easy listening raffinato e intelligente.

Nutria anche la pattuglia degli emergenti, con in testa quel Terence Trent D'Arby che la stampa inglese ha recentemente indicato come nuova speranza mondiale del soul. Qualche attenzione meritano anche gli Inxx, i New Order (gruppo derivato dal Joy Division, gruppo di culto da scena dark inglese) e i Christians. Tormano, intanto, più per la delizia degli occhi che per la rigenerazione delle orecchie, gli Eight Wonder, vale a dire il gruppo di Patsy Kensit, che l'anno scorso fu star incontrastata causa l'innopinato tracollo di una spallina del vestito. A-ha, Black, Johnny Hates Jazz, Quesh Patti, Wendy Liza, Belinda Carlisle e Rick Astley saranno probabilmente gli allievi dell'ascolto più giovane, quello che si acccontenta di movietti alla moda fin qui ben venduti in video.

La sorpresa, allora, riguarda i metallari Def Leppard e Bon Jovi, infatti, appartenendo a questa categoria di rock che solitamente non risparmia sulla potenza degli amplificatori e sulle toilettes sanguinarie Stupisce la loro presenza nel paradiso della musica melodica, ma sta anche a dimostrare che il mercato le tenta tutte. □ R G

Sanremo: per la Rai è la settimana della pacchia



La settimana che viene è la settimana di Rossini, non il genio della musica, ma il direttore di Raiuno che ormai porta la pistola con le tacche delle sue vittime di stagione. Dopo i morti e feriti seminati sul terreno televisivo da quel satanasso di Celenano, ecco una nuova occasione di sberleffo per l'audience della prima rete nazionale. L'anno scorso il Festival di Sanremo segnò una (anzi quattro) date d'oro per l'ente di Stato e sollevò l'andamento dell'intera stagione. Riecco i risultati. La manifestazione si svolge dal 4 al 7 febbraio. La serata finale vide Raiuno salire a quota 18 054 000 con la percentuale vertiginosa del 76,97. Canale 5 contemporaneamente raggiunse appena il 12,79%, con 3 606 000 spettatori. L'unico a tenere alta la bandiera di Berlusconi nel pericolo considerato fu il solito Bongiorno che il giovedì 5 febbraio riuscì a strappare a Baudo i suoi 5 353 000 individui elettronici.

Totip: 10 milioni di schede, ma alla fine tutti a piedi

giocate. Quest'anno sono state stampate 10 milioni di cartoline-voto. La scheda può essere inoltrata per il risultato finale fino alle 14 di sabato. I conteggi saranno ultimati alle 22.30. Ma quest'anno i cantanti vincitori non usciranno a cavallo dalla competizione. I purosangue non ci sono più.

C'è anche Barilla, ma promette discrezione

Secondo sponsor è la Barilla, debuttante al festival, ma coerente nella sua politica promozionale che punta tutto sulla mitologia dell'ovvio e del familiare. La partecipazione Barilla a Sanremo è stata pagata ben 3 miliardi (con l'omaggio di Castrocaro, Riva del Garda e Saint Vincent). Sarà, pare, una presenza discreta, senza, come dicono i tecnici, la «visualizzazione del marchio o del prodotto». La pudica azienda pastaria farà scorrere la scritta nella presiglia «Festival di Raiuno con Barilla».

E per Italia 1 Red Ronnie intervista anche le palme

E Berlusconi? Poverino, Berlusconi si acccontenta di registrare e portare a casa immagini e musica. Per quanto è sulla pista come sempre il prode Red Ronnie, che già lunedì ha pronto per Italia 1 un programma di chiacchiere a prefestival. E per la settimana successiva (sempre di lunedì) organizza una resurrezione di Sanremo, con vincitori e vinti, lacrime di fans, palme sul lungomare e via.

E le antenne della radio vanno a spasso in Rolls Royce

E ora parliamo di antenne radio. Anche per la loro infinita galassia Sanremo è un momento in cui non è necessario avere idee: bastano i microfoni. Va da sé che Radluno ha le serate in diretta, ma i circuiti privati cosa fanno per nmontare l'offensiva? I due maggiori (Sper e Rete 105) hanno inventato un modo di essere «visibilmente» presenti in loco. Per la Sper, Lupo solitario - Patrizio Roveri - veleggerà in ruda con una nave piena di microfoni. E per Rete 105 tre liamanti Rolls Royce faranno la spola tra un big e l'altro a caccia di voci. Intanto Alex Peroni e Max Venegoni andranno a caccia (in diretta) tra teatro Ariston, Palarock e anfiteatri vari, di tutta la selva che si può catturare, tranne le canzoni, che sono specie temporaneamente protetta.

MARIA NOVELLA OPPO

1958, la canzone «vola»

Sono passati esattamente trent'anni da quando il «ciclone Modugno» investì Sanremo. Un ciclone intitolato *Nel blu dipinto di blu*, ma subito ribattezzato *Volare*. Era il 1958, il festival di Sanremo era l'avvenimento principe della stagione musicale italiana, e Modugno lo sconvolse. An-

cora all'alba degli anni Cinquanta, la canzone italiana aveva una sola patria: Napoli. E questo 1958 segna un altro anniversario che merita di essere ricordato: i 90 anni di *O sole mio*. Proviamo dunque a ripercorrere la storia della nostra canzone a partire da questi due titoli...

GIANNI BORONA

«Jammo, jammo, 'ncoppa jammo, ja' / Funiculi, funicula!» parole celeberrime, che portano la data del 1880. Per raggiungere, non più a piedi, il Vesuvio, era stata ideata dal finanziere Ernesto Emanuele Obbligati la funicolare. L'aveva realizzata l'ingegnere milanese Olivieri, per conto della «Société anonyme du chemin de fer funiculaire du Vésuve». Il pacchetto azionario fu venduto in seguito - 170 000 lire, prezzo da liquidazione - alla Thomas Albert Cook and Son di Londra, Albert dei vagoni letto. Dopo l'inaugurazione, avvenuta il 6 maggio di quell'anno, il caselliere cominciò a lamentarsi il bilancio delle prime settimane era stato pressoché fallimentare. I napoletani preferivano salire in cima al vulcano col placido «ciucciariello» e evitavano la cigolante «carozza e ferramentia».

Fu così che il giornalista Peppino Turco, direttore del satirico *Dan Marzio*, scommise con un amico che avrebbe convinto i napoletani a servirsi del nuovo mezzo. Buttò giù dei versi e li fece musicare da un valente compositore stabiense, Luigi Denza, che era stato allievo di Mercadante a San Pietro a Majella. Gli autori la proposero, cantandola pure, nei saloni dell'albergo Quisisana a Castellammare di Stia-

bia e poi ebbero l'accortezza di presentarla alla rassegna di Piedigrotta, che, nata nel 1835, dopo alterne vicende e interruzioni era stata ripresa pochi anni prima, nel 1876.

Pietro Gargano e Gianni Ceasari, nel loro recente libro sulla canzone napoletana hanno cercato di spiegare i motivi del suo travolgente successo. In primo luogo, *Funiculi, funicula* si rifà al canto popolare prende le mosse da *Lo zaccarolo* che a metà Ottocento Teodoro Cottrau aveva strappato alla «voce» di un venditore ambulante. Ma è di verso da questo canto come da altri precedenti e più famosi, perché mostra una nuova possibilità di relazione fra il far poesia, sia pure per propaganda, e il far musica, sia pure d'occasione. Rea il segno di un rapporto, nuovo e strettissimo, tra il poeta e il musicista. La vena colta degli autori, del resto, diventerà una costante nella fase del decollo della canzone napoletana. Poi vennero, giornalisti competenti, maestri di conservatorio. Ad essi arrivò poi l'incanto di verseggiatori e musicisti di spontanea formazione. In secondo luogo, *Funiculi, funicula* seppe utilizzare «industrialmente» l'occasione della rinata Piedigrotta, che aveva ormai per scopo quello di diffondere la canzone, fino

ad allora portata al popolo da «postegge» e pianini. Nel giro di un anno, della composizione di Turco e Denza si vendettero un milione di copie. Le aveva pubblicate Ricordi. Ripresa da Richard Strauss in *Aus Italien Funiculi, funicula* apre la stagione d'oro della canzone classica partenopea. Quella stagione si legherà col tempo al nome di uno dei più grandi poeti di Napoli: Salvatore Di Giacomo.

Di Giacomo a Marechiaro

L'anno di grazia di Di Giacomo parolere fu certamente il 1885. In quell'anno il poeta compose, tra le altre, *Oli Oli* e *Era de maggio*, con la musica di Mario Costa, e la famosissima *Marechiaro*, musicata dal grande Francesco Paolo Tosti. Pare che Di Giacomo avesse scritto quei versi senza essere mai stato a Marechiaro.

Ci sarebbe andato molto tempo dopo esclusivamente per accompagnarsi come lui stesso raccontò una certa Mary studentessa di Cambridge. «In un giorno d'aprile, una piccola navicella a vela mi portò per la prima volta laggiù su que tedi, senza co-

noscerli, avevo cantato e celebrato. Così Di Giacomo si accorse che a Marechiaro c'era una trattoria, che c'era una civettuola finestra immersa nei garofani e che la cameriera del locale si chiamava proprio Carolina. Tutto come nella canzone. L'oste, autore di questa sceneggiata, si avvicinò premuroso ai nuovi arrivati, senza riconoscere Di Giacomo, disse: «Un giorno il poeta venne qui a colazione, vide la finestra, vide i garofani, vide Carolina e mise tutto nella canzone». Di Giacomo esplose in una fragorosa risata.

E A. Mario, nel sostenere che l'idea della canzone era sua, immerso nei suoi colori, accompagnò i famosi versi: «Che bella cosa è na jurnata e sole».

ro. In tournée nella città ucraina. Ancora all'indomani della seconda guerra mondiale la canzone italiana, forse l'Italia stessa, erano conosciute nel resto del mondo grazie a queste composizioni. E alle nuove (come *Anema e core* del 1950, il cui ritmo di slow rivoluzionò la tradizione) che venivano così a rivivere una tradizione illustre e gloriosa. Poi nel 1958 a Sanremo, il «ciclone» Modugno. «Una mattina mi svegliai e dico a mia moglie ma guarda che bella giornata! Mimmo, fa lei, mi pare che stia piovenno lo sentivo crescere dentro di me una grande felicità. Mi metto al pianoforte e comincio a cantare *Nel blu dipinto di*

Quando cantava solo Napoli

Napoli, la canzone napoletana. Ancora all'indomani della seconda guerra mondiale la canzone italiana, forse l'Italia stessa, erano conosciute nel resto del mondo grazie a queste composizioni. E alle nuove (come *Anema e core* del 1950, il cui ritmo di slow rivoluzionò la tradizione) che venivano così a rivivere una tradizione illustre e gloriosa. Poi nel 1958 a Sanremo, il «ciclone» Modugno. «Una mattina mi svegliai e dico a mia moglie ma guarda che bella giornata! Mimmo, fa lei, mi pare che stia piovenno lo sentivo crescere dentro di me una grande felicità. Mi metto al pianoforte e comincio a cantare *Nel blu dipinto di*

blu. D'improvviso provo l'impulso di andare alla finestra e lancio un grido potentissimo, spalancando le braccia, come di chi sta per spiccare il volo. «Voo-ia-ree». Ecco quello che mancava! Altre volte Modugno ha raccontato che l'idea di *Nel blu dipinto di blu* venne a lui e a Franco Migliacci, il peroliere, sulla spallina di ponte Milvio, a Roma, vicinissimo alla casa di piazza Consalvo. Era il tramonto, il cielo stava colorandosi di un azzurro più cupo, e qualcuno di loro due pronunciò quell'incredibile verso «Di blu m'ero dipinto». Dopo questa prima incoraggiante i due lavorarono sul testo e sulla musica per almeno sei mesi prima di portare la canzone a Sanremo.

Volare (come la canzone venne immediatamente ribattezzata) faceva finalmente giustizia delle tante mamme, delle corde della mia chitarra, dei vecchi scarponi, di tutte quelle cose false che impedivano alla nostra canzone di rinnovarsi. Il pubblico lo capì. Quella che secondo molti doveva essere una canzone da eliminare al primo turno suscitò subito l'entusiasmo generale. Quando la sera del festival Modugno attaccò il ritornello facendo per di più un gesto a dir poco ardito: spalancò infatti le braccia, laddove i divi del tempo cantavano ancora con la mano sul cuore, la sala saltò per aria. Altrettanto fecero i telespettatori nmassi magnetizzati davanti al video. Fu come un'ubnacatura collettiva. Il successo di *Volare* (presentata a Sanremo, oltre che da Modugno, dall'allora giovanissimo Johnny Dorelli) fu clamoroso, senza precedenti.

Soltanto una canzone nel mondo ha venduto più dei venduti milioni di dischi di *Volare*: *Bianco Natale* di Bing Crosby. In tutti gli Stati d'America la canzone di Modugno nmase ben tredici settimane al primo posto delle classifiche. La interpretarono tra gli altri Bobby Rydell, Al Caajola, Al Martino, Ella Fitzgerald, The McGuire Sisters, Nelson Riddle, persino il grande Armstrong. Con il suo brano vagamente surrealistico il cantautore pugliese imponeva ancora una volta nel mondo intero, e clamorosamente, la canzone italiana. La quale, finché ha avuto una sua precisa melodia, è riuscita a superare i nostri confini. Mentre oggi, che questa fisionomia ha perduto, è diventata terra di conquista per ritmi e mode anglosassoni, e non sempre di prima qualità. E così Sanremo è ormai solo uno dei tanti spettacoli televisivi, incide sul mercato nazionale - compresi i mercati esteri? - per non più del 10%, mentre vent'anni fa rappresentava più di un quarto del totale. Il fatto è che all'estero l'Italia è ancora sinonimo di melodia: ma oggi quanti nostri autori scrivono ancora delle melodie? I migliori, inutile nasconderselo, ispirano ai ritmi e ai suoni d'oltreoceano, hanno rotto i ponti con la tradizione. E anche perché guardano prevalentemente, come è naturale, al mercato interno (e cioè al pubblico giovanile). Ma se anche decidessero d'ispirarsi alla tradizione, sia pure rinnovandola, come fu proprio nel caso di Modugno, quanto probabilmente avrebbero di sfondare su mercati esteri?

Le grandi multinazionali del disco non esitano ormai a ricorrere persino a metodi tipo *dumping*. In altre parole, frenano esse per prime il successo all'estero dei loro cantanti, per non rovinare la piazza alle grandi star anglosassoni da loro sponsorizzate. Il promouono, ma solo per fare terra d'alcantara attorno a sé, per evitare la concorrenza. E così uno Zucchero, un Luca Carboni, un Eros Ramazzotti, che potrebbero avere molte chances anche fuori dei nostri confini, finiscono per restare al palo. Non per loro demeriti, appunto. Ma perché anche nella discografia l'epoca della «libera concorrenza» è finita da un pezzo.



Domani sera Febbre a Milano per Abbado

PAOLA RIZZI

MILANO Il sindaco di Milano Paolo Pillitteri ha parlato di evento straordinario e davvero il concerto di domani alla Scala si annuncia memorabile: Claudio Abbado torna a Milano con un'orchestra prestigiosa, i Wiener Philharmoniker, e un solista come Maurizio Pollini, per regalare al pubblico il quinto concerto, il famoso «Imperatore», la Quinta sinfonia e l'ouverture n. 3 Leonore. Un programma di grande richiamo, che unito alla fama degli interpreti, ha polverizzato nell'arco di una giornata sia i mille duecento biglietti disponibili per il teatro sia i duemila ad ingresso gratuito per il Lirico, dove il concerto verrà trasmesso in diretta su grande schermo.

L'ultima volta che Abbado ha suonato a Milano è stato due anni fa, non come ospite ma ancora come direttore stabile, in occasione del festival di Debussy, quando diresse un'indimenticabile *Pelleas e Melisande*. Oggi torna a capo di uno delle migliori e antiche orchestre del mondo, nonché una delle più ascoltate: una legge non scritta impedisce a qualunque orchestra del gentil sesso di far parte del prestigioso organico, ed è infatti uno dei pochi complessi al mondo in cui pure l'arpista indossa i pantaloni.

In Italia il complesso ha suonato anche a Napoli, il 20, arrivando da Parigi dove ha ottenuto un clamoroso successo per sei serate di fila con l'esecuzione integrale delle nove sinfonie e dei cinque concerti per pianoforte e orchestra di Beethoven. In Italia ci sentiamo un po' orfani. Come mai solo due concerti? È come mai a Milano, alla Scala, dove Abbado ha passato diciotto anni di vita e di impegno artistico, non si sono organizzate più serate? La ragione è semplice: l'organizzazione del concerto non sembra aver brillato per lungimiranza e tempismo, e nasconde anche un corollario di passaggi di mano di contratti.

In origine, infatti, Abbado era stato invitato non dalla Scala, ma dalle Serate Musicali, al Conservatorio, che aveva la disponibilità di una sola serata. Solo pochi mesi fa il Comune di Milano ha pensato che forse la sola del Piermarini era un luogo più adatto per l'evento memorabile, e dopo lunghe contrattazioni è riuscito a farsi cedere il contratto e lo sponsor, la Bracco. La faccenda si è risolta solo nelle ultime settimane, in un'atmosfera di voci non confermate e di silenzi sospirati. Così il concerto più straordinario dell'anno, come ha detto Pillitteri, è stato paradossalmente anche il meno pubblicizzato.

Il milanese quindi si dovranno accontentare di una sola serata, anche se organizzata in pompa, con la novità del collegamento televisivo con un altro teatro, che nelle intenzioni del Comune potrebbe diventare una simpatica abitudine.

Buoni film sugli schermi Frears, Yates, Laudadio: tre cinema diversi all'insegna della qualità



Roland Gift in «Suspect» di Stephen Frears. A sinistra, Cher e Joe Mantegna in «Suspect»

Londra '88, l'incubo e il sesso

ALBERTO CRESPI

Sammy e Rosie vanno a letto Regia: Stephen Frears. Sceneggiatura: Hanif Kureishi. Interpreti: Shashi Kapoor, Ayub Khan Din, Frances Barber, Claire Bloom, Roland Gift, Badi Uzzaman, Meera Syal. Gran Bretagna, 1987. Milano: Aetno

Per favore, rileggetevi il cast. Kapoor, Kureishi, Khan Din, Uzzaman... è un film inglese. Inglese. Ma chiunque abbia trascorso anche pochi minuti nella metropolitana di Londra capirà che *Sammy e Rosie vanno a letto* è un film inglese proprio per questo motivo: perché riflette

come pochi altri film la multirazzialità della società britannica. Un precedente, in verità, c'è: e guarda caso è un altro film scritto da Hanif Kureishi (drammaturgo anglo-pakistano) e diretto da Stephen Frears (inglese di Leicester, laureato a Cambridge), ovvero il famoso *My Beautiful Laundrette*. *Sammy e Rosie* è più complesso, più raffinato, più ricco (e si vede) di *My Beautiful Laundrette*. Il film precedente era una storia d'amore omosessuale tutta incentrata su due soli personaggi, *Sammy e Rosie* ha una trama almeno triplice, ovvero impemata su tre coppie. *Sammy e Rosie*, appunto, sono marito e mo-

glie: lui è un «spaki», ovvero un cittadino inglese di origine pakistana, lei è anglossone; un giorno viene a trovarli Rafi, l'anziano padre di Sammy, che coglie l'occasione di un viaggio a Londra per rivedere Alice, una sua vecchia fiamma, nel gioco entrano ben presto anche Danny, un giovanotto di colore che Rafi ha rimorchiato in una delle sue peregrinazioni negli slums londinesi, e Anna, un'amica a cui Sammy fa da tempo la corte.

Una sera, dopo un party, succede il «fattaccio», con i seguenti accoppiamenti: Rafi-Alice, Rosie-Danny, Sammy-Anna. Il mattino dopo, tutti rimangono soli con i loro problemi. Rafi continuerà a essere (giustamente) perseguitato

dai fantasmi del proprio passato di torturatore al servizio della polizia pakistana; Danny dovrà affrontare le ruspe intenzionate a trasformare la baraccopoli in cui vive in un quartiere residenziale; Sammy odierà per sempre il padre, Rosie rimarrà assistente sociale, e continueranno ad essere insoddisfatti l'uno dell'altra.

Si vive male, nell'Inghilterra di Maggie Thatcher, e il film come *Sammy e Rosie* aiutano a capire perché. A prima vista, potrebbe sembrare che Kureishi e Frears abbiano imbastito una commedia degli equivoci dai toni sexy, il primo scarto dalla norma è la voluta, programmatica volgarità, come in *Risate e Bob* più come nel precedente film di Frears *Prick Up*, trionfa il turpiloquio,

l'assenza di ogni «velo pudico»; e basti il titolo (che in originale era *Sammy and Rosie Get Laid*, ancora più esplicito, e che avrebbe dovuto addirittura essere *The Fuck*, la scapata) a confermarlo.

Il secondo scarto è il contesto in cui Frears riesce ad ambientare il soggetto di Kureishi. Per Dio, e questa sarebbe Londra? Quando Rafi arriva in visita al figlio, scopre una città irriconoscibile. Scritti per le strade, polizia. E poveri, poveri dovunque. La baraccopoli in cui vive Danny sembra uscita dal film post-apocalittico ambientato a New York, eppure è addirittura al di sotto del reale, per chi sia mai passato sotto gli archi del National Film Theatre dove centinaia di senza tetto vivono in

scatoloni di cartone. Senza essere un capolavoro, *Sammy e Rosie* è un film affascinante per la dinamica che si instaura tra un soggetto malizioso, ben oliato, ma eversivo solo a parole, e una regia che riesce a trasformare gli spunti del copione in un viaggio in un Inferno chiamato Inghilterra. Un triplo triangolo (si potrà chiamarlo un esagono?) si trasforma in arabbattissimo pamphlet. Merito di Frears e anche degli attori. Quelli di origine indiana sono tutti straordinari. Roland Gift, cantante del Fine Young Cannibals, è un Danny più che altro di bella presenza. Frances Barber è brava e simpatica, Claire Bloom (ve la ricordate in *Luci della ribalta*) è un ritorno che si saluta volentieri.

La legge di Cher

MICHELE ANBELMI

Suspect (Presunto colpevole) Regia: Peter Yates. Interpreti: Cher, Dennis Quaid, Liam Neeson, John Mahoney, Joe Mantegna. Fotografia: Billy Williams. Musica: Michael Kamen. Usa, 1987. Roma: Edea, Holiday

Il cinema torna in aula. In aula giudiziaria, ovviamente, secondo le regole di un genere che ha sfornato, negli anni, capolavori come *Tess*, *Il processo* o *Anatomia di un omicidio*. A farci riassaporare il gusto del confronto serrato, della ritualità processuale, del sottile gioco psicologico è Peter Yates con questo *Suspect*, un giallo denso e levigato che non sfugge nel confronto con Wilder e Preminger. A partire dall'ambientazione (una Washington fredda e pulita che nasconde, a un passo dai marmi bianchi di Capitol Hill, spaventose sacche di miseria), il regista britannico imbastisce uno spettacolo che avvicina e fa riflettere, cosa rara di questi tempi. Lo spunto è da manuale. Feste di Natale, un anziano giudice della Corte Suprema consegna una busta ad una giovane collaboratrice e si spara in bocca. Qualche giorno dopo la ragazza viene tro-

vata morta, orribilmente deturpata, nei pressi di una discarica. Tutto sembra accusare un barbone sordomuto arrestato a due passi dal luogo del delitto con i documenti della vittima. Nessuno vuole occuparsi di quel caso, anche il giudice Helms, promosso ad alti incarichi, ha fretta di chiudere il processo; ma l'assassino non ha fatto i conti con l'avvocata Riley (Cher), difensore d'ufficio poco incline a considerare colpevole quel barbone manesco che tutti scanzano.

Eppure Riley, pur scaila e testarda, riuscirebbe a fare ben poco se non fosse aiutata da un ambizioso portaborse politico, un certo Eddie Sanger (Dennis Quaid), chiamato a far parte della giuria. È chiaro che i due all'inizio non si prendono proprio, sono diversi in tutto; poi, però, l'evoltersi dei fatti li spinge l'uno nelle braccia dell'altro, con il rischio, peraltro, di vedersi invalidare il processo per manife-ste irregolarità (avvocati e giurati non potrebbero nemmeno parlarsi). Ma loro, novelli detective, non mollano. Sotto c'è qualcosa di tremendamente sporco, un'ingiustizia commessa molti anni prima e mai venuta a galla... Ci fermiamo qui, per non rovinarci la sorpresa: che c'è, abilmente camuffata e vigorosamente orchestrata. Ma l'interesse di *Suspect*, un po' come nel *Verdetto* di Lumet, non si esaurisce nella progressione della suspense: Yates spia i suoi personaggi, ne svela la debolezza e inquietudini (l'assassino tutto il tempo tra assassini e stupratori, e il bello è che mi piace, ammette l'avvocata), senza dimenticare il contesto agra della storia, la povertà che chiede uleanza in quell'aula. Era una saldatura difficile, che il regista di *Bull-It* opera con la consueta effi-cacia, facendo del barbone incriminato (un sordomuto reduce dal Vietnam abbandonato dalla moglie) il prototipo dell'«incubo americano».

Alla buona riuscita del film, scritto con mano sicura da Eric Roth, contribuiscono tutti gli interpreti in egual misura: dalla sensibile Cher (è in lizza per l'Oscar con *Moonstruck*) al baldanzoso Dennis Quaid (un altro attore in crescita dopo *Saltò nel buio*), passando per il soave ma implacabile Joe Mantegna (dopo *La casa dei giochi* pare che il pubblico femminile vada pazzo per lui). E poi, come dicevamo, c'è la città, che la smaltita fotografia di Billy Williams rende quasi uno stato d'animo: così linda e corrotta, come l'America cerca inutilmente di specchiarsi nelle vetrate della Casa Bianca.

L'acchiappa-atomi

SAURO BORELLI

Topo Galileo Regia: Francesco Laudadio. Soggetto e sceneggiatura: Stefano Benni, Beppe Grillo. Fotografia: Gianlorenzo Battaglia. Interpreti: Beppe Grillo, Jerry Hall, Eros Pagni, Paolo Bonacelli, Mino Bellei, Athina Cenci, Dagmar Lassander, Michele Mirabella. Italia, 1988. Roma: Metropolitan. Milano: Odeon 3

Magari a raccontarla sommarariamente la storia di *Topo Galileo* non sembra valere granché. Vedendola spietata col ritmo, i toni e i colori azzeccati sullo schermo, risulta subito una cosa gradevole, divertentissima. Merito del regista Francesco Laudadio? Certo. Merito anche e soprattutto dei soggetti-sceneggiatori d'eccezione Stefano Benni e Beppe Grillo. Senza dubbio Merito ancora di una impresa singolarmente felice e brillante, grazie all'armonica congiura di un'antica folla di bravi professionisti: dall'eclettico Eros Pagni alla bella Jerry Hall, dall'istrionico Paolo Bonacelli a Mino Bellei, Athina Cenci, eccetera. Armati di fiducia e di una dose massiccia di filosofico umorismo, Laudadio e i suoi collaboratori hanno affrontato una traccia narrativa all'ap-

parenza importante, e in realtà invece soltanto sintomatica dei bizzarri tempi d'oggi, e su tale base hanno costruito un *divertissement* disinvolto ma non faticoso, arguto ma non pedante.

Ma poi, in definitiva, che cosa dice e come si dice *Topo Galileo*? «Interno» avveniristico, tutto automatizzato e sterile. Un luogo in certo modo «alieno» dove la presenza umana è mortificata. Ci troviamo, in effetti, all'interno di una mega-centrale nucleare mandata paradossalmente in tilt da una irriducibile, fantomatica cavia da laboratorio. Saltano fuori, quindi, certi bislacchi personaggi, dal Generale Due, balzano e manico quanto il più scatenato Jerry Lewis, coi suoi tic e le sue ossessioni, allo spigliato, brutale Colonnello Tedici, dalla robotizzata Dottoressa Diciotto all'inquietante Professor Ziti; tutti attorno al malcapitato acchiappatopi Galileo (ovviamente Beppe Grillo) assoluto per risolvere ogni guaio e, in realtà, egli stesso fonte di una serie di altri inconvenienti rovinosi.

Va a finire che lanciati alla caccia della sfuggente cavia, l'acchiappatopi sia riuscito nell'apparato più pericoloso della centrale nucleare e irrimediabilmente contaminato dalle radiazioni del plu-

tonio. Curato e tenuto sotto stretta sorveglianza, Galileo ormai ridotto allo stadio di una cavia, di topo, di quel suo nuovo nome Topo Galileo, cerca la propria rivale contro chi l'ha ridotto in quello stato combinandone di cotte e di crude. E, soprattutto, smantellando protivamente tutti i residui tabù, le impudicizie e supercherie con cui tangheri strapotenti, demeriti scatenati, cinici furbanzi vorrebbero continuare a tenere in scacco tutto e tutti. Srotolato con calligrafia, caustica sapienza satirica, *Topo Galileo* diviene così una piccola parabola irriverente, assolutamente e garbatamente surreale, contro e verso ogni paludata forma di imbonimento. O, peggio, di intimidatoria prevaricazione. Come dicevamo più sopra, l'esito è largamente positivo. Bravi indubbiamente Grillo e Benni, Laudadio e De André (autore con Mauro Pagni di gradevoli intrusioni musicali) e sulla stessa indovinata lunghezza d'onda tutti gli altri complici. In conclusione, un'avventura perpetrata con inventiva sprezzo del pericolo e di ogni serio ricatto. Quel che è meglio facendo sorridere con gaio, trovato, sberleffi di smagliante, corrosiva intelligenza. Non è poco, ci sembra.



Rita Di Lernia in «Vienna» di Giancarlo Sepe

Primeteatro. Giancarlo Sepe presenta «Vienna», un testo originale sui miti di celluloidi: si parte da Hollywood e si finisce a Pirandello...

Cinema, che funebre passione

AGGEO SAVIOLI

Vienna testo e regia di Giancarlo Sepe. Scena di Uberto Bertacca. Costumi di Bruna Parmesan. Interpreti: Leandro Amato, Rita Di Lernia, José Greci, Valentina Montanan, Carlo Reali, Pino Tulliaro, Silvio Vannucci. Roma, Teatro La Comunità

No, la capitale dell'Australia non c'entra, e neppure la Mitteleuropa. Di altri miti si parla (e quanto si parla). Quel «Vienna» evoca il nome di battaglia della protagonista femminile di *Johnny Guitar*, il film di Nicholas Ray (1953), divenuto esempio proverbiale del genere «mito» e oggetto di culto da parte di molti cinefili. Qui «Vienna», citras Joan Crawford, assume le robuste

sembianze di Rita di Lernia e accoglie i suoi ospiti non in un salotto, ma in quello scantinato di un edificio che si suppone trovarsi in qualche metropoli americana; dove, fra tubazioni e cavi e ventilatori e luci intermittenti (suggestivo apparato scenografico di Uberto Bertacca) si compie uno strano rito d'identificazione nevrotica: i nuovi venuti si chiamano infatti, e meglio si fanno chiamare, Lana Turner, Bette Davis, Clark Gable, Leslie Howard, Stan Laurel. Gentarella, si direbbe, che per via di trucco, di abiti, di atteggiamento, si sforza di somigliare ai propri idoli, di trasfigurarli nella sua vita meschina nelle vicende vissute sullo schermo da quei divi (con propensione, si capisce, per le trame più romanzesche e accidentate).

Superfluo ricordare che, con l'opera del nostro grande

drammaturgo, Giancarlo Sepe si è già confrontato direttamente due volte. È inutile sottolineare, per altro verso, come negli spettacoli del regista - stavolta anche autore in toto di un testo molto «scritto», e pur folto di citazioni - l'influenza tematica e stilistica del cinema si sia spesso avvertita. Anche il «metraggio» di Vienna (un'ora e mezzo abbondante, intervallo escluso) tende a coincidere con quello di una pellicola. Tuttavia, e sarà magan un voluto paradosso, del cinema dilettono quei elementi essenziali: il dinamismo, la capacità di concentrare in uno sviluppo drammatico in un dettaglio significativo, il montaggio delle azioni, degli spazi e dei tempi. Siamo invece dinanzi a una sorta di musico delle cere, a una sfilata di statue spettrali, ma vecchie e sproloquanti, sempre in «pri-

mo piano». Un paio di buoni momenti sono da annotare: il sudato esercizio canoro del bravo Carlo Reali, smanioso e timoroso, insieme, di «rifare» Clark Gable; il sinistro balletto di Silvio Vannucci, uno Stan Laurel voltato sul tragico, e che dunque vediamo abbat-tersi, come un fantoccio cui siano stati tagliati i fili, sulla torta inviatigli per augurio. Ma, nel complesso, si rimane delusi. È un vago sconcerto si sentiva anche nel pubblico della «prima», pur amichevole e plaudente. Tra gli attori, il ruolo più ingrato tocca a Leandro Amato (Johnny), mentre la palma del ricalco spetta a José Greci-Lana Turner. Di ben diversa classe risultava, senza dubbio, il manierismo programmatico dei *Parenti terribili*, precedente realizzazione, in sede, della compagnia

Il balletto. «Il sogno» a Roma Shakespeare «al dettaglio»

ERASMO VALENTE

ROMA. È nell'antichità che poesia e magia vanno insieme. E ai tempi antichi si richiama Shakespeare con il suo *A Midsummer Night's Dream*, che non è un sogno di «mezza estate», un'estate sulla vena, ma proprio di una estate nel pieno del solstizio. L'estate dei tempi di Teso e delle sue nozze, per le quali Shakespeare inventa che Oberon, un re di magia, si diverta con il suo folletto Puck a mescolare gli amori in tavola, in modo che le coppie di innamorati si respingano e si ritrovino, alla fine, ciascuna con l'amore desiderato. Persino Titania, che ha bisucchiato con il consorte Oberon, vittima d'incantesimi, amerà un uomo trasformato in asino.

Il mondo della danza, che ha anch'esso angoli protetti (o minacciati) dalla magia (ci furono in passato le coreografie di Marius Petipa, di Fokine e di Balanchine) ha ora un nuovo balletto - un cosiddetto «balletto d'azione» - tratto da Shakespeare e appoggiato alla musica di Mendelssohn che aveva capito la «mezza estate» e imitato la sua composizione *Sogno d'una notte d'estate* (ma anche nel programma di sala gli «coreografi» il titolo).

La nuova coreografia è di Pierre Lacotte che ha un debole per il Teatro dell'Opera e lo ha messo in grado, miracolosamente, di rappresentare il *Sogno* alla data stabilita, ma in un primo momento affidato ad altri. Anche il corpo di ballo, come recentemente il coro per la *Sonnambula*, è apparso proteso ad un rilancio degno di nota.

La coreografia di Lacotte, che è un mago della danza anche lui, appare un tantino impacciata (ma ci sarà tempo per leggere lo spettacolo) dal racconto dei fatti, incomben-

te sulla scena e troppo meccanicamente mirato dai ballerini. Occorrerebbe, forse, un narratore ad inizio di spettacolo e lasciar poi che il racconto della danza si sviluppi libero da riferimenti esterni, il meglio dello spettacolo, del resto, sta proprio in quei momenti «autonomi» da interventi recitati.

Lacotte conosce il segreto (Oberon e Puck convivono nella sua fantasia inventiva) di far levitare tutto dal resto coreutico, puntando su ottimi interpreti. La presenza di Raffaele Paganini è stregata e stregante (un Puck di grande vivacità e ricchezza), le coppie Lucia Colongato-Augusto Paganini e Patrizia Lollobrigida-Mario Morozzi sono intense e appassionate; eleganti, e persino inquietante, è la danza incantata di Chloéline The-smar, sola e nel passo a due con Salvatore Capozzi dalla testa avvolta in quella di un asino. È il momento «perverso» dello spettacolo. L'asino, animale innocente, è un protagonista di magia, se pensiamo all'*Asino d'oro* di Apuleio e anche ad un *Crocifisso* ritratto con testa asinina.

Le belle scene di Roberto Laganà e i costumi di Silvie Ulsamer accrescono gli incantesimi in un progressivo passaggio dal bianco ghiaccio-mento ad un avaro-rosso finale, punteggiati da una splendida orchestra. Con quelle ad hoc, si eseguono anche altre pagine di Mendelssohn (ancora in un primo momento affidate ad altri. Anche il corpo di ballo, come recentemente il coro per la *Sonnambula*, è apparso proteso ad un rilancio degno di nota.

Successo pieno, non è meste, così come piena è l'estate di quella notte incantata, cara a Shakespeare, uno degli ultimi grandi maghi che abbia avuto il mondo.

ecologia
IL MENSILE DEI VERDI
E DEI CONSUMATORI
È IN EDICOLA IL NUMERO DI FEBBRAIO
SCARICA BARILE AL PLUTONIO
UN GIALLO SUI BIDONI RADIOATTIVI IMMACZINATI ALL'ENEA-CASACCA
CARTA RICICLATA AL 100%

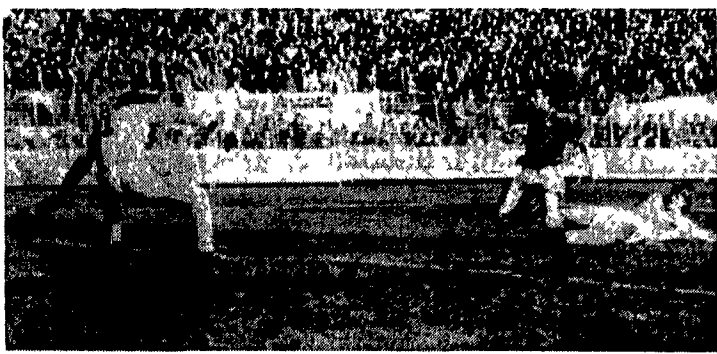
Comunicato stampa
Si è tenuto a Bergamo il 1° Concorso internazionale di composizione per organo «O. Messiano» organizzato dall'Assessorato alla Cultura della Provincia. La giuria composta da Vittorio Fallegara (Presidente), Andrzej Dobrowolski, Ada Gentile, Angelo Paccagnini e Pierluigi Cattaneo (Segretario) ha esaminato 86 opere provenienti da 11 Paesi e, pur riscontrando nelle stesse un buon livello artistico, non ha ritenuto di dover assegnare il 1° premio. Due secondi premi, a pari merito, sono stati assegnati alle composizioni «Luna» di Bent Lorenzen (Danimarca) e «Virgo dei Genitrix» di Enrico Maria Ferrando. È stata altresì segnalata l'opera «L'antico forzore» di Oscar Accorsi. Lorenzen è organista compositore nato nel 1935 e già affermato in numerosi concorsi di composizione tra cui il «K. Serocki» del 1984 mentre Ferrando è un compositore trentatreenne nativo di Novi Ligure ma torinese di formazione. L'opera di Accorsi è stata infine segnalata perché presenta i pregi di una composizione di accademico avanguardismo.

Ognuno di noi ha in casa un alieno
La plastica
ESSERE
secondo natura
Materiale di tecnologia della natura e del corpo.
ESSERE
Con te. In edicola.



Il giovane attaccante prima segna una splendida doppietta, poi è costretto ad uscire per infortunio

Nell'amichevole di lusso con gli ingenui sovietici tutto facile e spettacolo I gol di Baresi e Bergomi



A sinistra: Azevljo Vicini, qui a fianco Viali sta per cadere dopo aver calciato il tiro della terza rete, sotto il debuttante Rizzitelli in azione

Matarrese-day allo stadio «Tonino sei il nostro orgoglio»

Folklore, banda, altoparlanti grande confusione prima della partita. Si trattava di riempire la noia dell'attesa, viceversa hanno finito per frastornare gli spettatori e per ostacolare l'andamento della partita. Intorno al terreno di gioco teatro delle esibizioni il rumore dei tamburi della banda ha subissato le tenute nate delle lissarmoniche del complesso folkloristico, gli spot lanciati dagli altoparlanti hanno addirittura zittito la banda. Insomma tanta gente per far spettacolo, col risultato di non capirci nulla. L'importante è che risultasse chiaro in questo preparata una cosa: che si notasse un lungo, delirante striscione con scritte azzurre in campo bianco. Inneggiate al presidente federale Matarrese (nella foto). La dicitura? Scontata. «Bari mondiale saluta gli azzurri Tonino sei il nostro orgoglio»



Gaffe al ricevimento Black-out dei sovietici

I sovietici non hanno digerito molto bene la sconfitta. Nel dopo partita ai sono chiusi nel loro stanzone dove sono rimasti più di un'ora e poi, alla chetichella se ne sono andati, senza dire neanche una parola. Gli ordini di Lobanovsky erano stati tassativi. Si dice che alla base di questo atteggiamento vi sia quel biglietto di invito per il pranzo offerto dal Bari calcio, dove era menzionata la Russia anziché l'Urss. Al cronista in paziente attesa si è presentato Dassaiev nelle vesti di portavoce. Poche parole: «Brava Italia, ha struttato appieno la nostra condizione di forma ancora approssimativa, Viali mi è piaciuto moltissimo, sarà una stella dei prossimi Europei. Ma anche noi in quell'occasione ci faremo valere. Avete visto soltanto una brutta copia dell'Urss? Ha parlato anche del suo futuro prima di essere richiamato negli spogliatoi. «Se sarà destino, verrò in Italia. Altro non posso dire»

Munoz, ct spagnolo «Temo l'Europa»

Munoz, il tecnico spagnolo, ha poca voglia di ridere. «Forse ora in Spagna si saranno pentiti di aver voluto una diversa regolamentazione del calcio spagnolo», dice. «Io mi viene chiesto «La nostra è una nazionale inferiore a quella che ha giocato in Messico? È in costruzione. L'anno ripartiti da zero». Viali può essere paragonato a Butragueño? «Sono giocatori diversi nel modo di giocare, ma sono senz'altro le stelle di queste due nazionali»

Ferlaino: «Purtroppo il doriano non è in vendita»

Ferlaino (nella foto) farebbe carte false per avere Viali nel suo Napoli di campioni. Lo ha detto, entusiasmandosi per le sue prodezze. «Purtroppo non è in vendita», ha detto rammaricato il presidente napoletano. «Se lo vorrò? Magari? In questa nazionale? Soggiungo: è l'uomo giusto. Può essere in più, l'uomo giusto. Il restante anche per le fortune di questa nazionale? L'Italia? «Gioca con infinito entusiasmo. È una cosa bellissima veder giocare questa squadra, piena di vita e vogliosa di emergere»

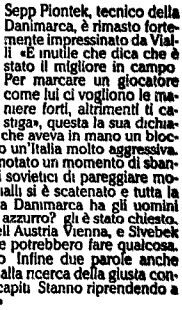


Enzo Bearzot, «Una squadra già matura»

Si è divertito anche Enzo Bearzot nel pomeriggio azzurro di Bari. Pupa in bocca, attentissimo, il vecchio padre del calcio italiano ha avuto parole di elogio per tutta la squadra. «Nonostante la giovane età, la squadra ha dimostrato di essere già matura». Dalla squadra a Viali. «In questo momento è più forte di Butragueño. È il prototipo del calciatore moderno. Grande fisico, grande intelligenza calcistica. Agli Europei conquisterà la palma del migliore, ne sono sicuro»

Piontek, ct danese «Viali fa spavento»

Sulla partita, Piontek che aveva in Austria fatto un pieno di appunti, ha notato un'Italia molto aggressiva. Soltanto dopo il primo gol ha notato un momento di sbandamento, che ha permesso ai sovietici di pareggiare momentaneamente. Poi, però, Viali si è scatenato e tutta la squadra lo ha seguito. La sua Danimarca ha gli uomini giusti per fermare il campione azzurro? Gli è stato chiesto. «Abbiamo Bush, che gioca nell'Austria, e Sivebek nel St. Etienne. Sono loro che potrebbero fare qualcosa. Altri non ce ho», ha risposto infine due parole anche sull'Urss: «È ancora legnosa e alla ricerca della giusta condizione. Ma i sovietici vanno capiti. Stanno riprendendo a giocare al calcio soltanto ora»



PAOLO CAPRIO

Viali doppio asso nel poker azzurro

4-1

ITALIA	URSS
6 Zenga	8 Dassaiev
6 Bergomi	8 Bessonov
6 Francini	8 Kidiatulin
6 Baresi	8 Baltacha
6 Ferri	8 Demlanenko
6 De Agostini	8 Gotsmanov
7 Donadoni	8 Aleinikov
7 De Napoli	8 Litovchenko
6 Mancini	8 Litovchenko
6 Giannini	8 Protasov
6 Viali	8 Yarentchuk
6 Viali	8 Viali

ARBITRO: Yussuff Namoglu (Turkmenistan) 5
 FANCIOTTI: 7 Baresi su rigore, 17 Litovchenko, 29' e 34' Viali, 85' Bergomi
 SOSTITUZIONI: Italia, 48' Rizzitelli (8) per Viali, 46' Passalunghi (8) per Litovchenko, 60' Viali (8) per Protasov, 60' Viali (8) per Yarentchuk
 AMMONITI: Baresi e Litovchenko
 GOLEAD: 5-4 per l'URSS
 SPETTATORI: 37.600
 NOTE: Giornata fredda con vento da nord-est molto forte. Terreno molto scivoloso per le piogge cadute in nottata

L'amichevole della verità finisce con una goleada in una giornata di apoteosi per tutto quello che riguarda la nazionale azzurra. L'Urss si rivela sparring-partner generoso, maldestro ed anche fasullo, e comunque è travolta dall'esplosione di un Viali a cui riesce ormai tutto e che è costretto ad uscire per infortunio al 45'. Per Vicini un buon pomeriggio ma sarebbe illusorio guardare con troppa cupidigia all'Europa

DAL NOSTRO INVIATO
 GIANNI PIVA

Per Lobanovsky le alchimie difensive italiane sono sempre sembrate mezzucchi di chi non ha poi molto coraggio e per questo predica un gioco offensivo che ha stupito spesso e costretto molti tecnici nostrani a rivedere alcune cose. Il guaio dei sovietici è che davanti alla loro area hanno sempre giocato con un'indifferenza che ha procurato loro terribili delusioni in giro per il mondo. Ieri questa mentalità ha provocato un vero sconquasso anche perché la squadra sovietica, oltre a non essere nei nomi quella che andrà agli Europei, non aveva nemmeno il supporto della piena forma. Per gli azzurri è stata una festa stupenda e alla fine così agevole da far perdere la esatta consapevolezza della forza degli azzurri. Si è avuta certamente la prova che a questa giovane squadra non manca entusiasmo, vigoria



Litovchenko «salva» l'onore

T'errore di Bessonov, ne approfitta Viali che viene atterrato in area da Dassaiev in uscita. È rigore Baresi realizza con un tiro violento e centrale.
 17' un lancio di Yakovenko libera Protasov, Baresi lo ferma colpendo alle gambe. Sul calcio di punizione toccato da Kidiatulin, Litovchenko pareggia.
 28' Litovchenko batte un corner da destra di esterno destro sul primo palo ma Giannini, appostato sulla linea, salva.
 29' altro errore di Kidiatulin che serve imponentemente Giannini pronto appoggio in profondità per Viali che entra in area e fulmina Dassaiev.
 34' ancora Viali in gol. De Napoli serve Donadoni che prolunga il passaggio. Dassaiev e Baltacha sono in vantaggio ma Viali recupera e in scivolata li beffa.
 45' Litovchenko colpisce alla caviglia sinistra Viali, costringendolo a uscire dal campo.
 85' punizione di Mancini, Bergomi devia di testa colpendo il palo interno lontano da Dassaiev. È il 4 a 1.
 90' colpo di testa di Aleinikov e Zenga si salva di piede. □ G.P.

servare che quegli errori dei sovietici, anche se ingigantiti da giocatori chiaramente «infelitti», sono comunque concettualmente gli stessi che hanno commesso molte altre volte sia ai mondiali che nelle coppe europee. Come nazionale e come Dinamo. Gli azzurri comunque hanno approfittato sempre, perdono quanto pochissimo, «schianando di portate a casa un bottino ancor più clamoroso. Nonostante questo, Vicini deve riflettere sul fatto che dopo il pareggio su punizione (poca attenzione nel chiudere gli spazi davanti a Litovchenko) a prendere in mano le redini tattiche della partita era stata l'Unione Sovietica e quel gioco impostato su un fronte ampio, con continue aperture sulle ali, gli scambi stretti seguiti da puntate profonde, avevano messo in affanno tutti gli azzurri. E la squadra a metà del primo tempo aveva finito per ammutolisirsi davanti a Zenga, incapace di prendere un centrocampo il bandolo del

la matassa, controllare il gioco. Su questa capacità, su quale sia la vera identità tattica degli azzurri resta, dopo questa partita, un punto interrogativo. Veloci i sovietici ma senza precisione. È scattato allora l'agguato che libera il vecchio, sempre caro, istintivo centrocampo con tutti a cercare l'extraterrestre Viali, presente ovunque, instancabile, incontentibile, non solo nel puntare su Dassaiev ma anche prima nel pressing e a dare ordine. Al suo fianco Mancini

Oggi gli esami radiologici Una giornata agrodolce 45 minuti da superstar poi la cavaglia fa crack

DAL NOSTRO INVIATO

BARI. Una cavaglia gonfia come un melone, sette giorni di riposo assoluto. Oggi a Genova le lastre. La grande giornata di Viali si è conclusa con una brutta distorsione alla cavaglia sinistra. «Sono costretto a soffrire anche in una giornata di grande gioia. Litovchenko è arrivato in ritardo e mi ha preso in pieno la gamba sinistra sul quale in quel momento poggiavano tutti i miei ottanta chili. La cavaglia ha rotato su se stessa e puntualmente è arrivata la distorsione. Peccato. Mi è dispiaciuto uscire, mi stavo divertendo». Già il fieno i paragoni Viali come Butragueño? «Siamo due giocatori diversi. Io sono più di quantità. Torno indietro, do una mano a tutta la squadra. Sono il prototipo dell'attaccante moderno. Lo spagnolo è più di qualità. Lui



Viali viene accompagnato fuori dal campo dopo l'infortunio

Il ct evita ogni polemica e sorride...

Il messaggio di Vicini: 4 gol per un contratto

DAL NOSTRO INVIATO
 PAOLO CAPRIO

BARI. Il primo problema di Azevljo Vicini è ora quello di ammorzare gli entusiasmi. La netta vittoria sull'Urss fa effetto e con tutte le spie delle squadre avversarie in tribuna, pronte a raccogliere notazioni importanti, adesso ha il timore che alla sua Italia vengano riservati trattamenti particolari. «Bisogna andare cauti con i giudizi, bisogna restare con i piedi ben saldi a terra». Una frase importante verso gli Europei, che si presentano sotto buoni auspici. «Un risultato positivo sotto il piano dell'esperienza». La cosa più bella, dopo lo show di Viali? «Per prima cosa tengo a sottolineare che questa nazionale non è Viali dipendente. Il ragazzo è bene avviato, ma non crocciamoglielo quando avrà i suoi momenti negativi. È un uomo non un robot. Per quanto riguarda la squadra la cosa che più mi ha impressionato è stata quella sua voglia di lottare, anche quando l'av-

versario ha imposto la sua legge. Non si sono mai arresi, non si sono mai fatti sopraffare e hanno risposto per le rime». Un bel biglietto da visita per il rinnovo del contratto. La squadra è con lei e con lei vuole arrivare fino al '90. «Non penso proprio che ci saranno problemi». «Infatti non ci saranno problemi», interviene il presidente Matarrese, poco distante dal ct - fra gentiluomini non hanno importanza le firme, basta una stretta di mano. Sabato l'attende una partita senz'altro più impegnativa, quella del terzo straniero. Al Consiglio Federale ci sarà battaglia. «Temo qualche franco tiratore?». «Non ho assolutamente dei timori. Poi da noi non si vota. Ognuno espone il suo pensiero e quindi decido». Facile da immaginare quale potrà essere la sua decisione. È uno dei debiti da saldare per la sua elezione a presidente federale. Si torna a Vicini. È il momento dei paragoni Viali come Riva? «È un buon accostamento». Gli ultime parole sono di elogio per Giannini, autore di una splendida prova e per De Agostini. «È andato al di là di ogni aspettativa». Grande euforia negli spogliatoi azzurri. Festeggiamenti Viali, ma anche Giannini e Rizzitelli, che ha esordito. «Avversario era fortissimo, ma davanti a trovato undici avversari determinati e decisi a dimostrare tutto il loro valore». Dedica parole di elogio a Viali, ma non dimentica i compagni. «Viali ha avuto spunti da grande campione, ma la squadra lo ha aiutato moltissimo». Franco Baresi spiega la ricetta del successo azzurro in poche scame parole. «Grinta, entusiasmo, sacrificio. Se continua così potremo fare grandi cose».

TORINO Marchesi lascia la Juve. È un punto sul quale non è lecito nutrire dei dubbi l'allenatore milanese ha esaurito le due stagioni di contratto e Boniperti non pensa neppure alla possibilità di prolungarglielo. Neppure la vittoria, peraltro difficile, in Coppa Italia potrebbe cambiare le idee dello staff bianconero, condivise largamente dai tifosi. Marchesi con ogni probabilità tornerà al Como, contratto per tre anni. Come allenatore ha sempre avuto mercato. Ma siccome Arbore ci ha insegnato che la vita è tutta un gioco, ecco che da piazza Crimea insistono nel mantenere l'incertezza sul dopo Marchesi.

Chi sarà il prossimo tecnico della Juventus? Le idee non sono chiare e non soltanto per noi poveri cronisti, che cozziamo ogni giorno contro il muro del silenzio bianconeriano. Anche il presidente, e persino Gianni Agnelli, non sono in grado di rispondere alla domanda. Ci sono sondaggi in Italia e all'estero, isole comprese. Si sa che Agnelli vorrebbe uno straniero di grande esperienza e carisma. Inglese, francese o tedesco non importa, lui sarebbe comunque affascinante con la scioltezza del pigliatutto e il colore dei dollari. Boniperti invece è più portato a pensare ad un italiano, che non soffra di crisi di ambientamento che richiede mesi per risolversi. A Rush, ad esempio, non è ancora passata. Di nomi se ne sono fatti tanti e c'è anche chi godendo di buona stampa, si fa mettere nel mazzo perché far sapere in giro che i puni alla Juve è ancora un bel modo per farsi pubblicità. L'ipotesi comunque è che l'allenatore che arriverà si troverà con una squadra già costruita e alla quale potrà apportare al massimo qualche ritocco. Può capitare ad esempio che il nuovo tecnico non piaccia Francesco, ma la Juve comunque ha già deciso di prendere l'uruguayano del Maitra Racing. E così si può

Un allenatore per la Juve. La ditta Agnelli-Boniperti dopo la gestione Marchesi cerca un nome nuovo. Un tuffo nel passato per capire il presente: gli anni di Heriberto

H.H.2, whisky e movimento



Herrera, allenatore dello scudetto '66-'67

Marchesi se ne va. Chi arriverà al suo posto? La Juventus dopo la deludente stagione rinnoverà i ranghi. E la prima mossa sarà proprio l'ingaggio di un nuovo tecnico. La caccia è aperta dentro e fuori i confini nazionali. Le fortunate annate di Trapattoni sono un lontano ricordo. Da quando il Trap è emigrato a Milano non c'è stato un attimo di serenità. L'abbandono di Platini e le campagne acquisti sbalate hanno determinato due stagioni traballanti. Si volta pagina. Compriamo un piccolo viaggio tra gli allenatori da Juve. Cominciamo da Heriberto Herrera

soprattutto nelle pubbliche relazioni, era finita con la Signora a 16 punti dal Bologna e dall'Inter. Gli Agnelli dopo il periodo di apprendistato da presidenti, si erano già lanciati in incarichi più importanti della Juve nell'ottica aziendale e lontana dall'occhio del padrone la zibretta juventina faceva fatica ad ingrassare. Ebbene, da un'idea dell'Avvocato nacque la candidatura di Heriberto Herrera, l'H H 2 per distinguere da quell'altro il «mago» dell'Inter euro-mondiale. «Qui ci vuole soprattutto un uomo che riporti l'ordine e un po' di gioco in una squadra che non ha né l'uno né l'altro», disse Agnelli. Heriberto fu scovato nell'Elche, un modesto club spagnolo. Fu una sorpresa per tutti quando il presidente Catella e il suo vice Giordano partirono per la Spagna e lo andarono a prendere. Non era certo un nome prestigioso. Paraguaniano di Asuncion aveva avuto un modesto passato di calciatore nell'Atletico era uno tra i tanti. Ma Heriberto con il suo «movimento» che oggi non farebbe scalpore perché significa soltanto l'interscambiabilità degli uomini in campo ma che vent'anni fa sembrava un concetto rivoluzionario riuscì a ricreare una squadra decente nel gioco e soprattutto ben preparata sul piano atletico.

VITTORIO DANDI

dire dell'altro straniero se capiterà l'occasione di prendere Futre, l'Avvocato non se la farà scappare, anche se qualcuno storce il naso all'idea di vedere insieme Francesco Futre e Rush con alle spalle un centrocampo inattuale. Questo è un po' il destino di tutti i tecnici che si sono avvicendati alla Juve. Le scelte sono passate sopra alle loro teste, anche sopra a quella di Trapattoni, almeno nei primi anni. «Un allenatore incide pochissimo su una squadra, se ci sono i giocatori bravi rendono bravo anche chi li guida», ripete spesso l'Avvocato. Anche se la tesi è discutibile. Ci sono casi di tecnici che sono riusciti ad imbrogliare squa-

Era un «duro» lo chiamavano il «sergente di ferro», anche se dell'immagine si è poi abusato negli anni per descrivere qualsiasi allenatore che pretendesse di far correre un po' i pedotoni nostrani. Ma Heriberto era un «sergente di ferro» davvero, nell'esercizio. Era un «sergente» capace di sottoporre e di pretendere dagli altri privazioni assidue in nome del dio «corpo». Poi il lunedì chiamava i giornalisti a casa sua e si sbronzava con loro sfaldando pinte di whisky e si arrabbiava con chi non beveva. Era un tipo capace di fare a pugni (e picchiava sodo) per una critica che non gli era piaciuta, con i giocatori arrivava spesso a posizioni di contrasto. Heriberto era un tecnico possibile per il calcio di vent'anni fa. Oggi non ne avrebbe più la cittadinanza. Però arrivò ad imporre alla Juve il divorzio da un «idolo» come Sivori (comprato per 90 milioni dal Napoli di Achille Lauro, creò una squadra affiatata, anche se non fortissima). Al terzo anno dopo due cinque posti, vinse lo scudetto numero 13, con una strepitosa rimonta sull'Inter coronata dalla sconfitta dei milanesi a Mantova nell'ultima giornata. Un capitolo oscuro, la «papera» di Bari, che regalò la vittoria al Mantova e lo scudetto alla Juve (che in seguito lo ingaggerà come secondo portiere) fu ancora discutere. Ma Herrera vinse il campionato '66-'67 con questa formazione: Anzolin, Gon, Leoncini, Bercellino, Castagno, Salvadori, Favalli, Del Sol, De Passi, Cincinato e Menichelli. L'Inter, e forse anche il Bologna, volevano di più. E con quella squadra i aironi successivi, Heriberto arrivò alla semifinale di Coppa dei Campioni, contro il Benfica un traguardo che neppure la Juve di Sivori e di Charles aveva saputo raggiungere. Non sempre, Avvocato, son i giocatori eccezionali che fanno bravo il tecnico. (1 continua)

Polemico, fama d'antipatico si è preso a Roma le sue personali rivincite portando in alto la Lazio

Quell'irascibile, scontroso mister Fascetti

Dopo due vittorie consecutive con Sambenedettese e Messina la Lazio ha riagganciato le posizioni di testa, assestandosi al terzo posto dietro ad Atalanta e Bologna. Proprio sul campo dei rossoblù di Maifredi, da tempo dominatori, oggi la Lazio misura le sue ambizioni di serie A. Ne parliamo con Eugenio Fascetti, 50 anni, toscano di Viareggio, che per il secondo anno siede sulla panchina biancazzurra.

MARIO RIVANO

ROMA. Mal fidarsi di nessuno. E poi la gente è così pettola. Eugenio Fascetti lo ripete con convinzione e intanto si aggira circospetto nella costruzione che fiancheggia il campo «Maestrelli». Tor di Quinto è la sua seconda casa e qui tutto gli riesce naturale. Entra nello spogliatoio, esce, apre una porta, ne chiude un'altra, saluta Acerbi che è sempre il primo a presentarsi per l'allenamento. Proceda a memoria, muovendosi a piccoli passi sulle gambette fasciate da una tuta troppo stretta. In cima alla testa il solito berretto di lana biancazzurra

che piacerebbe tanto a De Zoli. Lo precede solo il ghigno proverbiale, autenticamente doc. Senza ghigno non ci sarebbe Fascetti, e viceversa. Ma è davvero antipatico? E chi lo sa. Tutti glianno di sì, sono i cosiddetti «nemici di Fascetti», colleghi di altri quotidiani cui viene negato anche l'ingresso al campo. «Adesso i nemici calano perché siamo terzi in classifica. Ma io non mi fido lo stesso. Tanto lo so che alla prima occasione, magari fin da questa partita col Bologna, zac, lì ripiombano addosso».

Allora è proprio dura allenare a Roma...

Ma lo qui sto bene. Solo che certa gente non è mai contenta. È stato così anche per quelli che mi hanno preceduto.

Lei, poi, così fascista...

Fascista? Vorrei proprio sapere chi ha messo in giro per primo una sciocchezza del genere. Pensare che la politica è una delle poche cose che non mi ha mai interessato. In confidenza, non sono neanche comunista e tantomeno democristiano. E non parlo mai di politica.

Forse si è un po' offeso, più probabilmente no.

Ho la pelle dura, me ne hanno dette tante. Paranoico, complessato e perfino ignorante. Pensare che leggo libri in continuazione. L'altro giorno ho finito l'ultima opera di Jorge Amado, uno dei miei autori preferiti, anche se ora si ripete un po' troppo... per me il libro più bello resta sempre «Le memorie di Adriano» della Yourcenar. Comunque, fate voi.

Allenatore mai licenziato scopre le carte della B «Bologna e Atalanta super poi... ci siamo anche noi»

È la faccia inedita di Fascetti. L'altra, la solita è quella severa che forse ha studiato per armonizzarla con la professionalità. E intanto la sua Lazio va forte: più forte di quello che si poteva presumere appena un mese fa.

Abbiamo attraversato un momento buio. Capita. Però riuscivamo, malgrado tutto, a perdere poco o addirittura mai. Non abbiamo perso di vista le prime ed è stato fondamentale. Ora il meccanismo funziona e mi aspetto altri miglioramenti.

Il Bologna: tanti dicono abbia già un piede in serie A.

Con l'Atalanta mi sembra la squadra che si eleva dalla mischia. La classifica è scrossata, oggi per noi sarà durissima anche per questo. Bologna e Atalanta andranno in A di sicuro a meno di crocchi clamorosi. Che a dire il vero non mi dispiacerebbero affatto.

Restano due posti al sole. Lotteremo per uno di quei due

posti, anche se la concorrenza è forte, soprattutto in Bari e Lecce che tuttavia è un po' troppo Barbas-dipendente. E ora, l'argentino mi risulta sia lo per una pugalina. Non escluderei un recupero di Genova e Udinese, in B può succedere di tutto.

Anche in A: adesso dovrebbe arrivare anche il terzo straniero...

Sarebbe una sciocchezza. Di stranieri ce ne sono già troppi, figuriamoci se diventeranno 54. Voeller? Io lo prenderei subito, anche se adesso ne parlo mai tutti.

Magari al posto di Galdieri.

Lasciate stare «Nanu». Tornerà a segnare molto prima di quello che pensate. Per andare in serie A la Lazio ha bisogno dei suoi gol, non ci tradirà.

Lei è uno dei pochi allenatori senza la macchia di un licenziamento, malgrado la fama di antipatico.

Ci hanno provato a mandarmi



Eugenio Fascetti, 50 anni, da due stagioni alla Lazio

via, nessuno però ce l'ha fatta.

E perché?

Perché poi è sempre il campo che decide. Pensate che l'anno scorso la Lazio si è salvata dalla retrocessione malgrado la penalizzazione di 9 punti. Nessuno c'era mai riuscito, d'altra parte non mi stupirei che mancassero simili precedenti «ad handicap». Comunque, è stato più bello che vincere un campionato.

Se che si dice, Fascetti? Che lei al lunedì legge tutti i giornali e poi telefona ai cronisti per contestare eventuali votazioni «bas-

se» ai suoi giocatori.

Ma quando mai? Andiamo pure avanti col «si dice». Sa che le dico io, invece? Non è mai successo niente del genere. Io sono abituato a parlare sul muso, dei pettegolezzi non mi importa nulla, vadano avanti per la loro strada fatta di chiacchiere.

Arrivato a 50 anni, Fascetti non tollera più divagazioni. Forse non le ha mai tollerate e comunque ha la pelle dura. Mai fidarsi di nessuno. Che abbia ragione lui?

Mantovani in fuga? La Sampdoria smentisce



«Il presidente Mantovani è all'estero per motivi di affari e di salute. Il viaggio era programmato da tempo e non si è trattato assolutamente di una fuga». Dalla sede della Sampdoria arriva puntuale la smentita alle voci apparse ieri su alcuni quotidiani. Mantovani (nella foto) scappato per paura di un rapimento? Niente affatto, sostengono i suoi collaboratori. Anche il procuratore aggiunto di Genova, Francesco Meloni, avallava la tesi. «Non ci risulta che Mantovani sia nel mirino dell'anonima sequestri». Restano però alcuni dubbi: fu infatti Mantovani stesso, una ventina di giorni fa, a denunciare alla questura «strani movimenti» davanti alla sua villa. Il presidente della Samp rientrerà in Italia domenica prossima.

Kostadinova, primato indoor nell'alto

Tre nuovi primati mondiali indoor sono stati stabiliti ieri nel corso di vari meeting di atletica leggera. Ad Atene la bulgara Stefka Kostadinova ha migliorato di un centimetro, portandolo a 2.06, il record indoor femminile di salto in alto che lei stessa deteneva. La Kostadinova è anche primatista assoluta della specialità con 2.09. A Berlino Est la tedesca orientale Cornelia Oschkenat ha migliorato il primato sui 50 ostacoli, portandolo a 6.68: da notare che lo stesso primato era stato migliorato poco prima dall'altra tedesca est, Gloria Siebert, con 6.69. Il precedente limite era della stessa Oschkenat con 6.71. A L'Aia, l'olandese Rob Druppers ha corso i 1000 metri in 2.16.62: il precedente record (2.18.74) era del sovietico Lotarev.

Rush a Parigi in cambio di Francescoli?

Juventus e Racing Parigi starebbero trattando un clamoroso scambio Rush-Francescoli. È il quotidiano inglese «The Sun» che, in un servizio «in esclusiva», ieri ha innescato una nuova ridda di ipotesi sul futuro di Rush. «The Sun» scrive: «The Sun» - non ce la fa più e vuole porre fine al suo «Incubo italiano»: la Juve è rassegnata e disposta ad accontentarsi. Secondo il giornale inglese, in questo fine settimana Rush sarebbe a Parigi per discutere le modalità dell'eventuale ingaggio: Ian sarebbe tornato in Inghilterra, ma nessun club inglese è disposto a pagare i 7 miliardi di lire chiesti dalla Juventus. Una decina di giorni fa un altro giornale inglese, «The Star» aveva annunciato il passaggio di Rush all'Everton: ma sia i dirigenti britannici che quelli bianconeri avevano smentito.

Nela ancora ko Rintando

Pareva finito, invece continua il cavaliere di Sebino Nela, il terzino della Roma fuori squadra dal 10 maggio '87 per un grave infortunio al ginocchio. Nela doveva rientrare in squadra oggi: un provino nel corso dell'amichevole Roma-Young Boys che si gioca all'Olimpico, alle ore 15. Invece si è rifiutato sentendo il dolore al ginocchio e il difensore dovrà rimandare l'attesa rientrante di una ventina di giorni. «Non è niente di grave - ha spiegato il medico sociale Alicicco - ma a questo punto forzare i tempi è perlomeno sconsigliabile. Nela sarà in campo presto, ma non prima del 13 marzo, quando sarà in piena efficienza».

ENRICO CONTI

ORE 15

LA DOMENICA DEL PALLONE



Per l'Atalanta e il Lecce trasferte brivido

A Bologna due scuole a confronto Maifredi manda in campo una zona con «ironia»

Prova generale per la serie A. Così può essere definito l'odierno big-match della «cadetteria» fra Bologna e Lazio che si giocherà in uno stadio Dall'Ara in fase di ristrutturazione in vista del Mondiale 1990. Saranno di fronte due formazioni che rappresentano due scuole di pensiero calcistico assolutamente diverse - classifica alla mano - ugualmente vincenti. Due panchine, due personaggi a confronto.



Gigi Maifredi

DALLA NOSTRA REDAZIONE WALTER GUAGNELI

BOLOGNA. Da un lato la zona-tourbillon di Maifredi che da cinque mesi stupisce l'Italia, dall'altro il modulo tradizionale di Eugenio Fascetti che nelle ultime settimane sta producendo effetti esaltanti e che ha fatto risalire i biancazzurri al terzo posto in classifica.

Ma Bologna-Lazio è anche uno scontro strettamente personale fra Maifredi e Fascetti, personaggi sanguigni, estroversi e dalla lingua tagliente che da qualche mese vanno punzecchiandosi senza sosta. «Maifredi non ha scoperto nulla di nuovo con la sua zona» ha detto Fascetti. «Ringrazio il collega per aver scartato e lasciato venire a Bologna un campione come Poli: gli manderò una mazzo di fiori» ha affermato, rimando, il tecnico bolo-

gnese.

Intanto le tifoserie sono mobilitate. Da un lato i bolognesi dopo anni di profonde delusioni hanno ritrovato in massa la via dello stadio e ogni domenica la tribuna del Dall'Ara diventa una passerella di «vip» dalla ritrovata fede rossoblù. I tifosi laziali saliranno in massa in Emilia: ne sono previsti almeno seimila che arriveranno a Bologna con 100 pullman, treni speciali e centinaia di auto. Per cercare di evitare qualsiasi accento a provocazioni e incidenti fra le due tifoserie, tradizionalmente «calde», la Questura di Bologna ha predisposto un piano d'emergenza che vedrà all'opera 200 uomini, esattamente il doppio di quelli impiegati nelle altre occasioni. I tifosi

biancazzurri verranno scortati dai caselli autostradali e dalla stazione ferroviaria fino allo stadio. Stessa operazione a fine partita. Elicotteri con cinepresa sorvoleranno il Dall'Ara. Sull'uscita ci saranno complessivamente 30mila spettatori, piene dunque, considerando che una parte della curva «S. Luca» è chiusa per i lavori di ristrutturazione.

SERIE B
Bari-Atalanta: Baldas
Bari-Lecce: Lombardo
Bologna-Lazio: Paretto
Brescia-Fedele: Fabricatore
Cremonese-Udinese: Novi
Genoa-Parma: Tuveri
Messina-Catanzaro: Coppetelli
Samb-Modena: Quartuccio
Taranto-Piacenza: Acri
Triestina-Arezzo: Frigiero

CLASSIFICA
Bologna punti 28; Atalanta 27; Lazio 26; Lecce, Bari e Cremonese 24; Catanzaro 23; Piacenza 22; Parma e Brescia 21; Messina, Padova e Genoa 20; Sambenedettese e Udinese 19; Arezzo, Modena e Taranto 17; Triestina 16; Bari-Lecce 15. Finalizzata di 9 punti.

PROSSIMO TURNO (8/3/88 ore 15)
Arezzo-Bari
Atalanta-Parma
Bari-Lecce
Bologna-Brescia
Catanzaro-Genoa
Lazio-Modena
Lecce-Taranto
Padova-Samb
Piacenza-Cremonese
Udinese-Messina

SERIE C1
Ancona-Capitoleo: D'Ambrasio
Catania-Derthona: Telegrafo
Livorno-Fano: Arangeli
Lucchese-Reggiana: Arana
Monza-Prato: Cinciripini
Rimini-Vicenza: Monni
Spezia-Spal: Cafaro
Varese-Trento: Roica
Via Pesaro-Pavia: Bernardini

CLASSIFICA
Varese punti 27; Ancona, Monza e Spezia 25; Vicenza, Prato e Spal 23; Reggiana e Rimini 22; Lucchese 21; Via Pesaro 20; Catania e Pavia 18; Fano e Trento 16; Livorno e Derthona 13; Capitoleo 8.

PROSSIMO TURNO (28/2/88 ore 15)
Spal-Ancona
Reggiana-Catania
Capitoleo-Vicenza
Fano-Lucchese
Trento-Monza
Pavia-Rimini
Derthona-Spezia
Livorno-Varese
Prato-Via Pesaro

SERIE C1
Campania-Reggina: Bettin
Casertana-Cagliari: Fiori
Vigevano: Entella-Sarzanese; Cosenza-Foggia: Piana
Frosinone-Campobasso: Merlino
Ischia-Salernitana: Sanguineti
Licata-Catania: Casari
Nocerina-Francoforte: Falca
Taranto-Brindisi: Boggi
Torres-Monopoli: Frattini

CLASSIFICA
Reggina, Foggia e Cosenza punti 25; Campobasso 24; Licata e Monopoli 23; Francavilla e Salernitana 22; Frosinone e Torres 21; Ischia e Catania 18; Nocerina e Casertana 17; Cagliari e Campania 16; Taranto 14; Brindisi 13.

PROSSIMO TURNO (28/2/88 ore 15)
Catania-Campobasso
Campania-Cosenza
Foggia-Francoforte
Reggina-Frosinone
Monopoli-Ischia
Brindisi-Licata
Salernitana-Nocerina
Casertana-Taranto
Cagliari-Torres

Bilancio di un campionato: si tira di più e da tre punti Ma il gioco soffre di tatticismi e i «coach» non osano cambiare

Il basket? E' un conservatore...

Radiografia del campionato di basket che si avvia nella dirittura finale. Cifre alla mano, il dato più saliente viene fornito dalle percentuali del tiro da tre punti, le cosiddette «bombe», che sono nettamente in rialzo rispetto alla passata gestione. Per il resto nessuna novità. Anzi, secondo Sandro Gamba, allenatore della nazionale, siamo di fronte ad un «rallentamento evolutivo del gioco».

PIERFRANCESCO PANGALLO

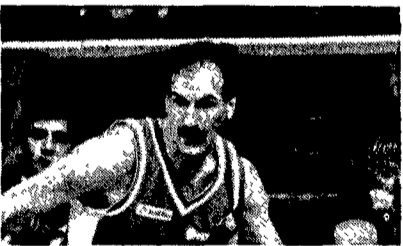
ROMA. Quali tendenze nel basket attuale e quali cambiamenti rispetto alla passata stagione? Con la regular season giunta alla 22ª giornata (tre quarti del torneo) qualche indicazione di massima la si può trarre. Il gioco. Anche se, a detta di molti tecnici qualificati, grosse evoluzioni nella tecnica di gioco non si sono viste rispetto allo scorso anno, indubbiamente le cifre parlano di una maggiore pro-

quantizzato attorno al 30%, parzialmente a discapito della soluzione da 2 punti. Segno che l'innovazione tecnica sta facendo proseliti anche tra gli allenatori che prediligevano, nel passato, scelte tecniche più vicine al canestro d'altronde, compito del tecnico è il maggior risultato col minimo sforzo ed il vantaggio indubbio del «tiro pesante» non può essere trascurato da nessuna particolare filosofia di gioco. Conseguenza immediata è che anche le difese debbono necessariamente adeguarsi e distendersi maggiormente lungo il perimetro. Cresce così l'uso delle zone miste, anche se non si tratta di un'innovazione ma con la crescita di quantità e qualità dei «vecchini» la difesa schierata, anche solo in parte, può diventare un rischio, mentre quella individuale dà, in teoria, tutti migliori. Comunque

un'occasione, penalizzando eccessivamente il gioco atletico con l'uso esasperato del fischietto. Risultato: frammentazione continua del gioco per i troppi falli sanzionati (+557 rispetto alla stagione scorsa) con un aumento medio di squadra per gara di quasi 2 falli. Ma il giro di vite arbitrale era previsto (lo avevano dichiarato in pre-campionato) mentre non ci si aspettava un aumento delle interpretazioni del regolamento troppo soggettive fornite di volta in volta dalle varie coppie arbitrali e dei loro protagonisti in campo. Spettacolo o risultato? Anche le direttive societarie agiscono sull'evoluzione del gioco. Le società pretendono entrambe le cose da tecnici affilati e veloci che pagano anche in termini di spettacolo. E spettacolo e risultato possono evidentemente coesistere, ma richiedono pazienza e tempi lunghi (l'esempio della Divo-

rese è sintomatico). Sui tempi brevi o brevissimi concessi dai club, il nodo da sciogliere riguarda le priorità. Risultati subito o spettacolo e bel gioco anche senza i due punti? I club dal primo obiettivo non transigono - i nove allenatori sostituiti finora nella serie A sono drammatica testimonianza - e tale scelta finisce col condizionare l'evoluzione del basket-spettacolo. Ce lo conferma Sandro Gamba, coach azzurro e studioso allievo della disciplina. «Abbiamo in Italia i migliori tecnici del continente - ammette - ma sono quasi sempre costretti ad agire in termini di ri-

strutturazione.



Dalipagic, uno dei migliori «vecchini» del torneo: gli mancano 20 punti per raggiungere quota 6000

sultati da offrire alle società per conservarsi il posto di lavoro. Incanalato in un tale binario, il basket subisce un rallentamento evolutivo, il gioco soffre di eccessivi tatticismi e si nasconde nel conservatorismo conosciuto rifugiando da innovazioni rischiose. Nonostante le zavorre che gli appendono addosso il gioco del basket raccoglie consensi. Gli spettatori sono aumentati del 6% circa rispetto a quelli dello scorso anno e l'audience televisiva lievitata di trasmissione in trasmissione, tanto che per il rinnovo del contratto con la Rai si parla di 10 miliardi di lire

Torino fatale per la Snaidero

Grande spettacolo a Torino per San Benedetto-Snaidero. Alla fine, al termine di un'emozionante partita hanno vinto i padroni di casa per 105 a 103. A sette secondi dal fischio della sirena il casertano Oscar ha avuto tra le mani il pallone per i due tiri liberi e valevano il pareggio e i tempi supplementari. Ma incredibilmente il brasiliano (miglior marcatore del campionato) ha fallito l'obiettivo, «consegnando» su di un piatto d'argento la sofferta vittoria al quintetto dell'allenatore Asti. Grande prova tra i piemontesi di Rounfield autore, di 46 punti. Anche Oscar sull'altro fronte, nonostante la débâcle finale, si è distinto con 40 punti e 8 su 16 per le «bombe» da tre punti. Per la giornata odierna va segnalato che Tracer-Bancoroma si giocherà alle ore 20,30.

Serie A 1. 23ª giornata ore 17.30. San Benedetto-Snaidero (105-103 g. ieri); Roberts-Areoxons (Nuara e Marotto), Divarese-Dietor (Cazzaro e D'Este); Wuber-Scavolini (Tallone e Borroni); Hitachi-Enichem (Malerba e Chilà); Tracer-Bancoroma (ore 20.30 Vitolo e Rudellat); Allibert-Brescia (Baldi e Giordano); Benetton-Irge (Baldini e Pasetto). Classifica: Divarese 36; Tracer e Snaidero 32; Scavolini 30, Dietor e Areoxons 26, Enichem 24; Allibert 22; San Benedetto 20; Roberts, Benetton, Wuber e Bancoroma 18, Hitachi 16, Irge 12; Brescia 6. Serie A 2. 23ª giornata ore 17.30. Sabelli-Riunite (Casasassa e Paronelli); Jolly-Fantoni (Cagnazzo e Grotti); Bilkim-Alno (Montella e Zucchielli); Segafredo-Cuku (Pigozzi e Garbottti); Dentigomma-Standa (Zepplilli e Corsi); Yoga-Spondilatte (129-93 g. ieri); Annabella-Facar (Maggiore e Pinto), Sharp-Maltini (Tullio e Gorlato). Classifica: Riunite 38, Yoga 38, Sharp e Jolly 30; Alno 28, Standa e Fantoni 24, Annabella 22, Facar 20; Maltini 18, Sabelli 16; Bilkim, Dentigomma e Spandilatte 14, Cud e Segafredo 12.

Olimpiadi
di
Calgary

IL MEDAGLIERE DOPO LA SETTIMANA GIORNATA

	Oro	Arg	Br	Tot		Oro	Arg	Br	Tot
URSS	6	5	4	14	FRANCIA	1	0	0	1
RDT	5	3	1	9	OLANDA	0	0	1	1
FINLANDIA	2	0	1	3	NORVEGIA	0	1	1	2
SVIZZERA	1	3	1	5	CECOSLOVAC	0	1	1	2
RFG	1	1	1	3	GIAPPONE	0	0	1	1
AUSTRIA	1	1	1	3	USA	0	0	1	1
SVEZIA	1	0	0	1	CANADA	0	0	1	1
					ITALIA	0	0	0	0

Oggi nel supergigante l'esordio olimpico di Albertone che gioca a fare i pronostici

«Arriverò terzo assieme a Girardelli» e il clan azzurro attende con ansia che la profezia si avveri

Tomba: «Saranno costretti ad assegnare due "bronzi"»

Oggi sulla pista di supergigante ha inizio l'avventura olimpica di Alberto Tomba. Alberto è tranquillo e caricato e sembra non accorgersi della montagna di responsabilità che grava sulle sue spalle. L'Italia dopo le frustrazioni di slittino, discesa e delle prime gare di fondo guarda a lui come il «salvatore della patria». Tomba confida i suoi pronostici e fa capire che la «bomba» Tomba ha voglia di esplodere.

CALGARY L'operazione salvezza è adesso tutta nelle sue mani, o meglio nei suoi sci. Dopo i crolli di slittino, discesa libera e delle prime gare di fondo che con i loro tonfi hanno dissolto le speranze italiane come neve al sole, il compito di salvare l'onore nazionale è sulle spalle poderose di Alberto Tomba.

Il carabinieri bolognese che tutti ci invidiano, dopo una settimana di allenamento sulle piste di Panorama, è appena arrivato a Fortness Mountain Oggi a Calgary, che dista da qui 140 chilometri, per Tomba inizia l'avventura olimpica. L'appuntamento è al cancelletto di partenza della gara di supergigante Sepp Messner, il da agonistico, ha tentato di preservare il campione bolognese dagli attacchi dei giornalisti, ma con scarsi risultati.

Tomba ha cercato di fare lo slalom tra le domande Alla fine però è stato costretto a stare al gioco «Volete che vi dica chi vincerà domani - ha detto ridendo l'azzurro - Va bene, se proprio insistete così tanto, ecco il mio pronostico primo Wasmeler, secondo Pirmin Zurbriggen e terzi, a pari merito, Girardelli e io. Già, voglio costringere il Cio a dare due medaglie di bronzo».

Ventuno anni di simpatia e di spavalderia sembrano difenderlo da quella tonnellata di responsabilità che l'Italia intera, senza mezzi termini, gli vuole scaricare addosso. Della sua sciarica a spaghetti e sci trascorsa a Panorama racconta col suo vocione emiliano: «Gli allenamenti delle montagne di Panorama sono stati semplicemente perfetti. Neve ottima, pendenze giuste. Ci



Alberto Tomba familiarizza con l'austriaco Hubert Stroz, vincitore di Zurbriggen nella combinata

sono state anche prove cronometrate e anche qualche confronto diretto con gli austriaci che erano proprio lì con noi, nella stessa zona. Se ho sciato forte? Be', tanto per fare un esempio, ho staccato nettamente l'austriaco Mayer».

Ma c'è chi vuole saperne di più. Non basta il pronostico sul super-G. Giovedì è lo slalom gigante e poi lo speciale di domenica 27. E di quelle

gare cosa dice Alberto? La «bomba» s'è cerca di difendersi. Fa qualche battuta di deplacato e poi si arrende. «Calma, calma. Come faccio? Non vorrei sbilanciarvi troppo. Comunque vediamo nel gigante primo Nierlich, secondo Tomba, terzo Gaspot. Nello speciale invece, nello speciale dicevo anzi no, qui non vi dico chi vincerà. Accanto al vincitore, comunque,

sul podio ci saranno Stroz e Stenmark. Sì, dai così facciamo felici anche i reduci!».

Impressioni finali è un Alberto Tomba sicuro, fisicamente a posto e psicologicamente motivato, pieno di voglia di fare, la «bomba» insomma vuole esplodere. «Saranno le sue Olimpiadi, non ci deluderà», mormora Alberto Marchi, soprannominato Palletta, guardando con occhi dolci il suo pupillo.



L'abominevole uomo delle nevi? A Calgary non mancano i burioni

Pallavolo / 1 Panini, un trionfo col Martinus

LORIENT In settanta minuti esatti i Panini Modena si è guadagnata l'argento in Coppa Campioni e la finale di oggi contro il Csk Mosca. I modenesi con un super Cantagalli (9 punti) e 11 cambi palla e 5 muri vincenti hanno schiantato ieri sera per 3-0 gli alti tulipani del Martinus di Amsterdam. Oggi alle 18 la Panini cercherà di coronare un sogno proibito, infrangere quel muro di invincibilità che il Csk Mosca si è costruito intorno grazie ai tanti successi conseguiti. Muro che i «soldati» del volley sovietico dovranno difendere a tutti i costi essendo questo uno degli ultimi rimasti «intatto» per la loro pallavolo. □ G B

Pallavolo / 2 In finale Maxicono e Camst

BOLOGNA Finaliste di Coppa delle Coppe sono la Maxicono Parma e la Camst Bologna che hanno battuto con due setchi 3-0, rispettivamente il Levski Sofia e la Stella Rossa di Praga. La formazione della Maxicono pone in questo modo una seria ipotesi sulla conquista dell'alloro continentale. Ma anche la Camst Bologna ha espresso ieri un volley di ottima fattura, costringendo i cecoslovacchi ad alzare ben presto bandiera bianca. In evidenza Carretti, Gardini e Castellani. Oggi, con inizio alle ore 17,30 ci sarà la finale per assegnare il trofeo. L'antipasto sarà rappresentato dal match per il terzo posto fra cecoslovacchi e bulgari, con avvio alle ore 15.

IL CARNET DEI GIOCHI

Rivolo. La gara di salto da trampolino di 90 metri in programma ieri è stata rinviata a domani a causa delle avverse condizioni meteorologiche.

La protezione del principe. Essere un principe comporta dei privilegi anche alle Olimpiadi. Alberto di Monaco che a Calgary gareggia nel bob, aveva deciso di alloggiare al villaggio olimpico per essere uguale agli altri. In realtà usufruisce di un imponente servizio di protezione personale impostogli dalle autorità canadesi.

Pace Urss-Ussr. Nonostante le botte da orbi che si sono date dopo l'incontro di hockey Ussr e Usa è stato deciso che due squadre sovietiche si rechino a fine anno in tournée nel Nord America. Gli statunitensi renderanno la visita nel settembre del 1988.

Girardelli, forse niente slalom. Probabilmente Marc Girardelli non sarà al cancelletto di partenza dello slalom di sabato prossimo. L'ausrosloemburghese non sembra si sia rimesso dall'intervento chirurgico subito al gomito sinistro.

Sciatore infortunato. Sono meno serie del previsto le condizioni di Chris Haslock, lo sciatore rimasto ferito durante gli allenamenti di sci acrobatico. Haslock, che è rimasto privo di conoscenza per un minuto, soffre di leggero stato comotivo. Un tifoso particolare. Anche Edwin Moses, primatista mondiale sui 400 a ostacoli, si è preso a cuore il difficile momento della squadra americana di hockey. Moses ha voluto essere presente al match Usa-Norvegia per incoraggiare da vicino i suoi connazionali.

Risultati Hockey. Cecoslovacchia-Austria 4-0, Ussr-Rfg 6-3, Usa-Norvegia 6-3, Curling, donne Canada-Norvegia 9-7, Svezia-Danimarca 7-2, Usa-Francia 5-5, Rfg-Svizzera 9-4, uomini: Svezia-Inghilterra 6-5, Canada-Danimarca 9-5, Usa-Norvegia 9-3, Svizzera Rfg 6-5, Biathlon 1 Roetsch (Rdt), 2 Medvedev (Urss), 3 Passler (Italia). Libera combinata. 1. Merle (Fr); 2. Wallser (Sv); 3. Wachter (A).
Programma di oggi. Ore 17, pattinaggio artistico obbligatorio danza, ore 18 bob a due, ore 20 pattinaggio 10 000 mt. uomini, ore 20-30 supergigante uomini, ore 21-30 hockey, Ussr-Cecoslovacchia, ore 1 Austria-Norvegia, ore 2.15 Rfg-Ussr.



Ruud Gulit tra i Vip del torneo di Milano

Gli indoor di Milano Noah e Connors, due racchette giganti all'ultimo round

BRUNO LICONTI

MILANO Yannick Noah (6-4, 4-6, 7-6 a Becker) e Jimmy Connors (6-1, 3-6, 6-1 a Sreber) si contenderanno il titolo di re di Milano e si daranno battaglia per cingere l'alloro meneghino. Questa 11ª edizione degli Indoor avrà ancora un vincitore di assoluto prestigio che continuerà una tradizione ormai consolidata nel mondo dorato del Grand Prix. La fantastica vittoria di Noah ha dato una scossa elettrica a tutto il Palatrasardi che si è entusiasmato al suo gioco elettrizzante, fatto di scambi esaltanti a volte da autentico animabulo della racchetta. L'incontro con Becker ha attirato i vertici di assoluto valore mondiale, si che avrebbe potuto costituire tranquillamente la finale di qualsiasi altro grande torneo. Jimmy Connors non può stupire più nessuno la sua classe è talmente infinita, il suo impegno così costante che non può passare

sotto silenzio. Il suo avversario, Sreber, è stato annichito forse più dal nome del suo avversario che dai suoi colpi. E poi il pubblico del Palatrasardi, un tutt'uno con il vecchio grandissimo campione, si è esaltato con lui, lo ha sostenuto, lo ha osannato, lo ha acclamato alla sua uscita e lui, col dito levato verso l'alto ha sorriso, ha salutato e dato appuntamento a tutti per oggi alle 15 in punto (a proposito l'orario è stato sconvolto sia per esigenze televisive che di basket infatti a mezzogiorno in punto si giocherà il doppio, poi a seguire appunto, alle ore 15 il singolo) quando se la vedrà con Noah. I due sono all'ottavo incontro della loro carriera e i precedenti parlano a favore di Connors per sei vittorie ad una. Nel doppio gli italiani Camporese e Nargiso hanno perso 6-4, 6-1 dalla coppia Becker-Jelen.

Ha conquistato il bronzo Finalmente un azzurro sale sul podio Passler nel biathlon

CALGARY Finalmente una medaglia ieri sulle nevi di Canmore il biathleta azzurro Johann Passler ha conquistato la medaglia di bronzo sulla distanza dei 20 chilometri. Ha vinto il tedesco dell'Est, campione del mondo Frank-Peter Roetsch che ha distanziato il sovietico Valeri Medvedev di 21"8 e l'azzurro di 36"8. È stata una gara molto bella e assai combattuta. L'azzurro si è presentato all'ultima postazione di tiro in vantaggio sul tedesco, ma aveva l'obbligo di non commettere errori. Era la posizione «in piedi», e Johann Passler ha sbagliato il

primo colpo. Non ha commesso altri errori e ha potuto concludere al terzo posto. Si tratta della prima medaglia olimpica di un italiano nella storia di questa disciplina. Se Passler non avesse commesso l'errore fatale avrebbe vinto. E tuttavia va detto che il successo di Roetsch non fa una grinza al biathleta tedesco e senza dubbio il più bravo di tutti nel fondo. Ha infatti vinto nonostante tre errori al tiro, uno più sia di Passler che di Medvedev. Il vincitore è tenente della Volkspolizei il secondo è istruttore di educazione fisica nell'Armata Rossa. L'azzurro è carabiniere. □ R M

Ma il podio sembra già prenotato

**DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI**

CALGARY Lo danno in forma strepitosa. Dicono che sia addirittura più forte che in dicembre, quando stracciava tutti. Ma non sono che parole e Alberto Tomba preferisce andarci cauto. Si limita a sfoderare una medaglia. Oggi il giovane uomo della pianura padana trova il debutto olimpico e trova il peggiore tra quelli possibili perché la sua gara, soprattutto per scarsa esperienza, non è certamente il «supergigante».

La gara di oggi ha due tempi. Il primo va detto che il successo di Roetsch non fa una grinza al biathleta tedesco e senza dubbio il più bravo di tutti nel fondo. Ha infatti vinto nonostante tre errori al tiro, uno più sia di Passler che di Medvedev. Il vincitore è tenente della Volkspolizei il secondo è istruttore di educazione fisica nell'Armata Rossa. L'azzurro è carabiniere. □ R M

Il ragazzo italiano quest'anno ha corso due volte sui tracciati del «supergigante» a Val di Isère e a Leukerbad in Francia ha sorpreso lo stesso Pirmin Zurbriggen che non si aspettava un rivale così competitivo. In Svizzera la nebbia lo ha accettato e ha mancato una porta. Sulla pista in un tratto di scorrimento e cioè in uno spazio tipico dei discesisti, c'era Antonio Sperotti 1 al lenatore degli azzurri licenziato tre giorni fa. Bene, Antonio Sperotti ha detto di Alberto che gli sembrava di osservare una discesa.

Lo stupore degli svizzeri si concretizza in una domanda: «Ma perché non corre la discesa?».

Il tema del fascino sconfinato quindi anche nel tema tecnico. E tuttavia conviene restare

col piedi ben fissi a terra. Come ha corso due volte sui tracciati del «supergigante» a Val di Isère e a Leukerbad in Francia ha sorpreso lo stesso Pirmin Zurbriggen che non si aspettava un rivale così competitivo. In Svizzera la nebbia lo ha accettato e ha mancato una porta. Sulla pista in un tratto di scorrimento e cioè in uno spazio tipico dei discesisti, c'era Antonio Sperotti 1 al lenatore degli azzurri licenziato tre giorni fa. Bene, Antonio Sperotti ha detto di Alberto che gli sembrava di osservare una discesa.

Lo stupore degli svizzeri si concretizza in una domanda: «Ma perché non corre la discesa?».

Il tema del fascino sconfinato quindi anche nel tema tecnico. E tuttavia conviene restare

mo chi è cosa vale e cosa vuole (tutto) Markus Wasmeler è forse lo specialista più adatto a questa specialità piuttosto nuova e ancora in buona parte da scoprire. Il tedesco pare che abbia una soglia in discesa sui 95 chilometri orari. Cosa vuol dire? Vuol dire che quando in discesa si corre più in fretta in lui scattano meccanismi di difesa che lo bloccano. E così travasa motivazioni e talento nel più lento «supergigante». L'è proprio un maestro.

Alberto Tomba che potremmo definire l'uomo della sfida, avrà soprattutto questi rivali. Sembrano più forti di lui. Ma se ciò è vero è altrettanto vero che Alberto ci ha abituati a qualsiasi impresa. Sarà una gara molto bella

perché la pista è bella e perché la frequentano campioni assai diversi tra loro e ognuno con qualità capaci di produrre spettacolo e thrilling.

Alberto è rimasto solo, su di lui pesano tutte le speranze dello sci alpino italiano, così malinconico da apparire inconsistente. Tanto peso potrebbe ingannargli le motivazioni, ingrandirgli il cuore. Ma potrebbe anche schiacciarsi. È diventato uno degli uomini da battere e sarebbe così anche se dovesse decidere di affrontare la discesa. Oggi troverà una parte alta ripida nella quale esprimere il talento e la forza fisica. In basso troverà pane da discesisti.

Franch, Pirmin, Markus, Alberto. E poi Marc Girardelli, in lite con gli sci e Hubert Stroz e Guenther Mader.

Ecco, una medaglia di bronzo sarebbe già un dono meraviglioso, per lui e per noi.

Bontempi In Sicilia prima tappa prima volata

PALERMO Volante generale nella prima tappa della Settimana siciliana e superba vittoria di Guido Bontempi. Bontempi di bicicletta, il ciclone Bontempi ha dichiarato che il no al quinto e penultimo giro del circuito cittadino non pensava di rischiare poiché ricordava che tre anni fa, sullo stesso rettilineo, lo svizzero Maurer era rimasto vittima di una gravissima caduta che ancora oggi lo costringe su una sedia a rotelle. A proposito di cadute, ieri se è la vista brutta Cesari che ha coniato la corsa con la sospesa frattura del polso sinistro. In fase di partenza (raduno di Castellammare del Golfo) la Settimana siciliana ha fatto cronaca anche per la civile, composta manifestazione degli agricoltori della Valle Jato che da tempo chiedono acqua per i loro campi. □ G S

Ordine d'arrivo 1) Guido Bontempi (Carrera), km 191,200 in 5 ore 10,55; 2) Gambirasio (3) Van der Poel, 4) Elliot, 5) Capiot, 6) Martinello (7) Manders, 8) Bolfo, 9) Baffi, 10) Anderson

Il dopo Moser secondo il «vecchio» Gavazzi Il nostro ciclismo? Abbiamo il futuro in Bugno ma...

Il pianeta del ciclismo torna a girare e il «vecchio» Gavazzi in barba ai suoi 38 anni è di nuovo nel plotone. «Dopo vent'anni passati sul sellino - dice Pierino - non sono ancora stanco e se dovessi cogliere un successo importante credo che correrò anche il prossimo anno». Per Gavazzi l'erede di Moser ancora non c'è. «Bugno è potenzialmente un campione, ma gli manca grinta e carattere».

GINO SALA

PALERMO Prendi la bicicletta e vai, titolo di un libro del compianto maestro Giuseppe Ambrosini, sembra anche la parola d'ordine per i corridori col loro metalli lucenti, i loro programmi e le loro speranze per la nuova stagione ciclistica. Comincia per noi 1 era del dopo Moser e se l'anzianità fa grado, lasciate che a comandare simbolicamente il plotone sia Pier Mattia Gavazzi, classe 1950, un bresciano prossimo alle 38 primavere che è in sella da circa vent'anni di cui quindici

botta alla spalla, ed ecco un Gavazzi ancora pieno di entusiasmo.

«Probabilmente chiederò a fine anno, ma potrei anche continuare qualora dovessi cogliere un successo importante. Non sono stanco e tantomeno nauseato dalla lunga professione», confida Pierino.

È un corridore all'antica, stimato dai colleghi e ben voluto dai tifosi. «Nonostante l'età mi sento competitivo perché non ho mai pasticciato coi farmaci e perché i miei allenamenti durano dalle 4 alle 6 ore quotidiane. Da ragazzo facevo il tornitore. Ero chiuso in fabbrica e qua guadagnavo poco. Poi le corse mi hanno aperto gli orizzonti. Sarei felice se i miei due figli praticassero questo sport».

Via Moser, cosa prevedi per i nostri colori?
«Un periodo senza grandi

personaggi anche se per le gare di un giorno possiamo contare sulle qualità di Argentin. Il più forte, il più completo dei giovani e senz'altro Gianni Bugno, così forte che se avesse più carattere più grinta sarebbe un vero campione».

A proposito di stranieri c'è Roche in ritardo di preparazione per un intervento chirurgico al ginocchio sinistro.

«L'irlandese dovrà superare anche qualche problema di squadra. Forse rimpiange di aver lasciato Carrera e comunque ha buone possibilità di riconfermarsi come numero uno nelle competizioni a tappe. Tra i suoi maggiori avversari potrebbe esserci Lemond».

E Fignon?
«Cerca di mettere insieme i cocci di una macchina che si è rotta. Presto verificherebbe la possibilità di questo e di quello. Si ricomincia».



Protesta per la mancanza d'acqua in Sicilia. Gavazzi e Saronni osservano

BREVISSIME

Namede contro Bordin. Atleti di 6 nazioni saranno in gara oggi ad Ala di Saverio (Sassari) per la 15ª edizione della corsa campestre internazionale. In gara Gelindo Bordin, Namede, Baccouche, Maminski, Antibo e Martin.

Seminfinali ad Oakland. Il torneo femminile di tennis ad Oakland (California) è giunto alle semifinali di fronte Navratilova-Garrison e Sabatini-Savcenko.

Morti due arbitri. Due arbitri di pallamano, Alberto Vallini e Umberto Tognon, diretti a Roma per prender parte al raduno nazionale, sono morti ieri sull'autostrada del Sole, coinvolti in un tamponamento a catena causato dalla nebbia.

Campionati mondiali militari. Dall'1 al 6 marzo in Val d'Aosta si disputeranno i campionati mondiali militari di sci di fondo e biathlon, con i migliori atleti impegnati ora a Calgary.

Congresso rally. Si è svolto ieri a San Salvo (Chieti) il congresso nazionale direttori sportivi rally fra i propositi, aumentare spettacolarità e norme di sicurezza delle gare.

Giro delle Americhe. Il colombiano Henry Cardenas ha vinto a Valencia (Venezuela) il prologo a cronometro del Giro delle Americhe. Primo degli italiani Gianni Bugno, giunto quinto.

Druppere mondiale indoor 1000 metri. L'olandese Rob Druppere ha stabilito il nuovo record indoor sui 1000 metri in 2'16,62, in una riunione svoltasi all'Aia.

Rugby, Francia super. Largo successo della Francia contro l'Eire nella Coppa di rugby delle Cinque Nazioni. I francesi hanno vinto a Parigi per 25-6. Il Cardiff si è invece imposto alla Scozia 25-20.

Ortiga-Poellippo, arbitro contestato. Nulla di fatto in A1 tra Ortiga e Poellippo, pari 8-8 e continuano a guidare la classifica con punti 10. L'arbitro dell'incontro, Ghili è stato fatto segno a lancio di oggetti per aver espulso due giocatori dell'Ortiga negli ultimi 2'.

Gli altri risultati. Boetsen 14-14 Kontron-Tesslaro 15-7, Sisley-Molinari 17-10.

Latek diventa giornalista. Il ds del Colonia, Udo Latek lascia la squadra per diventare editorialista di «Sport Bild», un nuovo settimanale sportivo che inizierà ad uscire dal 24 febbraio prossimo.

Finali Coppa Dibiasi di tuffi. Markus Stuppper e Piero Italiani, Laura Schermi e Luseilla Bisello sono i finalisti della Coppa C Dibiasi di tuffi, in programma oggi a Bolzano.

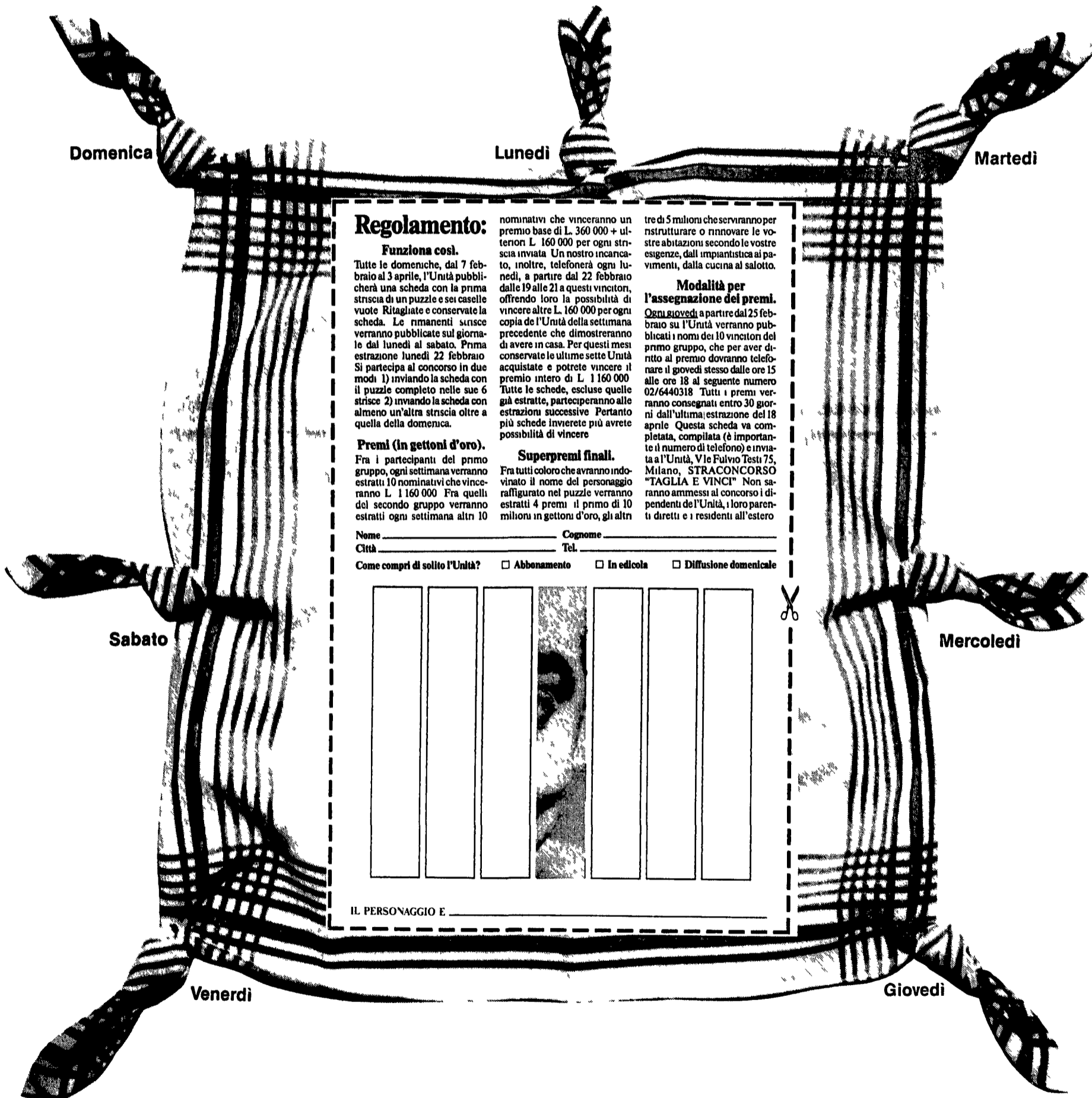
Luconi di nuovo infortunata. Nazionale femminile di ginnastica ancora senza Patrizia Luconi infortunata agli Internazionali di Francia.

Una Minardi... spaziale. Si chiama M188 la nuova Minardi di F1 presentata ieri a Faenza. Motore Ford Cosworth 3500 aspirato, elettronica Wewber-Marelli, dischi dei freni Brembo in carbonio, inedita scocca in fibra di carbonio realizzata dalla «Comau», del gruppo Enichem.

Cosa ci tocca inventare per ricordarvi l'Unità tutti i giorni.

Straconcorso "Taglia e Vinci."

23 milioni di possibili vincite alla settimana,
20 vincitori alla settimana,
più 4 superpremi finali
"l'Unità ti ristruttura casa."



Regolamento:

Funziona così.

Tutte le domeniche, dal 7 febbraio al 3 aprile, l'Unità pubblicherà una scheda con la prima striscia di un puzzle e sei caselle vuote. Ritagliate e conservate la scheda. Le rimanenti strisce verranno pubblicate sul giornale dal lunedì al sabato. Prima estrazione lunedì 22 febbraio. Si partecipa al concorso in due modi: 1) inviando la scheda con il puzzle completo nelle sue 6 strisce; 2) inviando la scheda con almeno un'altra striscia oltre a quella della domenica.

Premi (in gettoni d'oro).

Fra i partecipanti del primo gruppo, ogni settimana verranno estratti 10 nominativi che vinceranno L. 1.160.000. Fra quelli del secondo gruppo verranno estratti ogni settimana altri 10

nominativi che vinceranno un premio base di L. 360.000 + ulteriori L. 160.000 per ogni striscia inviata. Un nostro incaricato, inoltre, telefonerà ogni lunedì, a partire dal 22 febbraio dalle 19 alle 21 a questi vincitori, offrendo loro la possibilità di vincere altre L. 160.000 per ogni copia de l'Unità della settimana precedente che dimostreranno di avere in casa. Per questi mesi conservate le ultime sette Unità acquistate e potrete vincere il premio intero di L. 1.160.000. Tutte le schede, escluse quelle già estratte, parteciperanno alle estrazioni successive. Pertanto più schede invierete più avrete possibilità di vincere.

Superpremi finali.

Fra tutti coloro che avranno indovinato il nome del personaggio raffigurato nel puzzle verranno estratti 4 premi: il primo di 10 milioni in gettoni d'oro, gli altri

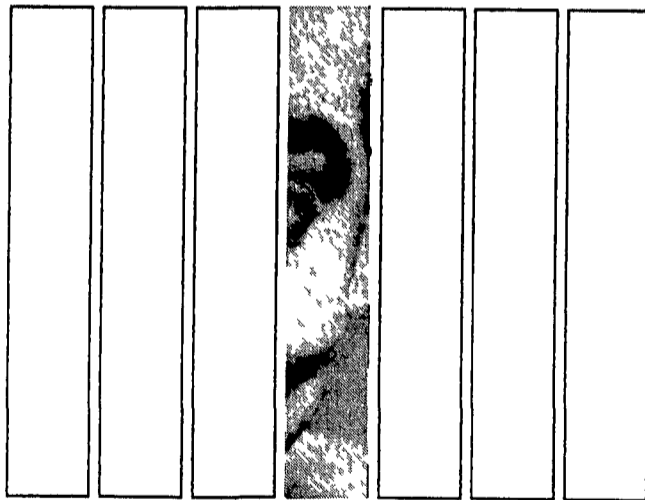
tre di 5 milioni che serviranno per ristrutturare o rinnovare le vostre abitazioni secondo le vostre esigenze, dall'impiantistica ai pavimenti, dalla cucina al salotto.

Modalità per l'assegnazione dei premi.

Ogni giovedì a partire dal 25 febbraio su l'Unità verranno pubblicati i nomi dei 10 vincitori del primo gruppo, che per aver diritto al premio dovranno telefonare il giovedì stesso dalle ore 15 alle ore 18 al seguente numero 02/6440318. Tutti i premi verranno consegnati entro 30 giorni dall'ultima estrazione del 18 aprile. Questa scheda va compilata, compilata (è importante il numero di telefono) e inviata a l'Unità, V.le Fulvio Testi 75, Milano. STRACONCORSO "TAGLIA E VINCI". Non saranno ammessi al concorso i dipendenti de l'Unità, i loro parenti diretti e i residenti all'estero.

Nome _____ Cognome _____
Città _____ Tel. _____

Come compri di solito l'Unità? Abbonamento In edicola Diffusione domenicale



IL PERSONAGGIO È _____

l'Unità

Per farti sostenere l'Unità tutti i giorni ce la mettiamo tutta. Fai altrettanto: leggi il regolamento e partecipa.